

RASSEGNA STAMPA

del

07/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-02-2014 al 12-02-2014

06-02-2014 ANSA.it	
Allerta neve in Piemonte e Lombardia	1
06-02-2014 ANSA.it	
Valanga su maso in val Passiria	2
06-02-2014 ANSA.it	
Valanga in Val d'Aosta, quattro coinvolti	3
06-02-2014 AgenParl	
MALTEMPO: DPC, NUOVA ALLERTA NEVE IN PIEMONTE E LOMBARDIA	4
06-02-2014 AgenParl	
MALTEMPO: COLDIRETTI, 50 MILA ANIMALI SOTT'ACQUA IN VENETO	5
07-02-2014 Alto Adige	
a22, possibili altri distacchi mobilitati geologi e operai	6
07-02-2014 Alto Adige	
approvata la realizzazione del marciapiede su via roma	7
06-02-2014 AreaNews.tv	
Maltempo, Veneto in ginocchio	8
06-02-2014 Asca	
Maltempo: Alto Adige sorvegliato speciale per neve e rischio valanghe	9
06-02-2014 Asca	
Lombardia: intesa con Veneto su gestione acque	10
06-02-2014 Asca	
Maltempo/Veneto: Coldiretti, allevamenti sott'acqua, danni oltre 10 mln	11
06-02-2014 Bellunopress.it	
Forti disagi causati dal maltempo. L'onorevole Roger De Menech interroga il governo	12
07-02-2014 Bresciaoggi	
Per l'ospedale abbandonato un futuro da super-ambulatorio	14
06-02-2014 Bresciaoggi.it	
«Nel fuoripista si cela una trappola mortale»	15
06-02-2014 Bresciaoggi.it	
«Rischio idrogeologico Stop consumo di suolo»	17
06-02-2014 Bresciaoggi.it	
Frane, il maltempo rallenta le bonifiche	19
06-02-2014 Corriere Alto Adige	
Frana sull'A22, chiusa la carreggiata sud	20
06-02-2014 Corriere Alto Adige	
Frana sull'Autobrennero Chiusa la carreggiata sud	21
06-02-2014 Corriere del Trentino	
Valanga al Brocon, 70 isolati Ex cinema crolla in Primiero	22
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Zaia fa la conta: mezzo miliardo di danni E scrive a Letta: «Roma ci risarcisca»	23
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
«Rimborsi per l'auto di servizio»: a processo	25
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Ora l'Agordino in ginocchio Treni per il Cadore ancora ko	26
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
In arrivo altre 4 perturbazioni «Ma la fase acuta è superata»	27
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Tonnellate di rifiuti sulle spiagge «Regione, non ci sono solo i monti»	28

06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Gli sfollati sono ancora centinaia E in tutto il Veneto si lotta con le frane La paura I danni e le polemiche	31
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) Spazzatura, gasolio, crateri nelle strade Vi raccontiamo la devastazione dall'alto	33
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) La Devastazione Vista dall'Alto	35
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Cortina, la neve sfonda i tetti danni anche alle case dei Vip	36
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Dopo l'acqua i giorni dell'ira «Regione, non ci hai coinvolto»	37
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Il Garda sale ancora Sei centimetri all'esondazione	39
06-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Senza titolo	40
06-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Padova) Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei» Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»	42
06-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo) Cortina, riaprono strade e piste da sci	43
06-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) LA TREGUA Scatta la conta dei danni	44
06-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana	46
06-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) Il sindaco di Berbenno: «Assurdo, per la frana la Regione ci lascia soli»	48
06-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) «Frana, martedì le promesse poi la Regione ci ha lasciati soli»	49
06-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Brescia) Dove i putti riprendono colore	50
06-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Milano) Strada chiusa, valle spezzata «Ma la Regione non paga»	51
07-02-2014 Corriere delle Alpi alti i costi dell'emergenza chiesto l'aiuto regionale	52
07-02-2014 Corriere delle Alpi dopo l'emergenza il comune fa il punto	53
07-02-2014 Corriere delle Alpi de menech chiede al governo risorse per il bellunese	54
07-02-2014 Corriere delle Alpi centro giovani, le associazioni traslocano	55
07-02-2014 Corriere delle Alpi maltempo, comune mobilitato	56
07-02-2014 Corriere delle Alpi oggi riaprono le medie zardini	57
06-02-2014 Corriere delle Alpi.it Monitoraggio continuo per la frana di Cornei	58
06-02-2014 Corriere delle Alpi.it Collassano altri tetti, ancora paesi isolati	59

06-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
A Cortina si scia, ecco quali sono gli impianti aperti	61
06-02-2014 Gazzetta di Parma.it	
Valanga su maso in val Passiria, 25 persone evacuate	62
07-02-2014 Il Cittadino	
eni in campo per la scuola terremotata	63
07-02-2014 Il Cittadino	
Frana il terreno sotto i binari: disagi e ritardi per i convogli	64
07-02-2014 Il Cittadino	
frana la massicciata, disagi e ritardi sulla piacenza-milano	65
06-02-2014 Il Friuli.it	
Cividale: intervento straordinario di Protezione civile	66
06-02-2014 Il Friuli.it	
Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali	67
06-02-2014 Il Friuli.it	
MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse	69
06-02-2014 Il Friuli.it	
Taipana bloccata dalla galaverna	71
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
MALTEMPO BOMBA DI NEVE SERVE L'ESERCITO Bellunese oltre i 1000 metri: bomba di neve...	74
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Arabba ieri è uscita in parte dall'isolamento, anche se solo per 7 ore, dalle 9 del mattino all...	75
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Fabio Minella è il nuovo capogruppo degli alpini "Nasci"	76
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Piano casa e alienazioni ne parla la commissione	77
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana, senso unico sulla Val Cantuna	78
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Alluvione, se lo Stato affonda sommerso da fiumi di parole	79
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Padova, mezza provincia sott'acqua	80
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Dall'Unione Europea fondi per prevenire	81
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Pioggia e neve, in Veneto danni per mezzo miliardo	82
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
E' una tragedia. Che ci costerà almeno mezzo miliardo di euro. Quanto abbiamo pagato...	84
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Marco Dibona	85
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
In quartiere Ortazzo a Battaglia Terme l'emergenza è cont...	86
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
L'allevamento affonda strage di galline e pulcini	87
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
(F.Cav.) Non vediamo l'ora di tornare a casa . Così gli undici anziani ospitati nel ...	88
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	

Sono 51 i Comuni padovani coinvolti dall'alluvione 2014, secondo dati forniti da Provincia e Pr...	89
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Pensiamo solo alle nostre case	90
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Una strada provinciale che si trasforma in un percorso da montagne russe. Così dissestata da or...	91
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Ho perso tutto, ma voglio ripartire	92
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Da pagina II a pagina IX	93
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
emergenza rientrata	94
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Bovolenta è un paese fantasma, quasi un simbolo nella provincia padovana con...	95
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Case ancora sommerse in via Biscia, ma in città	96
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Paura sul Muson: franano trenta metri di argine	97
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
PRATA - Grazie alla tregua del maltempo che nei giorni scorsi ha tenuto con il cuore in gola numeros...	98
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Anche se l'ondata di maltempo non è ancora terminata (in agguato ci sono altri giorni di p...	99
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Sottopasso allagato, lavori troppo costosi	100
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
I fiumi sotto controllo	101
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Ora la preoccupazione è per San Pietro Polesine	102
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Volontari nel Padovano	103
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
VITTORIO VENETO - Frane e ancora frane. E, nonostante la tregua del maltempo, la situazione si &#232...	104
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Cede il muro: voragine ad Asolo	105
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Isolati: Questa è la periferia	106
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
CRESPANO I tempi dell'udienza criticati da alcuni avvocati: C'è chi aspetta anni per danni milionari	107
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Da domenica anche gli alpini hanno un vicolo	108
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
REFRONTOLO - (cl.bo.) Ciclista perde il controllo della bicicletta per colpa dell'asfalto reso visci...	109
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Le colline continuano a franare, i fiumi rientrano ancora troppo lentamente nel loro alveo	

lasciando...	110
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Giulia Zanello	111
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Non solo le strade ma anche gli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia stanno facendo i conti...	112
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) David Zanirato	113
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Generatori e ponti radio nelle valli	114
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Uomini in muta nel sottopasso allagato del centro commerciale	115
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) A Majano la minaccia di due "laghi" Danni al supermercato e al centro disabili	116
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) TOLMEZZO - Cosa è successo, quali le contromisure adottate, come si potrebbe intervenire per il...	117
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia) Crolla l'argine della Livenza e la Protezione civile lavora tutta al notte per mettere in sicurezza ...	119
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia) Conta dei danni, strade rotte	120
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia) Cala il livello dei fiumi, 20 famiglie tornano a casa	121
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia) Argine di 50 metri crolla a Torre di Mosto Jesolo, disastro rifiuti Intervento notturno dei volontari per mettere in sicurezza la zona. In Veneto orientale nuove polemiche con il F	122
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) La Protezione civile potrà vedere anche di notte	123
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Pio Brotto	124
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Roberto Cervellin	125
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Omaggio a Bepi, fondò la protezione civile	126
06-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) NEL VICENTINO	127
06-02-2014 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) Qui frana tutto , voragini ad Asolo, famiglie evacuate nel Vittoriese	128
06-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Alto Adige: quantita' esorbitanti di neve. Diverse valanghe. Tutta la Provincia sotto osservazione	129
06-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Veneto, emergenza neve: il CNSAS si sposta verso l'Agordino	130
06-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Maltempo in Veneto: migliaia di animali sott'acqua	131
07-02-2014 Il Giornale di Vicenza Spente le idrovore, polemiche a Tezze	132
07-02-2014 Il Giornale di Vicenza Ancora chiusa la strada per Tonezza	133

07-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Pensionato morto intossicato in casa Aperta un'inchiesta	134
07-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Gettano benzina nella sala giochi È allarme racket	135
06-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
«Ho visto quella frana ed è stato uno choc»	137
06-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Vicenza, revocato lo stato di attenzione Rimane chiuso il campo di atletica	139
06-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Franano le colline a Brogliano Famiglie evacuate, strade distrutte	141
06-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Le differenze con quella del 1966 a Valstagna	143
07-02-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LA BELLA giornata di ieri...	144
06-02-2014 Il Giorno.it (ed. Milano)	
Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro	145
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
mezzo milione di veneti vive sfidando la natura	147
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
strade provinciali "terremotate"	148
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
soccorso un'anziana barricata in casa una decina gli sfollati	150
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
ora pericolo frane via alle verifiche anti-smottamenti	152
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
gli "angeli" del maltempo orgoglio dei padovani	153
07-02-2014 Il Mattino di Padova	
frana su una casa, famiglia messa in salvo	154
06-02-2014 Il Mattino di Padova.it	
ANCORA UN'ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata	155
06-02-2014 Il Mattino di Padova.it	
LE STRADE A ONDE Strade provinciali a pezzi stop al traffico e disagi	159
06-02-2014 Il Mondo.it	
Veneto: ancora maltempo stato allarme e attenzione	160
06-02-2014 Il Mondo.it	
P. Civile: nuova allerta neve in Piemonte e Lombardia	161
06-02-2014 Il Mondo.it	
Maltempo: allarme idraulico e idrogeologico in Veneto fino a domani	162
06-02-2014 Il Piccolo	
dalla frana di capri al rischio massimo di valanghe sulle dolomiti	164
07-02-2014 Il Piccolo	
frana minaccia san mauro	165
07-02-2014 Il Piccolo	
accessi difficili e degrado sabotino vietato ai turisti	166
07-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Volontari di Porto Tolle in missione «Un aiuto alle popolazioni allagate»	168
07-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	

Ondata di maltempo a Papozze Il sindaco ringrazia la sua squadra	169
07-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Anche il terremoto fa vacillare Civitanova	170
06-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Dispersa sulle alture di Albenga	171
06-02-2014 Il Sole 24 Ore	
In Veneto ancora codice rosso	173
07-02-2014 Il Sole 24 Ore	
Cortina in panne, ricavi giù del 40%	174
06-02-2014 Italtpress	
NUOVO PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO, BORDONALI "TUTELA IMPORTANTE"	175
07-02-2014 L' Arena	
Danni delle piene? Si limitano con una sentinella a monte	176
07-02-2014 L' Arena	
Alluvioni, strage di animali E già 10 milioni di danni	178
06-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
C'è il nuovo piano antincendio: «Difendere un territorio a rischio»	179
06-02-2014 L'Adige	
Volontari trentini nell'inferno di neve	181
06-02-2014 L'Adige	
Marò, accusa di terrorismo	182
06-02-2014 L'Adige	
Riaperta ieri la strada del Brocon	184
06-02-2014 L'Adige	
Furioso incendio a Buenos Aires morti nove pompieri e poliziotti	185
07-02-2014 L'Adige	
Da una settimana una frana blocca la strada per l'agritur.	186
07-02-2014 L'Adige	
Lotta agli sprechi e alle truffe: dichiarazioni fasulle per l'accesso agli asili e per gli aiuti per pagare la luce e il gas Scoperti in regione 68 finti poveri.	187
06-02-2014 L'Arena.it	
La frana minaccia i capannoni Allevatore costretto a chiudere	188
06-02-2014 L'Arena.it	
Tregua parziale nel fine settimana poi ancora tanta pioggia in vista	190
06-02-2014 L'Arena.it	
Zaia scrive al presidente Letta «Lo Stato intervenga subito»	191
06-02-2014 L'Arena.it	
«Adesso abbiamo tutti paura per le nostre case e le attività»	193
06-02-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
Valanga val Passiria,25 persone evacuate	195
07-02-2014 La Nuova Venezia	
Meteo Veneto: dopo la breve tregua oggi torna la pioggia	196
07-02-2014 La Nuova Venezia	
BREVI	197
07-02-2014 La Provincia Pavese	
stradella, ecco il piano sicurezza	198
07-02-2014 La Provincia Pavese	

tromello, accordo per la segreteria	199
07-02-2014 La Provincia Pavese	
protezione civile prove notturne di esondazione	200
07-02-2014 La Provincia di Como	
Qui la protezione è civile Soccorso anche agli animali	201
06-02-2014 La Provincia di Como online	
Si allaga fattoria a Vighizzolo	202
06-02-2014 La Provincia di Como online	
Lazzago, non solo buche	203
07-02-2014 La Provincia di Sondrio	
Valle Spluga isolata ieri per ore Ma i servizi sono stati regolari	204
07-02-2014 La Provincia di Varese	
Ragazzi in aula tra le stelle L'osservatorio fa il pienone	205
06-02-2014 La Repubblica	
la rivincita del drone dimenticato oggi il volo sulla frana di capolungo	206
06-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
(senza titolo)	207
07-02-2014 La Stampa (ed. Nazionale)	
Tangenti , fatture false e viaggi Terremoto all'Agenzia spaziale	208
06-02-2014 La Stampa (ed. Sanremo)	
Frane a Madonna della Ruota e sulla strada Soldano-Perinaldo	209
06-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
La pioggia non ferma i lavori sulla frana	210
07-02-2014 La Stampa (ed. Torino Città)	
Nella grande guerra dei giardini arrivano gli anziani	211
06-02-2014 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
Frana sulla provinciale a Montaldo Mondovì	212
06-02-2014 La Stampa.it (ed. Vercelli)	
Da Vercelli a Santhià La Maratona cambia pelle	213
07-02-2014 La Tribuna di Treviso	
un'ondata che sale da sotto come l'ansia	214
07-02-2014 La Tribuna di Treviso	
tutta zenson per l'addio a stefano il prete: no alle strade di morte	215
07-02-2014 La Tribuna di Treviso	
colletta per l'autista dei baby calciatori	216
07-02-2014 La Tribuna di Treviso	
lorenzoni furibondi rischi: lo stato ci ha abbandonati	217
06-02-2014 La Voce del NordEst.it	
Crolli a Cortina, migliora la situazione dopo l'emergenza: allerta valanghe e frane in molti paesi	218
07-02-2014 Messaggero Veneto	
tornano le piogge, non i risarcimenti	219
07-02-2014 Messaggero Veneto	
elicottero della protezione civile "pilota" una valanga dal porgeit	220
07-02-2014 Messaggero Veneto	
pannelli fotovoltaici divorati dal fuoco	221
07-02-2014 Messaggero Veneto	
scatta l'emergenza per un'altra frana in località san mauro	222

07-02-2014 Messaggero Veneto	
tarvisio lavora giorno e notte crolla una casa a boscoverde	223
07-02-2014 Messaggero Veneto	
a porpetto dalla pc regionale 100 mila euro anti-allagamenti	224
07-02-2014 Messaggero Veneto	
smottamenti, tecnici al lavoro attenzione puntata su ceschies	225
07-02-2014 Messaggero Veneto	
la galaverna concede una tregua	226
07-02-2014 Messaggero Veneto	
tricesimo, un'altra regione: merlino è fuori dal partito	227
07-02-2014 Messaggero Veneto	
solo gli impianti idrovori salvano la bassa	228
07-02-2014 Messaggero Veneto	
parco del cormôr, urge il fosso scolmatore	229
06-02-2014 Padova news	
Alluvione battaglia terme 2014. raccolta fondi di solidarieta'	230
06-02-2014 Padova news	
Maltempo in veneto ancora stato di allarme per rischio idraulico	231
06-02-2014 Padova news	
Maltempo a cortina continua lo sgombero dei tetti	232
06-02-2014 PadovaOggi	
Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia	233
06-02-2014 Pordenone Oggi.it	
Protezione Civile, nuova rete radio regionale	236
06-02-2014 Riviera24.it	
Frana una strada sopra il Capo Berta a Imperia: isolate 2 case/ FOTO	237
06-02-2014 Rovigo Oggi.it	
Arriva il sole e l'allarme rientra	238
06-02-2014 Savona news.it	
Frana Andora: domani il sopralluogo del Ministro Lupi, il sindaco Floris insiste sul raddoppio ferroviario	239
06-02-2014 Savona news.it	
Vendone: proseguono le ricerche della Picariello, ritrovati diversi effetti personali	241
06-02-2014 Savona news.it	
Donna scomparsa a Vendone: esito negativo anche delle ricerche dall'elicottero dei Carabinieri	242
06-02-2014 Tiscali	
Maltempo: nuove perturbazioni in arrivo. Una valanga uccide una guida alpina in Val d'Aosta	243
06-02-2014 Trentino	
in breve	245
07-02-2014 Trentino	
per i nuvola 568 giorni di lavoro	246
07-02-2014 Trentino	
nuvola, la sede arriva a settembre	247
06-02-2014 Trentino.it	
I pompieri trentini al lavoro nel bellunese	248
06-02-2014 Trentino.it	
Da domani torna la neve in Trentino	249

06-02-2014 TrevisoToday	
Pericolo frane: in volo l'elicottero della protezione civile / VIDEO	250
12-02-2014 Udine20.it	
Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...	251
06-02-2014 Udine20.it	
Udine: maltempo, Alta Val Torre ancora senza corrente elettr...	253
06-02-2014 Udine20.it	
Protezione Civile: situazione in miglioramento	254
06-02-2014 Udine20.it	
Maltempo: disastro gelicidio, uomo solo e isolato oltre Cane...	255
06-02-2014 Varesenews.it	
Emergenza neve, aiuti anche dal soccorso alpino di Varese	256
06-02-2014 Varesenews.it	
Trasloco in vista per il Centro geofisico?	257
06-02-2014 Varesenews.it	
Anche se a febbraio, è il momento della Gioeubia	258
06-02-2014 Venetoinfo.it	
Maltempo, Coldiretti: danni per 10 milioni	259
06-02-2014 Verbania Notizie.it	
Arance della salute ottimo risultato	260
06-02-2014 Verona Economia.it	
Società Nazionale di Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile Presentazione delle attività di Soccorso Acquatico	261
06-02-2014 Verona Sera.it	
Verona, senzatetto nella serra abbandonata: falò fa scoppiare l'incendio davanti al "Verona Uno"	263
06-02-2014 VicenzaToday	
Maltempo a Vicenza: revocato lo stato di attenzione	264
06-02-2014 Vini e Sapori.net	
50 mila animali sott'acqua in Veneto per il maltempo	265
06-02-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
Sp 99 tra Campoformido e Pasian di Prato ancora chiusa in via cautelativa per l'esondazione del Lavia.	266
06-02-2014 l'Unità.it	
Slavina travolge quattro sciatori Val d'Aosta, due i dispersi	267
06-02-2014 marketpress.info	
HOLLYWOOD SCEGLIE DI NUOVO LA VALLE D'AOSTA E PORTA POINT BREAK	268
06-02-2014 noodls	
29 gennaio 2014 - Dissesto Italia. Un'inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico in Italia	269
06-02-2014 noodls	
FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI	270

Allerta neve in Piemonte e Lombardia

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Allerta neve in Piemonte e Lombardia"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Allerta neve in Piemonte e Lombardia

Protezione civile, alto rischio idraulico nel Veneto 06 febbraio, 17:50 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 6 FEB - Una nuova perturbazione di origine atlantica porterà domani maltempo sulle regioni settentrionali del Paese, con nevicate su Piemonte e Lombardia. Lo indica un avviso di condizioni meteorologiche avverse della Protezione civile. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani criticità 'rossa' (il livello più elevato) per rischio idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto. Domani la criticità è 'arancione' per il Veneto orientale ed Emilia Romagna.

Valanga su maso in val Passiria

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Valanga su maso in val Passiria"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Valanga su maso in val Passiria

Nessun ferito, in Alto Adige pericolo slavine resta alto 06 febbraio, 15:48 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BOLZANO, 6 FEB - Nel primo pomeriggio una valanga ha investito un maso a Moso in Passiria, nel Meranese. Per fortuna i proprietari del Guflerhof in quel momento non erano a casa.

Sul posto si trovano la protezione civile, i vigili del fuoco e gli uomini del servizio valanghe, per valutare eventuali rischi per altri edifici nei dintorni. Il pericolo valanghe in gran parte dell'Alto Adige è ancora forte (grado 4 di 5).

Valanga in Val d'Aosta, quattro coinvolti

- Valle D'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Valanga in Val d'Aosta, quattro coinvolti"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Valanga in Val d'Aosta, quattro coinvolti

Scialpinisti presenti in zona hanno dato l'allarme 06 febbraio, 13:37 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - AOSTA, 6 FEB - Una valanga di grandi dimensioni si è staccata alle 12.30 circa sopra Cheneil, nella Valtournenche.

Sul posto sta operando il soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza di Cervinia che sta verificando se ci sono persone sepolte. Al momento del distacco erano presenti in zona alcuni scialpinisti che hanno dato l'allarme.

Sono almeno quattro le persone travolte: due sono stati estratti vivi dalla neve, mentre degli altri sono ancora in corso le ricerche. L'elicottero del soccorso alpino valdostano sta trasportando sul posto numerose unità cinofile.

**MALTEMPO: DPC, NUOVA ALLERTA NEVE IN PIEMONTE E LOMBARDIA
A**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: DPC, NUOVA ALLERTA NEVE IN PIEMONTE E LOMBARDIA"

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 06 Febbraio 2014 17:37

MALTEMPO: DPC, NUOVA ALLERTA NEVE IN PIEMONTE E LOMBARDIA Scritto da com/mgl

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 06 feb -Un nuovo impulso perturbato di origine atlantica determinerà domani condizioni di maltempo sulle regioni settentrionali del Paese, con nevicate su Piemonte e Lombardia. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso meteo prevede dal mattino di domani, venerdì 7 febbraio, nevicate sopra i 300-600 metri sul Piemonte meridionale e sopra i 900-1100 metri sulla Lombardia, con apporti al suolo da deboli a moderati. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani criticità rossa per rischio idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto. Domani la criticità è arancione per il Veneto orientale e per buona parte dell'Emilia Romagna, mentre sono indicate in criticità gialla Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna, le restanti parti di Veneto, buona parte di Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

^@m

MALTEMPO: COLDIRETTI, 50 MILA ANIMALI SOTT'ACQUA IN VENETO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: COLDIRETTI, 50 MILA ANIMALI SOTT'ACQUA IN VENETO"

Data: 06/02/2014

[Indietro](#)

Giovedì 06 Febbraio 2014 10:27

MALTEMPO: COLDIRETTI, 50 MILA ANIMALI SOTT'ACQUA IN VENETO Scritto da com/fcu

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 06 feb - 12 mila pulcini sono già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve. È questo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano già i 10 milioni di euro, presentato dalla Coldiretti veneto al presidente nazionale Roberto Moncalvo in visita alle aree alluvionate. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre - continua la Coldiretti - a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni. "La situazione è drammatica nelle campagne dove è scattata la solidarietà degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficoltà", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità per i danni all'agricoltura. Siamo di fronte - prosegue Moncalvo Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. A questa situazione - conclude il Presidente della Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento.

a22, possibili altri distacchi mobilitati geologi e operai

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

A PRATO ISARCO

A22, possibili altri distacchi Mobilitati geologi e operai

BOLZANO Ieri mattina, nel corso del medesimo sopralluogo in elicottero, oltre alla frana di Cardano i geologi provinciali hanno sorvolato anche quella - molto più problematica da gestire per le ripercussioni sulla circolazione internazionale di merci e persone - che sempre mercoledì ha lambito la corsia sud dell Autobrennero, poco sopra Prato Isarco. Oltre al sopralluogo aereo, ieri ne è stato effettuato anche uno a piedi. «Nei pressi della nicchia di distacco», spiega il geologo provinciale Claudio Carraro, «nella zona superiore della frana c'è ancora parecchio materiale instabile. Ci sono delle fratture aperte, le abbiamo viste dall elicottero». Per il momento, dunque, la corsia sud dell A22 rimane chiusa al transito per motivi di sicurezza. Potrebbero infatti verificarsi ulteriori distacchi. Nei prossimi giorni si dovrà innanzitutto proseguire l'opera di rimozione dei detriti ai piedi della frana, la quale si è infilata sotto l'autostrada, sommergendo in parte un pilone del viadotto che la sostiene. «Si deve creare spazio per far sfogare eventuali altre frane». Oggi, pioggia permettendo, si effettuerà un nuovo sopralluogo, domani inizieranno i lavori sullo smottamento vero e proprio. «Con dei ragni, degli speciali escavatori, si cercherà di arrivare in testa alla frana per poter rimodellare il versante e portare giù il materiale instabile. Prima però dovranno essere tagliate le varie piante e si dovrà creare una pista per i ragni, infine si effettuerà la rimozione del materiale instabile». La corsia sud, come detto, resterà chiusa e questo per diversi giorni. Al momento non è possibile stimare quanti. I lavori sono in capo all'Autobrennero, mentre i geologi provinciali fungeranno da supporto tecnico. Dall'A22 dipende anche la decisione di quando riaprire la corsia sud. Intanto, all'altezza della frana, sulla corsia nord si continua per un paio di chilometri a circolare a doppio senso di marcia. Per proteggere la stessa corsia nord, sulla sud ieri si sono montati dei new jersey di cemento, per evitare che eventuali massi, precipitando, finiscano sulla carreggiata opposta. Come spiegano i geologi provinciali, in questi giorni il loro ufficio è super impegnato. Nell'ultimo mese sono stati effettuati 75 sopralluoghi, negli ultimi due giorni sono stati addirittura 25. Solitamente, i mesi di gennaio e febbraio sono i più tranquilli in assoluto, dal punto di vista della tenuta dei versanti rocciosi, perché il terreno è ghiacciato e quindi anche eventuali pareti instabili vengono compatte grazie alle basse temperature. In questi giorni, in più, oltre alle temperature eccezionalmente elevate per il periodo invernale, ha anche piovuto molto, quindi il terreno è imbevuto di acqua e dunque ancora più instabile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

approvata la realizzazione del marciapiede su via roma

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 07/02/2014

Indietro

LA VITTORIA DEL COMITATO DI QUARTIERE

Approvata la realizzazione del marciapiede su via Roma

MERANO Il tratto di via Roma compreso tra il bar Am Tore e il supermercato Interspar in futuro sarà dotato di un nuovo marciapiede sul lato sinistro della strada a scendere. Dopo anni di richieste da parte del comitato di quartiere di piazza San Vigilio, l'altro giorno la giunta comunale ha deciso di affidare ai tecnici dell'assessore Stefan Froetscher l'incarico di elaborare uno studio di fattibilità per creare sul lato sinistro di via Roma un marciapiede capace di proteggere il pedoni. Da diversi decenni il camminamento su quel lato della strada si ferma poco più a sud del bar Am Tore e soltanto un'altra richiesta del comitato di quartiere dieci anni fa aveva consentito di almeno disegnare sull'asfalto in coincidenza con la fine del marciapiede un attraversamento pedonale per consentire a chi cammina di passare sull'altro lato della strada, dove il marciapiede già esiste. Ora però la situazione è diventata notevolmente più pericolosa perché nel tratto di via Roma non servito dal marciapiede sono aumentati i condomini e inoltre è cresciuto anche il traffico in uscita da via Fornaio, la strada che serve come valvola di sfogo agli automobilisti residenti in piazza San Vigilio che vogliono dirigersi verso Sinigo, e che sbocca proprio nel tratto di via Roma interessato dallo studio di fattibilità. Non va infine dimenticato che a meno di cento metri si trovano anche la nuova caserma della protezione civile e l'ipermercato Interspar, fonte perenne di traffico. La realizzazione del marciapiede potrà avvenire in parte facendo ricorso a dei mini espropri, ma in parte anche arrivando a un restringimento della carreggiata, che in questo modo obbligherà gli automobilisti a ridurre la velocità di transito, spesso fonte di pericolo. L'avvio della procedura per realizzare lo studio di fattibilità del marciapiede arriva in un momento particolare per il comitato di quartiere di piazza San Vigilio. Dopo la rinuncia alle elezioni per il rinnovo del comitato a novembre a causa della mancanza di candidati (se ne erano presentati 4 a fronte di un minimo di nove previsti dallo statuto) ancora oggi il presidente uscente Adriano Toccolini, fatica a raccogliere nuove adesioni. Nessuno è in grado di dire se e quando si svolgeranno le elezioni. (rog) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Veneto in ginocchio

- AreaNews

AreaNews.tv

"Maltempo, Veneto in ginocchio"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, Veneto in ginocchio

Migliora la situazione in Veneto, la regione più colpita dal maltempo nelle ultime ore. Ancora monitorati i fiumi, in particolare il Bacchiglione, che ieri a Bovolenta, nel padovano, ha raggiunto i livelli del 1966. Il Governatore Zaia ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Non cessa il rischio frane e quello di valanghe sulle Dolomiti.

Maltempo: Alto Adige sorvegliato speciale per neve e rischio valanghe

- ASCA.it

Asca

"Maltempo: Alto Adige sorvegliato speciale per neve e rischio valanghe"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Maltempo: Alto Adige sorvegliato speciale per neve e rischio valanghe

06 Febbraio 2014 - 13:32

(ASCA) - Bolzano, 6 feb 2014 - Alto Adige osservato speciale della Protezione civile che registra diverse cadute massi, smottamenti e valanghe a fronte della "quantita' di neve straordinaria" caduta negli ultimi giorni. Hanspeter Staffler, direttore della ripartizione Protezione antincendi e civile della provincia autonoma di Bolzano riferisce in una nota di situazioni tese nelle valli in quota. Previsto per oggi un volo di ricognizione per poter fare un quadro della situazione nei comuni di Senales, Naturno, Caldaro, Sesto Pusteria, Ultimo nonche' a Plan e a Cortina in Val Passiria e nelle Dolomiti. A Solda nel comune di Stelvio, si e' gia' provveduto al distacco artificiale di valanghe. In alta quota, nei giorni scorsi, sono caduti fino a due metri di neve fresca. Nel comune di Ultimo preoccupano i prati ai pendii perche' potrebbero causare degli accumuli eolici che possono scivolare a valle. Quantita' esorbitanti di neve sono presenti nelle zone dei comuni di Ultimo e Sesto Pusteria. La Protezione civile consiglia di liberare dalla neve i tetti meno robusti di case e fienili in tutto l'Alto Adige, dove e' stata registrata una quantita' di neve straordinaria. A Naturno rimane evacuato un maso. In tutta la provincia si sono staccate diverse valanghe che finora non hanno causato gravi danni. Il pericolo di valanghe aumenta con l'alzarsi del vento. Problemi riferiti al traffico sono presenti in diverse zone della provincia, un quadro attuale e' disponibile sulla pagina Internet della centrale viabilita': www.provinz.bz.it/traffico. I meteorologi del Servizio meteo della provincia non prevedono precipitazioni fino al mezzogiorno di domani, mentre dal pomeriggio potrebbe tornare a piovere e nevicare. Il limite della neve e' pronosticato tra i 700 e 1000 metri di altitudine. Durante l'evento sono attesi tra 10 e 20 cm di neve fresca. com-stt/mau/rob

foto

audio

video

Lombardia: intesa con Veneto su gestione acque

- ASCA.it

Asca

"Lombardia: intesa con Veneto su gestione acque"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Lombardia: intesa con Veneto su gestione acque

06 Febbraio 2014 - 17:05

(ASCA) - Milano, 6 feb 2014 - "Un esempio concreto di applicazione del concetto di Macroregione, che permettera' di affrontare in modo piu' efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai cosi' attuale, ai fini di protezione civile". Con questa premessa Lombardia e Veneto hanno sottoscritto, oggi a Parma, un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui Consorzi di bonifica interregionali. L'accordo interessa il territorio di tre Consorzi di bonifica e si e' reso necessario dopo il riordino ai rispettivi sistemi consortili approvato nei mesi scorsi dalle due regioni. "I Consorzi di bonifica - ha commentato l'assessore lombardo al Territorio, Viviana Beccalossi - si confermano fondamentali per proteggere campagne e centri abitati, quando, come sta accadendo in questi giorni, le precipitazioni abbondanti rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza. Con questo accordo diventera' molto piu' razionale la gestione operativa per i tre Consorzi, il cui territorio di competenza ricade al confine tra le due regioni, tra il Veronese e il Mantovano". Soddisfatto anche l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto Maurizio Conte: "Su un tema come quello della sicurezza idraulica l'efficienza non puo' essere influenzata dai confini amministrativi e questo e' il caso dei Consorzi di bonifica, che hanno sede in una regione ma influiscono sul territorio di quella confinante. La firma di questa intesa, che sostituisce un precedente accordo risalente al 1978, ci consegna un modello di gestione moderno e razionale". com-fcz/rus

Maltempo/Veneto: Coldiretti, allevamenti sott'acqua, danni oltre 10 mln

- ASCA.it

Asca

"Maltempo/Veneto: Coldiretti, allevamenti sott'acqua, danni oltre 10 mln"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Maltempo/Veneto: Coldiretti, allevamenti sott'acqua, danni oltre 10 mln

06 Febbraio 2014 - 11:22

(ASCA) - Venezia, 6 feb 2014 - 12 mila pulcini sono gia' annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve. E' questo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano gia' i 10 milioni di euro, presentato dalla Coldiretti veneto al presidente nazionale Roberto Moncalvo in visita alle aree alluvionate. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto e' compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre - continua la Coldiretti - a causa dell'umidita' le muffe stanno distruggendo le coltivazioni. "La situazione e' drammatica nelle campagne dove e' scattata la solidarieta' degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficolta'", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamita' per i danni all'agricoltura. Siamo di fronte - prosegue Moncalvo Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. A questa situazione - conclude il Presidente della Coldiretti - non e' certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento. fdm

Forti disagi causati dal maltempo. L'onorevole Roger De Menech interroga il governo

Forti disagi causati dal maltempo. L onorevole Roger De Menech interroga il governo - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Forti disagi causati dal maltempo. L onorevole Roger De Menech interroga il governo feb 6th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Roger De Menech, deputato Pd

Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech ha depositato ieri – 05.02.2014 – un'interrogazione al Governo, ed in particolare ai Ministri delle Infrastrutture e trasporti e dell'interno, in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito il territorio Bellunese;

La Regione Veneto nei giorni scorsi ha decretato lo stato di calamità in tutto il territorio regionale colpito sostanzialmente da due grandi emergenze: la massa di neve caduta in montagna e la situazione idrogeologica in pianura.

Da fine gennaio ai primi giorni di febbraio la Provincia di Belluno è stata colpita da una ondata di maltempo che ha prodotto fortissime nevicate in tutte le zone altimetricamente più alte del nostro territorio e intense piogge in quelle più basse, con accumuli nevosi anche superiori ai 3 metri, che hanno causato il black-out elettrico del Cadore, paralizzato la circolazione stradale e ferroviaria, lasciate isolate numerose località, mettendo di fatto in ginocchio il sistema turistico, il sistema produttivo e la stessa residenza in gran parte della provincia.

Come già successo negli ultimi giorni del 2013, le forti nevicate hanno provocato nuovamente l'interruzione dell'energia elettrica in molti comuni della zona del Cadore e dell'Agordino, e anche in questa occasione si poteva intervenire più puntualmente e velocemente con la somministrazione di emergenza dell'elettricità mediante l'utilizzo di generatori di emergenza.

I Comuni interessati dalle abbondanti nevicate sono stati costretti a far intervenire insieme ai mezzi comunali, della protezione civile e dell'esercito numerose ditte private per consentire la rimozione della neve dalle vie di comunicazione; la quantità di neve caduta ha provocato inoltre numerosi danni alle infrastrutture, che saranno quantificabili puntualmente solo nelle prossime settimane quando la fase acuta dell'emergenza terminerà.

Ancora una volta nel giro di un mese intere comunità sono rimaste isolate per giorni: la caduta di parecchi alberi e le intense piogge hanno infatti causato numerosi smottamenti lungo le vie di comunicazione; le strade statali di montagna non hanno una costante manutenzione dei cigli stradali, manutenzione necessaria per prevenire la caduta di alberi e gli smottamenti del sedime stradale in condizioni meteorologiche avverse, e le forti nevicate hanno causato la caduta di alberi lungo la ferrovia che da Ponte nelle Alpi porta a Calalzo di Cadore, provocando una lunga interruzione del servizio pubblico.

È ormai insostenibile – prosegue De Menech – la situazione in merito ai tagli orizzontali dei trasferimenti che ha subito in questi ultimi anni il nostro ente provinciale. La Provincia non è oggi più in grado di garantire i trasferimenti alla società regionale Veneto Strade che ha in gestione le strade provinciali e le strade ex Anas e questo mette a rischio la normale manutenzione delle principali arterie comprensiva dello sgombero della neve oggetto dell'interrogazione.

Belluno è inoltre una delle Province che produce più energia nel settore idroelettrico – sottolinea il deputato bellunese del Pd; per la popolazione di questo territorio non è più sopportabile che non si investano in questi luoghi parte dei profitti per mantenere adeguati livelli dei servizi essenziali come la distribuzione dell'energia, le vie di comunicazione e la mobilità ferroviaria.

In una Provincia interamente montana come Belluno fenomeni di questo tipo, seppur eccezionali, non possono provocare tali disagi, disagi che hanno messo in ginocchio un'economia già in grave difficoltà come quella turistica.

Questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori confinanti, siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri

Forti disagi causati dal maltempo. L'onorevole Roger De Menech interroga il governo

di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti. Queste situazioni di squilibrio emergono in maniera chiara nei momenti di difficoltà atmosferica in quanto, nei territori di montagna, adeguati investimenti in manutenzioni prevengono le situazioni di difficoltà come quelle accadute in questo periodo.

Nell'interrogazione il Deputato Bellunese del Partito Democratico chiede come il Governo intenda affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come quelli della Provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle di oggi e che devono consentire di riparare i danni avuti in queste giornate di forte maltempo, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali.

De Menech chiede inoltre quali risorse intendano destinare ai Comuni colpiti dall'ondata di maltempo, che devono far fronte a enormi esborsi di denaro spesso non coperti dai singoli bilanci; e cosa intendono fare per garantire alla provincia di Belluno una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche, delle grandi vie di comunicazione come le strade statali e le linee ferroviarie e come il governo intenda rapportarsi con gli enti che hanno in gestione tali servizi.

Tags: Roger De Menech

Per l'ospedale abbandonato un futuro da super-ambulatorio

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

venerdì 07 febbraio 2014 - PROVINCIA -

SALÒ. Sul tavolo una possibile soluzione per il nosocomio, ormai svuotato di tutti i reparti

Per l'ospedale «abbandonato»
un futuro da super-ambulatorio

Sergio Zanca

L'ex sindaco Cipani lancia l'idea: «Può diventare Casa della salute»

L'immenso ospedale di Salò: ha perso via via tutti i reparti specialistici. L'ospedale di Salò è ormai defunto o ha ancora qualche prospettiva? L'idea, emersa in un dibattito svoltosi nell'auditorium del «Battisti» è di non lasciarlo così com'è, ma di trasformarlo in Casa della salute», sul modello di quanto sta avvenendo in molte località della Toscana e dell'Emilia.

NEL TEMPO, pur essendo uno dei più antichi (fu costruito addirittura nel 1394), l'ospedale salodiano è stato svuotato di tutti i reparti. Via tutti, da Medicina a Chirurgia, da Ortopedia a Ginecologia, dal Pronto soccorso a Otorino, lasciando solo alcuni servizi: ambulatori, il centro prelievi, radiologia, comunità protetta, l'Avis.

Nel 2009 si sono effettuati i lavori di restauro per riparare i danni del terremoto 2004, spendendo un milione e mezzo di euro in gran parte da contributo regionale.

«Del nostro ospedale non si parla più da almeno cinque anni - dice Giampiero Cipani, l'ex sindaco, che si ricandida per le prossime elezioni comunali -. L'edificio, di 40 mila metri cubi, è di proprietà dell'azienda di Desenzano, che per recuperarlo non intende spendere soldi. Per contro il municipio di Salò ha il coltello dalla parte del manico, avendo vincolato l'immobile a scopi sanitari. Bisogna trovare una soluzione, attraverso un accordo. Ho avuto modo di parlarne col direttore generale dell'Azienda. Sul tavolo c'è già un'ipotesi».

QUALE IPOTESI? «Per il comparto di via Brunati abbiamo attuato un project financing, ottenendo l'autosilo, e il museo dal gruppo di imprese edili interessate a realizzare appartamenti, negozi e parcheggi privati. Si potrebbe percorrere la stessa strada per l'ospedale, ormai fatiscente. Considerando che la superficie è di 13 mila metri quadri, rispetto ai 5 mila di Villa Barbarano, bisognerebbe venderne una porzione e, col ricavato, trasformare la parte rimanente in Casa della salute».

In Toscana ne hanno già inaugurate una quarantina.

Sono strutture dotate di team multi professionali che funzionano come un grande ambulatorio, con medici, che svolgono programmi di prevenzione e screening. Ci sono poi specialisti, servizi infermieristici, Cup, sportello sociale, assistente sanitario.

«Il vantaggio è di evitare ricoveri impropri, alleggerendo la pressione sugli ospedali. Un modo - spiega Carlo Lombardi, della Poliambulanza, e docente universitario - per rispondere a varie problematiche, come l'aumento dell'età della popolazione, le liste di attesa, l'uso improprio dei farmaci». L'idea è lanciata.

®m

«Nel fuoripista si cela una trappola mortale»

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

«Nel fuoripista si cela una trappola mortale»

«Oltre i 1800 metri di quota il manto bianco è imponente In queste condizioni di tenuta solo gli impianti sono sicuri»

Pierangelo Mazzucchelli del Cnsas

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

«Pazientate o se proprio non riuscite a stare fermi qualche giorno cimentatevi una risalita in pista, è l'unico modo per stare dentro un grado di sicurezza che si può definire accettabile». Pierangelo Mazzucchelli, responsabile della delegazione bresciana del Soccorso alpino, non usa giri di parole per mettere in guardia gli appassionati di neve e sport invernali dalla tentazione di un fuoripista. Tentazione che può costare la vita. «Sopra i 1800 metri il manto nevoso è davvero imponente - avverte Mazzucchelli -. Emblematico a questo proposito il dato del Passo del Tonale che registra 2 metri e 70 centimetri di copertura, immaginate cosa c'è più su». Tanta neve che sommata al tempo ridotto in cui è scesa crea una combinazione esplosiva. «Non c'è stato il tempo per il consolidamento, ed è difficile stabilire dove potrebbe non esserci il pericolo - spiega il responsabile del Soccorso alpino -. Fanno eccezione davvero solo le piste perché sono controllate e messe in sicurezza da chi le gestisce». Certo si potrebbe incappare in qualche sanzione, ma meglio una multa che la vita. «Ci sono stazioni e piste che vengono messe a disposizione in determinati giorni e determinati orari per le risalite di scialpinisti e ciaspolatori - afferma Mazzucchelli -, basta informarsi».

Così come basta sapere che quando il rischio valanghe è al grado quattro su una scala di cinque, «su un pendio di media pendenza è facile ci sia un distacco naturale, senza che sia necessario il cambiamento del suo equilibrio con il passaggio di qualcuno». Insomma siamo nel periodo dove Artva, pala e sonda, sempre necessarie e buona compagnia di chi viaggia in neve libera e incontaminata, non sono sufficienti a garantire la sicurezza di chi sceglie un'uscita fuoripista. Non è il momento dell'avventura ed ora è difficile anche stabilire quando tornerà la luna buona per gli amanti della neve fresca: «è impossibile stabilire quando ci sarà il consolidamento del manto bianco, ci sono troppe variabili che concorrono a stabilirlo, dalle temperature all'umidità passando attraverso le precipitazioni ed il vento - torna a ribadire il Responsabile del Soccorso -. Abbiate pazienza, non rischiate. E non fidatevi delle vostre conoscenze, la tanta neve caduta in così poco tempo non la conosce nessuno. Ma di lei si conoscono i rischi, altissimi, e le conseguenze che questi potrebbero avere». Il Soccorso alpino resta in allerta. «Alla sorveglianza diamo forza anche con la prevenzione - conclude Mazzucchelli -. Ci teniamo informati ed in contatto con tutte le stazioni sciistiche, nelle nostre basi c'è sempre l'Unità cinofila da soccorso e monitoriamo il numero dei tecnici soprattutto in vista del weekend, considerato che martedì sera dalla Vallecamonica ne sono partiti altri venti per l'emergenza neve nel bellunese».

Claudia Venturelli

«Nel fuoripista si cela una trappola mortale»

«Rischio idrogeologico Stop consumo di suolo»

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

«Rischio idrogeologico Stop consumo di suolo»

Da sinistra Salvatore Fierro, Gianluigi Fondra e Mario Tozzi

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Desta preoccupazione la situazione idrogeologica del territorio bresciano. A far scattare il campanello d'allarme sono i dati forniti dall'indagine «Ecosistema rischio 2010», realizzata da Legambiente e dal dipartimento di protezione civile della Lombardia.

Il 67% dei comuni della provincia, 139 paesi, sono minacciati da frane smottamenti e alluvioni. «Le cause sono da ricercare nella conformazione idrogeologica - afferma Salvatore Fierro, presidente degli Ecologisti e Reti civiche - e nell'intenso consumo del suolo dovuto ad una sfrenata politica edilizia».

La città non fa eccezione. L'assessore all'ambiente Gianluigi Fondra, durante un incontro organizzato dagli Ecologisti sul tema, delinea il panorama morfologico, enucleando nella Maddalena, nella valle di Mompiano e in Sant'Eufemia i punti cruciali del problema: «Il Comune ha in progetto lo stanziamento di fondi per la messa in sicurezza della Val Carobbio che si chiude su Sant'Eufemia, che si aggiungono ai 650 mila euro per la manutenzione ordinaria già preventivati per il 2014 - sostiene Fondra -. Entro la fine del nostro mandato l'obiettivo è di rendere sicura questa zona della città dove scarsa vegetazione e conformazione orografica rendono il rischio più altro che in altri luoghi».

IL RICORDO dell'allagamento di Costalunga nel 2010 invita l'assessore a spiegarne le cause: «Costalunga è il quartiere più a ridosso della Maddalena e le maggiori difficoltà riguardano lo scolo delle acque», afferma Fondra. L'idea per prevenire nuovi disagi è quella di costruire una vasca di laminazione completamente convenzionata dal Comune. In un'ottica di prevenzione prevenzione s'inserisce la mozione presentata da Ecologisti e Reti civiche al consiglio comunale, dove si chiede un maggior stanziamento di fondi da parte dello Stato: "Siamo in disaccordo con lo stanziamento di soli 30 milioni di euro a livello nazionale per le aree a rischio - si legge nel testo della mozione - e s'impegna il sindaco ad inviare al Presidente dell'Anci la richiesta che si faccia promotore presso il Governo per uno stanziamento di almeno 500 milioni».

Il dissesto idrogeologico rappresenta un problema che si estende a tutto il territorio peninsulare e Mario Tozzi, geologo e celebre volto televisivo, fornisce dati allarmanti sullo sfruttamento del territorio italiano: «In alcune zone, come la Calabria, il 100% dei comuni è a rischio di alluvioni e frane - sostiene Tozzi -. La politica ed i cittadini devono rendersi conto che non si può continuare con questo consumo indiscriminato del suolo».

La densità reale dell'Italia, eliminando dal calcolo il 44% di territorio montuoso della penisola, «è pari a quella di Hong Kong e, in alcuni casi, superiore - continua il geologo -. La costruzione selvaggia è la causa principale dei disastri che negli ultimi anni hanno colpito il nostro paese, penso alle alluvioni in Liguria e in Sardegna». Il geologo prende di mira i condoni, evidenziando la necessità di ripensare il concetto di comunità. «Conservando quanto è già stato costruito e possibilmente facendo un passo indietro», ha suggerito, con la collaborazione di cittadini e Amministrazioni o per la tutela

«Rischio idrogeologico Stop consumo di suolo»

e la messa in sicurezza, presente e futura, del territorio.S.MART.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, il maltempo rallenta le bonifiche

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

Frane, il maltempo rallenta le bonifiche

Messa in sicurezza della comunale: Roè Volciano studia le soluzioni Resta chiusa anche la strada del Vò nel tratto fra Desenzano e Lonato

Incerti i tempi di riapertura della ex sp 572 fra Lonato e Desenzano

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

La tregua del maltempo non può far abbassare la guardia. Tanto più che da stasera la pioggia tornerà a flagellare la pianura e la neve a cadere anche a bassa quota, già a partire dai 500 metri. Ma è il previsto vorticoso «saliscendi» delle temperature con escursioni termiche anche di nove gradi fra un passaggio e l'altro delle perturbazioni, a preoccupare il territorio bresciano già costellato di micro-emergenze smottamenti e in ostaggio del pericolo valanghe. Si getta uno sguardo al cielo pardon, al meteo ma intanto si muovono le mani anzi, i tecnici.

A ROÈ VOLCIANO, si lavora per riaprire la strada comunale che da Rucco e Trobiolo, porta alla rotatoria del Pozzo per proseguire poi per Salò e per la Gardesana. La frana scivolata a valle lunedì notte su via Odorici è costituita solo da qualche centinaio di metri cubi di sassi, piante e terriccio, ma impedisce il passaggio non solo alle macchine ma anche alle persone a piedi. Per questo non c'era alternativa al divieto di transito. I disagi sono rilevanti anche perchè, pur censita come secondaria, la strada è strategica perchè serve anche a collegare a Salò, le frazioni Rucco, Agneto e Trobiolo.

L'arteria viene anche utilizzata come scorciatoia alternativa alle principali vie di comunicazione fra Garda e Valsabbia.

«ABBIAMO COMPLETATO i sopralluoghi necessari a definire gli interventi di messa in sicurezza - spiegava ieri il sindaco di Roè Volciano Emanuele Ronchi -. Sui tempi non ci sono certezze ma si spera che i lavori di drenaggio dell'acqua, che va convogliata adeguatamente per impedire che possa continuare ad essere pericolosa, siano completati già nelle prossime ore. A quel punto la speranza è che si possa subito procedere allo sgombero del materiale in strada, in modo da riaprirla al traffico». Scendendo al Basso Garda non ci sono certezze neppure sulla riapertura della strada del Vò chiusa dopo la frana caduta lunedì notte sull'ex provinciale 572 tra Desenzano e il lido di Lonato.

«FINTANTO LE CONDIZIONI meteo non migliorano - conferma il comandante della Polizia locale di Desenzano Carlalberto Presicci - è impossibile disporre la riapertura della strada». Gli automobilisti sono obbligati a deviare sulla minitangenziale che collega Lonato a Desenzano sulla vecchia strada «del Massadrino». Ha collaborato Maurizio Toscano

Massimo Pasinetti

Frana sull'A22, chiusa la carreggiata sud**Corriere Alto Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 06/02/2014 - pag: 4

Frana sull'A22, chiusa la carreggiata sud

Prato Isarco, chilometri di code. Massi anche al parcheggio della Sill

BOLZANO La viabilità di mezza provincia è bloccata a causa del verificarsi di frane e smottamenti a seguito delle intense precipitazioni di questi giorni. La situazione più grave si registra in Valle Isarco nel tratto compreso fra Prato Isarco e Campodazzo. Poco prima delle 18 di ieri una frana di immani dimensioni i geologi parlano di diverse migliaia di metri cubi di materiale è crollata a ridosso della carreggiata sud dell'autostrada del Brennero. Fortunatamente solo un'auto è rimasta coinvolta: dopo aver impattato contro uno dei massi caduti sulla carreggiata. Tuttavia gli occupanti non sono rimasti feriti. Immediatamente dopo il fatto sull'A22 si sono formate lunghe code, che hanno raggiunto anche gli otto chilometri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Chiusa e quelli del corpo permanente di Bolzano, che insieme ai geologi delle Autostrade hanno fatto il punto della situazione e hanno istituito il doppio senso sulla carreggiata nord per non chiudere definitivamente al traffico l'autostrada. La situazione rimane però critica. La chiusura della carreggiata sud permarrà probabilmente anche per tutta la giornata di oggi per un tratto lungo cinque chilometri prima e dopo l'abitato di Prato Isarco. Attualmente il doppio senso di marcia sulla corsia nord dell'A22 è rimasto l'unico canale di transito in valle per raggiungere il resto della provincia. Rimane ancora chiusa infatti, sempre a causa di una frana, anche la statale del Brennero all'altezza di Campodazzo. Nella giornata di ieri si sono verificate diverse frane in tutta la provincia. La caduta di massi registrata nella serata di martedì nella zona della Sill ha costretto alla chiusura precauzionale del parcheggio nei pressi degli impianti sportivi. Lo smottamento si è verificato verso le 19 di martedì dal versante del Renon che sovrasta la zona sportiva della Sill alla periferia nord di Bolzano, con la presenza anche di massi fino a due metri cubi. Ieri i tecnici comunali hanno effettuato un sopralluogo. Un senso unico alternato è stato istituito sulla statale 241 della Val d'Ega, dove è caduta una frana tra l'incrocio per San Valentino in Campo e Ponte Nova. Anche in questo caso non si registrano feriti. Il traffico viene deviato attraverso San Valentino in Campo e Nova Levante. Una frana è caduta anche a Sinigo sul piazzale del centro di riciclaggio, dove alcuni massi erano già caduti due giorni fa. Quarantotto ore dopo infatti altro materiale è caduto sul piazzale del centro di riciclaggio in via Raich a Sinigo. Stavolta però la quantità di materiale caduta è stata davvero consistente. Pochi metri più in là e avrebbero potuto registrarsi seri danni alle strutture del centro di riciclaggio, oltre che alle persone che stavano lavorando sul piazzale. Gli operai sono stati però messi in allarme da un forte boato, come riferito dal titolare dell'impianto Edoardo Picelli al sito d'informazione Goinfo.it. I lavoratori hanno così avuto il tempo di allontanarsi dalla zona prima che la frana arrivasse a valle. Pochi istanti dopo infatti il piazzale è stato invaso da massi e macigni di tutte le dimensioni. Complessivamente sono caduti circa 200 metri cubi di materiale. Nel frattempo è migliorata la situazione nella zona di confine fra Alto Adige e Veneto, con la strada statale d'Alemagna che collega Dobbiaco a Cortina finalmente riaperta al traffico nella mattinata di ieri. La strada era stata chiusa nei giorni scorsi a causa del maltempo e della neve che ha imbiancato abbondantemente buona parte della provincia. La riapertura è stata stabilita in seguito ad una riunione congiunta del Servizio strade provinciale, della Commissione valanghe, del sindaco, dei Vigili del Fuoco e del Soccorso alpino. Rimane critica la situazione a causa della neve invece in Val d'Ultimo dove ancora alcuni masi risultano isolati a causa del pericolo di slavine che hanno costretto alla chiusura di alcune strade comunali. A seguito del maltempo più di 130 corpi volontari dei pompieri con oltre 1.500 vigili del fuoco sono stati impegnati per liberare le vie di transito, recuperare veicoli, rimuovere rami e alberi pericolosi e mettere in atto adeguate misure di controllo e prevenzione per le intense precipitazioni delle ultime ore. E nei prossimi giorni la situazione sembra destinata a non migliorare. Nonostante una breve tregua e una parentesi di cielo variabile nella giornata di oggi, le previsioni parlano di nuove precipitazioni in arrivo nella giornata di domani, con precipitazioni che si registreranno a partire dal pomeriggio su praticamente tutta la provincia e il limite della neve che si abbasserà nuovamente, attestandosi fra i 700 e 1.000 metri. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sull'Autobrennero Chiusa la carreggiata sud**Corriere Alto Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Prima data: 06/02/2014 - pag: 1

Frana sull'Autobrennero Chiusa la carreggiata sud

BOLZANO Una frana di diverse migliaia di metri cubi è caduta ieri sera a ridosso della carreggiata sud dell'A22, che è stata immediatamente chiusa al traffico provocando il formarsi di lunghe code. Frane si sono registrate anche alla Sill, a Sinigo e in Val d'Ega. In arrivo altra pioggia. A PAGINA 4

Valanga al Brocon, 70 isolati Ex cinema crolla in Primiero**Corriere del Trentino**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 06/02/2014 - pag: 6

Valanga al Brocon, 70 isolati Ex cinema crolla in Primiero

Neve, continua l'emergenza. Riaperto il S. Pellegrino

TRENTO Emergenza maltempo in Trentino. Il meteo in queste ore sta concedendo una piccola tregua alla nostra provincia, ma in quota continua a nevicare e per domani è previsto l'arrivo di una nuova perturbazione. I danni sono ingenti, su moltissime strade della provincia compare ancora l'avviso «chiusa per pericolo valanghe», ma la protezione civile sta reggendo bene l'ondata di maltempo che sta investendo un po' tutta l'Italia. Bloccati E se l'acqua sta mettendo in ginocchio molte città dello stivale, in Trentino si devono fare i conti con le valanghe. Lunedì è caduta una grossa slavina tra le gallerie tra poco dopo il passo Brocon. La strada che dal passo scende verso Canal San Bovo è stata chiusa con un'ordinanza del sindaco di Castello Tesino, Sisto Fattore. Al momento, a causa della valanga, non è possibile riaprire la strada che porta ai due hotel, il Pizzo degli Uccelli e l'albergo da Schioppo e una settantina di persone sono rimaste isolate. «Accade quasi ogni anno commenta amareggiata la titolare dell'hotel Pizzo degli Uccelli Daniela Roberto la strada è stata riaperta, ma c'è un'ordinanza che vieta il passaggio, quindi se uno vuole passare lo fa a suo rischio e pericolo. Nelle prossime ore con delle cariche esplosive dovrebbe togliere altre parti pericolanti, ma per ora siamo isolati. Per noi è un danno e anche per i nostri ospiti, non possono muoversi». Primiero Nel frattempo all'alba è scattato un nuovo allarme anche nel centro di San Martino di Castrozza dove la neve ha fatto crollare l'ex cinema Bucaneve, la storica struttura ai piedi delle Pale di San Martino, realizzata da imprenditori privati nel lontano 1953. L'edificio, che doveva essere demolito nei prossimi mesi, era chiuso da più di un anno, in attesa di una ristrutturazione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, impegnati per tutto il giorno nello sgombero della neve da tetti e da strade. Nel pomeriggio il nucleo elicotteri è intervenuto anche a passo Rolle, dove sono caduti circa tre metri di neve, per un sopralluogo. A rischio l'hotel Rolle per l'accumulo di neve. Già questa mattina i vigili del fuoco raggiungeranno la struttura per liberarla dal manto bianco. Strade Grande lavoro della protezione civile anche sulla statale 42 tra Vermiglio e il passo Tonale per la caduta di piante, mentre si sta risolvendo la situazione al Passo San Pellegrino, dove si sta completando la pulizia dalla neve del tratto in provincia di Trento della statale 346 tra la località Ronchi e il valico, in precedenza chiuso per pericolo valanghe. Questa mattina è previsto anche l'intervento di una fresa della Provincia per pulire la strada anche sul versante della Provincia di Belluno. È invece stata riaperta ieri pomeriggio la statale 347 del passo Cereda in corrispondenza del passo. Intanto resta alto in tutta la provincia il pericolo valanghe, nelle valli Giudicarie sono state chiuse le provinciali in direzione Pracul, nel comune di Daone, e del Lisano e Sesena. Chiusa anche la provinciale 25 tra Garniga Vecchia e le Viote; in Vallarsa resta chiusa la strada 46 del Pasubio e quella che porta al Pian delle Fugazze. Restano chiusi i passi dolomitici, mentre è stato riaperto la strada per passo Sella su entrambi i versanti, trentino e altoatesino. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia fa la conta: mezzo miliardo di danni E scrive a Letta: «Roma ci risarcisca»

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 3

Zaia fa la conta: mezzo miliardo di danni E scrive a Letta: «Roma ci risarcisca»

MESTRE Mezzo miliardo di danni. E, purtroppo, rischiano di essere solo l'inizio della conta del maltempo di questi giorni. Perché, anche se l'alluvione è stata meno drammatica di quella del 2010 perché gli argini, le chiuse, i diaframmi e le opere di manutenzione (per un totale di 925 dal costo di cento milioni di euro) hanno retto all'impatto della piena, a fare paura, questa volta, c'è la grande quantità di neve caduta in montagna. Le temperature infatti sono miti e dietro l'angolo potrebbe fare la sua comparsa il caldo del vento di scirocco. «Già si sono allagate centinaia di aziende, i campi sono andati sotto, le economie locali hanno subito danni gravissimi. Se a questa situazione si aggiungesse lo scioglimento rapido della neve, i corsi d'acqua si riempirebbero subito con conseguenze che è facile immaginare», ha scritto Luca Zaia in una lettera inviata al presidente Enrico Letta perché Roma sappia qual è la situazione del Veneto e si prepari a risarcire i danni quando sarà pronta la lista degli indennizzi. Se gli oltre due metri di neve che hanno coperto Sappada si dovessero sciogliere troppo presto, spiegano i tecnici della Protezione civile, la massa d'acqua che si riverserebbe nel fiume Piave (e quindi nella rete idrica secondaria) provocherebbe danni incalcolabili. L'acqua dei fiumi veneti sta già sfiorando gli argini in questo momento e per migliaia di chilometri i corsi d'acqua corrono molto più in alto della campagna circostante e dei centri abitati. «Non c'è mai stata così tanta acqua nei nostri fiumi dal 1966 - è intervenuto l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival - Ho segnalazione di frane e smottamenti diffusi su tutto il territorio regionale. La situazione è problematica». «Ho decretato lo stato di crisi per gli eccezionali eventi atmosferici cominciati il 30 gennaio - ha continuato Zaia - e ho stanziato un milione di euro per affrontare le immediate situazioni di emergenza. Ma ora mi riservo di formalizzare la richiesta per i danni che verranno rilevati». Per mettere meglio in chiaro la richiesta Zaia ha scritto a chiare lettere nella richiesta inviata alla presidenza del Consiglio che «le eccezionali nevicate e i blackout hanno già compromesso la stagione turistica invernale, le precipitazioni hanno saturato fino al collasso le opere di difesa idraulica in pianura causando centinaia di frane e le tracimazioni dei fiumi hanno costretto all'evacuazione centinaia di persone danneggiando le loro case e le loro imprese». Zaia ha inoltre ribadito la necessità di dotare il Veneto degli strumenti per realizzare il piano di messa sicurezza idraulica da 2,7 miliardi di euro indicato dal professore Luigi D'Alpaos. «Le opere procedono a rilento per colpa di una burocrazia soffocante che uccide i cittadini - aggiunge Zaia -. Bisogna dare più poteri ai presidenti di Regione in materia di opere pubbliche. Serve mano libera su quelle idrauliche e per la messa in sicurezza del territorio». Gli undici bacini di laminazione e delle casse d'espansione che servono per evitare i drammi del 2010 e quelli di questi giorni sono ancora lontani dalla conclusione. Le prime opere (i bacini di Caldogeno e Trissino) saranno pronti non prima della fine del prossimo anno e altre opere (una per tutte, il bacino di Montebello) rischiano di essere rimandate a data da destinarsi a causa dei continui ricorsi e delle difficoltà delle procedure. L'intera operazione costa poco meno di cinquecento milioni di euro, mentre, nel frattempo le due alluvioni degli ultimi quattro anni sono costate già il doppio. «Ogni anno i danni da cataclisma a livello nazionale costano due miliardi di euro - continua Zaia - sarebbe ora di intervenire con un piano robusto e con un sistema di assicurazioni a livello nazionale che permetterebbe di ridurre i costi degli indennizzi a carico del pubblico». Al momento la conta dei danni legati a questa nuova alluvione parte dalle campagne. I primi a tracciarne una stima del disastro sono gli agricoltori, con Coldiretti che parla di 16 milioni di perdite. «Gli allevatori mungono e gettano il latte dalla finestra, perché il trasporto non è garantito a causa della neve e della circolazione compromessa fanno sapere dalla sede veneta dell'associazione di categoria. In crisi anche le piccole cooperative di trasformazione, per il blackout. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali soffrono di asfissia e per i più fortunati andrà perso un terzo del raccolto, per gli altri tutto. Gli ortaggi in pieno campo sono allagati ed evidenziano un principio di marciume, le coltivazioni di ortaggi definitivamente compromesse. Nel febbraio 2012 abbiamo firmato un protocollo di intesa con la Regione che determina gli indennizzi per l'imposizione della servitù nei bacini delle piene: tanta solerzia non ha incontrato altrettanta celerità nelle pratiche burocratiche». Nei guai anche gli albergatori della

Zaia fa la conta: mezzo miliardo di danni E scrive a Letta: «Roma ci risarcisca»

montagna, che ai 600 mila euro di danni conteggiati per il blackout collegato alla «tempesta di Natale» ne aggiungono altri 200/300 mila odierni. Circa 1,5 milioni di mancati incassi denunciano i proprietari degli impianti di risalita, ancora chiusi ad Alleghe, nel comprensorio del Faloria, perchè Arabba è irraggiungibile, nello Zoldano (alberghi chiusi), a Sappada (saltate le gare internazionali di sci alpinismo e la Ski-For Fun di fondo). A Rocca Pietore e Marmolada sono crollati i piloni della seggiovia: è la fine della stagione. A Falcade sono aperte solo due piste basse, chiusi il Passo San Pellegrino e i collegamenti con Moena (in funzione gli hotel più prestigiosi, grazie alle conferme degli stranieri). In Centro Cadore, Auronzo e Misurina le strade sono aperte e da ieri pure gli impianti di Misurina, eppure si sono registrate molte disdette per il prossimo week-end. E' il report di Federalberghi Veneto, il cui presidente Marco Michielli ha scritto una lettera al governatore Zaia e agli assessori Roberto Ciambetti, Daniele Stival, Marino Finozzi e Maurizio Conte per chiedere: un intervento sulle banche per avviare urgentemente una moratoria relativa alle rate dei mutui in scadenza, che non possono essere onorate per carenza di liquidità delle imprese; la sospensione o l'annullamento delle addizionali regionali; una linea di credito con Veneto Sviluppo a sostegno, almeno nel breve periodo, delle imprese colpite; la sollecitazione da parte di Palazzo Balbi di un decreto del ministro dell'Economia che conceda una sanatoria per ritardati pagamenti di imposte erariali, tributi locali, contributi previdenziali e sospensione dei termini per gli adempimenti a favore di Cadore, Ampezzano, Agordino, Alto Zoldano e Comelico dal 26 dicembre 2013 a tutto gennaio 2014. Ance Veneto chiede che la salvaguardia del rischio idrogeologico resti fuori dal Patto di stabilità. «La mancata prevenzione costa 3,5 miliardi l'anno denuncia il presidente Luigi Schiavo non investire oggi significa spendere 4 o 5 volte di più domani». La provincia di Vicenza conta già 1 milione di danni e quella veneziana tra i 15 e i 20, tra spiagge, coltivazioni, strade, argini e monumenti. A Padova Confartigianato sta rilevando le perdite Comune per Comune. Tra le aziende in sofferenza la «Inco» di Sarameola (220 dipendenti, fa capo al gruppo Ermenegildo Zegna), che ha rischiato di finire sott'acqua perchè la pioggia è entrata nei cunicoli dove corrono le tubature del vapore e per alcune ore si è temuto il peggio. «la Regione ha l'obbligo di sostenere popolazioni e amministrazioni colpite dice Stefano Valdegamberi, consigliere regionale di Futuro Popolare . Sto predisponendo una serie di emendamenti che presenterò in sede di approvazione del bilancio di previsione 2014, in cui la maggioranza prevede impegni di spesa per finanziare operazioni procrastinabili. Per esempio è più urgente aiutare aziende, famiglie e Comuni in emergenza, piuttosto che sistemare i percorsi storici o culturali, come i sentieri della Grande Guerra». Michela Nicolussi Moro Alessio Antonini

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rimborsi per l'auto di servizio»: a processo**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 06/02/2014 - pag: 12

«Rimborsi per l'auto di servizio»: a processo

CRESPANO DEL GRAPPA Sarebbe andato con l'auto dell'Avab alle riunioni in Provincia, ma avrebbe chiesto lo stesso i rimborsi come se avesse usato la sua macchina personale. Per questo è stato rinviato a giudizio con l'accusa di truffa e falsità in atto privato. A tornare alla sbarra è Giampaolo Berton, l'ex presidente dell'Avab, l'Associazione Volontari Antincendi Boschivi e Protezione Civile della Pedemontana del Grappa, che davanti al giudice è già finito per rispondere di peculato, essendo stato accusato di essersi intascato 8 mila euro del gruppo. Secondo quanto ricostruito dalla procura, Berton avrebbe presentato e ottenuto richieste di rimborsi chilometrici per alcuni viaggi effettuati da Crespano al Sant'Artemio, a Treviso, dove si svolgevano le riunioni del Coordinamento provinciale di Protezione Civile. Rimborsi dovuti ai volontari nel caso in cui, però, i viaggi siano compiuti con le proprie auto e non con quelle in dotazione alle associazioni. A Berton viene contestato proprio questo, di aver cioè effettuato gli spostamenti con l'auto dell'Avab, chiedendo lo stesso i rimborsi. La cifra è esigua, intorno ai 70 euro, ma è bastata per portarlo a processo per truffa e falso. Assistito dagli avvocati Fabio Pinelli e Alberto Berardi, l'ex presidente si è sempre difeso dicendo che si è trattato di un mero errore, per un rimborso che la Provincia avrebbe comunque erogato, se non al privato, all'ente. L'imputato ha anche già risarcito la somma che avrebbe ottenuto indebitamente. Tornerà in aula il prossimo 5 novembre. A maggio riprenderà invece il processo che lo vede accusato di peculato. Per la procura, infatti, l'ex numero uno dell'associazione che si era autosospeso con l'avvio dell'inchiesta, si sarebbe intascato 8 mila euro, spariti dalle casse degli uffici di via Montegrappa. A dare il via alle indagini era stata una segnalazione anonima. Nelle verifiche disposte dalla magistratura, per controllare le entrate e le uscite effettuate, erano finite anche le regolari fatturazioni emesse per oltre un migliaio di interventi portati a termine dai circa cento volontari della Protezione Civile. E dal controllo era emerso il buco di 8 mila euro. Un importo modesto, ma frutto dell'ammontare delle somme erogate dall'amministrazione comunale crespinese all'Avab tra l'inizio del 2009 e la fine del 2010. Somme che, secondo l'accusa, venivano incassate dallo stesso Berton ma che non risultano essere mai state versate nelle casse dell'associazione. Milvana Citter

*Ora l'Agordino in ginocchio Treni per il Cadore ancora ko***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 06/02/2014 - pag: 15

Ora l'Agordino in ginocchio Treni per il Cadore ancora ko

A Cortina chiuse le scuole, forse riaprono domani

@BORDERO: #BCOLOMBO % @% BELLUNO Dopo Cadore e Comelico, anche l'Agordino in ginocchio per «big snow». È qui che si concentrano i maggiori disagi nelle ultime 48 ore. A Livinallongo del Col di Lana i soccorritori continuano a consegnare medicinali e beni primari agli abitanti tuttora isolati e a ripulire decine di tetti di strutture pubbliche e private per evitare crolli. Il sindaco, Ugo Ruaz, spiega che nel comprensorio, chiuso nella stretta valle sotto il Col di Lana, sono ancora irraggiungibili le località di Larzonei, Roncat, Sottignazza e Davedino. Altre frazioni raggiungibili solo con i mezzi speciali di Protezione civile, Esercito e forze dell'ordine. In alcuni punti il manto nevoso supera i 3 metri di altezza, c'è continuo rischio di caduta valanghe che oggi scenderà al grado 4, una tacca sotto il massimo di ieri. Oltre un centinaio anche ieri gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la parte alta della provincia, con almeno una decina di casi in cui sono stati segnalati continui scricchiolii e persino l'impossibilità di aprire le finestre nei muri portanti di alcune abitazioni sofferenti per l'enorme carico imposto dalla neve sui tetti. Sospesa almeno fino a sabato la circolazione ferroviaria sulla linea Padova-Calalzo (sostituita dai bus), interrotta il 31 gennaio tra Ponte nelle Alpi e il Cadore per la caduta di rami e alberi (colmi di neve) sui binari. Chiusi anche i Passi dolomitici, mentre ha riaperto ieri pomeriggio ai camion il tratto di «Alemagna» tra Fiammes e Cimabanche. «La montagna sta pagando due volte il maltempo che sta investendo tutto il Veneto - afferma l'assessore regionale al Turismo, Marino Finozzi - per i danni e i disagi diretti ai residenti conseguenti alla neve e per gli effetti devastanti che questa situazione causa al turismo invernale, una delle più preziose risorse economiche di queste aree e dell'intero Bellunese. Serve uno sforzo straordinario per poter ristorare almeno parzialmente il danno: chiederemo che, con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo, vengano previste risorse specifiche. Già studiamo l'attivazione di una linea di credito speciale, in accordo con Veneto Sviluppo e le banche interessate, che preveda congelamento e rinegoziazione dei mutui e prestiti che gravano sulle imprese colpite». La replica del consigliere regionale Sergio Reolon, Pd: «L'emergenza va affrontata subito, aspettare il governo come sta facendo la Regione non fa altro che accumulare una situazione devastante». Intanto l'assessore veneto alla Protezione civile, Daniele Stival, compirà domani proprio assieme a Finozzi un sopralluogo a Rocca Pietore. «Solo dopo lo scioglimento delle nevi sapremo quanti danni riporterà realmente il territorio - anticipa Stival - ma mi aspetto già stime enormi e inevitabili». E da domani nuova ondata di maltempo, con altra neve prevista sopra i 700 metri. @BORDERO: #KTAFFNER % @% Intanto ancora chiuse tutte le scuole di Cortina. «Speriamo di ridare il servizio da domani, ma il meteo non ci consente previsioni certe - ha dichiarato il vicesindaco di Cortina, Enrico Pompanin - Oggi (ieri, Ndr) aspettavamo una ventina di uomini per la spalatura neve del polo scolastico, ma sono stati impegnati per casi più urgenti e ci toccherà pazientare». Pompanin fa riferimento a numerosi interventi su strutture o in zone a rischio, come all'ospedale «Codivilla Putti» che ha da poco visto precipitare una massa di neve dal tetto su quattro auto di dipendenti parcheggiate sotto e danneggiate. Bruno Colombo @OREDROB: #BCOLOMBO % @% Katia Tafner RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo altre 4 perturbazioni «Ma la fase acuta è superata»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 4

In arrivo altre 4 perturbazioni «Ma la fase acuta è superata»

PADOVA Non è ancora finita. Sul Veneto sono in arrivo altre quattro perturbazioni. «La fase peggiore si è chiusa martedì assicura Marco Monai, meteorologo dell'Arpav nei prossimi cinque giorni piovnerà e nevicherà ancora, ma non in grandi quantità. Ci saranno precipitazioni veloci e intervallate da pause. Rispetto al 2010 è andata peggio, a causa di una formazione di area umida ferma a Sud. Nelle prossime ore avremo a che fare con correnti occidentali molto veloci, che contengono perturbazioni e soste. Per ora non si prevede il temuto arrivo dello scirocco, che potrebbe far sciogliere il consistente manto nevoso accumulato, innescando nuove valanghe». E allora vediamo il confronto tra il nubifragio di quattro anni fa e quello attuale. Il primo è durato tre giorni, dal 31 ottobre al 2 novembre, la fase «acuta» del maltempo odierno si è prolungata per sei: dal 30 gennaio al 4 febbraio. Nel 2010 si sono registrati valori più alti nella fascia prealpina (450/500 millimetri di pioggia contro 280/380), ma il quadro è peggiore oggi, per quanto successo in montagna e in pianura. A Cortina allora si accumularono 67 millimetri d'acqua, adesso 259 centimetri di neve. Quasi quattro volte tanto. In pianura è caduto il doppio di pioggia: tra 75 e 150 millimetri quattro anni fa e tra 150 e 250 nell'ultima settimana del 2014. Illuminante l'esempio di Treviso, nel 2010 flagellato da 96 millimetri d'acqua diventati 206 oggi. «A gennaio sul Veneto è piovuto fino al 300% in più del normale, mentre nevicata così abbondanti non si vedevano dalla fine degli anni '70», aggiungono gli esperti di 3Meteo. E infatti la Protezione civile conferma lo stato di allarme per Po, Fissero, Tartaro, Canabianco, Basso Adige, Basso Brenta e Bacchiglione: sorvegliati speciali i Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto. Sul resto del territorio vige lo stato di attenzione, per precipitazioni diffuse fino a stamattina e nuovamente insistenti tra venerdì e le prime ore di sabato. In sofferenza la rete idrica minore, con la cassa di Montebello vicina al limite di sofferenza. Si è invece abbassato il livello di Bacchiglione e Livenza. «Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile l'innescare di altri fenomeni franosi superficiali spiega la Protezione civile dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria». M.N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

'®m

Tonnellate di rifiuti sulle spiagge «Regione, non ci sono solo i monti»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 5

Tonnellate di rifiuti sulle spiagge «Regione, non ci sono solo i monti»

Diecimila ettari di campi sott'acqua, allarme per i vigneti

VENEZIA Diecimila ettari sommersi dall'acqua, gli argini che cominciano a cedere, i monumenti rovinati, il raccolto compromesso. E migliaia di tonnellate di rifiuti che ricoprono le spiagge veneziane, dimezzate dalle mareggiate. Rientra l'emergenza in provincia di Venezia e si cominciano a contare i danni. Cifre da capogiro, secondo le prime stime. Il sistema idrogeologico della provincia, che resiste dal 1927, è stato messo a dura prova in questi giorni di pioggia massacrante e gli impianti potrebbero non reggere una nuova ondata di maltempo. I Comuni stanno passando al setaccio tutte le zone a ridosso dei corsi d'acqua esondati tentando di fare un calcolo. È il Veneto orientale l'area in cui per giorni si è respirata solo paura, insieme alla speranza che gli impianti idrovori continuassero a funzionare. Il bilancio sarà pesantissimo, basti pensare che sono serviti 500 mila euro solo di energia elettrica per il pompaggio nel Veneto orientale. E poi ci sono una cinquantina di famiglie sfollate tra San Stino di Livenza e Chioggia, le strade e gli argini che con il calare del livello dei corsi d'acqua, cominciano a cedere. A Mirano si sono già formate diverse buche. A Portogruaro a farne le spese sono stati il comando dei vigili, l'ex sede dell'azienda dei trasporti e la zona dei mulini in pieno centro, completamente sommerse per l'esondazione del Lemene. E poi le scuole piene di infiltrazioni. «Abbiamo superato ogni record - dice l'assessore provinciale all'ambiente Giuseppe Canali - attendiamo da ogni singolo comune il calcolo dei danni per realizzare un dossier». Il danno più grave, però, lo registrano gli agricoltori. Diecimila ettari di terra sono finiti sott'acqua e bisogna aspettare il deflusso a fine settimana per capire le conseguenze per colture e vigneti sommersi da quattro giorni. Alcuni raccolti potrebbero andare persi. «Con tutta probabilità saranno compromessi - dice il presidente della Coldiretti Venezia Iacopo Giraldo - La situazione è di vera emergenza: nei prossimi giorni cominceremo a fare i calcoli, le cifre saranno altissime». Si parla di milioni di euro, con tutta probabilità oltre i 15 solo nel Veneto orientale, tenendo conto anche delle mareggiate che hanno portato via metri e metri di spiaggia, trascinando a riva tonnellate di legna, tetti oltre a bottiglie, bombolette spray, elettrodomestici. Un incubo per un Comune che solo a gennaio ha smaltito duemila tonnellate di rifiuti spiaggiati a Jesolo. Numeri da record per una località che nel 2009 doveva smaltire gli stessi rifiuti in un intero anno. Nel 2013 Alisea ha raccolto 7.216 tonnellate di spiaggiato, per la maggior parte legna, per un costo totale di un milione e 118 mila euro. I tronchi, infatti, sono considerati rifiuti speciali. «E' ora di finirla - ha detto il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia - come Comune non possiamo più permetterci di sostenere spese simili, soprattutto perché a pagare sono i cittadini, e questo non è giusto». I detriti provengono in gran parte dal Piave, ma anche dal Sile. L'unico modo per ridurre i costi sarebbe la variazione del codice dei rifiuti. Considerandoli come biomassa, lo smaltimento diventerebbe più semplice ed economico. «Gli assessori regionali Finozzi e Conte vengano a Jesolo a rendersi conto del danno che subiamo ogni anno e che abbiamo subito in questi giorni e non pensino solo alle montagne - dice Zoggia - Non ce la facciamo più». Con la classificazione dei detriti come rifiuti normali, infatti, i costi si dimezzerebbero. Inoltre, il Comune potrebbe concedere ai privati di prelevare direttamente la legna dalla spiaggia. «Se venisse trattata come biomassa i cittadini potrebbero andarsela a prendere, riducendo la spesa» ha proposto il presidente di Federconsorzi, Renato Cattai. Il mare ha divorato metri di spiaggia di tutto il litorale veneziano, Jesolo e Bibione in particolar modo fino a Caorle, Cavallino Treporti e Sottomarina. «Abbiamo paura a fare i calcoli - dice il sindaco di San Michele al Tagliamento Pasqualino Codognotto - In meno di un mese e mezzo abbiamo avuto tre mareggiate, il che significa il triplo del rifiuto spiaggiato». Il danno a Bibione, sia per quanto riguarda lo smaltimento che per l'erosione costiera, ammonta ad almeno due milioni di euro. I sindaci sono uniti e hanno lanciato un appello alla Regione affinché metta a disposizione dei fondi per il potenziamento della rete idrogeologica. Sulla questione è intervenuta anche l'Ance di Venezia, che ha stimato che la mancata prevenzione costerebbe ai cittadini tre miliardi e mezzo di euro l'anno. «Gli investimenti destinati alla salvaguardia del territorio - dice Ugo Cavallin, presidente dell'Ance - devono rimanere fuori dai

Tonnellate di rifiuti sulle spiagge «Regione, non ci sono solo i monti»

vincoli del patto di stabilità, anche solo per il periodo necessario al completamento degli interventi». In attesa di quantificare totalmente il danno, la Cassa di Risparmio di Venezia ha deciso di predisporre finanziamenti della durata di cinque anni e del valore di cinque milioni di euro a favore di aziende e famiglie che hanno subito allagamenti. Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA @OREDROB: #EBIRAL % @% @BORDERO: #ABELTRAME % @% TREVISO Il cielo è grigio, un tetto di nuvole umide pronte a vomitare pioggia. A terra, è tutto un brulicare di pale meccaniche e pompe, in una danza di persone che indicano argini di fiumi crollati e strade spezzate. Dal Vittoriese alla Castellana, e specialmente nell'Asolano, ieri si è iniziato a far la conta dei danni. E a Cozzuolo, nei pressi di Vittorio Veneto, un grande smottamento ha costretto a sfollare alcune famiglie. Il Comune di San Zenone ha già chiesto lo stato di calamità alla Regione nel corso di una seduta di giunta convocata d'urgenza ieri sera, ad Asolo i tecnici stanno pensando di puntellare via Foresto, a Castelfranco è stato diramato uno stato di allerta per il livello delle falde che si stanno innalzando. L'unica buona notizia, almeno nella Castellana, è che non ci sono state esondazioni: le casse di espansione hanno funzionato ovunque. Anche per questo sono stati limitati a una decina gli interventi dei pompieri, principalmente per cabine dell'Enel a rischio (a Borso, Fonte e Castelfranco) e qualche garage sott'acqua. Ad Asolo ha ceduto la strada che, dietro la Rocca, porta verso il centro storico. Sul posto stanno lavorando i tecnici comunali, ma anche i responsabili di Ascopiave. «Qui sotto passa una condotta che porta il gas ad un centinaio di famiglie», spiega il sindaco Loredana Baldisser. «Abbiamo deciso di realizzare un bypass per non lasciare i nostri cittadini senza metano in caso di crollo definitivo della strada». Stando alle prime analisi, servirà puntellare la zona, per un'opera che costerà almeno centomila euro. Un'altra frana si era invece registrata su via Foresto Nuovo, la strada provinciale: metà carreggiata è stata chiusa al traffico. Poche ore dopo, ecco lo smottamento sulla via per Sant'Anna, che non è stata ancora del tutto liberata dal materiale. Vanno poi segnalati il crollo del ponte sull'Erega, un torrente in via Calò dove passano i trattori e numerose frane in via Forcella, la ciclopedonale che collega le due rocche. Disagi analoghi si sono registrati anche a San Zenone. «Le nostre tre casse di espansione, l'ultima terminata un mese fa, hanno tenuto», spiega il sindaco, Luigi Mazzaro. «Ma ora temiamo l'innalzamento della falda, è da tre giorni che le pompe buttano fuori acqua per impedire ai garage di rimanere allagati». Il resto, è il bollettino di guerra delle frane. Una sulla strada che collega via Fratta con la frazione di Liedolo, l'altra è tra Sopracastello e via Cime. Qui, in particolare, ci sono due fronti lunghi una ventina di metri. «Temiamo che con le piogge dei prossimi giorni si uniscano e trascinino giù tutto, sarebbe una enorme frana da 100, 150 metri», dice il primo cittadino. La terra imbevuta di acqua ha iniziato a cedere anche a Castelfranco, lungo il Muson. Ieri su via Nogarola, la stradina che porta verso Resana e corre parallela al fiume subito dopo l'incrocio con via Ca' Rossa, gli operai del genio civile erano all'opera per sanare il crollo di una sessantina di metri dell'argine. E si temono ulteriori smottamenti. Il sindaco, Luciano Dussin, pone poi i riflettori sulle falde. «Con le alte temperature che ci sono, se si scioglie la neve rischiamo di andare sott'acqua a Treville e Borgo Padova», spiega. «Per questo chiediamo segnalazioni immediate alla protezione civile. In casi come questi i bacini di espansione non servono a tanto». Peraltro, va segnalato lo stato di pericolo anche nella zona della Baita al Lago, dove l'acqua preoccupa i gestori della discoteca. Frane e smottamenti di diversa gravità si sono registrate un po' ovunque sulla Pedemontana, dove anche ieri il terreno ha ceduto a Cison di Valmarino, a Cozzuolo di Vittorio Veneto e a Sarmede, dov'è stata evacuata un'abitazione. È il movimento franoso di Cozzuolo, in particolare, a preoccupare. «Si tratta di una massa enorme, si sente la terra correre sotto i piedi», ha spiegato in serata l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon. A Fregona il cedimento del terreno ha provocato una voragine in cui sono finite due macchine ed un trattore che erano posteggiati nel piazzale di via Osigo. Paura anche a Tarzo, a Madonna di Loreto, dove una frana è avanzata bussando alla porta di un'abitazione, e a Formeniga, nel Comune di Vittorio Veneto, dove una massa di terra è scesa staccandosi dalla collina e scivolando vicino alla chiesa parrocchiale, distruggendo la via d'accesso alla canonica. Scongiurata l'esondazione del Livenza, con tutti i principali corsi d'acqua, dal Monticano al Sile, dal Dosson al Musestre, in lieve ma costante decrescita, le famiglie che si sono visti entrare i fiumi in casa si stanno dando da fare per tornare alla normalità. Con lo sguardo rivolto all'insù, perché la pioggia, seppur leggera, continua a cadere. A creare i maggiori disagi già da ieri sono state le falde ed i fossati che hanno trasformato magazzini e garage di abitazioni private, botteghe e aziende i piscine. A Villorba, in via Torricelli, l'acqua ha invaso il capannone della ditta «Bonotto», azienda di logistica al cui interno erano custoditi capi d'abbigliamento Benetton e Olimpias del valore di quasi 7 milioni. L'Esercito è ancora all'opera a Preganziol. Super lavoro anche a Casale, Casier e Silea, dove il Sile fatica a rientrare nel suo bacino naturale. «Rimane l'allerta, con i sacchi di terra posizionati un po' ovunque - spiega il sindaco di Silea Silvano Piazza - nel fine settimana sono previste nuove perturbazioni ed è ancora

Tonnellate di rifiuti sulle spiagge «Regione, non ci sono solo i monti»

presto per cantar vittoria». Mauro Pigozzo Alberto Beltrame

Gli sfollati sono ancora centinaia E in tutto il Veneto si lotta con le frane La paura I danni e le polemiche La paura I danni e le polemiche

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 4

Gli sfollati sono ancora centinaia E in tutto il Veneto si lotta con le frane La paura I danni e le polemiche La paura I danni e le polemiche

L'assessore Stival: «È stato più pesante dell'alluvione del 2010»

VENEZIA Il settimo giorno di tempesta il Veneto si risveglia sotto il pericolo frane e con centinaia di persone sfollate. La situazione più critica nel Padovano, con 350 residenti di Bovolenta costretti a passare la notte da amici, parenti e, per venti di loro, nel centro di ricovero allestito nel vicino comune di Polverara. Rimasto in allerta a monitorare il livello dei fiumi, il sindaco Vittorio Meneghello, alla quinta alluvione, rivela: «La Protezione civile dice che il livello dell'acqua si è abbassato di una spanna, ma l'allarme resta alto, anche se gli argini hanno tenuto e il Bacchiglione non è esondato».

Evacuati anche 80 abitanti di Battaglia Terme, dove sott'acqua sono finite le case di 200 famiglie, allagate da un torrente compreso tra 80 e 180 centimetri. Due imbarcazioni dei vigili del fuoco hanno fatto la spola da un'abitazione all'altra, per recuperare materiale di prima necessità. «La situazione è grave come martedì spiega il vicesindaco Alessandro Baldin il deflusso è molto lento. Quando l'acqua se ne andrà si farà la conta dei danni, ma posso già dire che si tratterà di milioni di euro. Bisogna mettersi in testa di fare la regolare manutenzione ai canali». I Comuni termali del Padovano accusano infatti la Regione di abbandonarli alla furia delle acque per salvare il capoluogo. «A Battaglia dobbiamo completare un'opera di sistemazione delle mura di protezione ferma da anni a causa del ricorso di un privato», aggiunge Baldin.

Incalza Massimo Bordin, sindaco di Montegrotto: «Il Rio Alto passa sotto il canale Battaglia, che viene tenuto basso per proteggere Padova, e va a finire nel Vicenzese, il fiume di Bovolenta. Quando si alza il Vicenzese, il Rio Alto non riesce più a scaricare e noi andiamo sott'acqua. Avevo chiesto al Genio civile di abbassare il livello più alto del Vicenzese, per scaricare la nostra acqua, ma ha risposto di no». «Le loro sono acque basse e risentono del nodo di Bovolenta replica Tiziano Pinato, responsabile regionale della difesa del suolo. L'intervento che vorrebbe il sindaco di Montegrotto, ovvero fermare il Bisatto, non creerebbe benefici a valle e per di più se esondasse allagherebbe la Bassa Padovana». Cosa che in effetti è parzialmente successa, in alcune aree di Este, per esempio. Restano sfollate anche due famiglie di Altavilla Vicentina, mentre nel Bellunese 17 turisti sono bloccati in due rifugi sulla Marmolada. In montagna permane al grado 5, il massimo, il rischio valanghe, con Arabba di nuovo isolata e raggiunta per gli approvvigionamenti solo dai mezzi di emergenza. Ma i riflettori sono puntati sulle frane, che stanno cadendo ovunque. Uno smottamento a Rovolon (Padova) ha causato la chiusura della provinciale, ma va peggio a Teolo, dove un distacco sopra l'abbazia di Praglia ha coinvolto un intero versante del colle. Altre due frane si sono aperte a Luvigliano di Torreglia e a Turri di Montegrotto. «Siamo molto preoccupati ammette Gianni Biasetto, presidente dell'Ente Parco ci sentiamo impotenti. Stiamo monitorando il quadro, di più per ora non possiamo fare». In emergenza anche Treviso: nella frazione Madonna di Loreto a Tarzo una frana è entrata in un terreno, arrivando fino al limite di un'abitazione. Un'altra, ampia e in movimento, ha sfiorato la chiesa di Formeniga di Vittorio Veneto, bloccando una via locale e distruggendo la stradina di accesso. Diversi smottamenti sono segnalati sulla strada per Maren, a Refrontolo, Cozzuolo (sfollate alcune famiglie) e a Cappella Maggiore. La provinciale «Mostacin», a Maser, è chiusa per il crollo parziale di due edifici fatiscenti lungo la carreggiata. Sos a Vicenza, per la frana che blocca la strada Arsiero-Tonezza, dove un escavatore con braccio telescopico sta rimuovendo arbusti, terra e massi. Lavori in corso a Sovizzo: si sta ripulendo la strada della Valdiezza, per renderla percorribile almeno in un senso di marcia. Aperta a senso unico alternato la provinciale Lago di Fimon-Arcugnano, ripulita dai detriti della nuova frana che ieri ha interessato la strada militare ed è scesa fino alla provinciale. Smottamenti inoltre a Montemezzo, Altavilla e Lusiana. Rientra invece l'emergenza fiumi in Veneto orientale, anche se, con le previsioni a sfavore, resta l'allerta, soprattutto a San Stino di Livenza, dove sono state evacuate oltre 30 case. Si teme per i cedimenti delle strade a ridosso degli argini. «E' stata una settimana molto più pesante dell'alluvione 2010 dichiara Daniele Stival, assessore regionale alla Protezione civile è piovuto di più e ora bisognerà verificare quanto i letti dei fiumi siano stati indeboliti e sporcati. Per

Gli sfollati sono ancora centinaia E in tutto il Veneto si lotta con le frane La paura I danni e le polemiche La paura I danni e le polemiche

fare un piano decennale di prevenzione ci vogliono 2,5 miliardi di euro: significa investire 250 l'anno. La Regione ne mette a bilancio 50/100, gli altri deve metterli lo Stato». Continua infine l'impegno degli oltre 2 mila volontari della Protezione civile e dei 140 militari inviati dall'esercito a Belluno e a Treviso con 41 mezzi, per spalare neve, potenziare gli argini, drenare le acque e rimuovere i detriti. Resta interrotta la linea ferroviaria Padova-Calalzo, nel Bellunese, per la caduta di alberi sui binari. Michela Nicolussi Moro Riccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazzatura, gasolio, crateri nelle strade Vi raccontiamo la devastazione dall'alto

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 4

Spazzatura, gasolio, crateri nelle strade Vi raccontiamo la devastazione dall'alto

In volo con la Protezione civile: «Qui non si coltiverà più nulla»

VANZO DI MONSELICE (Padova) Dall'autostrada che attraversa la campagna veneta non vedi nulla, dalla statale che si allontana dal casello nemmeno. Qualcosa scorgi affacciandoti dal terrazzino del sesto piano di un condominio scelto a caso, là dalle parti di Battaglia Terme. Da lassù inizi a intuire. Vedi fango, piscine torbide. Osservi una superficie mossa appena da due soffi di vento. Ma l'acqua vera, o meglio, la forza dell'acqua, la capisci solo volandoci sopra. A poco meno di centocinquanta metri di altezza. Meno della metà della torre Eiffel, per chi ha visto Parigi, una cinquantina di metri in più per chi è stato sul campanile di San Marco. E da là, sopra la nebbia che si è appoggiata sulle campagne padovane quasi a coprire la vergogna della debolezza del territorio, vedi che cosa sa fare l'acqua. Non si limita ad affogare i campi, le vigne e i capannoni delle fabbriche lungo il canale Battaglia, non si accontenta di sfiorare il fondo dei ponti sul Bacchiglione e di toccare gli argini quasi a dirti che basta una goccia in più per entrare a casa tua. Non si sazia nemmeno allagando i parcheggi dei condomini e filtrando attraverso le fessure delle portiere delle auto parcheggiate nei garage. Fa di più. Fa paura. Quando ci sei sopra finalmente capisci che l'acqua spinge da sotto. Entra nel terreno, invade lo spazio delle fondamenta. Erode il cemento. E con il suo peso spara verso l'alto quello che di solito è nascosto, coperto dalla terra e dall'asfalto o che è contenuto nei serbatoi sotterranei. Volando a bordo dell'Evector Sportstar bianco e rosso messo a disposizione della Protezione civile vedi gli arcobaleni artificiali formati dalle macchie di gasolio che galleggiano sul fango. E basta pensarci un secondo per capire che quando l'acqua si ritirerà, quando al posto della nebbia ci sarà come ogni anno il sole, là, non coltiverai più niente. «Che tanto già noi che abbiamo le aziende agricole siamo messi male», chiosa Domenico Mingardo, presidente dell'associazione di volo sportivo di Monselice e proprietario della pista di atterraggio che la Protezione civile usa ogni volta che deve passare da queste parti. «Ogni anno quando piove», puntualizza amaro Davide Burei, pilota veronese, istruttore di volo e volontario del reparto volo emergenze della Protezione civile, a cui basta un campo erboso (e fangoso) di un centinaio di metri per atterrare sbandando e poi prendere quota. Dalla tenuta agricola di Mingardo, nella zona di Venzo di Monselice, alle immagini del canale Battaglia non fai nemmeno a tempo di pensare che sei finito a centocinquanta metri di altezza in un aereo grande come una Fiat Cinquecento. I pochi secondi che servono per stabilizzare l'Evector e inserire il pilota automatico non sono sufficienti per prepararti all'impatto dello spettacolo di desolazione del centro ippico di Battaglia Terme. «Qui si spera che abbiano evacuato i cavalli in tempo», dice il pilota. Poco più avanti non si può sperare lo stesso per i trattori, gli aratri e le altre macchine agricole di cui vai tu a sapere il nome. L'acqua e il fango li hanno sommersi, coperti di terra, scassati per sempre. E le parole di Luca Zaia («scrivete di questa alluvione, datele spazio sui giornali perché la gente deve sapere che questi sono centinaia di milioni di euro di danni, che ci sono famiglie e imprenditori disperati») diventano all'improvviso concrete. A centocinquanta metri di altezza non suonano più esagerati nemmeno gli appelli dell'ingegnere Luigi D'Alpaos che quando parla dell'acqua sembra stia tracciando l'immagine di un mostro capace di mettere in ginocchio un intero paese. «L'acqua non è di destra né di sinistra», dice D'Alpaos. E non c'è politica o calcoli economici che tengano di fronte all'immagine spaventosa delle acque fangose del Bacchiglione che minacciano Bovolenta e che costringono centinaia di famiglie ad evacuare. L'acqua che accarezza gli argini è pericolosa. «Subdola», dice il capo della Protezione Civile in persona, l'ingegnere dei disastri veneti suo malgrado, Roberto Tonnellato. «Adesso è così, poi vediamo che cosa si è lasciata dietro l'acqua per fare la conta dei danni», aggiunge. Spazzatura portata in superficie, gasolio che invade i campi, enormi macchie bianche («Di detersivo? Di sostanze chimiche?»), crateri nelle strade. Tutto lavoro che dovrà essere fatto. Tutto lavoro buttato via. E che qualcuno, prima o poi, sperano i veneti che si sono visti invadere dall'acqua per l'ennesima volta, dovrà risarcire. «Questo spettacolo di devastazione lo vediamo tutti gli inverni, tutti gli anni, tutte le volte che l'acqua viene giù», conclude Burei. Fortuna che gli Evector Sportstar che fanno il monitoraggio della superficie per tutti i

Spazzatura, gasolio, crateri nelle strade Vi raccontiamo la devastazione dall'alto

disastri che madre natura (aiutata dalla cementificazione selvaggia) manda sul Veneto ogni anno costano solo un centinaio di euro per ora di volo. «Gli elicotteri arrivano a tremila, tremilacinquecento», spiega il pilota. E ogni volta che c'è un'emergenza perché non si è investito abbastanza nella sicurezza del territorio basterebbe questo calcolo per capire che qualcosa non va. Alessio Antonini dofa RIPRODUZIONE RISERVATA VENEZIA Il settimo giorno di tempesta il Veneto si risveglia sotto il pericolo frane e con centinaia di persone sfollate. La situazione più critica nel Padovano, con 350 residenti di Bovolenta costretti a passare la notte da amici, parenti e, per venti di loro, nel centro di ricovero allestito nel vicino comune di Polverara. Rimasto in allerta a monitorare il livello dei fiumi, il sindaco Vittorio Meneghello, alla quinta alluvione, rivela: «La Protezione civile dice che il livello dell'acqua si è abbassato di una spanna, ma l'allarme resta alto, anche se gli argini hanno tenuto e il Bacchiglione non è esondato». Evacuati anche 80 abitanti di Battaglia Terme, dove sott'acqua sono finite le case di 200 famiglie, allagate da un torrente compreso tra 80 e 180 centimetri. Due imbarcazioni dei vigili del fuoco hanno fatto la spola da un'abitazione all'altra, per recuperare materiale di prima necessità. «La situazione è grave come martedì spiega il vicesindaco Alessandro Baldin il deflusso è molto lento. Quando l'acqua se ne andrà si farà la conta dei danni, ma posso già dire che si tratterà di milioni di euro. Bisogna mettersi in testa di fare la regolare manutenzione ai canali». I Comuni termali del Padovano accusano infatti la Regione di abbandonarli alla furia delle acque per salvare il capoluogo. «A Battaglia dobbiamo completare un'opera di sistemazione delle mura di protezione ferma da anni a causa del ricorso di un privato», aggiunge Baldin. Incalza Massimo Bordin, sindaco di Montegrotto: «Il Rio Alto passa sotto il canale Battaglia, che viene tenuto basso per proteggere Padova, e va a finire nel Vicenzone, il fiume di Bovolenta. Quando si alza il Vicenzone, il Rio Alto non riesce più a scaricare e noi andiamo sott'acqua. Avevo chiesto al Genio civile di abbassare il livello più alto del Vicenzone, per scaricare la nostra acqua, ma ha risposto di no». «Le loro sono acque basse e risentono del nodo di Bovolenta replica Tiziano Pinato, responsabile regionale della difesa del suolo. L'intervento che vorrebbe il sindaco di Montegrotto, ovvero fermare il Bisatto, non creerebbe benefici a valle e per di più se esondasse allagherebbe la Bassa Padovana». Cosa che in effetti è parzialmente successa, in alcune aree di Este, per esempio. Restano sfollate anche due famiglie di Altavilla Vicentina, mentre nel Bellunese 17 turisti sono bloccati in due rifugi sulla Marmolada. In montagna permane al grado 5, il massimo, il rischio valanghe, con Arabba di nuovo isolata e raggiunta per gli approvvigionamenti solo dai mezzi di emergenza. Ma i riflettori sono puntati sulle frane, che stanno cadendo ovunque. Uno smottamento a Rovolon (Padova) ha causato la chiusura della provinciale, ma va peggio a Teolo, dove un distacco sopra l'abbazia di Praglia ha coinvolto un intero versante del colle. Altre due frane si sono aperte a Luvigliano di Torreglia e a Turri di Montegrotto. «Siamo molto preoccupati ammette Gianni Biasetto, presidente dell'Ente Parco ci sentiamo impotenti. Stiamo monitorando il quadro, di più per ora non possiamo fare». In emergenza anche Treviso: nella frazione Madonna di Loreto a Tarzo una frana è entrata in un terreno, arrivando fino al limite di un'abitazione. Un'altra, ampia e in movimento, ha sfiorato la chiesa di Formeniga di Vittorio Veneto, bloccando una via locale e distruggendo la stradina di accesso. Diversi smottamenti sono segnalati sulla strada per Maren, a Refrontolo, Cozzuolo (sfollate alcune famiglie) e a Cappella Maggiore. La provinciale «Mostacin», a Maser, è chiusa per il crollo parziale di due edifici fatiscenti lungo la carreggiata. Sos a Vicenza, per la frana che blocca la strada Arsiero-Tonezza, dove un escavatore con braccio telescopico sta rimuovendo arbusti, terra e massi. Lavori in corso a Sovizzo: si sta ripulendo la strada della Valdiezza, per renderla percorribile almeno in un senso di marcia. Aperta a senso unico alternato la provinciale Lago di Fimon-Arcugnano, ripulita dai detriti della nuova frana che ieri ha interessato la strada militare ed è scesa fino alla provinciale. Smottamenti inoltre a Montemezzo, Altavilla e Lusiana. Rientra invece l'emergenza fiumi in Veneto orientale, anche se, con le previsioni a sfavore, resta l'allerta, soprattutto a San Stino di Livenza, dove sono state evacuate oltre 30 case. Si teme per i cedimenti delle strade a ridosso degli argini. «E' stata una settimana molto più pesante dell'alluvione 2010 dichiara Daniele Stival, assessore regionale alla Protezione civile è piovuto di più e ora bisognerà verificare quanto i letti dei fiumi siano stati indeboliti e sporcati. Per fare un piano decennale di prevenzione ci vogliono 2,5 miliardi di euro: significa investire 250 l'anno. La Regione ne mette a bilancio 50/100, gli altri deve metterli lo Stato». Continua infine l'impegno degli oltre 2 mila volontari della Protezione civile e dei 140 militari inviati dall'esercito a Belluno e a Treviso con 41 mezzi, per spalare neve, potenziare gli argini, drenare le acque e rimuovere i detriti. Resta interrotta la linea ferroviaria Padova-Calalzo, nel Bellunese, per la caduta di alberi sui binari. Michela Nicolussi Moro Riccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Devastazione Vista dall'Alto***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Prima data: 06/02/2014 - pag: 1

La Devastazione Vista dall'Alto

PADOVA Spazzatura, gasolio, crateri nelle strade. In volo con la Protezione civile per raccontare la devastazione dall'alto. ALLE PAGINE 4 E 5 Antonini

*Cortina, la neve sfonda i tetti danni anche alle case dei Vip***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 3

Cortina, la neve sfonda i tetti danni anche alle case dei Vip

CORTINA D'AMPEZZO «Sui tetti ci sono montagne di neve. Sopra alle case, si superano i due metri ». Ieri il vicesindaco di Cortina d'Ampezzo, Enrico Pompanin, si guardava intorno senza riuscire a godersi il primo giorno di cielo sereno dopo una settimana di precipitazioni continue. Raccomanda di restare calmi, di evitare un eccessivo allarmismo. Ma ora a crollare non sono più soltanto i vecchi fienili o le baracche abbandonate. I cedimenti cominciano a interessare anche le case dei vip, come la villa dell'ex ministro Pietro Lunardi, attraversata da una profonda crepa che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. O come quella di un condominio che ha visto crollare parte del sottotetto: nel pomeriggio era girata voce che ad essere danneggiato fosse stato l'attico di Marina Ripa di Meana, ma è stata lei stessa a smentire, con la solita ironia. «A me viene in testa di tutto - ha detto riferendosi agli incredibili cappelli che è solita sfoggiare - tranne il tetto». Infine, proprio il vicesindaco ha dovuto firmare l'ordinanza di inagibilità della struttura che ospita il centro per il curling di Cortina e di un magazzino attiguo: entrambi hanno subito dei cedimenti. «La neve è come una spugna: quando ci piove sopra assorbe tutta l'acqua», spiega. «Un metro cubo di neve bagnata sfiora i 700 chilogrammi di peso. Di conseguenza le travi più vecchie possono cedere, provocando dei crolli». Eppure Pompanin ostenta tranquillità: «Non c'è un pericolo imminente per le abitazioni di Cortina, ma è comunque opportuno rimuovere al più presto la neve dai tetti. Gli abitanti sanno come ci si comporta in questi casi, e tutti stanno facendo la propria parte». A dare una mano per lo sgombero delle coperture ci sono anche i rocciatori dell'Esercito. In tutto il Bellunese sono oltre un centinaio i militari impegnati a spalare la neve, anche quella che blocca le strade. Ad Arabba, «liberata» martedì dopo quattro giorni di isolamento, la situazione resta critica: gli unici ad arrivare nella località turistica e nelle altre frazioni di Livinallongo sono i soldati e la protezione civile. La zona resta quindi isolata per via delle continue slavine che invadono le strade. La gente si arrangia come può: chi raggiunge il centro del paese lo fa a proprio rischio e pericolo. «Abito in località Agai - racconta una dipendente del Comune, Michela Devic - stamattina la strada era bloccata da una valanga e quindi per andare al lavoro ho lasciato la macchina e sono scesa con la slitta». In un bar di Arabba gli avventori aspettano. «I militari lavorano senza sosta, caricando la neve sui camion per poi portarla al fiume, ma alcuni turisti sono ancora bloccati qui», spiega Agnese Sief, che gestisce il locale. Restano ancora intrappolati nel rifugio «Fedai» e nel «Capanna Bill», sulla Marmolada, diciassette persone (tra dipendenti e turisti), anche a causa di un'enorme valanga che sabato sera si è abbattuta sulla zona. Due famiglie che erano bloccate nell'ex rifugio «Madres», sul Faloria, sono state invece liberate dai vigili del fuoco di Cortina dopo essere rimaste bloccate per quattro giorni a causa di un muro di neve alto tre metri. I danni alle strutture ormai non si contano più. Non c'è soltanto Cortina a rischiare: ad Auronzo è crollata parte del tetto del palazzetto del centro sportivo del Corpo Forestale, e decine di edifici tra Cadore e Comelico sono a rischio per travi e sottotetti che, gravati dal forte peso della neve, stanno via via cedendo, ora dopo ora. C'è chi telefona ai vigili del fuoco lamentando continui scricchiolii e persino l'impossibilità di aprire le finestre nei muri portanti, segno che l'intera geometria delle abitazioni sta subendo gravi danni. Andrea Priante (ha collaborato Katia Tafner) RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dopo l'acqua i giorni dell'ira «Regione, non ci hai coinvolto»***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 5

Dopo l'acqua i giorni dell'ira «Regione, non ci hai coinvolto»

TERRAZZO Esondano i fiumi e tracimano le polemiche. E se ieri dal punto di vista idrogeologico è stata una giornata di ordinaria emergenza, in particolare nella Bassa tra Terrazzo, Bevilacqua e Merlara, quella che è arrivata è stata l'onda lunga delle critiche. Del chi e del non chi doveva fare. Ma soprattutto di cosa e non cosa si sarebbe dovuto fare. Con tanto di ventilati esposti in procura e di minacciate denunce. E con il corollario che quei campi allagati che anche ieri trasudavano acqua non si sarebbero dovuti ridurre così. Che quello spiaggiamento dei fiumi sulla porta d'ingresso delle case non sarebbe dovuto esserci. Ieri mattina era allagato un terzo dei campi attorno a Terrazzo. Vale a dire circa 20mila ettari. Un mare d'acqua tra vigne e alberi di mele. A dieci famiglie, in particolare di via Pegorare che ormai è diventata l'argine di alcuni canali irrigui, è stato chiesto di lasciare le case o, perlomeno, di stare ai piani alti. Lo stesso a Bevilacqua. A uno sputo di chilometri, dove il Veronese sconfina nel Padovano - a Merlara - 8 anziani sono stati ospitati dal Comune durante il giorno, ma la sera hanno fatto ritorno a casa. Ma quell'emergenza non torna. Perché tutto, per molti, non solo sarebbe stato prevedibile. Ma evitabile. «In fin dei conti si sono viste piogge peggiori, in questi anni. Qualcosa è un po' sfuggito». Era questo il ritornello che rimbombava ieri in comune a Terrazzo. E' stato lì, nell'aula consiliare circondato dai sindaci della zona e dai rappresentanti di categoria degli agricoltori, che il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Antonio Nani ha lanciato il suo strale. Quello il cui bersaglio per il presidente ha nome e cognome. Genio civile, accasato in Regione Veneto. «Reo» di un rosario di colpe. La prima, quella di aver vietato con lettera datata 3 febbraio a firma dell'ingegner Tiziano Pinato, direttore del dipartimento Difesa del Suolo, di usare le 4 idrovore che avrebbero potuto drenare in parte la portata del Terrazzo ed impedire così il dilagarsi dell'acqua. Idrovore che avrebbero, però, dovuto buttare nel Fratta. Quel fiume che è gonfio di per sé, con una rete idraulica a far da maglia che era in sofferenza da 52 ore. E che ha già tracimato nel Padovano. E quindi non si sarebbe potuto permettere un altro «carico». Tanto che ieri a mezzogiorno, quando la situazione è minimamente migliorata anche per la frenata delle piogge, è stato dato il via libera all'accensione di una delle idrovore. Il minore tra i due mali, insomma, quello scelto dalla Regione. Mentre gli operai del Comune e i volontari della Protezione civile hanno riempito di sabbia lo scolo del Terrazzo, per evitare il crollo dell'argine. L'altra colpa regionale, per il presidente Nani, è quella sui dati idrometrici. «A gennaio è stato adottato un sistema secondo il quale avremmo dovuto riceverli. Non è mai arrivato nulla». Quindi il Consorzio non sapeva e non sa i livelli. Che comunque sono reperibili sul sito dell'Arpav. «Quello che non va bene - ha detto il presidente - è il modo in cui sono state fatte le cose. Vale a dire imposte dall'alto, quando invece ci si poteva sedere attorno a un tavolo e studiare una strategia». Ma la bordata più pesante è arrivata dall'assessore ai Lavori pubblici di Terrazzo, Nazzareno Bordin. Che ieri, telefono alla mano pronto a chiamare il Gabibbo, ha annunciato che oggi depositerà un esposto in procura «perché mi si spieghi cosa è successo. E perché nonostante per 48 ore nessuna idrovora avrebbe dovuto funzionare, il Fratta è cresciuto di livello, quando qui sono venuti anche i carabinieri a controllare che non fossero accese». «La verità - ha ammesso il sindaco di Legnago Roberto Rettondini - è che non ci sono i soldi per fare le opere. Ma l'importante è che a pagare non siano sempre gli ultimi». Vale a dire i piccoli Comuni. Ma anche gli agricoltori. Qualcuno, nella zona di Arcole è pronto a rivolgersi all'avvocato, come ha spiegato il presidente di Coldiretti Verona Claudio Valente. «In quella zona sono stati allagati 500 ettari di campi, ma non sono stati utilizzati i bacini di laminazione. E' ora di finirla di usare i terreni come sfogo». Che però fanno capo a tutt'altra rete idraulica. Perché il problema non è il Tramigna. Quell'acqua arriva dai canali della zona di Caldiero. E i bacini il problema non l'avrebbero risolto comunque. Ieri è stato rispolverato il progetto di rimettere in funzione le Tre canne a Spazzolara, vecchio collegamento idrico che sfogherebbe nell'Adige. Quell'Adige che, per assurdo, è quasi in secca, in questi giorni. «Lo abbiamo chiesto alla Regione nel 2011 - ha spiegato Nani -. Sarebbe costato 10 milioni...». Ma a dire no a quel progetto in realtà furono i Comuni. Quelli che nella parte terminale dell'Adige pescano per gli acquedotti. E che di vedere finire nel

Dopo l'acqua i giorni dell'ira «Regione, non ci hai coinvolto»

fiume le acque inquinate dalle concerie del Fratta non ne vogliono sapere. Insomma, giorni di acqua, di accuse e di rimandi. Che a chi ha la risacca davanti a casa non è che gli interessi più di tanto. Perché anche oggi che pioggia non è prevista si farà quello che si sta facendo da giorni. Si guarderà il cielo... Angiola Petronio RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Garda sale ancora Sei centimetri all'esondazione**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 5

Il Garda sale ancora Sei centimetri all'esondazione

VERONA Sale sempre più velocemente il livello del lago di Garda: due-tre centimetri al giorno. Ieri è arrivato a 134 centimetri, ancora nei limiti, ma i 140 centimetri sono sempre più vicini, livello in cui le rive collocate a quote più basse, come il lungolago di Lazise, vengono sommerse dall'acqua. Ed anche la portata di scarico nel Mincio alla diga di Salionze a Peschiera è eccezionale per il periodo: si stanno scaricando da una settimana 130 metri cubi d'acqua al secondo (il limite per legge è fissato in 170 mc/sec, ma quasi mai si arriva a tale portata, ndr). Il livello di 134 è ben oltre i 125 cm stabiliti nell'accordo interregionale e con l'Autorità di Bacino del fiume Po. «E' tutto sotto controllo -assicura, però, l'ingegnere Luigi Mille, responsabile Aipo-. L'altro giorno abbiamo avuto problemi a Goito, dove il Mincio era gonfio. Ora contiamo sul bel tempo previsto per domani (oggi per chi legge, ndr). Se si stabilizza così la situazione nel Mantovano porteremo nei prossimi giorni a 160 mc/sec lo scarico, per arrivare ad abbassare il livello del lago». Interventi quasi estremi, che non tranquillizzano. «Al momento il lago regge ancora - dice Giorgio Passionelli, presidente della Comunità del Garda - ma il problema si pone se non smette di piovere, perché non possiamo rilasciare grandi volumi d'acqua verso la pianura padana». E c'è pure una grande quantità di neve in montagna. L'accordo interregionale, siglato a settembre scorso, pone infatti in 125 cm il limite di livello quando in montagna ci sono depositati non meno di 10 cm di neve. Ma ci sono le deroghe per le emergenze. E Passionelli punta alle regole più che alle deroghe: «L'accordo per i livelli non è legge. Serve, quindi, che dopo la sperimentazione si arrivi ad una normativa, altrimenti non ci sono certezze che vengano mantenute le indicazioni poste». Annamaria Schiano

*Senza titolo***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 06/02/2014 - pag: 5

VANZO DI MONSELICE (Padova) Dall'autostrada che attraversa la campagna veneta non vedi nulla, dalla statale che si allontana dal casello nemmeno. Qualcosa scorgi affacciandoti dal terrazzino del sesto piano di un condominio scelto a caso, là dalle parti di Battaglia Terme. Da lassù inizi a intuire. Vedi fango, piscine torbide. Osservi una superficie mossa appena da due soffi di vento. Ma l'acqua vera, o meglio, la forza dell'acqua, la capisci solo volandoci sopra. A poco meno di centocinquantametri di altezza. Meno della metà della torre Eiffel, per chi ha visto Parigi, una cinquantina di metri in più per chi è stato sul campanile di San Marco. E da là, sopra la nebbia che si è appoggiata sulle campagne padovane quasi a coprire la vergogna della debolezza del territorio, vedi che cosa sa fare l'acqua. Non si limita ad affogare i campi, le vigne e i capannoni delle fabbriche lungo il canale Battaglia, non si accontenta di sfiorare il fondo dei ponti sul Bacchiglione e di toccare gli argini quasi a dirti che basta una goccia in più per entrare a casa tua. Non si sazia nemmeno allagando i parcheggi dei condomini e filtrando attraverso le fessure delle portiere delle auto parcheggiate nei garage. Fa di più. Fa paura. Quando ci sei sopra finalmente capisci che l'acqua spinge da sotto. Entra nel terreno, invade lo spazio delle fondamenta. Erode il cemento. E con il suo peso spara verso l'alto quello che di solito è nascosto, coperto dalla terra e dall'asfalto o che è contenuto nei serbatoi sotterranei. Volando a bordo dell'Evector Sportstar bianco e rosso messo a disposizione della Protezione civile vedi gli arcobaleni artificiali formati dalle macchie di gasolio che galleggiano sul fango. E basta pensarci un secondo per capire che quando l'acqua si ritirerà, quando al posto della nebbia ci sarà come ogni anno il sole, là, non coltiverai più niente. «Che tanto già noi che abbiamo le aziende agricole siamo messi male», chiosa Domenico Mingardo, presidente dell'associazione di volo sportivo di Monselice e proprietario della pista di atterraggio che la Protezione civile usa ogni volta che deve passare da queste parti. «Ogni anno quando piove», puntualizza amaro Davide Burei, pilota veronese, istruttore di volo e volontario del reparto volo emergenze della Protezione civile, a cui basta un campo erboso (e fangoso) di un centinaio di metri per atterrare sbandando e poi prendere quota. Dalla tenuta agricola di Mingardo, nella zona di Vanzo di Monselice, alle immagini del canale Battaglia non fai nemmeno a tempo di pensare che sei finito a centocinquanta metri di altezza in un aereo grande come una Fiat Cinquecento. I pochi secondi che servono per stabilizzare l'Evector e inserire il pilota automatico non sono sufficienti per prepararti all'impatto dello spettacolo di desolazione del centro ippico di Battaglia Terme. «Qui si spera che abbiano evacuato i cavalli in tempo», dice il pilota. Poco più avanti non si può sperare lo stesso per i trattori, gli aratri e le altre macchine agricole di cui vai tu a sapere il nome. L'acqua e il fango li hanno sommersi, coperti di terra, scassati per sempre. E le parole di Luca Zaia («scrivete di questa alluvione, datele spazio sui giornali perché la gente deve sapere che questi sono centinaia di milioni di euro di danni, che ci sono famiglie e imprenditori disperati») diventano all'improvviso concrete. A centocinquantametri di altezza non suonano più esagerati nemmeno gli appelli dell'ingegnere Luigi D'Alpaos che quando parla dell'acqua sembra stia tracciando l'immagine di un mostro capace di mettere in ginocchio un intero paese. «L'acqua non è di destra né di sinistra», dice D'Alpaos. E non c'è politica o calcoli economici che tengano di fronte all'immagine spaventosa delle acque fangose del Bacchiglione che minacciano Bovolenta e che costringono centinaia di famiglie ad evacuare. L'acqua che accarezza gli argini è pericolosa. «Subdola», dice il capo della Protezione Civile in persona, l'ingegnere dei disastri veneti suo malgrado, Roberto Tonnellato. «Adesso è così, poi vediamo che cosa si è lasciata dietro l'acqua per fare la conta dei danni», aggiunge. Spazzatura portata in superficie, gasolio che invade i campi, enormi macchie bianche («Di detersivo? Di sostanze chimiche?»), crateri nelle strade. Tutto lavoro che dovrà essere fatto. Tutto lavoro buttato via. E che qualcuno, prima o poi, sperano i veneti che si sono visti invadere dall'acqua per l'ennesima volta, dovrà risarcire. «Questo spettacolo di devastazione lo vediamo tutti gli inverni, tutti gli anni, tutte le volte che l'acqua viene giù», conclude Burei. Fortuna che gli Evector Sportstar che fanno il monitoraggio della superficie per tutti i disastri che madre natura (aiutata dalla cementificazione selvaggia) manda sul Veneto ogni anno costano solo un centinaio

Senza titolo

di euro per ora di volo. «Gli elicotteri arrivano a tremila, tremilacinquecento», spiega il pilota. E ogni volta che c'è un'emergenza perché non si è investito abbastanza nella sicurezza del territorio basterebbe questo calcolo per capire che qualcosa non va. Alessio Antonini dofa RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei» Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Padova)

"Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei» Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei» Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»

PARODIA IN RETE

Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei»

Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»

Una sottoscrizione per aiutare le famiglie colpite dall'acqua

Alluvioni 0

Venezia 5

CorrieredelVeneto 7

in Cronache 171 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

PARODIA IN RETE

Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei»

Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»

Una sottoscrizione per aiutare le famiglie colpite dall'acqua

VENEZIA - Ci sono i «Sakki» per barriere alluvionali, costo 0,00, design: Protezione civile. Ma anche gli «Stivaj», calzature alluvionali in gomma e sintetico, «modelo» acqua alta a 20 euro con in omaggio la «Maskera», il «Remo», accessorio auto alluvione, 12 euro, universale per tutte le marche d'auto e il «Kappauei», impermeabile pioggia. Nei giorni della piena dei fiumi, della pioggia torrenziale e degli allagamenti che hanno messo in ginocchio il Veneto, i creativi della Doliwood films hanno trovato, ancora una volta, un modo di far sorridere con ironia. È il catalogo «L'altra Ikea», nato per ironizzare sugli effetti nefasti delle precipitazioni nella nostra regione e che da giorni spopola sul web tant'è che la brochure si sta arricchendo di ora in ora con le idee e i contributi dai «fan» della pagina Facebook della Doliwood.

Tra il serio e il faceto, i doppiatori in salsa veneta dei più noti blockbusters hollywoodiani hanno lanciato, a loro modo, una campagna di solidarietà per sostenere chi è finito sott'acqua. «Vanti tosati, più uniti siamo meno avanza l'acqua, Doliwood e Fans ringrassia chi ne da na man», campeggia sulla bacheca Facebook, la cui immagine è un fiume in piena che esonda nelle campagne. Tra le immagini dell'insolito catalogo (non manca nemmeno la «Sphuma», tipica bevanda adolescenziale o la «Palafikta», abitazione alluvionale), l'invito a contribuire con aiuti alle famiglie colpite dall'alluvione. «Ciao ragassi, ghe demo na man ae fameje de Battaglia? Ecco le coordinate», si legge in un post seguito dall'Iban del conto corrente bancario del Comune di Battaglia Terme.

06 febbraio 2014

Alluvione, dai «Sakki» al «Kappauei» Doliwood e il catalogo dell'«altra Ikea»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gloria Bertasi

Cortina, riaprono strade e piste da sci

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)

"Cortina, riaprono strade e piste da sci"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Cortina, riaprono strade e piste da sci

dopo le nevicate

Cortina, riaprono strade e piste da sci

Torna il sole, riaperti gli impianti a bassa quota. Ripristinato anche il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria

Maltempo 12

Cortina d'Ampezzo 2

Belluno 2

CorrieredelMezzogiorno 25

in Cronache 171 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

dopo le nevicate

Cortina, riaprono strade e piste da sci

Torna il sole, riaperti gli impianti a bassa quota. Ripristinato anche il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria

BELLUNO - Cortina, giovedì sotto il sole, si avvia verso un completo ritorno alla normalità, dopo una settimana di emergenza, per le abbondanti precipitazioni nevose. Si scia di nuovo, quasi regolarmente: sono stati riaperti gli impianti a bassa quota, sui prati di fondovalle, non esposti al rischio di valanghe. Si scia anche in alcuni comprensori alle quote maggiori, dopo le bonifiche antivalanghe. Si continua ad impiegare l'elicottero, che innesca il distacco delle masse nevose instabili, con esplosioni controllate. Appesa ad un lungo cavo, viene portata sul posto Daisy Bell, una campana d'acciaio, con due bombole di ossigeno e idrogeno: la miscela dei due gas viene fatta deflagrare, con un comando elettrico a distanza, e lo spostamento d'aria, generato dal botto, fa precipitare la neve. È stata riaperta la strada statale 51 di Alemagna, anche a nord di Cortina, per cui è ripristinato il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria. In paese sono stati riattivati i servizi essenziali, dal trasporto pubblico urbano all'assistenza agli anziani e disabili. Non sono ancora state riparate le scuole perchè sono ancora al lavoro le squadre di Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Protezione civile, Alpini dell'esercito e militari della Guardia di finanza, impegnati nella lunga opera di bonifica dei tetti, dai quali viene tolto un metro e mezzo di neve. Elicotteri al lavoro anche per portare foraggio agli animali selvatici, per limitare la moria di cervi, caprioli, camosci e stambecchi. Intanto si contano i danni: l'ultimo edificio crollato è il centro per il curling, nel piazzale della stazione. Il tetto dell'impianto sportivo non è stato ripulito dalla neve ed ha ceduto.

06 febbraio 2014

Cortina, riaprono strade e piste da sci

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TREGUA Scatta la conta dei danni

Maltempo, esce il sole E' il momento di contare i danni - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Maltempo, esce il soleE' il momento di contare i danni

TREVISO

Maltempo, esce il sole

E' il momento di contare i danni

Scongiurata l'esondazione del Livenza, frana a via foresto di Pagnano d'Asolo

Maltempo 12

Meteo 20

Treviso 1

CorrieredelVeneto 7

in Cronache 171 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

TREVISO

Maltempo, esce il sole

E' il momento di contare i danni

Scongiurata l'esondazione del Livenza, frana a via foresto di Pagnano d'Asolo

TREVISO Scongiurata l'esondazione del Livenza, con tutti i principali corsi d'acqua, dal Monticano al Sile, dal Dosson al Musestre, in lieve ma costante decrescita, le famiglie che si sono viste entrare i fiumi in casa si stanno dando da fare per tornare alla normalità. Con lo sguardo rivolto all'insù, perché è uscito il sole ma le previsioni danno ancora pioggia A creare i maggiori disagi già da martedì sono state le falde e i fossati che hanno trasformato magazzini e garage di abitazioni private, botteghe e aziende in piscine.

Situazione più critica ad Asolo, isolata per ore alla circolazione dei mezzi pesanti per colpa di una frana che ha colpito la zona di via Foresto di Pagnano d'Asolo. Nel paese i mezzi pesanti non riescono ad arrivare, si è fatto un corridoio per gli approvvigionamenti.

A Villorba, in via Torricelli, l'acqua ha invaso il capannone della ditta «Bonotto», azienda di logistica al cui interno erano custoditi capi d'abbigliamento Benetton e Olimpias del valore di quasi 7 milioni di euro. Il piazzale antistante martedì mattina sembrava un lago artificiale mentre all'interno l'acqua sgorgava dal pavimento, facendosi strada tra il calcestruzzo. Per tutto il giorno decine di camion hanno fatto da spola con i magazzini di Castrette e Cimadolmo per salvare il salvabile, ma il bilancio per quest'attività è pesante: oltre ai danni, 15 giorni minimo di chiusura e 30 dipendenti a casa. Lento deflusso anche del Sile, ormai sceso sotto i livelli di guardia, che nei giorni scorsi aveva invaso col suo alveo decine di abitazioni tra Cendon, Casale e Casier. L'allerta dai fiumi si sta spostando intanto sulla Pedemontana, dove sono state registrate decine di frane e smottamenti che hanno costretto la Provincia a chiudere decine di strade. A Fregona il cedimento del terreno ha provocato una voragine in cui sono finite due macchine e un trattore che erano posteggiati nel piazzale di via Osigo.

05 febbraio 2014 (modifica il 06 febbraio 2014)

LA TREGUA Scatta la conta dei danni

Maltempo, esce il soleE' il momento di contare i danni

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Belt.

Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

"Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana

maltempo

Ancora frane e smottamenti a catena

Rischio in tutta la Pedemontana

Evacuazioni a Forminiga e Sarmede, auto inghiottite da una voragine a Fregona. Vigili del fuoco e protezione civile impegnati 24 ore su 24

Maltempo 12

Treviso 1

CorrieredelVeneto 7

in Cronache 171 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

maltempo

Ancora frane e smottamenti a catena

Rischio in tutta la Pedemontana

Evacuazioni a Forminiga e Sarmede, auto inghiottite da una voragine a Fregona. Vigili del fuoco e protezione civile impegnati 24 ore su 24

TREVISO Continua l'alto rischio di frane in tutta la Pedemontana, da Asolo a Vittorio Veneto. La giornata di sole di oggi fa ben sperare, ma da domani dovrebbe tornare a piovere. Oggi alle 14 una famiglia sarà costretta a lasciare la propria abitazione centrata da una frana in via Val de Mar a Cozzuolo di Vittorio Veneto, dove il cedimento del terreno ha fatto scattare l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile, ormai impegnati 24 ore su 24 nel monitoraggio delle colline, cariche d'acqua e sul punto di crollare. «Siamo stati su stamattina spiega il sindaco Gianantonio Da Re -. La frana si è appoggiata alla casa ma il terreno rispetto a ieri sera ha ceduto ancora. Per il momento non si riesce a intervenire in alcun modo, perché si rischierebbe di provocare altri smottamenti a catena. Ieri sera i tecnici dell'acquedotto sono riusciti a fare un collegamento volante per permettere alla famiglia di avere l'acqua, ma viste le condizioni ora siamo costretti a procedere con l'evacuazione. C'è un'altra frana importante a Forminiga, che interessa altre due abitazioni. Anche qui di ora in ora si vede il terreno rotolare giù di qualche centimetro». Evacuazioni anche a Sarmede, dove sono decine gli smottamenti lungo i pendii, mentre a Fregona, dove una voragine nei giorni scorsi ha inghiottito tre auto parcheggiate nel piazzale di via Osigo, il rischio di nuovi cedimenti sta mettendo in crisi l'intera viabilità comunale. «La frana di Osigo per il momento si è stabilizzata afferma il sindaco Giacomo De Luca ma se continua a piovere rischiamo la catastrofe. Sentire la terra che trema sotto i piedi prima di cedere è una sensazione terribile. Però va detta una cosa: dove sono stati fatti gli interventi per la manutenzione dei torrenti non ci sono stati problemi. Dove non si è fatto l'acqua si infila nel terreno e provoca smottamenti. Bisogna mettersi in testa che la montagna non può essere presa sottogamba, ma va preservata».

06 febbraio 2014

Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana

0

Ancora frane e smottamenti a catena Rischio in tutta la Pedemontana

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Belt.

Il sindaco di Berbenno: «Assurdo, per la frana la Regione ci lascia soli»**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 06/02/2014 - pag: 4

Il sindaco di Berbenno: «Assurdo, per la frana la Regione ci lascia soli»

«Solo 200 mila euro dal Pirellone»

A Berbenno non frana solo la terra ma si sbriciolano anche le promesse dei politici. Ventiquattr'ore dopo essersi sentito assicurare il finanziamento della Regione per i lavori allo smottamento precipitato sulla provinciale a Ponte Giurino, il sindaco Claudio Salvi ha scoperto che non solo di soldi ne arriveranno meno del previsto, ma che una bella fetta dovrà metterceli lui. Che, a capo di un Comune di 2.500 abitanti strozzato dal patto di stabilità, non li ha e non sa dove andare a prenderli. La brutta sorpresa è arrivata ieri mattina, proprio mentre i geologi avevano cominciato con i primi carotaggi al versante franato per capire se a muoversi è solo la terra o anche lo strato roccioso. Lavori resi molto difficili dalla pioggia continua che rischia di inficiare anche l'esito degli esami (e che sono stati pagati proprio dal Comune grazie ai 10.000 euro sborsati dal Bacino imbrifero montano). Mentre i geologi perforavano il versante fino a 50 metri di profondità tra fango e pioggia, negli uffici comunali è arrivata la brutta sorpresa. «Dalla Regione ci hanno detto che noi avremmo potuto fare una richiesta non di «somma urgenza» ma solo di «urgenza», e avrebbero concesso un finanziamento di 200.000 euro, a patto però che noi ci mettessimo il 20% più le spese del progetto», racconta il sindaco, ancora sorpreso. Perché solo martedì mattina si era sentito assicurare da ben due assessori regionali che avrebbero subito messo in moto il meccanismo per finanziare sui due piedi i lavori. Per i quali, in un primo momento, si era parlato di una stima di 350.000 euro, ma che potrebbe essere anche più alta. «Io quel denaro non so proprio dove andare a prenderlo continua Salvi. Intanto ho dato ordine ai miei uffici di cominciare comunque con le pratiche, poi abbiamo anche presentato una richiesta dello stato di calamità naturale. Ma non mi sembra giusto che fra tutti gli enti coinvolti, dalla Regione alla Provincia, alla fine il grosso del problema finisca con il cadere addosso a noi. Alla fine se non troviamo quei 40.000 euro la provinciale rischia di restare chiusa, con la paralisi di tutta la valle». Di tutto questo si parlerà domani in un doppio incontro in Comunità montana a Sant'Omobono: alle 11 per illustrare dei risultati dei carotaggi e alle 12 per analizzare il problema con gli altri sindaci della valle. Intanto è sempre più alto il rischio valanghe. Tanto che ieri alle 17.30 il sindaco di Ardesio Alberto Bigoni ha deciso lo sgombero di sei case della località Ludrigno, dove vivono 15 persone e sopra le quali da tempo incombe la valanga del Vendulo. «In quella zona c'è preallarme dal 17 gennaio spiega Bigoni. Il monte sopra arriva a quota 1700, vi continua a nevicare e le previsioni per i prossimi giorni non dicono niente di buono. Siamo ormai a livello 4, forte pericolo di distacco di valanghe. Per questo ho deciso per lo sgombero». Tredici persone sono da parenti, mentre una mamma con la figlia sono in albergo. Sempre per il pericolo valanghe ieri la Provincia ha chiuso la provinciale 2 tra Valleve e Foppolo. Novità anche a Brembilla, dove l'ormai ex sindaco Giovanni Salvi, decaduto dopo l'ufficializzazione della fusione del suo Comune con quello di Gerosa, si era lamentato del fatto che nessuno lo avesse sostituito per firmare le ordinanze di sgombero a ridosso della frana di Caramondi di Brembilla. Ieri la prefettura lo ha esaudito, nominando il funzionario Andrea Iannotta come commissario a Val Brembilla (Brembilla più Gerosa) e Sant'Omobono Terme (Sant'Omobono più Valsecca). Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

«Frana, martedì le promesse poi la Regione ci ha lasciati soli»**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Bergamo data: 06/02/2014 - pag: 1

«Frana, martedì le promesse poi la Regione ci ha lasciati soli»

Pericolosa La frana di Ponte Giurino deve essere messa in sicurezza di FABIO PARAVISI

«Il giorno dopo le promesse, scopriamo di essere stati lasciati soli». Il sindaco di Berbenno, alle prese con la frana di Ponte Giurino che ha travolto la provinciale, ha scoperto ieri che la Regione presente a un vertice martedì dove era stato garantito appoggio garantirà 200 mila euro per i lavori e non 350 mila euro. «Ma noi non possiamo mettere il resto». A

PAGINA 4

Dove i putti riprendono colore**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Lombardia Brescia data: 06/02/2014 - pag: 21

Dove i putti riprendono colore

I restauri sulla cupola di Sant'Andrea. A 70 metri d'altezza

MANTOVA Visti da quassù, così da vicino, i putti pasciuti e i santi dai volti scavati sembrano uscire dai muri della cupola. E, complici i colori ritrovati, resi di nuovo brillanti dai tocchi delle restauratrici, le forme gigantesche diventano reali. Mantova, basilica di Sant'Andrea: da un anno, la squadra capitanata da Corinna Canale, capocantiere, si prende cura di dipinti, di stucchi e pareti a settanta metri d'altezza, in un cantiere da vertigini costruito su 33 piani di ponteggio. Quelli di questi giorni sono gli ultimi ritocchi, perché a breve gli interventi termineranno (la consegna dei lavori è prevista per il 14 febbraio) e, prima di Pasqua, le impalcature, se anche i lavori di consolidamento sulla «lanterna» danneggiata dal terremoto saranno completati, saranno smontate. Con il restauro della cupola settecentesca di Filippo Juvarra si completa l'intervento che, in tre lotti (costati oltre 5 milioni di euro, per circa la metà finanziati dalle fondazioni Cariplo e Cariverona), ha riportato al suo originale splendore la basilica progettata da Leon Battista Alberti. «E così spiega raggianti monsignor Roberto Busti, il vescovo di Mantova, mentre ci mostra i dipinti dell'Anselmi riconsegneremo alla città e al mondo questo tempio, costruito attorno alla reliquia del sangue di Cristo». Il restauro ha riguardato oltre tremila metri quadrati di superficie pittorica, ma anche stucchi, statue e dorature. Agli interventi previsti dal progetto iniziale, firmato dall'architetto Monica Nascig, direttore dei lavori, si sono aggiunti quelli resi necessari dal terremoto del maggio 2012, quando anche nella basilica, la chiesa più grande della città, si formarono crepe e caddero porzioni di intonaco. «Il terremoto spiega Nascig ha fatto danni laddove c'erano discontinuità di fabbrica. Ora siamo intervenuti con materiali che dovrebbero garantire maggiore elasticità in caso di nuovi movimenti». Si è rimediato così ai danni causati da secoli di infiltrazioni d'acqua, di deposito di polveri atmosferiche e residui di combustione (l'illuminazione era a gas) e a quelli provocati dalle scosse, ma si è tentato pure di restituire agli affreschi del veronese Giorgio Anselmi le tinte originali, cancellate in parte dai ritocchi dei primi del Novecento, all'epoca molto criticati: dopo la pulitura a secco e con acqua deionizzata, i restauratori hanno reso più omogenei i colori utilizzando semplici gessetti. Ora tutto è pronto, o quasi, per tornare a brillare: farà la sua parte la nuova illuminazione a led, con i punti luce rispettati come nel Novecento. Tempi rispettati. Il segreto? «Il gioco di squadra», spiega Antonio Fabbri, coordinatore della sicurezza, aprendoci la finestra della lanterna per farci uscire sul ballatoio esterno. Siamo sopra la cupola dipinta, sopra un cielo blu, le fronde verde scuro e gli angioletti che danzano. E lì sotto c'è Mantova, i laghi e il castello, il Medioevo e il Rinascimento impacchettati per lavori. Ma, almeno qui, ancora per poco. Sabrina Pinardi RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada chiusa, valle spezzata «Ma la Regione non paga»**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 06/02/2014 - pag: 13

Strada chiusa, valle spezzata «Ma la Regione non paga»

BERGAMO A Berbenno non frana solo la terra ma si sbriciolano anche le promesse dei politici. Ventiquattr'ore dopo essersi sentito assicurare il finanziamento della Regione per i lavori allo smottamento precipitato sulla provinciale a Ponte Giurino, il sindaco Claudio Salvi ha scoperto che non solo di soldi ne arriveranno meno del previsto, ma che una bella fetta dovrà metterceli lui. Che, a capo di un Comune di 2.500 abitanti strozzato dal patto di Stabilità, non li ha e non sa dove prenderli. La brutta sorpresa è arrivata ieri mattina, proprio mentre i geologi avevano cominciato con i primi carotaggi al versante franato per capire se a muoversi è solo la terra o anche lo strato roccioso. Lavori resi molto difficili dalla pioggia continua che rischia di inficiare anche l'esito degli esami (e che sono stati pagati proprio dal Comune grazie ai 10.000 euro sborsati dal Bacino imbrifero montano). Mentre i geologi perforavano il versante fino a 50 metri di profondità tra fango e pioggia, negli uffici comunali è arrivata la brutta sorpresa. «Dalla Regione ci hanno detto che noi avremmo potuto fare una richiesta non di "somma urgenza" ma solo di "urgenza", e avrebbero concesso un finanziamento di 200.000 euro, a patto però che noi ci mettessimo il 20% più le spese del progetto», racconta il sindaco, ancora sorpreso. Perché solo martedì mattina si era sentito assicurare da ben due assessori regionali che avrebbero subito messo in moto il meccanismo per finanziare i lavori. Per i quali, in un primo momento, si era parlato di una stima di 350.000 euro, ma che potrebbe essere anche più alta. «Io quel denaro non so proprio dove andare a prenderlo continua Salvi. Intanto ho dato ordine ai miei uffici di cominciare comunque con le pratiche, poi abbiamo anche presentato una richiesta dello stato di calamità naturale. Ma non mi sembra giusto che fra tutti gli enti coinvolti, dalla Regione alla Provincia, alla fine il grosso del problema finisca con il cadere addosso a noi. Alla fine, se non troviamo quei 40.000 euro, la provinciale rischia di restare chiusa, con la paralisi di tutta la valle». Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA Di tutto questo si parlerà domani in un doppio incontro in Comunità montana a Sant'Omobono: alle 11 per illustrare dei risultati dei carotaggi e alle 12 per analizzare il problema con gli altri sindaci della valle. Intanto è sempre più alto il rischio valanghe. Tanto che ieri alle 17.30 il sindaco di Ardesio Alberto Bigoni ha deciso lo sgombero di sei case della località Ludrigno, dove vivono 15 persone e sopra le quali da tempo incombe la valanga del Vendulo. «In quella zona c'è preallarme dal 17 gennaio spiega Bigoni. Il monte sopra arriva a quota 1700, vi continua a nevicare e le previsioni per i prossimi giorni non dicono niente di buono. Siamo ormai a livello 4, forte pericolo di distacco di valanghe. Per questo ho deciso per lo sgombero». Tredici persone sono da parenti, mentre una mamma con la figlia sono in albergo. Sempre per il pericolo valanghe ieri la Provincia ha chiuso la provinciale 2 tra Valleve e Foppolo. Novità anche a Brembilla, dove l'ormai ex sindaco Giovanni Salvi, decaduto dopo l'ufficializzazione della fusione del suo Comune con quello di Gerosa, si era lamentato del fatto che nessuno lo avesse sostituito per firmare le ordinanze di sgombero a ridosso della frana di Caramondi di Brembilla. Ieri la prefettura lo ha esaudito, nominando il funzionario Andrea Iannotta come commissario a Val Brembilla (Brembilla più Gerosa) e Sant'Omobono Terme (Sant'Omobono più Valsecca).

alti i costi dell'emergenza chiesto l'aiuto regionale

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Alti i costi dell'emergenza chiesto l'aiuto regionale

I sindaci dell'Agordino e della Valle di Zoldo si sono trovati a Cencenighe presente anche il capo della protezione civile del Veneto Tonellato

CENCENIGHE La situazione è tornata nei ranghi, ma le spese sono lievitare alla grande e ora c'è il problema valanghe. Ieri pomeriggio nel municipio di Cencenighe i sindaci dei sedici comuni agordini, quelli di Zoldo Alto, di Forno di Zoldo, di Zoppè hanno incontrato il prefetto Giacomo Barbato, il dirigente regionale dell'unità di progetto della protezione civile, Roberto Tonellato, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Mauro Luongo, per fare il punto sull'emergenza. La riunione è stata chiesta dal vicecomandante dei vigili del fuoco, Fabio Calore, responsabile gestore del Com di Cencenighe. «Oggi ha detto il sindaco di Alleghe, Gloria Pianezze ho mandato a Zaia l'elenco delle spese e dei danni di questi giorni, lasciando fuori i problemi all'asfalto, agli impianti fotovoltaici. In totale il nostro elenco ammonta a 280 mila euro». Camillo De Pellegrin, sindaco di Forno, ha invece parlato di 21 mila euro per una ditta esterna. Per quanto concerne le spese, Tonellato ha raccomandato ai sindaci di attenersi al modello che verrà fornito. «Dobbiamo documentare tutto ha detto così possiamo sperare di ottenere di più». Il sindaco di Canale, Rinaldo De Rocco, chiedendo un modulo semplice per la lista spese, ha però voluto sottolineare come nel 2008-09 quando venne chiesto di elencare i danni e le spese e si inserirono anche quelle al settore turistico, poi, per quest'ultimo, non ci fu alcun ristoro. Il presidente della Comunità montana, Luchetta, ha formulato alcune richieste: fornire tutti i comuni del telefono satellitare, obbligare le compagnie telefoniche mobili ad avere un generatore sugli impianti, rivedere lo spazio tra piante e cavi elettrici. Il sindaco di Zoldo Alto, ha invece criticato la motorizzazione civile sul tema dell'omologazione dei mezzi. Il primo cittadino di Zoppè, Bortolot, ha manifestato la necessità di avere una piattaforma per liberare la chiesa dalla neve, ma ha anche ricordato che la luce a Zoppè salta ogni anno e che quindi un generatore fisso non sarebbe male. Zanvit, sindaco di Voltago, ha detto che dal 2009 il suo comune aspetta il paravalanghe sull'Agner e che la massa di neve accumulatasi in questi gironi fa un po' di paura. Come messo in luce dal tecnico del Centro Valanghe di Arabba, Anselmo Cagnati, i prossimi giorni saranno cruciali per la caduta delle valanghe. Al proposito il capo del soccorso alpino, Rufus Bristot, ha ammonito gli escursionisti dal muoversi nei prossimi giorni. (g.san.)

dopo l'emergenza il comune fa il punto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

PIEVE DI CADORE

Dopo l'emergenza il Comune fa il punto

PIEVE DI CADORE Nonostante l'inconveniente dell'elettricità verificatosi nella frazione di Pozzale, che richiederà ancora alcuni giorni per essere assorbito dalla popolazione, il momento critico dell'emergenza per il Comune di Pieve sembra passato. Qualche cinico buontempone ha affermato che «è stato fatto posto per la neve che, secondo le previsioni meteorologiche, verrà nei prossimi giorni». Quasi tutto a posto, dunque; e pertanto anche l'Amministrazione sta facendo il bilancio di questa settimana di passione. «L'emergenza causata dalle abbondanti nevicate», afferma il consigliere delegato Angela Sposato, «resa ancora più complicata dalla mancanza di energia elettrica e dal mal funzionamento della rete telefonica, ha visto impegnate tutte le risorse tecniche e amministrative del Comune. L'intero gruppo consigliere e il vice sindaco Coletti hanno monitorato le attività di sgombero neve alle quali hanno preso parte la polizia locale, gli operai comunali, la Protezione Civile ed alcune imprese private. Le attività sono state possibili grazie ad un importante parco veicoli costituito da bob cat, escavatore, unimog con fresa, eurocarga con lama, fresa piccola; più i mezzi della protezione civile, 2 bob cat, e dei privati, 4 escavatori e 3 camion. Gli operai ed i tecnici comunali hanno lavorato ininterrottamente dalle prime ore di giovedì fino al termine dell'emergenza per garantire la regolare viabilità e seguendo le disposizioni del Piano Neve, impiegando mezzi ed operai su circa 240 chilometri di strade comunali. Il sindaco Maria Antonia Ciotti, a nome dell'Amministrazione, ringrazia tutti per l'impegno profuso, consapevole delle situazioni di difficoltà che si sono verificate, in particolare nelle frazioni di Pozzale e Sottocastello. Importante, infine, l'apporto dei volontari e di tutti i cittadini che, compresa la situazione di difficoltà, hanno collaborato alle attività di sgombero neve». Oltre a questa mole di lavoro svolta dalle pubbliche istituzioni, non vanno dimenticati tutti quegli atti di solidarietà a livello individuale che hanno consentito di rendere meno pesante il problema della mancanza di energia elettrica che si è tradotta principalmente nella mancanza di riscaldamento. Molte sono state infatti le famiglie che hanno ospitato parenti e amici per riscaldarsi durante le fredde giornate, per consumare pasti caldi invece di panini e per dormire al caldo, anziché nelle camere gelate delle loro abitazioni. Vittore Doro

de menech chiede al governo risorse per il bellunese

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

L INTERROGAZIONE

De Menech chiede al Governo risorse per il Bellunese

BELLUNO Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech ha depositato un'interrogazione al Governo, ed in particolare ai Ministri delle Infrastrutture e trasporti e dell'interno, in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito il territorio Bellunese «Come già successo negli ultimi giorni del 2013, le forti nevicate hanno provocato nuovamente l'interruzione dell'energia elettrica in molti comuni della zona del Cadore e dell'Agordino, e anche in questa occasione si poteva intervenire più puntualmente e velocemente con la somministrazione di emergenza dell'elettricità mediante l'utilizzo di generatori di emergenza. I Comuni interessati dalle abbondanti nevicate sono stati costretti a far intervenire - insieme ai mezzi comunali, della protezione civile e dell'esercito - numerose ditte private per consentire la rimozione della neve dalle vie di comunicazione; la quantità di neve caduta ha provocato inoltre numerosi danni alle infrastrutture, che saranno quantificabili puntualmente solo nelle prossime settimane quando la fase acuta dell'emergenza terminerà. Ancora una volta nel giro di un mese intere comunità sono rimaste isolate per giorni. È ormai insostenibile - prosegue De Menech - la situazione in merito ai tagli orizzontali dei trasferimenti che ha subito in questi ultimi anni il nostro ente provinciale». De Menech chiede al Governo come intenda affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come la provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle attuali. E quali risorse intende destinare ai Comuni.

centro giovani, le associazioni traslocano

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Cronaca

Centro giovani, le associazioni traslocano

Le ex scuole di Farra versano in condizioni precarie, vertice tra amministrazione e sodalizi

FELTRE Associazioni pronte a traslocare per non scomparire. Non c'è ancora una data precisa ma la situazione precaria in cui versa lo stabile delle ex scuole elementari di Farra, sede del Centro giovani, ha indotto i responsabili a valutare fin da subito il trasferimento in altre sedi. Nell'incontro di mercoledì sera con il sindaco Paolo Perenzin, l'assessore all'associazionismo Giovanni Pelosio, il consigliere Cesare Campigotto e il dirigente tecnico Oliviero Dall'Asen, nessuno ha protestato contro la decisione di iscrivere lo stabile nel piano delle alienazioni (la palestra al momento non è coinvolta), anche perché tutti sapevano che la situazione sarebbe arrivata presto ad una svolta. Si è preferito raccogliere le esigenze di ciascuno, per cercare di arrivare a più soluzioni condivise. Gli alpini hanno chiesto di non essere allontanati: «Noi abbiamo bisogno di restare a Farra, siamo il gruppo del quartiere», precisa il capogruppo Paolo Gris, «piuttosto ci mettano in una baita, in una casetta piazzata in un'area verde che provvederemo a tenere in ordine e a pulire». Il Centro giovani si dividerà in due sedi: palazzo Bizzarini in via Luzzo per le attività d'ufficio (che riprenderanno lunedì) e il campus Tina Merlin per le attività di gruppo e i laboratori. «Al momento abbiamo risolto la situazione ottimizzando gli spazi», ammette Pelosio, «ma in futuro dovrebbe arrivare un'ulteriore riorganizzazione». C'è già un'ipotesi: «Il Centro giovani potrebbe essere messo a palazzo Borgasio». La consulta giovanile Diciamo la nostra! si era spostata di fatto già il 19 settembre 2010, giorno in cui ha preso in mano la gestione dello Spazio giovani dell'ex manifattura. A Farra però ha ancora due stanze: la sede legale più un piccolo deposito. «Avere una struttura aggregativa aperta ai giovani è fondamentale», sottolinea il presidente Andrea Nascimbene, «il lavoro svolto dal Centro giovani e dallo Spazio è complementare. Il primo era frequentato più da bambini e ragazzi e si prestava a ospitare iniziative più grosse. Lo Spazio ha diverse postazioni per l'accesso a internet, un'aula studio e diversi giornali e riviste consultabili, quindi è più adatto a giovani e adulti. A Feltre mancano gli spazi, soprattutto per i giovani. Bisogna dare loro i giusti luoghi dove discutere e incontrarsi». Ma la soluzione potrebbe nascondersi nelle aule del campus universitario. «La nostra sede era aperta anche ad altre associazioni, come la Lav e Coltivare condividendo», afferma Augusto De Nato, presidente del Wwf, «a noi non importa dove finiremo, l'importante è che ci diano almeno una stanza dove poterci riunire». Alla riunione erano presenti anche la Federazione italiana sport ghiaccio, Pio Sagrillo per il coro Solo Voci e il Radio club amatori, che ha chiesto di non essere marginalizzato per questioni organizzative, visto che fa anche da servizio di protezione civile. Francesca

Valente

®m

maltempo, comune mobilitato

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

INVIATE SQUADRE A LIVINALLONGO

Maltempo, Comune mobilitato

Restano sotto osservazione un sottopasso e uno smottamento

FELTRE Comune mobilitato per far fronte all'ondata di maltempo di questi giorni. A sottolinearlo, tirando le somme dell'attività, è la stessa amministrazione comunale. A causa delle eccezionali precipitazioni piovose dal 30 gennaio, infatti, sono state attivate procedure di monitoraggio del territorio comunale, con particolare attenzione alle portate dei corsi d'acqua non riscontrando particolari criticità. «Il servizio di reperibilità è sempre stato attivo», spiegano dal Comune, «con interventi di mitigazione del rischio tra cui alcuni smottamenti e allagamenti. Si è attivata inoltre la pronta disponibilità di alcuni responsabili delle Funzioni di supporto e del personale». Aderendo alla richiesta della Provincia, nella giornata di sabato e fino a mercoledì l'amministrazione comunale di Feltre ha partecipato alle operazioni di soccorso, con personale e mezzi, in Comune di Livinallongo del Col di Lana. Inoltre è stata data in uso una piccola fresa alle squadre di Protezione civile attraverso il coordinatore per il Comune di Danta di Cadore. «Ad oggi, i danni collegabili all'evento riguardano la rete viaria comunale e alcune criticità», spiegano dal Comune, «tra cui il reiterato allagamento del sottopasso di via Cincina, uno smottamento sulla comunale Foen-Vignui, ripetute erosioni delle pavimentazioni asfaltiche e segnalazioni varie di allagamenti di scantinati. Si raccomanda di prestare particolare attenzione nelle pratiche sportive ed escursionistiche in luoghi con manto nevoso elevato, in quanto, visti gli ultimi avvisi del Centro funzionale decentrato della Regione Veneto, la criticità valanghe rimane elevata». Il servizio di Reperibilità del Comune di Feltre è sempre attivo, anche in giorno festivo, e risponde al numero 335 7598728. (l.m.)

oggi riaprono le medie zardini

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Oggi riaprono le medie Zardini

Restano chiuse altre scuole della conca. L'esercito soccorre una disabile

CORTINA Una giornata di sole e di grande lavoro quella di ieri a Cortina. Continua lo sgombero neve dai tetti e dai parcheggi e piazzali dove è stata accumulata. All'opera ci sono uomini del Comune e della Gis, di ditte private e di Soccorso Alpino, Soccorso Alpino Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, l'Esercito e Protezione civile. Scuole. Riaprono oggi a Cortina le scuole medie Zardini, il liceo delle Scienze applicate, la Ragioneria e Facciamo un Nido. Restano chiuse oggi e domani le elementari, l'alberghiero, il liceo artistico e il linguistico delle orsoline. «Gli uomini hanno finito i pulire il tetto dello stabile Zardini e di Facciamo un nido», spiega il vice sindaco Enrico Pompanin, «e ora si spostano sulle elementari e continuano a pulire il tetto della sede del Polo dove hanno già fatto tutto il bordo, ma l'ingegnere responsabile della provincia ha richiesto la pulitura totale del tetto, tramite perizia. Pertanto io ho prolungato l'ordinanza di chiusura fino a che il tetto non sarà completamente liberato. Ci sono uomini anche sul tetto della palestra Revis, sui tetti dell'Olimpico dove si continua a togliere la neve e sul tetto del Comun Vecio. Abbiamo definito il crono programma che prevede la pulizia di tutti i tetti pubblici, ma abbiamo avuto rinforzi anche con altre tre ditte private assoldate dal Comune e quindi i lavori procedono bene». Soccorso disabile. Evacuata ieri mattina una signora dalla sua abitazione, giudicata a rischio crolli. L'intervento degli Alpini, su richiesta del Comune, con i Vigili del Fuoco, Polizia di Stato e Croce Bianca, si era reso necessario per il rischio che un tettoia, davanti alla casa, cedesse sotto il peso della neve accumulata o caduta dai tetti soprastanti intrappolando l'inquilina. Gli Alpini hanno impiegato pale e un mezzo cingolato per liberare la via d'accesso alla casa che si torva nei pressi del cimitero. Successivamente hanno messo al sicuro l'automobile della signora, dotata di particolari strumentazioni che le consentivano la guida nonostante l'invalidità e, perciò particolarmente importante per la sua proprietaria. La donna è poi stata caricata nell'ambulanza della Croce Bianca e portata al sicuro da parenti. Viabilità. E' stato ripristinato ieri il servizio di trasporto urbano, con l'eccezione dei villaggi di Chiave i cui abitanti dovranno raggiungere la statale a piedi e Pecol. Tutte le altre frazioni sono servite dal pullman della SeAm. In funzione anche il servizio di skibus e i collegamenti della Dolomitibus con il Cadore. (a.s.)

Monitoraggio continuo per la frana di Cornei

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Monitoraggio continuo per la frana di Cornei"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Monitoraggio continuo per la frana di Cornei

Guadagna decine di centimetri al giorno e punta al torrente Valturcana. Sul posto ogni giorno un sopralluogo con rilievi topografici e sondaggi

maltempo 2014 neve emergenza frana

di Valentina Voi

La frana a Cornei

Prima e dopo: il fronte della frana avanza

PUOS D'ALPAGO. La storica frana di Cornei torna a fare paura. Non risparmia strade, alberi, case. E ora minaccia il torrente Valturcana. Si muove velocemente, alcune decine di centimetri al giorno. La Provincia, insieme al Genio Civile e al Comune di Puos d'Alpago, monitora la situazione giorno dopo giorno grazie all'aiuto degli esperti.

La località Pianoro Saviane nella frazione di Cornei è letteralmente spaccata in due dal fronte della frana. Sabato una vecchia casa pericolante è crollata su se stessa, sollecitata dalla mole di terra che da anni incombe sulla frazione. A pochi metri di distanza c'è un'altra casa, salva: gli abitanti della frazione osservano giorno dopo giorno l'evolversi della situazione.

L'imponente smottamento interessa una porzione di via del Cansiglio, una strada che con il passare del tempo si è curvata adattandosi all'avanzare del terreno. La frana è infatti "storica", come spiegano i tecnici della Provincia. Conosciuta fin dal 1966, è ricordata addirittura da alcuni anziani nati ad inizio secolo. Per questo motivo le case sul suo fronte, come quella crollata sabato, sono disabitate. Ma ora, complici le piogge di questi giorni, l'avanzamento del terreno ha subito una nuova accelerata.

Ormai la strada è impraticabile: l'asfalto è stato divelto dalla forza della frana, che ha inclinato alberi e pali della luce. E punta dritta al Valturcana, il torrente che scorre a pochi metri di distanza. Il rischio è che si crei una specie di diga, con effetti imprevedibili per il territorio circostante.

Ecco perché la Provincia monitora attentamente ogni movimento della terra. «La frana è in movimento» spiegano i tecnici dell'ufficio Difesa del suolo di palazzo Piloni, «nell'ordine di alcuni decimetri al giorno. I margini sono netti e precisi, la stiamo studiando su più fronti». Da una parte ci sono i rilievi topografici che permettono di capire effettivamente di quanto si sta spostando la frana. Dall'altra i sondaggi indagano in profondità il terreno con l'obiettivo di capire qual è la massa di terreno che si sta spostando. Informazioni importanti per prevedere i movimenti della frana.

La minaccia al Valturcana, spiegano dalla Provincia, è sotto controllo. Le case sul fronte sono disabitate e non sono previste evacuazioni nel resto della frazione. Inoltre fino a che non smette di piovere è impensabile agire. Ma dal punto di vista idrogeologico la situazione è delicata.

Proprio per questo negli ultimi mesi sono stati fatti degli interventi di drenaggio. Un lavoro fatto in superficie e in parte vanificato dall'avanzare della frana. Iniziati nel 2013, i lavori sono costati circa 60mila euro e si sono conclusi da poco. Mancano ancora degli interventi secondari che verranno appaltati prossimamente. Ma anche per questi bisognerà aspettare che la frana cessi la sua corsa.

Collassano altri tetti, ancora paesi isolati

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Collassano altri tetti, ancora paesi isolati"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Collassano altri tetti, ancora paesi isolati

Il maltempo ha concesso una tregua ma già da domani tornerà la neve. Record di precipitazioni a Belluno e in provincia, si muovono le frane

neve emergenza maltempo 2014 crolli

di Marco Ceci

Cortina, crolla il tetto del Curling Center FOTO

A Cortina si scia, ecco gli impianti aperti FOTO

Avanza la frana di Cornei FOTO

Un gruppo di cervi si rifugia in una stalla

Gli alpini evacuano una disabile dalla casa a rischio crollo

TUTTI I CONTENUTI

Le nevicate hanno finalmente concesso una tregua (24, forse 48 ore stando alle previsioni meteo), ma la neve ha ugualmente continuato a far danni. I consistenti accumuli dei giorni scorsi, ulteriormente appesantiti dalla pioggia, hanno infatti provocato diversi crolli della giornata di ieri, interessando i tetti di edifici pubblici e privati, in particolare a Cortina (dove ha ceduto la copertura del Curling Center) e ad Auronzo, con il parziale collassamento della copertura del centro sportivo della Forestale.

Notevoli i disagi registrati anche ieri nell'Alto Agordino, con Arabba e numerose frazioni ancora isolate e bersagliate da continue slavine. Sul passo Fedaia, invece, si è conclusa dopo sei giorni la disavventura di otto turisti tedeschi, bloccati da giovedì scorso in un rifugio ai piedi della Marmolada ed evacuati ieri mattina con l'elicottero.

Numerosi crolli. Una sezione della copertura del Curling Center, in centro a Cortina, è crollata questa notte sotto il peso della neve accumulatasi nei giorni scorsi, interessando anche una parete dello stabile, che è stato prontamente chiuso e transennato. In località La Riva, una delle zone più eleganti della località ampezzana, è crollata una porzione di tetto di un edificio residenziale. Lo stabile, composto da otto unità abitative adibite a villeggiatura era disabitato al momento del crollo.

Collasso da neve anche per il centro sportivo del Corpo Forestale dello Stato di Auronzo, dove a cedere è stato uno dei dieci sostegni in acciaio che reggono l'enorme copertura, alta circa 15 metri. Un'ampia sezione del tetto si è vistosamente inclinata, ma il tempestivo intervento di forestali e vigili del fuoco, che hanno provveduto a puntellare il basamento, ha al momento evitato il crollo dell'intera struttura.

Turisti evacuati. Ieri mattina un elicottero privato, approfittando di una finestra di bel tempo, è riuscito ad evacuare gli otto turisti tedeschi che erano rimasti bloccati da giovedì sera nel rifugio Passo Fedaia, ai piedi della Marmolada. Recupero rinviato, invece, per il titolare e i sei dipendenti. Nella zona restano isolate altre tre persone, bloccate in due distinti rifugi.

Il calvario di Arabba. Numerose slavine, seppur di modeste dimensioni rispetto ai giorni scorsi, hanno interessato anche ieri Arabba e le aree limitrofe. Restano chiuse al traffico, per il pericolo di nuovi distacchi, sia i collegamenti con la provincia che quello del passo Campolongo, dove tuttavia ieri sono riuscite a transitare (scortate dal Soccorso alpino) una cinquantina di veicoli: quelli dei turisti in uscita, quelli del rifornimento di generi alimentari e gasolio in ingresso. In Comune di Livinallongo, tuttavia, restano ancora isolate altre due frazioni: quella di Palla-Agai (dove una valanga ha

Collassano altri tetti, ancora paesi isolati

sfiorato le case seppellendo alcune vetture sono tre metri di neve) e di Davedino, dove una quarantina di persone è ancora senza corrente elettrica da lunedì sera. Isolata anche la frazione di Somor, a Falcade.

Le previsioni. L'ultimo bollettino Arpav indica quella odierna come la prima vera finestra di bel tempo da giovedì scorso, ma già dal tardo pomeriggio di domani torna l'allerta neve. La percentuale di precipitazioni diffuse sull'intera provincia è addirittura del 100 per cento, con quota neve a 700/1000 metri sulle Dolomiti. Schiarite nel mattino di sabato, con nuovo peggioramento e precipitazioni diffuse in serata.

Precipitazioni. I dati diffusi dall'Arpav sono da record. Nel mese di gennaio, a Belluno città, sono caduti 426 millimetri di pioggia: il risultato più alto da quando sono iniziate le misurazioni nel 1912.

Frane. Nel Feltrino e in Alpago si stanno muovendo rapidamente i due grandi smottamenti che da diversi giorni stanno interessano la strada di Col Falcon (Sovramonte) e una vasta area sopra Cornei (Puos d'Alpago).

Viabilità. È stato riaperto il tratto da Misurina a Carbonin mentre rimangono chiusi vasti tratti di strade e molti passi dolomitici. Anche oggi si potrà transitare solo scortati dagli uomini del Soccorso alpino sul passo Campolongo. La riapertura è prevista tuttavia solo nel pomeriggio: ci saranno infatti delle brevi interruzioni per operazioni di bonifica dei versanti dalle valanghe.

Restano chiusi il Pordoi, il Val Parola, il San Pellegrino, il passo Giau e il Fedaia. Il passo Cimabanche, lungo la statale 51 di Alemagna, è stato riaperto completamente dall'Anas. È isolata anche la Val Visdende.

A Cortina si scia, ecco quali sono gli impianti aperti

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"A Cortina si scia, ecco quali sono gli impianti aperti"

Data: **07/02/2014**

Indietro

A Cortina si scia, ecco quali sono gli impianti aperti

Aumenta il numero di piste aperte, ancora chiusa la parte alta sul canalone della Tofana a causa di slavine. Sconsigliati i fuoripista

sci neve maltempo 2014

Spunta il sole a Cortina

TUTTI I CONTENUTI SULLA NEVE

CORTINA. Magnifica giornata per sciare a Cortina. Neve morbida, farinosa, sole in cielo hanno reso per tutti la giornata sulla neve davvero fantastica. A Socrèpes è aumentato il numero di impianti aperti e resta chiusa solo la parte alta sul canalone della Tofana dove sarà necessaria una bonifica in quanto la neve ha già provocato alcune slavine spontanee. È tornata a volare oggi anche la funivia Faloria e da ieri la Freccia nel Cielo sino a Col Drusciè. Si è sciato anche in Cristallo sulla Padeon e al Son Forca e in Faloria da Rio Gere. Aperti gli impianti di Mietres sino a Col Tondo. Chiusi per la troppa neve a Cortina sono rimasti gli impianti di Cinque Torri, Lagazuoi, Col Gallina e Ra Valles. A San Vito ha aperto lo skilift di Donariè e la seggiovia Tambres e ad Auronzo aperti gli impianti a Misurina e quelli di Ansiei, Monte Agudo e Malon. Sconsigliato qualsiasi fuoripista, il rischio valanghe è forte di livello 4 su una scala da uno a cinque.

Per bonificare le piste si continua ad impiegare l'elicottero, che innesca il distacco delle masse nevose instabili, con esplosioni controllate. Appesa ad un lungo cavo, viene portata sul posto Daisy Bell, una campana d'acciaio, con due bombole di ossigeno e idrogeno: la miscela dei due gas viene fatta deflagrare, con un comando elettrico a distanza, e lo spostamento d'aria, generato dal botto, fa precipitare la neve. È stata riaperta la strada statale 51 di Alemagna, anche a nord di Cortina, per cui è ripristinato il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria.

In paese sono stati riattivati i servizi essenziali, dal trasporto pubblico urbano all'assistenza agli anziani e disabili. Non sono ancora state riparate le scuole perché sono ancora al lavoro le squadre di Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Protezione civile, Alpini dell'esercito e militari della Guardia di finanza, impegnati nella lunga opera di bonifica dei tetti, dai quali viene tolto un metro e mezzo di neve.

Elicotteri al lavoro anche per portare foraggio agli animali selvatici, per limitare la moria di cervi, caprioli, camosci e stambecchi. Intanto si contano i danni: l'ultimo edificio crollato è il centro per il curling, nel piazzale della stazione. Il tetto dell'impianto sportivo non è stato ripulito dalla neve ed ha ceduto.

Per informazioni sugli impianti aperti è possibile consultare il sito www.dolomitisuperski.com.

Valanga su maso in val Passiria, 25 persone evacuate

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Valanga su maso in val Passiria, 25 persone evacuate"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Valanga su maso in val Passiria, 25 persone evacuate

Dopo sopralluogo

06/02/2014 - 18:33

0

(ANSA) - BOLZANO, 6 FEB - Una enorme valanga ha investito un maso e ha sfiorato altri masi dalla frazione Pill, a Moso in Passiria. I proprietari del maso stavano tornando a casa e hanno visto le masse nevose staccarsi dal pendio. Dopo un sopralluogo di vigili del fuoco, protezione civile e servizio valanghe della Provincia autonoma di Bolzano, sono state evacuate, in parte con l'elicottero, complessivamente 25 persone che vivono in sei case della frazione.

eni in campo per la scuola terremotata

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 07/02/2014

Indietro

eni in campo per la scuola terremotata

La società Eni ha firmato il verbale di consegna lavori all'impresa aggiudicataria per il recupero dell'Istituto tecnico superiore Luosi, di Mirandola, gravemente danneggiato dal sisma che ha colpito l'Emilia nel 2012. L'intervento, totalmente finanziato da Eni e del valore di 2 milioni di euro, sarà concluso entro metà settembre, garantendo così agli studenti del Luosi di poter iniziare l'anno scolastico 2014-15 nella loro scuola, ricostruita rispettando le più recenti norme antisismiche. Grazie al sostegno di Eni verrà consolidata una parte delle fondazioni e delle strutture portanti in elevazione e ripristinata la piena funzionalità dell'edificio attraverso la ricostruzione dei tramezzi e controsoffitti distrutti. Lucia Nardi, responsabile delle iniziative culturali di Eni, era presente all'incontro insieme con l'assessore all'istruzione della Provincia di Modena, Cristina Ceretti, il direttore area lavori pubblici della Provincia, Alessandro Manni e Giorgio Sena, dirigente scolastico del Luosi. «Il recupero dell'Istituto Luosi è un segno tangibile della vicinanza di Eni alla comunità di Mirandola, così colpita dal terremoto. La scuola - ha dichiarato Lucia Nardi - è un ambito nel quale l'Eni è presente da oltre 30 anni con progetti che puntano all'innovazione della didattica».

Frana il terreno sotto i binari: disagi e ritardi per i convogli

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 07/02/2014

Indietro

Frana il terreno sotto i binari: disagi e ritardi per i convogli

Frana il terreno sotto la strada ferrata tra Santo Stefano e San Rocco al Porto, traversine sospese sopra il vuoto per un'altezza di un paio di metri, binario inagibile con traffico dirottato su un solo binario e circolazione a rilento: le piogge dei giorni scorsi provocano lo smottamento del terreno sul rilevato ferroviario di uno dei due binari della linea Piacenza-Milano per un fronte di 30 metri. Il danno è stato rilevato da Rete Ferroviaria Italiana mercoledì sera, operai al lavoro ieri tutto il giorno, ma la circolazione tra Piacenza e Codogno proseguirà a binario unico anche oggi. Gravissime le ripercussioni sugli orari dei treni dell'intera linea, con ritardi diffusi e soppressioni, ma «la sicurezza ferroviaria non è mai stata messa in questione» secondo il gestore della rete. I pendolari hanno rilevato gravi problemi di ritardi e soppressioni dei treni a partire dalle 17 di mercoledì sera, progressivamente in peggioramento nel corso della serata. Lo stesso gruppo Pendolari Casale ha rilevato dettagliatamente i problemi di orario, ma senza conoscere la causa e annoverando i disagi tra i normali disservizi di Trenord. Invece, il problema è tutto di infrastruttura, e non da poco. Le piogge intense dei giorni scorsi infatti hanno provocato un ampio smottamento di terreno, per una lunghezza di 30 metri circa, sul rilevato ferroviario di uno dei due binari di cui si compone la linea tra Piacenza e Codogno. colpa della pioggia La pioggia si è portata via la terra di riempimento, creando anche un buco di un paio di metri d'altezza per una decina di metri di lunghezza. La massicciata di contenimento è andata dietro allo smottamento, scivolando all'ingiù verso il piano della campagna. Il risultato è che l'intero tratto ferroviario nel territorio compreso tra Santo Stefano e San Rocco al Porto è rimasto in bilico, parzialmente sospeso sul vuoto e chiaramente inagibile. Rete Ferroviaria Italiana ha rilevato il problema mercoledì sera, e subito ha inviato sul posto una squadra di operai per valutare la situazione. La circolazione ferroviaria è stata immediatamente ricondotta tutta sull'unico binario funzionante, e rallentata per il tratto interessato dallo smottamento e dai conseguenti lavori. si viaggia su un solo binario «Squadre sono al lavoro sul posto e proseguiranno l'intervento fino al completo ripristino della situazione - fanno sapere da Rete Ferroviaria Italiana -. Lo smottamento ha interessato la linea per una trentina di metri, su uno dei due binari presenti in quel tratto. Quindi tutto il traffico è stato dirottato sull'unico binario disponibile, ma non è mai stata in alcun momento a rischio la sicurezza della circolazione ferroviaria. I lavori di manutenzione proseguiranno anche per la giornata di venerdì fino al completo ripristino dello smottamento e quindi della funzionalità del binario». Sul posto già ieri mattina erano presenti diverse squadre di operai, al lavoro anche con mezzi meccanici. L'intervento dovrebbe concludersi oggi in giornata, ma molto dipenderà anche dalle condizioni meteo. Il sole di ieri ha aiutato molto l'avanzamento dei lavori. Per tutta la giornata di oggi si prevedono ancora pesanti disagi al traffico pendolare da Piacenza a Milano con ritardi e cancellazioni.

frana la massicciata, disagi e ritardi sulla piacenza-milano

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

frana la massicciata, disagi e ritardi sulla piacenza-milano

Disagi da mercoledì sera per i pendolari che si muovono in treno dal Lodigiano verso Milano: la circolazione sulla Piacenza-Milano è infatti è rallentata per danni alla linea ferroviaria causati dal maltempo. Tra San Rocco e Santo Stefano è infatti franato un tratto di massicciata.a pagina29

´@m

Cividale: intervento straordinario di Protezione civile

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Cividale: intervento straordinario di Protezione civile"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Cividale: intervento straordinario di Protezione civile**

Cividale: intervento straordinario di Protezione civile

Maltempo - Stanziati 296.000 euro per il rio Ruch dopo che nel settembre del 2013 si erano registrati allagamenti a Galliano

06/02/2014

Nell'ultima seduta del 31 gennaio la giunta regionale, su proposta dell'assessore Panontin, ha rimodulato i Piani degli interventi straordinari di Protezione civile che riguardavano le alluvioni del 2002 e del 2004 e ha autorizzato l'utilizzo dei fondi resi disponibili dall'assessore con proprio decreto (n. 8/CD6 - 3885/2014 del 22 gennaio scorso) per risolvere alcune persistenti criticità segnalate dai sindaci della Regione. In particolare ha autorizzato l'intervento per la realizzazione di opere per lo smaltimento delle acque piovane e la pulizia del rio Ruch nel Comune di Cividale del Friuli, il corso d'acqua principale che sversa nel Torrente Corno l'acqua proveniente dalla zona nord di Galliano. La frazione di Cividale si allagò nel settembre 2013 e il Comune richiese la dichiarazione dello stato di emergenza. L'Assessore ha stanziato per questo intervento un contributo a carico del Fondo regionale di Protezione civile di 296.000 euro.

[Guarda il video](#)

Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali

Il Friuli -

Il Friuli.it*"Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali"*

Data: 06/02/2014

Indietro

Home / Cronaca / **Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali**

Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali

Tecnici del Consorzio di bonifica al lavoro nelle zone più colpite dove gli impianti idrovori stanno pompando in mare, nel fiume e in laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio

06/02/2014

L'ondata di maltempo che continua ad imperversare su tutto il territorio regionale sta mettendo sotto pressione il reticolo e le strutture di difesa idraulica ricadenti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana. Nella zona a scolo meccanico, in particolare nei Comuni di Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenico, Latisana e Lignano Sabbiadoro (buona parte del territorio comunale degli stessi si trova ad una quota inferiore a quella del medio mare), gli impianti idrovori consorziali stanno pompando ininterrottamente a mare, a fiume ed a laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio e che non viene smaltita tramite gli scoli naturali. A titolo di esempio si consideri che gli impianti idrovori di Lama Nuovo e Vecchio hanno pompato oltre 4,3 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 91 ore tra il 30 gennaio ed il 2 febbraio., scolando le acque di un'ampia parte dei Comuni di Latisana e Precenico.

In Comune di San Giorgio di Nogaro l'impianto idrovoro di Planais ha provveduto al sollevamento di oltre 2 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 89 ore nello stesso periodo di cui sopra. L'impianto idrovoro di Colomba a Carlino ha sollevato in laguna oltre 1 milione e mezzo di metri cubi di acqua nelle 98 ore di lavoro ininterrotto delle sue pompe. Nei Comuni di Grado ed Aquileia l'impianto idrovoro di Viola ha pompato oltre 3 milioni di metri cubi di acqua in 94 ore. A Grado città i due impianti idrovori di La Sacca e Primero hanno funzionato a regime ma la portata limitata dell'idrovoro di Primero risulta oramai insufficiente, come già più volte segnalato agli Organi competenti. Il personale del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana si è prontamente attivato per mantenere in funzione, oltre ai sopra citati impianti, anche tutti i nodi idraulici ed i manufatti di distribuzione, presenti nell'ambito del comprensorio consorziale, con l'obiettivo di contenere l'enorme massa di scarico entro i profili idraulici dei canali e dei corsi d'acqua, con un'azione continua sul territorio.

Da inizio anno le precipitazioni in molte zone della bassa friulana hanno superato i 400 millimetri, valori eccezionali se si considera che gennaio e febbraio sono generalmente mesi asciutti.

Nella zona a scolo naturale la gestione della cassa di espansione di Sant'Andrat del Cormor ha prevenuto, in sinergia con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione (foto dal sito della Protezione civile Fvg), eventi alluvionali nei Comuni di Castions di Strada, Talmassons, Muzzana del Turgnano e Carlino, oltre a contenere un franco di sicurezza adeguato sotto i ponti che attraversano il fiume Cormor. Per la prima volta dalla sua realizzazione l'invaso si è riempito completamente, raggiungendo il punto di sfioro con l'attivazione dello scolmatore che riversa l'acqua nel Cormor.

Lo scolo naturale è stato reso difficoltoso, oltre che da una piovosità eccezionale, anche da un elevato livello di marea che si è mantenuto per ore oltre la media (1,10 m sul medio mare) anche per effetto del vento di scirocco.

L'andamento climatico, unito alla morfologia del terreno, rendono improcrastinabile la realizzazione di una seconda linea di impianti idrovori, da realizzarsi parallelamente a quelli operanti nella fascia lagunare, così da formare una nuova ampia area a scolo alternato ove le acque defluiscano in maniera naturale in condizioni ordinarie e con sollevamento meccanico in caso di precipitazioni intense.

Bassa friulana: frane, smottamenti ed erosioni nei canali

La vasta perturbazione, tutt'ora attiva, ha determinato una serie di frane, smottamenti ed erosioni nei canali che hanno messo in evidenza ulteriori punti critici del comprensorio consorziale i quali necessitano di urgenti interventi di manutenzione.

Il Consorzio gestisce una rete di oltre 1.350 chilometri di canali di scolo, 80 chilometri di argini a mare ed a laguna e 150 chilometri di argini a fiume e garantisce il funzionamento di 34 impianti idrovori in grado di sollevare complessivamente 200 metri cubi d'acqua al secondo in un'area che per oltre 25.000 ettari si trova al di sotto del livello del mare.

Gli eccezionali eventi determinati da situazioni meteorologiche particolarmente intense pongono nuovamente in evidenza la vulnerabilità del territorio.

E' in questi momenti che si rende particolarmente evidente quanto sia necessario l'impegno delle Istituzioni nei confronti della prevenzione (prevenire è sicuramente meglio e costa meno che curare) con piani di manutenzione straordinaria pluriennale, di interventi da eseguirsi per la difesa del suolo e la protezione all'ambiente, finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla protezione dalle alluvioni attraverso l'esercizio e la manutenzione di impianti di sollevamento delle acque, dei canali di scolo e dei nodi idraulici.

Guarda il video

MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse

Il Friuli -

Il Friuli.it*"MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse"*Data: **06/02/2014**

Indietro

Home / Cronaca / **MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse****MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse**

A Tarvisio in corso le operazioni di sgombero neve all'istituto Bachmann. In azione una pala meccanica e una squadra di addetti della Provincia di Udine

06/02/2014

Mentre continuano gli interventi sulle strade di competenza e permangono le chiusure al transito già in vigore dai giorni scorsi (in allegato la foto delle operazioni sulla strada provinciale della Val Raccolana lato Cave, attualmente chiusa per valanghe), il personale della Provincia di Udine e delle ditte incaricate è al lavoro per rimuovere la neve della copertura del Bachmann di Tarvisio (scuole e convitto). Un metro circa lo spessore della coltre nevosa. In azione una pala meccanica e una squadra di addetti che lavoreranno a pieno regime per sfruttare le condizioni meteo più favorevoli di queste ore. Per domenica e i primi giorni della prossima settimana, infatti, si annunciano ancora abbondanti nevicate. La neve rimossa verrà trasferita nel piazzale antistante il convitto.

(foto dal sito della Protezione civile Fvg)

Situazione strade

Rimangono in vigore le seguenti interruzioni: sp di Paularo al km 3+500 a causa di uno smottamento e di materiale che ha invaso la carreggiata; la sp del Lumiei (tratto dal km 5+240 al km 5+330, apertura diurna con movieri e stop al transito notturno), la sp Pramollo (comune di Pontebba); la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia. Ancora chiuse anche la sp 99 di Basiliano al km 3 prima di Bressa (Campoformido) a causa dell'esondazione del Lavia e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

(foto dal sito della Protezione civile Fvg)

Lavia: intervenire con misure risolutive

"Ampliare la capienza delle casse di espansione e provvedere alla loro corretta pulizia. La Protezione Civile, già coinvolta dai Comuni negli ultimi 5 anni, o la Regione Fvg attraverso il servizio ambiente, devono intervenire con misure risolutive per impedire che anche piogge non eccezionali blocchino la sp 99. La Provincia di Udine che subisce l'allagamento della propria viabilità, non può altro se non sorvegliare la situazione, in primis l'aspetto della sicurezza ed eventualmente chiudere la strada".

Il vicepresidente della Provincia di Udine con delega alla viabilità Franco Mattiussi evidenzia l'urgenza delle misure necessarie per evitare che le precipitazioni, anche non abbondanti, rendano necessaria la chiusura della provinciale 99 tra le km 2+400 e 3+400 al confine tra i comuni di Pasian di Prato e Campoformido, interruzione al traffico causa tracimazione del torrente Lavia in vigore in questi giorni e che si protrarrà ancora, in via cautelativa, viste le previsioni di piogge abbondanti. "Si tratta di un provvedimento che l'Ente è stato costretto ad attuare nel mese di gennaio anche con piogge non abbondanti" ricorda Mattiussi nel sottolineare che il problema del Lavia si trascina ormai da diversi anni.

"Serve una soluzione definitiva - ribadisce il vicepresidente Mattiussi -. La Provincia di Udine si è interessata della questione poiché il problema ricade sulla viabilità di competenza, richiedendo più volte aggiornamenti della situazione e sollecitando le misure preventive. L'ultima sollecitazione è del 17 gennaio scorso quando, per il verificarsi di esondazioni del corso d'acqua che hanno reso necessaria la chiusura della sp, il servizio viabilità della Provincia ha inviato ai comuni di Pasian di Prato, Campoformido e Martignacco e alla direzione regionale della Protezione Civile una lettera con la

MALTEMPO IN FRIULI - Strade provinciali ancora chiuse

richiesta di chiarimenti per conoscere se siano stati eseguiti gli interventi finanziati per ridurre il rischio di esondazione e se ve ne siano altri programmati o di prossima attuazione".

Nella missiva si ricordava inoltre che il comune di Martignacco aveva ricevuto contributi per uno studio complessivo dell'asta idraulica del Lavia e che nel 2009, durante un incontro tra le amministrazioni comunali coinvolte e la Protezione Civile regionale, erano stati concordati interventi immediati di mitigazione del rischio. E' del febbraio 2009, inoltre, uno studio della Provincia di Udine dal quale emergeva la necessità di una corretta pulizia del fondo della casse di espansione per ridurre il rischio esondazione e la valutazione sull'adeguata dimensione delle stesse. "Il problema persiste e si ripresenta anche con piogge non intense - ribadisce Mattiussi -. La Provincia nulla può fare sulle cause che determinano l'allagamento se non agire a posteriori, interrompendo il transito poiché non sussistono le condizioni di sicurezza e intervenire, come è stato fatto in questi giorni, con i cantonieri e le squadre comunali di Protezione Civile per monitorare le condizioni e ripristinare la percorribilità contenendo così i disagi. Si richiede pertanto - conclude il vicepresidente Mattiussi - che gli interventi definitivi sull'asta del Lavia vengano realizzati al più presto".

Articoli correlati

Pericolo valanghe in montagnaIl punto sul Tarvisiano in attesa di una nuova forte ondata di maltempoE' emergenza allagamenti in tutto il FriuliMaltempo in Friuli - A Buttrio il bacino di laminazione ha funzionatoMaltempo in Friuli: torna la paura. Chiusa anche la provinciale di PaularoMALTEMPO IN FRIULI - Situazione ancora critica tra ghiaccio, neve e allagamenti(foto dal sito della Protezione civile Fvg)

[Guarda il video](#)

Taipana bloccata dalla galaverna

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Taipana bloccata dalla galaverna"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Gallery fotografica](#) / **Taipana bloccata dalla galaverna**

Taipana bloccata dalla galaverna

div" data-cycle-swipe=true data-cycle-timeout=0 data-cycle-next="#gallery-next" data-cycle-prev="#gallery-prev">

Taipana bloccata dalla galaverna

mi plâs

Condividi: Facebook twitter Google Plus

div" data-cycle-swipe=true data-cycle-timeout=0 data-cycle-next="#carousel-next" data-cycle-prev="#carousel-prev">

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

Taipana bloccata dalla galaverna

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

mi plâs

Le frazioni della Alta Val Torre, a nord del comune di Taipana (Platischis, Montemaggiore e Prossenicco), sono ancora isolate a causa della galaverna. Il ghiaccio, come nella vicina Slovenia, sta bloccando le strade, con la caduta di alberi, indeboliti dalla morsa del gelo. Nonostante gli sforzi della protezione civile e degli abitanti, infatti, è quasi impossibile rendere praticabile la circolazione.

***MALTEMPO BOMBA DI NEVE SERVE L'ESERCITO Bellunese oltre i 1000 metri:
bomba di neve...*****Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,**MALTEMPO****BOMBA DI NEVE****SERVE L'ESERCITO**

Bellunese oltre i 1000 metri: bomba di neve (31 gennaio e seguito). Decine di comuni e centinaia di frazioni sommersi da metri di neve. Protezione civile e unità di crisi in funzione: molti volontari, tanta buona volontà, risultati scarsi. Frazioni e comuni continuano ad essere sommersi dalla neve (durerà fino ad aprile e ne è prevista altra). Si fa protezione civile passiva: chi è in difficoltà chiama e il soccorso arriva. Bene. Era però opportuna protezione attiva.

Scattato l'allarme, bisognava predisporre una pacchera e un camion almeno per ogni frazione alta e più camion e più pacchere per i centri più grossi di Agordino, Cadore, Zoldano, Comelico, etc.

Farli arrivare sul posto appena dato l'allarme meteo, a strade sgombre, per entrare in funzione a inizio nevicata e a seguire. Cosa fatta capo ha. E adesso che siamo sommersi? Chiedere aiuto a tutti: esercito, forestale, finanza, carabinieri, privati, mobilitando tutto il potenziale possibile di mezzi antineve, camion e spalatori. Non siamo autosufficienti? Chiediamo soccorso a Svizzera, Austria, alla Ue. Non si è fatto prima? Bisogna farlo adesso poiché la massa nevosa che paralizza tutto non va via da sola: bisogna portarla via.

L'esercito è arrivato a Roma e in Cadore. Perché non altrove, dove c'è la stessa necessità di aiuto?

Mario Fornaro*Alleghe*

Arabba ieri è uscita in parte dall'isolamento, anche se solo per 7 ore, dalle 9 del mattino all...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

'''

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Arabba ieri è uscita in parte dall'isolamento, anche se solo per 7 ore, dalle 9 del mattino alle 16 del pomeriggio, grazie all'apertura della regionale 244 Arabba-Passo Campolongo-Corvara e, grazie agli uomini del Soccorso Alpino e dei Carabinieri che hanno organizzato il trasferimento dei veicoli in staffetta. Ieri alle 16 la strada è stata chiusa, riaprirà questa mattina alle 9 con le stesse modalità. Rimane sbarrata la regionale 48 delle Dolomiti per le continue slavine che hanno interessato e interessano la sede stradale: dal centro di Pieve di Livinallongo (dove una massa di neve s'è arrestata davanti alla porta della Farmacia e del medico del paese) fino alle porte di Arabba, isolando non solo la località Renaz dove ha sede la latteria, ma anche tutte le frazioni collegate dalle strade comunali con la principale strada che attraversa la valle. Ieri il sindaco, Ugo Ruaz, con gli uomini della protezione civile e anche gli ingegneri della Provincia ha effettuato una serie di sopralluoghi per capire la situazione.

«Vedremo domani (oggi) - dice Ugo Ruaz - quali decisioni verranno prese per la regionale 48 delle Dolomiti nel tratto più delicato, quello che da Arabba porta a Pieve di Livinallongo, causa dell'isolamento di Arabba. In base alle condizioni meteorologiche e alla stabilità del manto nevoso verrà presa una decisione».

«Siamo stati abbandonati da tutti da venerdì siamo rimasti isolati fino a ieri quando abbiamo visto arrivare i primi mezzi di soccorso. Qui ad Arabba abbiamo visto un camion dei vigili del Fuoco di Belluno dopo 4 giorni. Da ieri una grande pala gommata dell'Esercito, un camion della provincia di Trento e 2 mezzi di una ditta privata stanno cercando di risolvere troppe situazioni gravi». Lo sfogo è di Franco Furgler, proprietario dell'Albergo Pordoi in centro ad Arabba, anche lui come tutti gli operatori turistici non ha esitato a salire sui tetti per spalare la neve.

«Speriamo di non aver sbagliato a togliere tutta la neve dalle coperture, non vorrei mai che domani quando arriveranno i "politici" in elicottero in sopralluogo non arrivino alla drammatica conclusione che i tetti sono sgomberi e i poveri fiodomi hanno gridato per nulla. Vorrei ricordare a chi verrà che i tetti sono liberi dalla neve perché spalati con le nostre braccia e quelle dei volontari che ci sono venuti in soccorso. Devo ringraziare tutti noi che siamo rimasti isolati, ci siamo rimboccati le maniche e spalato neve aiutandoci a vicenda».

Gli albergatori e la gente del luogo spezza una lancia anche per gli operai di Veneto Strade, Polizia, Forestale i Carabinieri, operai comunali, i Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino di Livinallongo e della Val Badia che hanno lavorato al limite del possibile e della sicurezza.

«Ma gli altri dove sono? - si chiede Franco Furgler - qui servono mezzi e uomini. Qualcuno dirà che le strade erano chiuse e non potevano arrivare, ma allora perché sabato in piena bufera i clienti hanno potuto "scappare" attraverso Passo Campolongo?».

Arabba proverà a ritornare alla normalità, non sarà facile con 17 frazioni da raggiungere in sicurezza, perché ovunque persiste il rischio valanghe con quel fastidioso grado massimo pari a 5 su una scala di 5.

© riproduzione riservata

®m

Fabio Minella è il nuovo capogruppo degli alpini "Nasci"**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

SAN GREGORIO NELLE ALPI

Fabio Minella è il nuovo capogruppo degli alpini "Nasci"

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Fabio Minella (*in foto*) è il nuovo capogruppo degli alpini di San Gregorio nelle Alpi, eletto nel corso della tradizionale assemblea di inizio anno delle penne nere del gruppo "Gen. Nasci". Nella sede "Bruno Bissacot" i soci hanno votato per il rinnovo del consiglio del gruppo per il triennio 2014-2016. A seguito delle votazioni è stato eletto capogruppo Fabio Minella, di 32 anni, già vice capogruppo. Sarà coadiuvato dai vice capogruppo Gianpietro Centeleghe e Ivan Scotti. Riconfermati nelle cariche di segretario Espedito Pagnussat e di tesoriere Ivo Dalla Cort. Completano il consiglio Samuel Argenta, Vincenzo Attore, Adriano Carazzai, Sergio Cassol, Stefano Centeleghe, Franco Cian, Raul Giazzon e il responsabile Protezione civile Massimo Argenta. In questi giorni si sta preparando il calendario delle manifestazioni che tra l'altro comprenderà un appuntamento molto importante per il gruppo, la celebrazione del 60° di fondazione, previsto per i giorni 22-24 agosto. Durante il pranzo il capogruppo uscente Carazzai e il segretario Pagnussat hanno illustrato le relazioni morale e finanziarie: il bilancio delle attività svolte durante il 2013 è stato come sempre lusinghiero e si ricordano in particolare, tra le tante iniziative, le feste di San Felice e di Santa Barbara, oltre alla collaborazione con la Pro loco per il Ferragosto Sangregoriese e il Palio delle frazioni e con il Comune e altre associazioni per la festa della fragola e la rassegna dell'escursionista. (A.D.)

Piano casa e alienazioni ne parla la commissione**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Piano casa e alienazioni

ne parla la commissione

Giovedì 6 Febbraio 2014,**Appuntamento questa sera alle 18 con la seconda commissione consiliare (urbanistica, viabilità, lavori pubblici).****Diverse i punti che verranno affrontati, alcuni molto corposi, come il piano delle alienazioni 2014-2016 e il piano casa fortemente criticato dalle amministrazioni che puntano il dito contro la mancata costituzionalità. All'ordine del giorno verranno posti anche il protocollo protezione civile, lo studio idrogeologico in località Mugnai e l'alienazione mediante vendita diretta di un piccolo terreno in località Vellai-Casonetto. (E.S.)**

© riproduzione riservata

Frana, senso unico sulla Val Cantuna**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

PIEVE D'ALPAGO

Frana, senso unico sulla Val Cantuna

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Veneto Strade fa sapere che sulla strada della Val Cantuna è stato istituito il senso unico alternato, regolato a vista, in località Soracolle nel comune di Pieve d'Alpago. Il motivo per il quale è stato emanato il provvedimento è dovuto al dissesto franoso della sede stradale in conseguenza alle forti e continue piogge dei giorni scorsi. La riduzione della carreggiata rimarrà a tempo indeterminato e sarà revocato una volta sistemata la normale viabilità. Il responsabile bellunese di Veneto Strade, che ha firmato l'ordinanza, precisa che la situazione rimarrà «fino a revoca».

Alluvione, se lo Stato affonda sommerso da fiumi di parole**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

LETTERE AL DIRETTORE

Alluvione, se lo Stato affonda

sommerso da fiumi di parole

Giovedì 6 Febbraio 2014,**Caro direttore,**

in questi giorni a tracimare non sono solo i corsi d'acqua ma pure le chiacchiere. Fa impressione scorrere i giornali e rivedere i tg del 2010 o del 2011: tutto uguale, ora come allora. Un'esondazione di dichiarazioni, propositi, assicurazioni che neanche il Mose riuscirebbe mai ad arginare. Il risultato? Lo stiamo vivendo di nuovo, con la casa allagata, gli animali annegati, le suppellettili da buttare, la rassegnazione e le lacrime per vite di sacrifici sommerse dal limo di una perturbazione sì seria ma certamente non un monsone, aggravata dalla pluridecennale incuria del territorio. Perché va detto con sincerità: s'è fatto poco o nulla e quel poco è finito nel millantesimo convegno sul tema, come quello dei giorni scorsi a Padova, dove il capo della Protezione civile Gabrielli ha imputato a noi cittadini la colpa di quanto accade "per una mancanza di sensibilità su questi temi". Grazie! Oltre a noi saranno contenti i sindaci a cui vengono sistematicamente tranciate le risorse o i volontari costretti spesso ad autofinanziarsi.

Vittore Trabucco*Treviso*

Caro lettore,

non posso che darle amaramente ragione: mai come in questi momenti si misura la povertà, morale e sostanziale, di una politica che cerca di coprire con le parole il suo vuoto di iniziative e di scelte. Dopo l'alluvione del 2010, quella che i grandi organi di informazione per quasi due interi giorni vergognosamente ignorarono, il Veneto e la sua precaria situazione idrogeologica divennero un caso. Un'emergenza (quasi) nazionale. Ascoltammo fiumi di parole, di buoni propositi, di impegni. Ma poco o nulla di ciò che fu promesso dal governo nazionale è stato realizzato. E il Veneto, uno dei territori che versa ogni anno più tasse nella casse pubbliche, è ancora qui, indifeso, ad attendere, per esempio, i due miliardi necessari per le opere di prevenzione idrogeologica e di contenimento. Quattro anni dopo, a far da diga a una natura che non conosce le prudenze e gli equilibrismi dei Palazzi e che si fa beffe dei vincoli dei patti di stabilità, sono rimaste, ancora una volta, le popolazioni, i volontari, i sindaci. Con loro, a gestire l'ennesima emergenza, sono arrivati i militari e gli uomini della Protezione civile. Simbolici baluardi di uno Stato che rischia di affondare, sommerso da troppe e inconsistenti parole.

Padova, mezza provincia sott'acqua**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Padova, mezza provincia sott'acqua

51 Comuni (uno su due) in emergenza. I più colpiti: Bovolenta, Battaglia Terme, Montegrotto e Sarneola

Giovedì 6 Febbraio 2014,**PADOVA - Il giorno dopo l'alluvione, in provincia di Padova è fatto di rabbia e lacrime, con tantissimi problemi.****Sono 51 - secondo la Protezione civile - i comuni coinvolti dall'emergenza-acqua. In pratica, uno su due.****Ieri a Montegrotto, dove sono state evacuate dieci famiglie, rallentamenti del traffico con code di un chilometro sull'Adriatica, all'altezza del ponte di Mezzavia, a causa di allagamenti. Un'ordinanza del sindaco Massimo Bordin ha decretato la chiusura di tutte le scuole fino a lunedì mentre è tornata alla normalità la situazione ad Abano, dopo la chiusura di cinque strade per allagamenti.****Impressionante l'effetto di smottamenti e infiltrazioni a Rovolon, lungo la strada provinciale 77 che si è spaccata e letteralmente sollevata in alcuni tratti.****L'acqua che ha invaso le campagne della Bassa Padovana ha provocato nella notte l'annegamento di trentamila polli in un allevamento di Lozzo Atestino, dove in serata è arrivata anche la presidente della Provincia Barbara Degani, preceduta nel pomeriggio dal presidente del consiglio regionale Clodovaldo Ruffato. A Este restano chiusi i cinque ponti del centro storico minacciati dal canale Bisatto.**

A Sarneola di Rubano, Caselle e Tencarola a Selvazzano ieri mattina c'erano ancora vie sommerse dall'acqua, in alcuni punti il livello superava i sessanta centimetri, con case con i piani terra allagati. Fra le situazioni più critiche quella di Sarneola dove l'acqua non ha mai accennato a scendere, così come a Caselle.

Bovolenta, il comune della Bassa con il più alto numero di sfollati (340) ieri sembrava un paese fantasma. In centro storico tutte le attività sono chiuse, evacuate via Italia, via Mazzini, via Dante e piazza Umberto I. Molti sono stati ospitati da amici e parenti altre persone, soprattutto anziane, sono state ospitate dal centro di prima accoglienza allestito nella vicina Polverara. Disagi per i pendolari di Bovolenta che ieri, nonostante la tensione per il livello del fiume Bacchiglione e del vicino Vigenzone, dovevano comunque andare al lavoro: i pullman non sono potuti arrivare e molti dei "passeggeri mancati" si sono rivolti alla polizia locale per chiedere maggiori spiegazioni, non senza polemiche.

Situazione quasi surreale a Battaglia Terme, invasa dall'acqua da due giorni: in paese si circolava solo sulle barche.

Ottanta gli sfollati che hanno dovuto loro malgrado abbandonare le loro abitazioni, mentre qualche irriducibile ha deciso di rimanere in casa nonostante la mancanza di elettricità, con scorta di candele e torce elettriche. Incessante il via vai di pompieri, carabinieri e volontari della protezione civile, anch'essi muniti di piccole imbarcazioni, tra le case circondate da un metro e mezzo di acqua.

Nell'Alta padovana tensione per il cedimento di trenta metri di argine lungo il tumultuoso Muson dei Sassi, mentre scoppiano le polemiche di cittadini, associazioni e decine di sindaci per la nuova emergenza alluvione, dopo quelle del 2010 e del 2011.

© riproduzione riservata

*Dall'Unione Europea fondi per prevenire***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

GARDINI

«Dall'Unione Europea

fondi per prevenire»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

«L'Europa mette a disposizione per il 2014 risorse importanti e più facilmente accessibili rispetto al passato. Sono fondi che imprese e istituzioni possono ottenere presentando progetti legati alla prevenzione» assicura Elisabetta Gardini, eurodeputato di Forza Italia e relatrice per il Meccanismo di protezione civile europea. «Infrastrutture e opere che mettano in sicurezza città e paesi possono anche essere un volano per la nostra economia»

Pioggia e neve, in Veneto danni per mezzo miliardo

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

ZAIA FA I CONTI

«Questa tragedia ci costerà

la stessa somma sborsata

per l'alluvione nel 2010»

LA DENUNCIA

«Il nostro primo nemico

non è tanto il maltempo,

quanto la burocrazia»

«Pioggia e neve, in Veneto

danni per mezzo miliardo»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

«E' una tragedia. Che ci costerà almeno mezzo miliardo di euro. Quanto abbiamo pagato per i danni dell'alluvione del 2010. E per fortuna che dal 2010 ad oggi abbiamo realizzato 925 opere in tutto il Veneto per una spesa di 107 milioni di euro, altrimenti saremmo ancora di più in ginocchio. I lavori che abbiamo fatto di consolidamento degli argini e di creazione delle vasche di laminazione in parte ci hanno salvato. Ma mi rendo conto che spendere mezzo miliardo di euro per pagare i danni dell'alluvione del 2010 e contare di spenderne altrettanti 3 anni dopo, a fronte di investimenti per soli 100 milioni, è un paradosso, però questo è il made in Italy» - ironizza il presidente del Veneto Luca Zaia. Il rapporto è di 1 a 5. Si investe 1 milione e se ne buttano al vento 5 per pagare i danni. Se si invertisse l'ordine dei fattori, in pochi anni il Veneto sarebbe a posto visto che con un paio di miliardi si riuscirebbe a mettere in sicurezza l'intero territorio. «Ogni anno l'Italia spende mediamente due miliardi di euro per queste emergenze, finché non capiamo che non ha senso spendere per pagare i danni di più di quanto si spende per evitare quei danni, non andremo mai da nessuna parte. Ecco perchè parlo di Piano Marshall per il territorio. E poi, quando ero ministro avevamo lavorato ad una assicurazione contro le calamità naturali sul territorio nazionale, come si fa in tutti i Paesi europei, che fine ha fatto quella proposta? - si chiede il governatore del Veneto che ieri ha scritto una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta per dire chiaro e tondo che ci vogliono soldi per pagare i danni, ma soprattutto per gli investimenti. «Perché, se si ferma la locomotiva d'Europa, cioè il Nordest, non arrivano nemmeno più i soldi delle tasse a Roma, mi spiego? Nel 2010 sono state 10 mila le aziende e le famiglie che hanno subito danni, stavolta spero che siano meno, ma quante sono le imprese che hanno i magazzini allagati?» Zaia ce l'ha con quei 21 miliardi di euro che il Veneto ogni anno versa nelle casse centrali dello Stato e che non rientrano nel Veneto sotto forma di investimenti per la tutela del territorio. «A Roma si devono rendere conto che questa è una tragedia e mi pare che se ne stiano rendendo conto. Ho parlato con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e ho capito che è "sul pezzo" e cioè che tiene sotto controllo la situazione ed ha una idea molto chiara delle nostre esigenze. Occhio però che l'emergenza non è finita. La situazione più preoccupante è quella di cui si è parlato meno in questi giorni perchè c'era l'alluvione a tenere con il fiato sospeso la nostra regione, ma il dramma vero è la montagna, sepolta sotto tre metri di neve. Oltre ai danni che ha fatto in montagna, anche ai nostri operatori turistici, quando quella neve si scioglierà e speriamo che non avvenga in questi giorni, quanta acqua si riverserà in pianura? Di questo ho paura».

Ecco perchè il conteggio dei danni rispetto al 2010 potrebbe superare questa volta la cifra del mezzo miliardo di euro. «Non sappiamo che cosa troveremo sotto la neve, una volta che arriverà il caldo. Che temo quanto la pioggia di questi giorni. Che sono i giorni della merla e quindi i giorni più freddi dell'anno e invece le temperature sono troppo alte. Ecco perchè avverto che l'emergenza non è affatto conclusa, voglio che questo sia chiaro. Quante frane ci saranno ancora, quanti argini dovremo rinforzare di nuovo?» E Luca Zaia dice chiaro e tondo che il primo nemico da battere non è il maltempo, ma la burocrazia. Che blocca tutto, compresi gli interventi di messa

Pioggia e neve, in Veneto danni per mezzo miliardo

insicurezza del territorio. Fa l'esempio di Montebello, il Governatore del Veneto. Lì si sta per realizzare un bacino che copre 153 ettari, ma ogni giorno ne salta fuori una di nuova e i lavori non vanno avanti. Serve dunque un Commissario straordinario, per questa emergenza, ma per l'emergenza vera, che è quella di investire per risolvere una volta per tutte i problemi.

© riproduzione riservata

E' una tragedia. Che ci costerà almeno mezzo miliardo di euro. Quanto abbiamo pagato...

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

«E' una tragedia. Che ci costerà almeno mezzo miliardo di euro. Quanto abbiamo pagato per i danni dell'alluvione del 2010. E per fortuna che dal 2010 ad oggi abbiamo realizzato 925 opere in tutto il Veneto per una spesa di 107 milioni di euro, altrimenti saremmo ancora di più in ginocchio. I lavori che abbiamo fatto di consolidamento degli argini e di creazione delle vasche di laminazione in parte ci hanno salvato. Ma mi rendo conto che spendere mezzo miliardo di euro per pagare i danni dell'alluvione del 2010 e contare di spenderne altrettanti 3 anni dopo, a fronte di investimenti per soli 100 milioni, è un paradosso, però questo è il made in Italy» - ironizza il presidente del Veneto Luca Zaia. Il rapporto è di 1 a 5. Si investe 1 milione e se ne buttano al vento 5 per pagare i danni. Se si invertisse l'ordine dei fattori, in pochi anni il Veneto sarebbe a posto visto che con un paio di miliardi si riuscirebbe a mettere in sicurezza l'intero territorio. «Ogni anno l'Italia spende mediamente due miliardi di euro per queste emergenze, finché non capiamo che non ha senso spendere per pagare i danni di più di quanto si spende per evitare quei danni, non andremo mai da nessuna parte. Ecco perchè parlo di Piano Marshall per il territorio. E poi, quando ero ministro avevamo lavorato ad una assicurazione contro le calamità naturali sul territorio nazionale, come si fa in tutti i Paesi europei, che fine ha fatto quella proposta? - si chiede il governatore del Veneto che ieri ha scritto una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta per dire chiaro e tondo che ci vogliono soldi per pagare i danni, ma soprattutto per gli investimenti. «Perché, se si ferma la locomotiva d'Europa, cioè il Nordest, non arrivano nemmeno più i soldi delle tasse a Roma, mi spiego? Nel 2010 sono state 10 mila le aziende e le famiglie che hanno subito danni, stavolta spero che siano meno, ma quante sono le imprese che hanno i magazzini allagati?» Zaia ce l'ha con quei 21 miliardi di euro che il Veneto ogni anno versa nelle casse centrali dello Stato e che non rientrano nel Veneto sotto forma di investimenti per la tutela del territorio. «A Roma si devono rendere conto che questa è una tragedia e mi pare che se ne stiano rendendo conto. Ho parlato con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e ho capito che è "sul pezzo" e cioè che tiene sotto controllo la situazione ed ha una idea molto chiara delle nostre esigenze. Occhio però che l'emergenza non è finita. La situazione più preoccupante è quella di cui si è parlato meno in questi giorni perchè c'era l'alluvione a tenere con il fiato sospeso la nostra regione, ma il dramma vero è la montagna, sepolta sotto tre metri di neve. Oltre ai danni che ha fatto in montagna, anche ai nostri operatori turistici, quando quella neve si scioglierà e speriamo che non avvenga in questi giorni, quanta acqua si riverserà in pianura? Di questo ho paura».

Ecco perchè il conteggio dei danni rispetto al 2010 potrebbe superare questa volta la cifra del mezzo miliardo di euro. «Non sappiamo che cosa troveremo sotto la neve, una volta che arriverà il caldo. Che temo quanto la pioggia di questi giorni. Che sono i giorni della merla e quindi i giorni più freddi dell'anno e invece le temperature sono troppo alte. Ecco perchè avverto che l'emergenza non è affatto conclusa, voglio che questo sia chiaro. Quante frane ci saranno ancora, quanti argini dovremo rinforzare di nuovo?» E Luca Zaia dice chiaro e tondo che il primo nemico da battere non è il maltempo, ma la burocrazia. Che blocca tutto, compresi gli interventi di messa insicurezza del territorio. Fa l'esempio di Montebello, il Governatore del Veneto. Lì si sta per realizzare un bacino che copre 153 ettari, ma ogni giorno ne salta fuori una di nuova e i lavori non vanno avanti. Serve dunque un Commissario straordinario, per questa emergenza, ma per l'emergenza vera, che è quella di investire per risolvere una volta per tutte i problemi.

© riproduzione riservata

*Marco Dibona***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Marco Dibona

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Tre milioni di euro di mancati incassi, in poco più di un mese. È la perdita che si stima a Cortina, causata dal maltempo, da Natale a oggi. E non è finita. Così i presidenti delle principali categorie economiche hanno firmato una lettera, inviata all'amministrazione comunale, perché si attivi, per richiedere lo stato di calamità naturale.

«C'era stata già una bella botta, dopo Natale, di centinaia di migliaia di euro: oggi stimo che siamo sull'ordine del milione di euro di mancati introiti, per i nostri associati» valuta Enrico Ghezze, presidente del consorzio esercenti impianti a fune di Cortina, Auronzo e San Vito di Cadore. «A Santo Stefano c'era stato il problema grave del blackout elettrico - ricorda - ora la causa sta nelle nevicate».

Gli impianti di risalita stanno ricominciando a girare, uno dopo l'altro, ma restano seri problemi, soprattutto per quelli alle quote più elevate, dove la neve si misura a metri. Fermi gli impianti, sono a casa anche i maestri di sci: la Scuola Cortina, che ha appena festeggiato ottant'anni, è la più antica e la più grande, con i suoi 130 maestri, della mezza dozzina di scuole in valle: «Sino a Natale era andata davvero bene, con una crescita dell'attività, rispetto all'anno scorso, poi la debacle - conferma il direttore Luca Caproni - già al 6 gennaio avevamo fatto 600 ore di lezione in meno, rispetto alla stagione precedente. Oggi siamo a duemila ore perse. Perdiamo soprattutto il cliente italiano perché il turista straniero scia lo stesso, anche con il maltempo».

«Stanno soffrendo tutte le categorie, non soltanto albergatori, impiantisti e maestri di sci - assicura Gabriele Gaspari, presidente della delegazione Ascom - basta pensare ai rifugi: nei giorni di brutto tempo, o con gli impianti chiusi, non lavorano. Per i maestri di sci si possono fare i conti con la penna: quattro ore di lezione al giorno, moltiplicate per sette giorni di brutto tempo, per quattrocento maestri che lavorano a Cortina, per una cinquantina di euro l'ora. Si supera subito il mezzo milione di euro».

Ma è vero che il turista, quando non scia, diventa un buon cliente dei negozi? «No, non è così. Può accadere per un giorno, e d'estate, ma certamente non d'inverno, per una settimana. Anzi, con i passi chiusi, per neve, e con gli impianti fermi, non arrivano a Cortina i turisti che alloggiano in Val Badia, in Pusteria o nelle altre valli delle Dolomiti, che per noi sono buoni clienti. Con i valichi bloccati, da una settimana, per noi è un danno enorme».

© riproduzione riservata

*In quartiere Ortazzo a Battaglia Terme l'emergenza è cont...***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

In quartiere Ortazzo a Battaglia Terme l'emergenza è continua. L'acqua è scesa di una ventina di centimetri, ma in alcuni punti sfiora ancora il metro d'altezza. La protezione civile conta 80 sfollati. La maggior parte è da amici e parenti. Sei persone hanno invece trovato ospitalità nella casa del gemellaggio. Qui i volontari della protezione civile hanno allestito un centro di prima accoglienza.

Nonostante la situazione critica, dieci residenti hanno comunque deciso di rimanere nelle loro case, al secondo o al terzo piano. Non hanno la corrente elettrica, si sono però attrezzati con torce e candele. «Non vogliamo abbandonare le nostre abitazioni» commentano gli irriducibili.

Lo scenario nella piazzetta Ortazzo, raggiungibile solo con le imbarcazioni della protezione civile e dei vigili del fuoco, è impressionante. C'è una mare d'acqua. Su tutto, spicca il cartello "Vendesi" collocato all'esterno di un'abitazione andata completamente sotto. Qualcuno, prima dell'alluvione, forse aveva già previsto il disastro.

L'ultima esondazione del Vigenzone è datata 17 marzo 2011, il giorno del centocinquantenario dell'unità d'Italia.

Quella volta il sindaco Daniele Donà annullò tutte le manifestazioni in programma a Battaglia. «Ma allora abbiamo avuto in casa venti centimetri di acqua - commentano i residenti - Niente in confronto a quanto avvenuto nella notte fra il 3 e il 4 febbraio».

Via Chiodare rimane chiusa in entrambi i sensi di marcia. Dalla statale 16 possono accedere solo gli abitanti, mentre i curiosi vengono gentilmente allontanati. D'altronde il lavoro da fare è continuo. Molti residenti chiedono di essere accompagnati in barca per recuperare vestiti, scarpe, libri che si trovano al primo piano delle loro case.

I vigili del fuoco e i carabinieri di Battaglia - sul posto da martedì mattina - fanno la spola senza sosta. Il vestiario viene messo in grandi sacchi di plastica: non c'è tempo per fare le valigie.

Commovente la scena di una signora che, seduta su un'imbarcazione, chiede ad un vigile del fuoco di chiudere la porta di casa. In entrata l'acqua ha raggiunto gli 80 centimetri. «Non servirà a nulla - spiega la donna - Ma mi sento più sicura». Il pompiere riesce a fatica a serrare il portoncino.

Nel quartier generale aperto in **via Chiodare** il vicesindaco Alessandro Baldin ragguaglia i suoi cittadini. «Tutti mi chiedono perché il livello non cala - precisa - Semplice: dal canale superiore l'acqua viene costantemente dirottata a quello inferiore. Finché la portata sarà ingente non ci potremo far nulla».

Ma il Comune ha già effettuato una prima conta dei danni? «Impossibile in questo momento - commenta Baldin - In ogni caso stiamo parlando di una cifra che dovrebbe superare i 2 milioni di euro».

Nel frattempo è scattata una gara di solidarietà sul web. Un residente, ora negli Stati Uniti per lavoro, ha chiesto al sindaco Daniele Donà di aprire un conto corrente per la popolazione alluvionata. Ieri mattina il Municipio ha comunicato gli estremi: Iban IT20R0533662380000040296931, intestato a Comune di Battaglia Terme, Banca Popolare Friuladria, causale alluvione Battaglia Terme 2014.

E su facebook è già tam-tam. Era possibile avvertire la popolazione prima che la situazione degenerasse? «Il Genio civile non ci ha dato indicazioni di questo tipo - conclude Baldin - Fra il 3 e il 4 febbraio abbiamo chiamato più volte i responsabili, ma non ci hanno mai risposto».

'®m

L'allevamento affonda strage di galline e pulcini

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

BASSA PADOVANA Mentre a Este restano chiusi tutti i ponti

L'allevamento affonda

strage di galline e pulcini

DANNI

In un allevamento

di pollame

di Lozzo Atestino

sono morti trentamila animali

finiti

sott'acqua

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Il livello dei fiumi e dei canali che segnano come cicatrici l'intero comprensorio della bassa padovana sta calando, ma i segni e i danni sono già evidenti: l'area più colpita è ora quella di Lozzo Atestino, dove si riversano le acque provenienti dal vicentino. L'altra notte l'esondazione dei canali di scolo ha causato la morte di 30 mila polli nell'azienda agricola della famiglia Contadin, in via Bellone.

La situazione è critica, con decine di ettari di campagne trasformati in un lago, e pare anche essere compromessa dall'impossibilità di utilizzare le chiaviche e le idrovore per non riversare il problema sulla vicina Noventa. Ieri alle 19.30 si è tenuto in municipio un summit al quale hanno partecipato, oltre al sindaco Fabio Ruffin, anche la presidente della Provincia, Barbara Degani, e l'assessore alla protezione civile Mauro Fecchio. Nel pomeriggio era arrivato in zona pure il presidente del consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato.

Sta rientrando l'emergenza di **Este**, dove la piena del **Bisatto** sta scendendo molto lentamente: il Comune ha deciso di tenere comunque chiusi i ponti del centro storico. In viale Fiume sono comparsi alcuni fontanazzi e l'amministrazione ha vietato il parcheggio delle auto in zona. A **Megliadino San Vitale**, invece, la strada che collega il centro abitato con **Piacenza d'Adige** è stata chiusa perché si è verificato un cedimento del manto d'asfalto. Altro osservato speciale è il **Fratte Gorzone**, nel cui bacino sono state messe in allerta per l'eventuale evacuazione ben 550 famiglie: il rischio idraulico interessa **Vescovana, Granze, Vighizzolo, Merlara, Villa Estense, Castelbaldo, Masi, Stanghella e Sant'Urbano**. Per il momento, comunque, le uniche zone in cui si sono state evacuazioni sono quelle di **Merlara, Sant'Urbano e Vighizzolo**: in quest'ultima località la situazione dell'area delle Tre canne ha portato allo sgombero di 4 persone, altre 5 se ne sono andate da via Valgrande di **Sant'Urbano** e altre 4 da **Merlara**, dove il **Terrazzo** sta creando parecchi problemi alle campagne.

La pioggia ha concesso qualche ora di tregua ieri nell'area del monselicense, dando il tempo al livello di acqua dei canali di scendere di qualche centimetro. La protezione civile, coordinata dal consigliere comunale di **Monselice** Giuseppe Rangon, non ha però mai abbassato la guardia, continuando a monitorare la situazione sugli argini. Le scuole a **Pernumia** ieri sono rimaste chiuse, in via precauzionale. È infatti il comune amministrato da Luciano Simonetto quello che ha registrato il maggior numero di disagi, con l'area della golena sommersa dall'acqua. A **Boara Pisani**, in zona Pasqualin, un'abitazione ha avuto dei problemi di infiltrazioni: i volontari sono intervenuti con le pompe in dotazione, ma l'acqua ha continuato a crescere a causa del blocco delle idrovore a Ca' Giovanelli, che ha comportato un innalzamento del livello dello scolo Sabbadina e degli scoli minori. Alcuni campi sono finiti allagati in zona Ca' Bianca. Meno grave la situazione negli altri comuni del territorio, ma si teme che la nuova perturbazione attesa nelle prossime ore possa arrecare ancora problemi.

(F.Cav.) Non vediamo l'ora di tornare a casa . Così gli undici anziani ospitati nel ...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

(F.Cav.) «Non vediamo l'ora di tornare a casa». Così gli undici anziani ospitati nel centro di prima accoglienza di Polverara. «I volontari sono molto gentili con noi - spiegano - Ma è molto meglio stare nelle nostre abitazioni. Lì ci sono tutte le nostre sicurezze». Ieri gli sfollati hanno giocato a carte, letto i giornali e recitato anche il rosario. «Abbiamo pregato perché Bovolenta fosse risparmiata dall'alluvione. Pare che la Madonna ci abbia ascoltato. Certo che non si può andare avanti così. Ogni volta è la solita storia». Giovanni Burattin, 66 anni, è andato sotto acqua per ventuno volte in tutta la sua vita. «Fino a qualche anno fa abitavo in località Ponta - racconta - Poi mi sono spostato pensando che non avrei più avuto problemi. Purtroppo mi sono sbagliato. Tuttora abito in una zona a rischio. Per fortuna non abbiamo un centimetro d'acqua. Tuttavia, se dovesse cedere l'argine sarebbe un disastro». Bovolenta è infatti più bassa dei due canali che la attraversano. «Mi sono anche abituato all'emergenza - prosegue - Se mi avessero dato un compenso per tutte le volte che mi hanno fatto evacuare a quest'ora sarei ricco». Gli anziani dovrebbero rientrare a casa oggi alle 11, accompagnati da uno scuolabus. Nella notte fra martedì e mercoledì Antonio Alverdi ha dormito su una sedia. «Non riesco a riposare sulla brandina - spiega - È troppo scomoda. Ho dormito bene, nonostante la posizione infelice». Solo un piccolo neo da registrare. Ieri mattina la protezione civile non ha portato la colazione agli sfollati. Sembra ci sia stato un difetto di comunicazione fra i responsabili. «Poco male - commenta la signora Agnese - Sono andata a bermi un cappuccino nel vicino bar. Chiaro si sta meglio che a casa. Ma siamo in emergenza, dobbiamo adattarci». A pranzo è stata invece servita una pastasciutta e un petto di pollo come secondo. «Tutto molto buono - continua Agnese - Se ho paura? L'acqua mi ha sempre intimorito; non si sa mai cosa possa accadere». Poi si lascia andare ad una piccola polemica. «Qui tutti paghiamo le imposte dovute al Consorzio di bonifica. Eppure c'è sempre il rischio che Bovolenta si allaghi. Qualcuno dovrebbe spiegarmi se i lavori di manutenzione vengono eseguiti oppure no. E, soprattutto, a chi vanno a finire i nostri soldi». Fra gli sfollati anche una famiglia di marocchini. «Anche noi desideriamo tornare presto», dicono. Ieri il sindaco di Polverara Sabrina Rampin si è recata nella casa delle associazioni per portare la sua solidarietà. «Ci ha fatto un enorme piacere - commentano - È bello sentire che le Istituzioni ci sono vicine in questo momento». Per quanto riguarda i volontari della protezione civile, sono sempre presenti al centro di accoglienza, giorno e notte. «Sono i nostri angeli custodi - concludono gli sfollati - Hanno mille premure per noi. Ci chiedono se abbiamo bisogno di qualcosa. E ci assistono in tutto e per tutto. Sono il nostro sostegno». Quegli stessi volontari che - se tutto va per il verso giusto - oggi porteranno a casa gli anziani. «Ho solo in mente la mia abitazione», ci dice la signora Agnese prima che ce ne andiamo.

***Sono 51 i Comuni padovani coinvolti dall'alluvione 2014, secondo dati
forniti da Provincia e Pr...*****Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Sono 51 i Comuni padovani coinvolti dall'alluvione 2014, secondo dati forniti da Provincia e Protezione civile. Il numero di sfollati è di circa 600 persone. La Protezione civile ha distribuito 42.000 sacchi vuoti e 6.000 riempiti dal personale volontario. La distribuzione è stata effettuata sia ai Comuni colpiti che ai cittadini di Selvazzano, Rubano e Montegrotto. In queste ore i volontari che si sono mobilitati in aiuto dei vari territori colpiti sono oltre 1.100, molti dei quali stanno monitorando gli argini, in tre giorni hanno operato 2.100 persone. È stato impiegato anche tutto il gruppo provinciale di volontariato della Provincia con 96 volontari che si sono turnati in tre giorni nella sala operativa, mentre altre 26 squadre sono state mosse per interventi fuori distretto: in tutto 130 volontari tra sala operativa e supporto esterno. Dal 2 al 4 febbraio le chiamate sono state duemila.

Pensiamo solo alle nostre case

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

AL CENTRO DI ACCOGLIENZA Partite a carte, rosario e qualche lacrima

«Pensiamo solo alle nostre case»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

(F.Cav.) «Non vediamo l'ora di tornare a casa». Così gli undici anziani ospitati nel centro di prima accoglienza di Polverara. «I volontari sono molto gentili con noi - spiegano - Ma è molto meglio stare nelle nostre abitazioni. Lì ci sono tutte le nostre sicurezze». Ieri gli sfollati hanno giocato a carte, letto i giornali e recitato anche il rosario. «Abbiamo pregato perché Bovolenta fosse risparmiata dall'alluvione. Pare che la Madonna ci abbia ascoltato. Certo che non si può andare avanti così. Ogni volta è la solita storia». Giovanni Burattin, 66 anni, è andato sotto acqua per ventuno volte in tutta la sua vita. «Fino a qualche anno fa abitavo in località Ponta - racconta - Poi mi sono spostato pensando che non avrei più avuto problemi. Purtroppo mi sono sbagliato. Tuttora abito in una zona a rischio. Per fortuna non abbiamo un centimetro d'acqua. Tuttavia, se dovesse cedere l'argine sarebbe un disastro». Bovolenta è infatti più bassa dei due canali che la attraversano. «Mi sono anche abituato all'emergenza - prosegue - Se mi avessero dato un compenso per tutte le volte che mi hanno fatto evacuare a quest'ora sarei ricco». Gli anziani dovrebbero rientrare a casa oggi alle 11, accompagnati da uno scuolabus. Nella notte fra martedì e mercoledì Antonio Alverdi ha dormito su una sedia. «Non riesco a riposare sulla brandina - spiega - È troppo scomoda. Ho dormito bene, nonostante la posizione infelice». Solo un piccolo neo da registrare. Ieri mattina la protezione civile non ha portato la colazione agli sfollati. Sembra ci sia stato un difetto di comunicazione fra i responsabili. «Poco male - commenta la signora Agnese - Sono andata a bermi un cappuccino nel vicino bar. Chiaro si sta meglio che a casa. Ma siamo in emergenza, dobbiamo adattarci». A pranzo è stata invece servita una pastasciutta e un petto di pollo come secondo. «Tutto molto buono - continua Agnese - Se ho paura? L'acqua mi ha sempre intimorito; non si sa mai cosa possa accadere». Poi si lascia andare ad una piccola polemica. «Qui tutti paghiamo le imposte dovute al Consorzio di bonifica. Eppure c'è sempre il rischio che Bovolenta si allaghi. Qualcuno dovrebbe spiegarmi se i lavori di manutenzione vengono eseguiti oppure no. E, soprattutto, a chi vanno a finire i nostri soldi». Fra gli sfollati anche una famiglia di marocchini. «Anche noi desideriamo tornare presto», dicono. Ieri il sindaco di Polverara Sabrina Rampin si è recata nella casa delle associazioni per portare la sua solidarietà. «Ci ha fatto un enorme piacere - commentano - È bello sentire che le Istituzioni ci sono vicine in questo momento». Per quanto riguarda i volontari della protezione civile, sono sempre presenti al centro di accoglienza, giorno e notte. «Sono i nostri angeli custodi - concludono gli sfollati - Hanno mille premure per noi. Ci chiedono se abbiamo bisogno di qualcosa. E ci assistono in tutto e per tutto. Sono il nostro sostegno». Quegli stessi volontari che - se tutto va per il verso giusto - oggi porteranno a casa gli anziani. «Ho solo in mente la mia abitazione», ci dice la signora Agnese prima che ce ne andiamo.

*Una strada provinciale che si trasforma in un percorso da montagne russe.
Così dissestata da or...*

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Una strada provinciale che si trasforma in un percorso da montagne russe. Così dissestata da originare vere e proprie onde di un surreale tsunami d'asfalto. Niente come le condizioni in cui è stata ridotta la provinciale 77 di Costigliola di Rovolon. (nella foto grande a destra) franata per trecento metri, dà l'idea del dissesto idro-geologico causato dalla furia del maltempo di questi giorni. Un'emergenza meteo che nella vicina **Montegrotto** è stata vissuta con tensione e paura. La città ieri ha fatto un balzo all'indietro di vent'anni: tutti sono tornati con la memoria alla grande alluvione del 1994 che inondò interi quartieri. Solo nel tardo pomeriggio l'acqua ha cominciato, lentamente (una media di due centimetri l'ora) a decrescere e a defluire dalle aree colpite due giorni fa, la frazione di **Mezzavia**, quella della **Vallona** e le strade adiacenti. Una conseguenza della decisione del Genio Civile di aprire la chiusa dell'Arco di Mezzo. Oltre una cinquantina di centimetri d'acqua, in media, ha invaso scantinati e pianoterra di numerose abitazioni. Il quadro più grave si è registrato nelle vie De Nicola ed Einaudi dove una decina di famiglie, a partire dal primo pomeriggio, è stata evacuata dai volontari della Protezione civile e dagli agenti della Municipale. Persone alloggiate in gran parte in alcuni alberghi di Montegrotto che tengono aperti i battenti tutto l'anno. Un'ambulanza è intervenuta, nello stesso quartiere, per porre in salvo un'anziana e la sua badante e trasferite al punto di assistenza allestito nel Centro Operativo Comunale di via Diocleziana. In un'altra delle zone a forte rischio idrogeologico di Montegrotto, la frazione collinare di **Turri**, si è verificato uno smottamento con un fronte di sessanta metri in via Regazzoni Alta. Solo nel primo pomeriggio l'acqua ha iniziato lentamente a lasciare via Vallona, strada principale dell'omonimo quartiere. Situazione invariata invece nella vicina via Petrarca dove anche la scuola elementare Ippolito Nievo è stata allagata. Rallentamenti al traffico per circa un chilometro, sull'Adriatica all'altezza del ponte di Mezzavia, chiuso definitivamente al traffico nel 2007 quando entrò in funzione il collegamento fra la tangenziale di Montegrotto e la statale 16. Ieri però anche questo accesso era interdetto, sia per l'allagamento "pilotato" del suo sottopasso (soluzione scelta all'inizio dell'emergenza dall'amministrazione per cercare di scaricare i flussi idrici in eccesso ed evitare danni maggiori a Mezzavia) sia per la chiusura, decisa l'altra notte, anche della bretellina tra il quartiere e l'Adriatica, per l'allagamento della sede stradale. Problemi anche in via Dei Colli e in via San Pio X, trasformate in un vero e proprio lago artificiale. Costantemente monitorata anche via Catajo, ai confini con Battaglia. Un'ordinanza del sindaco Massimo Bordin ha decretato la chiusura di tutte le scuole fino a lunedì. Se Montegrotto se l'è dovuta vedere con una vera e propria inondazione, la confinante **Abano** ha tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. Le strade chiuse l'altro ieri al traffico a causa delle esondazioni degli scolli consortili (le vie Del Santo, Pillon, San Bartolomeo, Ferro Pezzolo, Sartorio e Giarre) erano tornate di nuovo transitabili nelle prime ore di ieri. Al Comune e alla Protezione civile aponense è giunta circa una decina di segnalazioni di scantinati allagati, ma nel complesso la città termale non ha praticamente subito conseguenze.

Ho perso tutto, ma voglio ripartire

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

LA STORIA Moreno Vegro, 50 anni: «Era già accaduto nel 2011»

«Ho perso tutto,
ma voglio ripartire»

Stavo cenando, ho visto l'acqua che entrava dalle finestre»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

(F.Cav.) Moreno Vegro, 50 anni, abita al civico 4 di via Ortazzo a Battaglia Terme. La sua casa è stata la prima ad andare sotto la sera del 3 febbraio.

«L'acqua è entrata dalle finestre poco dopo l'ora di cena - ricorda - È stato un incubo. Non ho fatto in tempo a salvare praticamente nulla. Ho perso la cucina, i mobili che c'erano al piano terra, la tivù. Non ho ancora calcolato i danni totali. In ogni caso intendo ripartire al più presto. Non mi scoraggio. Spero di fare fronte comune con i miei vicini».

Vegro è già andato sotto il 17 marzo del 2011. «Ma allora in casa avevo solo pochi centimetri - commenta - Ora mi trovo a dover ripartire da zero. Chi devo ringraziare?».

Non è né disperato né rassegnato. Ha solo tanta voglia di reagire. «Sono nato e vissuto a Battaglia, voglio rimanere qui - aggiunge - Ma devono mettere in sicurezza il nostro storico quartiere: le autorità competenti facciano il loro dovere e costruiscano le opportune opere idrauliche». Davanti alla sua abitazione si passa a bordo di un'imbarcazione dei vigili del fuoco. «Vorrei farvi entrare, ma non è materialmente possibile. Dentro è un disastro. Ho perso tutti gli elettrodomestici e la stufa a pellet». Poi si lascia uno sfogo: «I politici devono ricordarsi prima di tutto delle famiglie. Non tanto i nostri amministratori locali. Sono i nostri onorevoli romani che dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza. Cosa stanno facendo per salvare l'Italia? Nulla. Il dissesto idrogeologico è uno dei temi caldi del momento. Occorre trovare subito delle soluzioni».

In quartiere Ortazzo le manutenzioni delle mura di contenimento del canale Vigenzone non vengono eseguite con regolarità. Almeno secondo quanto riferito da Vegro: «Non è possibile che ad ogni acquazzone abbiamo il patema di andare sotto. Servono immediatamente i soldi per rifare gli argini e pulire i fondali dei canali. Gli enti competenti, Regione, Provincia, Genio civile e Soprintendenza, fino ad ora non hanno fatto niente. È facile parlare quando ormai è troppo tardi. Venissero loro adesso nel nostro quartiere».

Vegro sta anche predisponendo una raccolta firme insieme ai suoi vicini. «Raccoglieremo delle sottoscrizioni che manderemo alle diverse autorità - precisa - Lo abbiamo già fatto tre anni fa senza ottenere alcun risultato. Siamo pronti a rifarlo. Nella speranza che adesso le cose cambino davvero. Se sono arrabbiato? Di più. Mi consola il fatto che ci sono decine di vigili del fuoco e volontari della protezione civile che ci stanno dando un mano».

In questi giorni si è trasferito a casa della madre: «Sta al di là del canale, lei è al sicuro». E nei prossimi giorni? «Non credo andrò a casa - sospira - Voglio rimboccarci le maniche e riprendere la vita di tutti i giorni. Sono stanco di vedere tutta questa acqua. Non arriva nemmeno dal nostro territorio, ma dai paesi limitrofi. È assurdo che per salvaguardare le altre località della provincia si preferisca mandare sotto un quartiere di cento persone».

*Da pagina II a pagina IX***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Da pagina II a pagina IX

Giovedì 6 Febbraio 2014,**GLI SFOLLATI**

Sono 51 i Comuni interessati dall'emergenza per l'alluvione. È questo il bilancio del gruppo provinciale della Protezione civile che sta seguendo la situazione ora per ora e che finora ha già messo in campo oltre duemila volontari. Oltre a Bovolenta e Battaglia, tra le aree più colpite anche Montegrotto dove ieri sono state evacuate le case allagate. Problemi alla viabilità per le frane e gli smottamenti provocati dalle infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato alcune strade.

emergenza rientrata

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

possibili smottamenti». Sorvegliati speciali i fossati e i canali ancora gonfi
emergenza rientrata

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Situazione relativamente tranquilla ieri in città con il livello del Bacchiglione in decrescita, anche se lenta, ma il limite dell'acqua abbassato, in zona Paltana, la più critica, si notava a occhio nudo. In via Monte Cero, al confine con Selvazzano dove una manciata di case è stata allagata dal canale Brentella esondato, intorno alle 17, come riferisce l'assessore Adrea Micalizzi, l'acqua era scesa di 60 centimetri ma i lavori per normalizzare la situazione sono continuati fino a tarda sera. Via Monte Cero continua ad essere interdetta alla circolazione come permane intransitabile e via Biscia, la strada che dal quartiere Chiesanuova porta a Montà che è raggiungibile transitando da corso Australia o da Ponterotto. In via Biscia sono in corso i lavori di sistemazione dello scolo la cui tracimazione ha allagato le abitazioni dal civico 155 al 163. «È un bene che l'acqua scenda lentamente per evitare problemi agli argini che potrebbero essere danneggiati da un abbassamento troppo veloce della pressione che l'acqua esercita. Ora dobbiamo fare attenzione a possibili smottamenti e ad altri problemi dovuti al terreno ormai inzuppato- spiega Micalizzi - i sorvegliati speciali ora sono fossi e canali strapieni d'acqua. Ci sarà qualche giorno di tregua con piogge leggere ma poi è previsto il ritorno del maltempo e dobbiamo essere pronti con canali e fossati adatti a ricevere l'acqua. I problemi di Padova, via Monte Rua già sistemata, e Monte Cero quattro abitazioni, sono al confine con Selvazzano e Rubano e l'acqua da lì viene verso Padova».

L'assessore sottolinea di non voler innescare polemiche sul modello di quelle partite dal sindaco di Montegrotto Massimo Bordin, al quale ha mandato in aiuto squadre della Protezione Civile come ha fatto con Selvazzano. «Stiamo collaborando bene con alcuni Comuni vicini e con la Provincia mentre il presidente della Regione Luca Zaia difende il Veneto solo a parole - afferma l'assessore - ma questo è il momento della collaborazione, l'acqua non ha confini territoriali e tantomeno politici».

Bovolenta è un paese fantasma, quasi un simbolo nella provincia padovana con...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Bovolenta è un paese fantasma, quasi un simbolo nella provincia padovana con 51 Comuni coinvolti nella nuova emergenza secondo i dati forniti dalla Provincia. In centro storico tutte le attività sono chiuse. Evacuate via Italia, via Mazzini, via Dante e piazza Umberto I per un totale di 340 residenti. Molti sono stati ospitati da amici e parenti. Poco più di una decina gli abitanti, per lo più anziani, che si trovano nel centro di prima accoglienza a **Polverara** (nella casa delle associazioni). Il Bacchiglione e il **Vigenezzone** stanno scendendo. Il peggio sembra passato; e gli abitanti tirano un sospiro di sollievo.

«Anche stavolta ce la siamo vista brutta - commentano alcuni di loro mentre controllano gli argini - Ci dicono che nelle prossime ore l'allarme dovrebbe rientrare. Speriamo sia davvero così. È difficile vivere con il timore di andare sotto». A Bovolenta non si può accedere in centro storico con l'auto. La rotonda di ingresso del paese è presidiata costantemente dalla protezione civile. Non entra nessuno. Per assurdo, nemmeno chi invece dovrebbe farlo. Ieri pomeriggio alcuni utenti hanno perso la corriera Sita delle 15.03, diretta a Padova. L'autista non è andato fino alla fermata del paese, all'interno della "zona rossa". I pendolari hanno atteso invano l'arrivo del pullman. Una volta capito che non sarebbe mai giunto si sono rivolti alla polizia locale per chiedere maggiori spiegazioni. È stato detto loro che è stata una scelta arbitraria dell'autista non entrare a Bovolenta. Le disposizioni ufficiali sono chiare: in centro possono comunque transitare i mezzi pubblici. Per il resto i cittadini sembrano quasi rassegnati a convivere con l'incubo. «Non possiamo farci niente - dicono - Non è nemmeno colpa dell'attuale amministrazione. Cosa c'entra il nostro Comune se i canali si ingrossano?».

I residenti nutrono ancora timori per i murazzi. Nonostante l'acqua stia lentamente calando, rimane il rischio che la pressione del Vigenezzone e del Bacchiglione faccia saltare gli argini. «La notizia buona è che ha smesso di piovere - sottolinea un altro gruppo di abitanti radunato vicino al cosiddetto ponte azzurro - C'è però sempre il pericolo che i muri di contenimento si sgretolino. Stiamo parlando di opere costruite nel Settecento. La questione è sempre la stessa: bisogna fare la manutenzione ordinaria». Tranquillissimi invece i titolari del caffè Commercio di via Roma, sebbene l'altro ieri i carabinieri abbiano detto loro che sarebbe stato meglio sgomberare. «Noi non ce ne andiamo da qui - precisano - Resteremo finché ci saranno le condizioni minime di sicurezza». In bar qualcuno ricorda di aver visto questi livelli solo nel lontano 1966. «Mi chiedo come mai ad ogni acquazzone ci sia il rischio di andare sotto - dice un avventore - Probabilmente è stato costruito troppo nel nostro territorio. E non mi riferisco solo a Bovolenta. Ora ne paghiamo le conseguenze». Oggi le scuole rimangono chiuse. A meno di clamorosi colpi di scena dovrebbero riaprire domani. Nella serata di ieri qualche famiglia sfollata è comunque rientrata a casa. Hanno anche manifestato la volontà di dormire all'interno delle loro abitazioni, a loro rischio e pericolo. Intanto i carabinieri hanno predisposto servizi anti sciacallaggio.

Case ancora sommerse in via Biscia, ma in città

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Luisa Morbiato

A PADOVA Continua a scendere, anche se lentamente, il livello del Bacchiglione. L'assessore Micalizzi: «Ora l'attenzione è per i

Case ancora sommerse in via Biscia, ma in città

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Situazione relativamente tranquilla ieri in città con il livello del Bacchiglione in decrescita, anche se lenta, ma il limite dell'acqua abbassato, in zona Paltana, la più critica, si notava a occhio nudo. In via Monte Cero, al confine con Selvazzano dove una manciata di case è stata allagata dal canale Brentella esondato, intorno alle 17, come riferisce l'assessore Adrea Micalizzi, l'acqua era scesa di 60 centimetri ma i lavori per normalizzare la situazione sono continuati fino a tarda sera. Via Monte Cero continua ad essere interdetta alla circolazione come permane intransitabile e via Biscia, la strada che dal quartiere Chiesanuova porta a Montà che è raggiungibile transitando da corso Australia o da Ponterotto. In via Biscia sono in corso i lavori di sistemazione dello scolo la cui tracimazione ha allagato le abitazioni dal civico 155 al 163. «È un bene che l'acqua scenda lentamente per evitare problemi agli argini che potrebbero essere danneggiati da un abbassamento troppo veloce della pressione che l'acqua esercita. Ora dobbiamo fare attenzione a possibili smottamenti e ad altri problemi dovuti al terreno ormai inzuppato- spiega Micalizzi - i sorvegliati speciali ora sono fossi e canali strapieni d'acqua. Ci sarà qualche giorno di tregua con piogge leggere ma poi è previsto il ritorno del maltempo e dobbiamo essere pronti con canali e fossati adatti a ricevere l'acqua. I problemi di Padova, via Monte Rua già sistemata, e Monte Cero quattro abitazioni, sono al confine con Selvazzano e Rubano e l'acqua da lì viene verso Padova».

L'assessore sottolinea di non voler innescare polemiche sul modello di quelle partite dal sindaco di Montegrotto Massimo Bordin, al quale ha mandato in aiuto squadre della Protezione Civile come ha fatto con Selvazzano.

«Stiamo collaborando bene con alcuni Comuni vicini e con la Provincia mentre il presidente della Regione Luca Zaia difende il Veneto solo a parole - afferma l'assessore - ma questo è il momento della collaborazione, l'acqua non ha confini territoriali e tantomeno politici».

Paura sul Muson: franano trenta metri di argine**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CINTURA E ALTA PADOVANA

Paura sul Muson: franano trenta metri di argine

Giovedì 6 Febbraio 2014,**Franano trenta metri di argine. La piena è passata e ora restano gli effetti dell'erosione dell'acqua. A**

Camposampiero, dove lunedì scorso si era già aperta una fenditura di circa quindici metri sulla sponda arginale del **Muson dei Sassi** all'altezza del ponte Bianco, ieri un nuovo cedimento, molto più grande, ha interessato la medesima sponda. Stavolta lo smottamento è di trenta metri. E la frana sta trascinando con sé anche parte del guardrail posto a protezione della strada, utilizzata dai residenti di via Muson per accedere alle loro case, compromettendo e la stabilità. «Purtroppo anche le ultime piene di questi giorni stanno lasciando ferite evidenti sull'argine del Muson - dice Salvatore Sciré, assessore alla sicurezza di Camposampiero - confermando la fragilità delle sponde. Il Genio civile di Padova è già stato avvisato del cedimento e alcuni tecnici oggi (*ieri, ndr*) sono intervenuti per un sopralluogo di verifica. Il Comune ha provveduto a mettere in sicurezza la viabilità comunale attraverso la chiusura al traffico della strada, escluso i frontisti del tratto interessati dalla frana, ed il transennamento con conseguente restringimento della carreggiata. Credo che già nei prossimi giorni saranno eseguiti gli interventi di ripristino della sponda».

Negli d altri Comuni del Camposampierese la situazione di emergenza è rientrata, il livello di fiumi, fossati e canali è ben al di sotto dei livelli di guardia. Resta tuttavia lo stato di attenzione per il peggioramento previsto per il fine settimana. Per non farsi trovare impreparati, i volontari della Protezione civile di **Vigodarzere**, insieme ad altri cittadini, martedì sera si sono dati appuntamento nel l'ex base dell'aeronautica militare, per riempire sacchi di sabbia. Armati di badile, i volontari, una trentina, hanno lavorato due ore e mezzo per riempire cinquanta bancali di sacchi di sabbia, pronti per essere distribuiti ai cittadini in caso di emergenza. «Ringrazio tutti per la disponibilità dimostrata - ha detto Moreno Boschello, assessore alla protezione civile - l'augurio è che non debbano servire, ma in ogni caso noi siamo pronti per eventuali necessità».

PRATA - Grazie alla tregua del maltempo che nei giorni scorsi ha tenuto con il cuore in gola numeros...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

PRATA - Grazie alla tregua del maltempo che nei giorni scorsi ha tenuto con il cuore in gola numerose famiglie del Comune, la squadra comunale della Protezione civile coordinata da Ermanno De Marchi, sta tirando «i remi in barca» anche se, non è stato ancora smantellato nulla nel caso di ulteriori precipitazioni. Anche le famiglie di via Casali di Villanova, residenti in golena, visto che la piena del Meduna sta diminuendo sono rientrate nelle rispettive case. Pure l'anziana signora che sabato sera era stata ospitata in una struttura alberghiera, dopo aver trascorso alcuni giorni in casa di parenti è rientrata nella propria residenza. «Tuttavia - fa sapere Marzio Maccan, assessore alla sicurezza - i volontari della Protezione civile rimangono sempre a disposizione in caso di emergenza. Questo perchè - aggiunge Maccan - se la grande idrovora di Prata di Sopra, che sgronda l'acqua del rio Buidor sul Sentiron, funziona autonomamente, le idrovore mobili a ridosso delle chiaviche di Peressine, Villanova e Ghirano devono essere continuamente monitorate dagli addetti. Insomma - conclude l'assessore - l'allarme allo stato è rientrato, ma resta l'allerta, auspicando che la piena del Meduna, causa principale delle chiusure delle chiaviche e, di conseguenza, di esondazioni interne, continui a diminuire». Marzio Maccan, inoltre, ha ringraziato i volontari della Protezione civile di Prata e quanti si sono adoperati per rendere meno gravosa la piena dei rii interni, Buidor, Fossa Tortuosa, Maron e Savalon.

Romano Zaghet

© riproduzione riservata

Anche se l'ondata di maltempo non è ancora terminata (in agguato ci sono altri giorni di p...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Anche se l'ondata di maltempo non è ancora terminata (in agguato ci sono altri giorni di pioggia) è già scoppiata una nuova emergenza sul territorio. La falda Nord e quella dell'intera zona a Sud delle risorgive dove sono presenti scorrimenti sotterranei che si sovrappongono, stanno letteralmente scoppiando. Sono già diverse le cantine allagate, garage ad altissimo rischio e primi piani dove dai muri, dalle piastrelle e dalle tombinature ha iniziato a uscire l'acqua. Non è una novità per la provincia di Pordenone: il 2010, causa le abbondanti precipitazioni è stato forse l'anno peggiore con oltre 200 allagamenti sul territorio. Anche allora le falde erano esplose. Questa volta potrebbe essere peggio, sia per la grande quantità d'acqua caduta, sia per le abbondanti nevicate che alimenteranno ancora di più le falde. Come dire che gli allagamenti potrebbero interessare oltre 350 abitazioni con tempi e lunghi perchè le falde faticano poi a scendere. Insomma, disagi a non finire. Un dato: ci vogliono dai 20 ai 30 giorni perchè la pioggia caduta in montagna raggiunga la falda. Attualmente il livello è salito di circa un metro per la pioggia caduta in pianura. Il fenomeno interessa buona parte del territorio: si va da Arzene a Cordenons, passando per Fontanafredda, Sacile, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo, San Giorgio della Richinvelda, San Martino, San Vito, Valvasone e Zoppola. Ma le cattive notizie non arrivano mai sole. Già, perchè se nel 2010 la Regione aveva contribuito a risarcire se non i danni causati dagli allagamenti dell'innalzamento delle falde, almeno le spese per le pompe di sollevamento e aveva inviato in diverse case i volontari, in questa occasione è già arrivato un avvertimento chiaro: non ci saranno soldi per nessuno. «Abbiamo segnalazioni - spiegano dalla Protezione civile - di numerose richieste di intervento per far fronte ad infiltrazioni d'acqua a causa dell'innalzamento del livello della falda freatica dovuto alle intense precipitazioni di questi giorni. Le abbondanti piogge stanno determinando un lento fenomeno di risalita della falda freatica, che presumibilmente raggiungerà il suo culmine nell'arco di diverse settimane. L'elevato numero di abitazioni che potrebbero risultare interessate dal fenomeno non potranno essere assistite dai volontari dei gruppi comunali di Protezione civile, che saranno tuttavia in grado di intervenire su attivazione dei sindaci dando priorità agli edifici strategici e, in seconda battuta, a supporto di cittadini in difficoltà, con oneri a carico degli interessati».

© riproduzione riservata

™@m

Sottopasso allagato, lavori troppo costosi**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Si deve impermeabilizzare la pavimentazione ma i fondi non bastano

Sottopasso allagato, lavori troppo costosi

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Sono in molti a chiedersi perchè il sottopasso ferroviario di via Di Vittorio si allaga ogni qualvolta le precipitazioni si fanno più intense. «Un problema questo - ricorda il sindaco Roberto Ceraolo - che si è manifestato fin dalla costruzione del manufatto, realizzato nella seconda metà degli anni Settanta, tanto che i passaggi laterali furono rialzati in epoca successiva». Nella pavimentazione del sottopasso sono ben visibili gibbosità determinate dalla risalita dell'acqua, stante l'assenza di una sottostante impermeabilizzazione. In occasione di questi ultimi eventi alluvionali, la falda è stata condizionata dal Livenza e il sistema di pompaggio esistente, seppur anche questa volta pienamente funzionante, ma calcolato per la raccolta delle acque superficiali dell'invaso e non certo per la penetrazione dell'acqua di falda, non riesce a tenere asciutto il manufatto fino a quando il fiume non si abbassa. L'amministrazione ha più volte richiesto l'intervento finanziario della Regione per programmare un intervento di impermeabilizzazione della pavimentazione e comunque per quanto necessario a garantire l'uso del sottopasso anche in caso di piena del fiume, con l'avvertenza che opere di questo rilievo comportano la chiusura del manufatto per un lungo periodo di tempo. Per questa e per le numerose altre necessità del territorio sacilese, la Protezione civile regionale ha concesso un contributo di 600mila euro, una parte destinata a due sistemi di pompaggio fissi (via Luigi Nono e Della Pietà) e alla pulizia del tratto finale del torrente Grava. Ceraolo ribadisce che si tratta di risorse insufficienti.

© riproduzione riservata

´@m

*I fiumi sotto controllo***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

LA SITUAZIONE

I fiumi sotto controllo

Giovedì 6 Febbraio 2014,

PORDENONE - Un altro giorno di tregua. Oggi, infatti, secondo le previsioni dell'Osmer regionale non ci dovrebbero essere precipitazioni sul Friuli Occidentale. Come dire che non pioverà. Ma sarà solo per un giorno. Già domani, infatti, il cielo tornerà coperto con alternanza di pioggia almeno fino a domenica. In ogni caso l'allarme in città e in provincia è rientrato anche se ancora non sono stati tolti i presidi visto che la pioggia è destinata a tornare. «In città - spiega l'assessore Flavio Moro - Noncello e Meduna sono quasi rientrati del tutto e allo stato l'unica emergenza rimasta è quella delle falde con due palazzine a Torre nelle quali si allagano gli scantinati. Per il resto è tutto sotto controllo e la pioggia in arrivo non dovrebbe creare grossi problemi». Ieri i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile hanno operato in più zone della provincia (San Vito, Brugnera, Pasiano, Pordenone, Cordenons) più che altro per liberare scantinati o come in città per togliere l'acqua dal piazzale della Pam in viale Grigoletti. Sotto controllo la situazione anche in montagna, dove i movimenti franosi sono monitorati. Ancora carichi d'acqua rii e canali nella Bassa.

© riproduzione riservata

Ora la preoccupazione è per San Pietro Polesine**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

VERTICE IN PREFETTURA SULL'EMERGENZA

Ora la preoccupazione è per San Pietro Polesine

Giovedì 6 Febbraio 2014,

L'allarme era scattato lunedì, verso sera, quando i coltivatori della zona si sono riuniti nella chiesetta di Santo Stefano per fare il punto della situazione. Martedì mattina, visto l'aumento delle acque, è stato chiamato anche il sindaco Francesco Losi per metterlo al corrente della grave situazione e da qui poi la segnalazione a prefetto, Consorzio di Bonifica Adige-Po, Comune di Cerea e Regione Veneto per l'incontro della mattinata di ieri in Prefettura assieme alla Protezione civile ed ai Vigili del fuoco. La situazione attuale genera molta preoccupazione e si esaminano le mosse da farsi onde evitare passi falsi che porterebbero a valle numerosi problemi, specie a San Pietro Polesine, con il livello delle acque già al limite nel centro del paese.

© riproduzione riservata

*Volontari nel Padovano***Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

PORTO TOLLE

Volontari nel Padovano

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Ancora una volta i portotollesi si stanno distinguendo nell'ambito della solidarietà per via dell'emergenza alluvione. È partita una squadra di sette volontari del gruppo comunale di Protezione civile Tolle per andare a portare supporto ai colleghi padovani a Bovolenta. Caposquadra per l'occasione Sauro Mori, mentre suo vice è Vittorio Negri, gli altri volontari che compongono la squadra sono Nicolò Bovolenta, Mattia Vendemmiati, Diego Bellan, Marco Freguia, e Alfredo Milan, tutti assolutamente volontari. E la soddisfazione e l'orgoglio per i propri concittadini è scattata anche su Facebook dove circolano frasi in supporto. I volontari di Porto Tolle mattina sono impegnati a fare sacchi presso il magazzino provinciale di Padova, da lì poi il trasferimento nei luoghi di destinazione.

VITTORIO VENETO - Frane e ancora frane. E, nonostante la tregua del maltempo, la situazione si è...**Il Gazzettino (ed. Treviso)***"VITTORIO VENETO - Frane e ancora frane. E, nonostante la tregua del maltempo, la situazione si è..."*Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

VITTORIO VENETO - Frane e ancora frane. E, nonostante la tregua del maltempo, la situazione si è fatto ieri ancora più drammatica soprattutto sulle colline del vittoriese. La situazione è precipitata nel pomeriggio a Cozzuolo, lungo via San Mor, all'altezza dell'incrocio con via Val de Mar. E ieri sera è stata mobilitazione generale. Sul posto vigili del fuoco, protezione civile e anche il sindaco. «La frana dell'altro giorno - ha raccontato dal Cozzuolo Gianantonio Da Re - è scivolata ancora più giù andando ad appoggiarsi su una casa. E sta scendendo ancora». Tre case a monte della frana sono rimaste isolate. Per una, su cui incombono decine di metri cubi di fango, è scattato lo sgombero. La famiglia é stata fatta evacuare intorno alle 20. Troppo rischioso trascorrere la notte in quella situazione. Ma preoccupa anche il fronte di Formeniga. Oggi, dopo un nuovo sopralluogo, si deciderà se procedere anche qui agli sgomberi di alcune famiglie.

Critico il quadro anche a **Sarmede** dove una famiglia, residente in via Soccosta, è stata costretta a lasciare la propria abitazione dopo che, verso le 13, una frana si è abbattuta sul muro posteriore dell'edificio. Sul posto sono subito intervenuti il sindaco, tecnici, Polizia locale, Protezione civile, Carabinieri ed Enel. La massa di terra ha divelto alcuni pali del telefono e ha creato anche problemi alla linea elettrica. «Inizialmente - spiega il sindaco Eddi Canzian - l'intenzione era quella di impedire solo l'accesso alla parte posteriore del fabbricato ma poi è stato deciso di farlo evacuare». Bruno Dal Cin, la moglie e la figlia hanno ricevuto ospitalità da parenti.

Tornando a **Vittorio Veneto**, tre sono le frane che si contano in Col di Stella, mentre un'altra interessa via Col de Spina al confine con Revine. Un secondo smottamento si è verificato a **Cappella Maggiore**, in via Anzano, dove sono intervenuti, insieme al sindaco, i vigili del Fuoco. In questo caso il fronte è di circa un centinaio di metri. «Complessivamente - afferma il primo cittadino Mariarosa Barazza - nel nostro territorio sono quattordici i punti critici tra frane e allagamenti».

A **Fregona** sono decine e decine le frane e gli smottamenti che stanno segnando il territorio. A preoccupare più di tutte quella che sovrasta via Osigo: terra, fango e alberi martedì hanno travolto tre auto parcheggiate nel piazzale di un'autofficina. Ieri un'altra auto è finita giù, la collina continua a franare e potrebbe arrivare anche all'autofficina e alla vicina casa disabitata. Occhi puntati anche su Col di Osigo dove un fronte di una cinquantina di metri si muove verso il borgo. Altri smottamenti si contano sulle colline di Osigo, Breda, Colors e Ciser dove un muro lungo la strada che conduce a Piaderna si è spanciato.

A **Tarzo**, invece, la segnalazione di una frana in località Madonna di Loreto, che ha mobilitato una decina di persone intorno alle 21 di martedì, potrebbe costare a un privato una denuncia per procurato allarme, dal momento che, all'arrivo di vigili del fuoco, tecnici del comune, sindaco e polizia locale, non è stato verificato alcun pericolo rispetto al monitoraggio eseguito qualche ora prima. «La casa vicina alla frana - spiega il sindaco Gianangelo Bof che ha emesso un'ordinanza di inagibilità per l'edificio - era già stata fatta evacuare lunedì».

Claudia Borsoi**Gerda De Nardi**

Cede il muro: voragine ad Asolo

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

LA PEDEMONTANA Tagliato il collegamento diretto fra il centro del paese e Pagnano

Cede il muro: voragine ad Asolo

Un tratto di 50 metri di via Foresto trascinato a valle da uno smottamento

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Un rumore sordo, inquietante, che ha rotto improvvisamente il ticchettio della pioggia, e un pezzo di strada di via Foresto di Pagnano è franata nella valle del "Cioco". Da martedì sera una delle vie di comunicazione che porta al centro storico di Asolo è interrotta. È la strada comunale che da Pagnano, dallo storico "maglio", si inerpica fino al cuore del paese. La frana si estende per una cinquantina di metri tra villa Flangini e la "casa longobarda" ed è scivolata buona parte della carreggiata. L'amministrazione comunale aveva pensato di tenere aperto almeno un passaggio pedonale ma i tecnici, supportati anche dal parere di un geologo, lo hanno sconsigliato: nei prossimi giorni potrebbero esserci altri smottamenti. Senza contare i due già registrati in via Sant'Anna, vicino allo storico cimitero di Asolo, e nella zona più a sud.

La frana si è staccata martedì sera, alle 19.50, e subito sul posto sono arrivati gli operai del Comune e della Protezione civile per mettere in sicurezza la zona. «Pochi minuti - racconta Fiorenzo Bressano della Protezione civile - e noi eravamo lì. Così abbiamo potuto tempestivamente sbarrare la strada a pedoni e veicoli».

Ieri, quindi, sono stati eseguiti i lavori di scavo di un canale di scolo per convogliare l'acqua annunciata per i prossimi giorni. Inoltre il fronte della frana è stato coperto con un grande telo così da impedire ulteriori infiltrazioni. Mentre, per tutta la giornata, i tecnici di Ascopiave ed Enel hanno lavorato per la sistemazione dei servizi danneggiati. L'assessore Luca Frezza ha eseguito un sopralluogo insieme al geologo del Comune. «Ci aspettiamo altri smottamenti nei prossimi giorni - ha spiegato - . Il muretto di sostegno quasi certamente scenderà ulteriormente se poverà ancora. In pratica le piogge hanno convogliato molta acqua proprio verso questo muretto realizzato negli anni '50 facendolo cedere di un metro». Sui tempi di ripristino, invece, l'assessore ha spiegato: «Avevamo chiesto di aprire la strada ai pedoni ma i tecnici ce lo hanno sconsigliato almeno per un mese visto che ci potranno essere altri smottamenti. Speriamo di riaprire la strada al traffico prima dell'estate. Intanto della situazione abbiamo informato anche il presidente della Regione Luca Zaia».

'®m

*Isolati: Questa è la periferia***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

SUL LIVENZA Famiglia di Meduna "prigioniera": «Abbandonati». Il sindaco: «Ingrati»

Isolati: «Questa è la periferia»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Colpevoli solo di abitare lontano dal centro. L'emergenza può portarsi dietro anche polemiche. Come quella aperta a Meduna dalla famiglia di Mario Nespolo, residente in località Mure, al confine con il comune di Pravisdomini.

«Ci troviamo in emergenza come molti altri - ha protestato Sonia - . Ma poiché abitiamo all'estrema periferia siamo abbandonati. Domenica notte ci siamo svegliati con la strada comunale di accesso ormai inondata. Abbiamo spostato le auto appena in tempo e poi abbiamo contattato la Protezione civile per sapere qualcosa o avere dei sacchi di sabbia. La risposta? Che non sapevano cosa fare e i sacchi ce li dovevamo andare a prendere»

Il lunedì pomeriggio, poi, la famiglia ha contattato il Comune per sapere come mai le idrovore fisse vicine alla casa fossero spente. «Ci è stato detto - continua Sonia - che, essendo sul territorio di Pravisdomini, non era di competenza di Meduna. Per uscire dobbiamo attraversare i campi allagati e nessuno si fa vedere qui».

Ma a stretto giro di posta il sindaco Marica Fantuz risponde: «La famiglia ha chiamato la notte dell'allarme. Ero presente e so cosa è stato risposto. Abbiamo inviato una squadra ma in quel momento era tutto allagato e non c'era possibilità di intervenire. La famiglia ci ha richiesto sacchetti di sabbia che, con un proprio trattore, sono venuti a ritirare al campo sportivo. Poi non abbiamo più avuto alcuna comunicazione. Siamo stati accusati di non aver aperto la chiavica per far defluire il livello dell'acqua. A parte il problema di competenze, anche se l'avessimo aperta, l'acqua avrebbe allagato Azzanello di Pasiano. Capisco tutto ma in molte altre case era emergenza. Abbiamo fatto quello che potevamo e spiace la mancanza di rispetto per la Protezione civile».

Intanto nell'area del Livenza la situazione si sta normalizzando. Ieri a Meduna ancora qualche criticità restava tra via Verdi, via Runco e via Canevon mentre a Motta, ieri mattina alle 8.30, è cessato il rischio idraulico. Già ieri le scuole erano aperte tra Motta, Meduna, Cessalto e Gorgo.

CRESPANO I tempi dell'udienza criticati da alcuni avvocati: C'è chi aspetta anni per danni milionari

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

CRESPANO I tempi dell'udienza criticati da alcuni avvocati: «C'è chi aspetta anni per danni milionari»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Piovono nuovi guai sulla testa di Giampaolo Berton, 55 anni, di Oné di Fonte, ex coordinatore dell'Avab (associazione volontari antincendi boschivi di Crespano del Grappa - Protezione civile). La Procura lo ha infatti portato a processo contestandogli un'accusa di truffa consumata per compressivi 75 euro, centesimo più centesimo meno, e una tentata truffa per 70 euro. Briciole. Ma l'inchiesta ha però fatto perdere tempo agli inquirenti e spendere denaro pubblico come per un "processo vero". A Berton, già a giudizio per un peculato da 8mila euro (l'Avab gli chiede danni per 100mila euro), la Procura contesta anche l'accusa di falso perché, il 13 aprile 2011 e il 16 febbraio 2012, avrebbe presentato cinque richieste di rimborso spese (solo le due di aprile pagate) inventate. Nella sostanza, per l'accusa, avrebbe dichiarato di aver percorso un certo numero di chilometri per partecipare, quale coordinatore Avab, ad alcune riunioni della Protezione civile, alle quali non sarebbe però stato presente. Ieri il processo, dopo la richiesta di ammissione testi e prove da parte del pm Giovanni Valmassoi e degli avvocati difensori Alberto Berardi e Fabio Pinelli, è stato aggiornato dal giudice Michele Vitale a fine anno. Un'udienza lampo quindi, ma i commenti si sono subito sprecati, soprattutto da parte di alcuni avvocati che attendono da mesi la conclusione di inchieste molto delicate. Mentre la truffa da 75 euro - il commento di un legale che assiste un imprenditore vittima di una truffa milionaria e che attende l'udienza da un paio d'anni - sembra aver seguito un percorso tanto veloce da sembrare privilegiato. Intanto gli avvocati Pinelli e Berardi promettono battaglia sia nel procedimento per truffa e falso che in quello nel quale Berton è accusato d'essersi intascato 8mila euro che il Comune di Crespano aveva erogato per l'Avab. Accusa sempre respinta dall'ex coordinatore dell'associazione: «L'inchiesta è nata da chiacchiere di osteria. Dimostrerò - disse - d'aver sempre agito in modo cristallino».

*Da domenica anche gli alpini hanno un vicolo***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

ZENSON DI PIAVE

Da domenica

anche gli alpini

hanno un vicolo

Giovedì 6 Febbraio 2014,

ZENSON - (fe.flo.) Inaugurato domenica scorsa a Zenson il "Vicolo Alpini", la strada di fronte alle scuole del paese, che è stata intitolata al glorioso corpo degli alpini, che in queste zone sono stati protagonisti speciali lungo il fronte del Piave in occasione della prima guerra mondiale. Alla cerimonia, oltre al locale gruppo degli alpini, hanno partecipato il sindaco Mario Cincotto insieme all'amministrazione comunale, il parroco Maurizio De Pieri, i vigili urbani, il rappresentante sezionale del V Raggruppamento alpini Raffaele Panno ed il segretario provinciale Danilo Rizzetto, insieme al gruppo di Protezione civile comunale e altre associazioni locali, fra le quali l'Avis. Erano presenti anche i gagliardetti di Monastier, Fagarè S. Biagio di Callalta, Pero, Breda, Roncade, compresi gli amici di Tambre d'Alpago. La cerimonia è stata infine allietata dal coro Ana di Breda di Piave e dalla tromba dell'amico Simone di Salgareda.

REFRONTOLO - (cl.bo.) Ciclista perde il controllo della bicicletta per colpa dell'asfalto reso visci...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

REFRONTOLO - (cl.bo.) Ciclista perde il controllo della bicicletta per colpa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia e finisce all'ospedale. L'incidente martedì sera, intorno alle 19,30 lungo via Crevada, non lontano dal negozio di abbigliamento Ferracin.

Un ghanese 32enne stava percorrendo la strada che porta a Pieve di Soligo quando ha perso il controllo della sua due ruote, finendo rovinosamente a terra. Nella caduta avrebbe coinvolto anche un altro ciclista che, però, una volta rimessosi in piedi avrebbe ripreso la sua marcia, rifiutando il soccorso dell'ambulanza del 118 giunta in via Crevada. Il ghanese è stato invece soccorso e trasportato all'ospedale di Conegliano. Qui i medici lo hanno visitato: fortunatamente nella caduta il 32enne ha riportato solo alcune ferite superficiali, giudicate guaribili in poche settimane.

In via Crevada, oltre al 118, è arrivata anche una pattuglia della polizia stradale: stando ai primi accertamenti, all'origine dell'incidente che ha coinvolto i due ciclisti ci sarebbe il manto stradale particolarmente viscido dopo le piogge cadute negli ultimi giorni.

© riproduzione riservata

Le colline continuano a franare, i fiumi rientrano ancora troppo lentamente nel loro alveo lasciando...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Le colline continuano a franare, i fiumi rientrano ancora troppo lentamente nel loro alveo lasciandosi dietro fanghiglia e disastri, le falde stanno allagando senza sosta scantinati e taverne: nella Marca migliora, di pochissimo, il tempo ma certamente non la situazione generale. E a emergenza ancora in corso si comincia a fare la conta dei danni. La prima cifra è da capogiro: circa quaranta milioni di euro. Il tema è scottante e nessuno, ufficialmente, si sbottona. Ma da quanto trapela dalla Regione e dalla Provincia le prime stime parlano di diverse decine di milioni di euro. Una quarantina al momento. E non è ancora finita.

«Sinceramente spero che il tempo ci lasci in pace almeno fino a domenica altrimenti non sono come faremo», dice Tiziano Pivato, direttore del settore Difesa del Suolo della Regione Veneto. In questo momento la sua attenzione è tutta rivolta al padovano dove l'emergenza sta per sfociare nel disastro, ma non perde d'occhio nemmeno quello che accade nella Marca. «Il Livenza sta rientrando - continua - e il Sile è uscito in alcuni tratti ma tutto sommato senza fare troppi danni. Le frane di queste ore non sono di competenza regionale ma comunale o provinciale. Noi entriamo in azione solo per quelle che si verificano lungo i corsi d'acqua. Me ne hanno segnalata una lungo il Muson a Castelfranco». La sua preoccupazione sono però i fiumi: «Non vanno giù. Stiamo assistendo a una piena lunghissima. I terreni poi sono pieni d'acqua e basta anche una pioggia piccola per creare problemi. Una stima dei danni? Troppo presto per dare cifre esatte. Si parla però di svariati milioni».

Nella Marca a far sballare i conti sono proprio le frane. Le colline che vengono giù, da Asolo a Vittorio Veneto, sono la dimostrazione del dissesto idrogeologico in atto: «Purtroppo è così - conferma Mirco Lorenzon, assessore alla Protezione Civile ieri sera impegnato a Cozzuolo - e questo è forse il problema più grave. I danni nella nostra provincia ammontano ad alcune decine di milioni di euro: forse trenta, forse quaranta. Ci sono danni nelle case danneggiate dagli allagamenti, soprattutto quelle colpite dall'acqua dei fiumi che si porta dietro fango. Poi l'agricoltura: i vigneti hanno anche retto, così come il mais. Discorso diverso per gli ortaggi e il radicchio: là il conto finale potrebbe essere più salato». La situazione rimane critica, soprattutto nelle zone alte del trevigiano. L'acqua caduta in questi giorni di pioggia ininterrotta ha fiaccato i terreni e i fianchi delle colline crollano. E ogni frana equivale a centinaia di migliaia di euro di danni, milioni se vengono coinvolte abitazioni e colture. Ieri in alla Camera il deputato della Lega Marco Marcolin ha chiesto che lo Stato venga in soccorso del Veneto: «Chiediamo al Governo, vista l'eccezionale ondata di pioggia che sta mettendo in ginocchio il Veneto, di intervenire quanto prima per mettere in sicurezza la rete idrogeologica. Una deroga al Patto di Stabilità per i comuni coinvolti e per la Regione è indispensabile più che opportuna».

Giulia Zanello

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giulia Zanello

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Piogge abbondanti, la falda freatica che si alza causando allagamenti, danni alle pavimentazioni delle strade, volontari della Protezione civile impegnati da giorni, personale comunale in lavoro straordinario e disagio per la popolazione e le attività produttive. Ora, la conta dei danni e quattro comuni, Bertiole, Castions di Strada, Gonars e Talmassons, richiedono lo stato di emergenza alla Regione. In sei giorni sulla linea delle Risorgive sono scesi 283,8 millimetri di pioggia; dato senza dubbio preoccupante, se si considera che a gennaio il limite delle piogge ha raggiunto i 363 millimetri. Questa volta il sistema fognario ha retto, ma la falda ha creato non poche difficoltà. Ieri i quattro sindaci si sono riuniti a Talmassons per siglare il documento indirizzato alla presidente della Regione Serracchiani e al direttore generale della Protezione civile Berlasso, con cui si richiede lo stato di emergenza e un contributo a ristoro delle spese sostenute dai privati per il funzionamento delle pompe che da giorni lavorano ininterrottamente per contenere il livello dell'acqua. «Già nel 2011 - afferma il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin -, si era verificata una situazione analoga, avevamo richiesto il risarcimento per alcuni danni e non rientrammo tra i beneficiari; ora la situazione è allarmante, vi rientriamo a pieno titolo». Quaranta richieste di interventi a Talmassons e numerose segnalazioni a Castions di Strada per allagamenti che hanno interessato anche gli edifici comunali. Il sindaco Mario Cristofoli, parla di una «situazione frustrante» alla quale si è costretti a far fronte: «L'acqua ricompare nonostante l'ausilio delle pompe che in alcuni casi aggravano il problema». Si associa il sindaco di Gonars Marino Del Frate: «Il livello della falda è più alto di un metro e mezzo rispetto alla media degli ultimi dieci anni»; tuttavia, non si tratta certo di un episodio isolato: «Il 70% della popolazione è già munita e utilizza pompe da anni» continua il primo cittadino, sottolineando che la più colpita è stata la frazione di Fauglis, in cui via Aquileia rimane ancora senza collegamenti telefonici. Un problema che riaffiora sempre più spesso, al quale i sindaci cercano di porre rimedio. «All'interno del nostro piano regolatore - dice il sindaco di Bertiole Mario Battistuta - non concediamo più la realizzazione di scantinati», anche se non si può certo ignorare l'edificato già esistente. Gli fa da eco Zanin: «Affronteremo il problema della falda nella prossima variante per limitare l'edificazione di scantinati». La Protezione civile regionale ha diffuso una nota per informare la popolazione circa alcuni interventi di prevenzione, come «liberare locali a rischio di allagamento da materiali deteriorabili».

Non solo le strade ma anche gli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia stanno facendo i conti...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Non solo le strade ma anche gli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia stanno facendo i conti con gli incredibili accumuli di neve in quota ed il conseguente rischio valanghe. Lo ha provato direttamente la stazione di partenza della seggiovia Tamai, posta a valle dell'omonima Cima, inserita nel comprensorio dello Zoncolan in Carnia, che la scorsa notte (quindi senza coinvolgere fortunatamente alcuna persona) è stata travolta appunto da una valanga di notevoli dimensioni, capace di ingoiare letteralmente l'area di base dell'impianto a fune e la casetta in legno dove solitamente sostano i tecnici Promotur. «La situazione ora è sotto controllo - spiega Imler Casanova, il capo-polo dello Zoncolan - abbiamo già impostato le azioni di rimozione e credo che entro domani sera (questa sera, ndr) l'area sarà sgombrata e liberata grazie all'ausilio di uno scavatore cingolato; poi valuteremo i danni ma credo che l'impianto potrà essere rimesso in funzione, salvo poi prevedere altri interventi a primavera». Le piste dello Zoncolan, grazie al lavoro degli operatori, sono riaperte da lunedì al 60% (così come quelle di Forni di Sopra all'80%, Tarvisio al 50%, Sella Nevea invece è in stand-by), le presenze turistiche di sciatori sono buone, e «se il tempo ci aiuta - prosegue Casanova - contiamo di raggiungere il 95%; i rischi di nuove slavine però sono dietro l'angolo, e se ritorna a nevicare (in quota ci sono ad oggi fino a 5 metri di neve), potremo solamente alzare le mani».

A TARVISIO - La tregua concessa ieri dal tempo ha permesso di proseguire nel capoluogo della Val Canale gli interventi più pressanti per ristabilire condizioni di sicurezza al transito sulle principali arterie comunali, su quelle verso le frazioni oltre che liberare i tetti degli edifici dalla neve. Sempre al lavoro in maniera stoica volontari della protezione civile, vigili del fuoco, forestali, squadre comunali. I ragazzi sono tornati a scuola a Camporosso e a Tarvisio città, ma non si è riusciti ad andare a prendere gli alunni di Cave del Predil, sempre per il problema di chiusura della strada. Si sono registrati però dei problemi al funzionamento dei sistemi di riscaldamento delle aule a causa di alcuni temporanei nuovi black-out notturni, gli impianti sono andati in tilt e per questo scolari da oggi nuovamente a casa. C'è infatti una continua "strage" di alberi sulle strade e sulle linee elettriche. L'interruzione di corrente elettrica più pesante subito dai cittadini di Cave è stata comunque risolta. Ieri l'Assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin e il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni, hanno fatto il punto sulla situazione. «Abbiamo messo a disposizione tre camion e due pale che lavoreranno di notte per rimuovere la grande quantità di neve accumulata» ha confermato Panontin mentre Carlantoni da parte sua ha ringraziato per lo spiegamento di forze e si è detto in ogni caso allarmato per le nuove precipitazioni, «per le quali serviranno tutti i mezzi e gli uomini disponibili».

LA VIABILITÀ - La notizia più positiva di ieri è la riapertura dal pomeriggio, della strada provinciale della Val Raccolana che da Chiusaforte porta a Sella Nevea, finalmente non più isolata. «Ho firmato l'ordinanza - ha informato il sindaco Marcon - perché grazie al lavoro delle ditte appaltatrici l'arteria è stata messa in sicurezza». Rimane ancora chiuso invece l'accesso alla località turistica dall'altro versante, quello di Cave del Predil così come permane off-limits la ss 54 del Friuli verso la Slovenia, la ss 52 bis di Monte Croce Carnico verso l'Austria, la regione 465 tra Pian di Casa e Forcella Lavardeit. Sul fronte delle provinciali chiuse per il rischio valanghe ancora la Sp di Pramollo, quella della Val Aupa e per smottamenti la Sp 40 che da Arta Terme porta attraverso la Rosa dei Venti a Paularo.

David Zanirato

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

David Zanirato

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Non solo le strade ma anche gli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia stanno facendo i conti con gli incredibili accumuli di neve in quota ed il conseguente rischio valanghe. Lo ha provato direttamente la stazione di partenza della seggiovia Tamai, posta a valle dell'omonima Cima, inserita nel comprensorio dello Zoncolan in Carnia, che la scorsa notte (quindi senza coinvolgere fortunatamente alcuna persona) è stata travolta appunto da una valanga di notevoli dimensioni, capace di ingoiare letteralmente l'area di base dell'impianto a fune e la casetta in legno dove solitamente sostano i tecnici Promotur. «La situazione ora è sotto controllo - spiega Imler Casanova, il capo-polo dello Zoncolan - abbiamo già impostato le azioni di rimozione e credo che entro domani sera (questa sera, ndr) l'area sarà sgombrata e liberata grazie all'ausilio di una scavatore cingolato; poi valuteremo i danni ma credo che l'impianto potrà essere rimesso in funzione, salvo poi prevedere altri interventi a primavera». Le piste dello Zoncolan, grazie al lavoro degli operatori, sono riaperte da lunedì al 60% (così come quelle di Forni di Sopra all'80%, Tarvisio al 50%, Sella Nevea invece è in stand-by), le presenze turistiche di sciatori sono buone, e «se il tempo ci aiuta - prosegue Casanova - contiamo di raggiungere il 95%; i rischi di nuove slavine però sono dietro l'angolo, e se ritorna a nevicare (in quota ci sono ad oggi fino a 5 metri di neve), potremo solamente alzare le mani».

A TARVISIO - La tregua concessa ieri dal tempo ha permesso di proseguire nel capoluogo della Val Canale gli interventi più pressanti per ristabilire condizioni di sicurezza al transito sulle principali arterie comunali, su quelle verso le frazioni oltre che liberare i tetti degli edifici dalla neve. Sempre al lavoro in maniera stoica volontari della protezione civile, vigili del fuoco, forestali, squadre comunali. I ragazzi sono tornati a scuola a Camporosso e a Tarvisio città, ma non si è riusciti ad andare a prendere gli alunni di Cave del Predil, sempre per il problema di chiusura della strada. Si sono registrati però dei problemi al funzionamento dei sistemi di riscaldamento delle aule a causa di alcuni temporanei nuovi black-out notturni, gli impianti sono andati in tilt e per questo scolari da oggi nuovamente a casa. C'è infatti una continua "strage" di alberi sulle strade e sulle linee elettriche. L'interruzione di corrente elettrica più pesante subito dai cittadini di Cave è stata comunque risolta. Ieri l'Assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin e il sindaco di Tarvisio, Renato Carlanconi, hanno fatto il punto sulla situazione. «Abbiamo messo a disposizione tre camion e due pale che lavoreranno di notte per rimuovere la grande quantità di neve accumulata» ha confermato Panontin mentre Carlanconi da parte sua ha ringraziato per lo spiegamento di forze e si è detto in ogni caso allarmato per le nuove precipitazioni, «per le quali serviranno tutti i mezzi e gli uomini disponibili».

LA VIABILITÀ - La notizia più positiva di ieri è la riapertura dal pomeriggio, della strada provinciale della Val Raccolana che da Chiusaforte porta a Sella Nevea, finalmente non più isolata. «Ho firmato l'ordinanza - ha informato il sindaco Marcon - perché grazie al lavoro delle ditte appaltatrici l'arteria è stata messa in sicurezza». Rimane ancora chiuso invece l'accesso alla località turistica dall'altro versante, quello di Cave del Predil così come permane off-limits la ss 54 del Friuli verso la Slovenia, la ss 52 bis di Monte Croce Carnico verso l'Austria, la regione 465 tra Pian di Casa e Forcella Lavardeit. Sul fronte delle provinciali chiuse per il rischio valanghe ancora la Sp di Pramollo, quella della Val Aupa e per smottamenti la Sp 40 che da Arta Terme porta attraverso la Rosa dei Venti a Paularo.

'®m

Generatori e ponti radio nelle valli**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Generatori e ponti radio nelle valli

Prossenico, Platschis e Montemaggiore isolate. Problemi anche a Drenchia

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Pareva rientrata l'emergenza frane e galaverna nei comuni della Pedemontana e dell'area collinare. Ieri, invece, la situazione è inaspettatamente peggiorata. A Taipana la squadra municipale di Protezione civile ha lavorato incessantemente per tutto il giorno per liberare le strade dagli alberi caduti. Nonostante l'impegno, le frazioni di Prossenico, Platschis e Montemaggiore restano isolate. Una volta cessato il maltempo sarà necessario posare ex novo la rete di fornitura della corrente elettrica perché la maggior parte dei pali sono crollati; nel frattempo sono stati attivati dei generatori. Per tutto il giorno non è stato possibile usare il telefono cellulare né la linea fissa in gran parte della fascia alta del paese: le comunicazioni tra volontari, tecnici dell'Enel e della Protezione civile di Palmanova sono state possibili solo con ponti radio. E anche per oggi il meteo non promette miglioramenti. Il fenomeno del gelicidio non ha paralizzato solo Taipana: anche a Drenchia, nelle Valli del Natisone, 10 chilometri di strada sono coperti da ghiaccio e neve, con rami e tronchi che invadono la carreggiata. «Il problema - dice il sindaco, Mario Zufferli - pareva risolto nella giornata di martedì ma poi le condizioni meteo non sono migliorate con rischio isolamento di alcune abitazioni». Il tratto interessato è quello che va dal borgo di Lombai a Clabuzzaro dove il gelo ha massacrato il bosco. «La frazione di Malinsche è nella morsa del gelo e si sono registrati diversi disagi pure a Passo Solarie - dice il primo cittadino -. Il maltempo ha causato notevoli danni anche a causa della carenza di manutenzione dei fondi da parte dei privati. Non appena lo stato di emergenza cesserà, è mia intenzione emettere un'ordinanza di taglio degli alberi per garantire sicurezza alla comunità. Andranno abbattute tutte le piante in una fascia di 10 metri dalla carreggiata e tutto attorno alle borgate. Se l'obbligo non sarà rispettato interverremo come Municipio, anche se ci sono difficoltà legislative e carenza cronica di fondi». A Tarcento si sono staccate altre due frane, ancora una volta a Sedilis: una, molto estesa, nella proprietà già Pittini, con il cedimento di un intero versante condotto a vite, e una minore in via Val Ronchi, che interessa anche la viabilità. Lo smottamento di Coja non accenna ad arrestarsi con divieto di accesso anche ai privati ai fondi di loro proprietà. Pare stabile, al momento, invece, la grande frana che, a Sedilis, si sviluppa ai piedi del bivio per Ramandolo di Nimis.

Uomini in muta nel sottopasso allagato del centro commerciale**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CASSACCO

Uomini in muta nel sottopasso
allagato del centro commerciale**Giovedì 6 Febbraio 2014,**

CASSACCO - (PT)- I volontari della squadra comunale di Protezione civile di Tarcento e del Distretto Val Torre hanno dovuto intervenire anche per liberare il sottopasso del centro commerciale "Alpe Adria" di Cassacco. In questo punto di accesso al complesso dalla statale 13 Pontebbana, infatti, l'acqua è arrivata quasi a livello della strada, tanto da richiedere l'impiego di uomini in muta per scendere al livello più basso e cercare di attivare le pompe idrovore. Questo tratto di viabilità, dove si sono accumulati quasi 2 mt l'acqua, non è di competenza del Comune né di altri Enti pubblici ma della proprietà della parte nord del centro, un'immobiliare lombarda che, come ha sottolineato il sindaco, Vannes Assaloni, «ormai pare essersi del tutto disinteressata al complesso commerciale».

A Majano la minaccia di due "laghi" Danni al supermercato e al centro disabili**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

ZONA COLLINARE

A Majano la minaccia di due "laghi"

Danni al supermercato e al centro disabili

Giovedì 6 Febbraio 2014,

MAJANO - Sono grandi ciascuno quanto un campo da calcio e stanno minacciando l'abitato. Si tratta di due "laghi" formatisi in una depressione del territorio nella frazione di Farla di Majano a causa delle continue piogge e del terreno che non riesce più a drenare. «Non possiamo far altro che monitorarli - dice il coordinatore della locale squadra di Protezione civile, Flaviano Mamolo -; appaiono come veri e propri laghi e le loro rive, ormai, sono a meno di dieci metri di distanza dalle case. Questo crea grande apprensione tra le persone che vivono nell'abitato. L'acqua, del resto, ha già invaso numerosi scantinati e i volontari sono al lavoro costantemente per evitare che la situazione peggiori». Due i punti critici: il seminterrato del supermercato Despar e le cantine del centro per disabili dell'associazione "Valentino Pontello". Al momento gli ospiti della struttura possono continuare a occuparla e solo a emergenza rientrata sarà possibile fare la conta dei danni. «In tutta la zona che ricade sotto la competenza del Distretto Collinare della Protezione civile, con capofila Coseano - spiega Mamolo -, sono stati segnalati numerosi casi di abitazioni con scantinati allagati, con intervento costante dei volontari». Sempre a Majano, oltre al Ledra esondato, permane l'interruzione della viabilità lungo la strada provinciale 84, bloccata da una frana in movimento, con obbligo per tutti di deviare lungo la direttrice che porta a Susans. Interruzione anche a Fagagna, sulla sp 55, e cantine allagate a Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Faedis, Magnano, Mereto di Tomba, Moruzzo e Povoletto. A Micottis di Lusevera, infine, le forti piogge hanno minato un versante dove un grande albero è crollato dalla punta alle radici: «Ne è nato uno smottamento con caduta di un grosso masso e di diverso materiale roccioso lungo un canalone - spiega l'assessore Stefano Sgrazzutti -; la frana non interessa la viabilità né le abitazioni ma un'opera di messa in sicurezza resta fondamentale perché, in quel punto, passa la condotta dell'acquedotto. A essere in pericolo, quindi, è la stabilità della rete e, di conseguenza, la fornitura delle utenze».

Paola Treppo

TOLMEZZO - Cosa è successo, quali le contromisure adottate, come si potrebbe intervenire per il...

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

TOLMEZZO - Cosa è successo, quali le contromisure adottate, come si potrebbe intervenire per il futuro. Il responsabile esercizio rete di Enel Distribuzione Triveneto, Luciano Cardin ha accettato il confronto con il Gazzettino.

- Quanti e quali sono stati i guasti principali registrati al vostro sistema distributivo in questi giorni in Alto Friuli?

«Il mix di condizioni che ha scatenato i problemi è partito dal terreno intriso di pioggia, sommato ad una temperatura mediamente più alta di quella media stagionale e poi sono giunte intense precipitazioni di neve "collante" che tendeva a compattarsi accanto a vento di scirocco. Da un lato ci sono stati cavi spezzati da grossi manicotti di ghiaccio; dall'altro alberi di alto fusto completamente sradicati. E questo è accaduto alle linee di Enel Distribuzione come a quelle in Alta Tensione di Terna. In particolare il guasto sulla linea in Alta tensione che alimenta la nostra Cabina di Ovaro. L'emergenza è cominciata, la serata del 30 gennaio ed ha avuto uno sviluppo che ha visto una punta di 14.000 clienti disalimentati nella mattinata del 31 gennaio, parzialmente ridotti nel giro di poche ore utilizzando linee alternative. Negli altri casi il ripristino del servizio più lento ma continuo man mano che i guasti venivano riparati».

- Quali sono stati gli ultimi vostri investimenti manutentivi effettuati e quelli che avete pianificato per il futuro?

«I nostri investimenti sono sostanzialmente costanti negli anni mentre l'attività di manutenzione è aumentata. A titolo di esempio, la biennale delle linee, in provincia di Udine nel 2013 ha riguardato 1200 km di rete, anche con l'ausilio di elicotteri attrezzati con apparecchiature diagnostiche specializzate. Il taglio piante ha la stessa frequenza e lo scorso anno siamo intervenuti sulle fasce di rispetto lungo 690 km di linee».

- Se in alcuni casi gli interventi sono stati difficoltosi anche per motivi a voi non imputabili (servitù, mancanze di autorizzazioni, ecc) quali potrebbero essere le contromisure normative necessarie per sanare questi problemi e darvi quindi maggiore operatività? *«Ci rendiamo conto che il tema va affrontato con il contributo di tutti. Per quanto riguarda gli alberi di alto fusto che hanno creato la maggior parte dei disagi, siamo vincolati dagli atti di servitù che non ci permettono di andare oltre i 6 metri per lato rispetto alla linea. Occorre giustamente temperare la salvaguardia dell'ambiente, l'interesse dei proprietari dei terreni ma anche quello dei clienti. Siamo disponibili fin da subito a confrontarci per individuare le diverse soluzioni. Ci potrebbe essere un allargamento "mirato" del varco in condizioni particolari e l'utilizzo di cavi isolati nella realizzazione di nuove linee. Non esiste un'unica soluzione ma tante soluzioni per tante esigenze».*

- Sono previsti degli indennizzi o sgravi in bolletta ai cittadini che sono rimasti per tante ore senza corrente?

«L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas prevede meccanismi di rimborso automatico ai clienti in caso di interruzioni prolungate. Definisce anche i tempi standard che se superati determinano l'erogazione del rimborso automatico. L'entità dei rimborsi stessi dipende da molti fattori: il tipo di area, la durata dell'interruzione, il tipo di tensione e il tipo di contratto (domestico, commerciale etc.). Giusto per dare un ordine di grandezza una famiglia potrebbe ricevere 100/150 euro, per una utenza non domestica si può ipotizzare una cifra compresa tra i 300 e i 700 euro. Sono solo esempi ovviamente: nelle prossime settimane renderemo all'Autorità i dati certificati delle interruzioni e avremo dunque certezza dei rimborsi per ogni singola fornitura, poi ci saranno gli accreditamenti».

- Sareste disponibili a forme di collaborazione più stretta con gli altri produttori/distributori locali (vedi Secab, Idroelettrica fornese)?

«Come può immaginare noi siamo i primi penalizzati dai disservizi, abbiamo dunque tutto l'interesse a trovare soluzioni tecniche che ci consentono di limitare al minimo le interruzioni. Accordi con altri distributori o produttori ci sono già e vengono utilizzati, ovviamente se le condizioni specifiche lo consentono. Si tratta di un beneficio reciproco, di mutuo soccorso, perché è capitato anche che fossimo noi a fornir loro supporto in caso di disservizio. Lavoreremo sempre volentieri per consolidare e rendere ancor più efficaci queste collaborazioni. Nel caso specifico tra Enel Distribuzione, Società Fornese e SECAB Paluzza c'è sempre stata una stretta collaborazione per garantire reciprocamente la continuità della servizio elettrico. In particolare con la SECAB, che dispone di una fonte di

TOLMEZZO - Cosa è successo, quali le contromisure adottate, come si potrebbe intervenire per il...

alimentazione trasformata direttamente dall'alta tensione è stato sottoscritto un accordo che regola il mutuo soccorso nei punti di collegamento con la rete Enel nei Comuni di Sutrio, Paularo e Comeglians. La rete della società Fornese è stata collegata ad una seconda fonte di alimentazione oltre a quella normalmente chiusa di Ampezzo: si tratta del nuovo collegamento tra Cridola e la rete elettrica Enel del Veneto».

D.Z.

Crolla l'argine della Livenza e la Protezione civile lavora tutta al notte per mettere in sicurezza ...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Crolla l'argine della Livenza e la Protezione civile lavora tutta al notte per mettere in sicurezza la zona. Una zona denominata «La Rotta», un toponimo che ben ricorda le rotte del passato del fiume. Poco a valle del cimitero il fiume svolta a sinistra sviluppando così grandi pressioni sull'argine della sponda destra.

Ieri, poco prima della mezzanotte, la squadra della Protezione Civile, incaricata a tenere sotto controllo il fiume nella zona del cimitero, ha rilevato un profondo smottamento, sul lato esterno dell'argine per un fronte di una cinquantina di metri.

Lanciato l'allarme tutti i 20 volontari del gruppo si sono messi all'opera, sotto la supervisione del geometra Alessandro Vidal del Genio Civile, con teli e sacchi di terra per mettere in sicurezza la zona. «Bisogna rilevare - dice il geometra Franco Zulian responsabile del gruppo di protezione civile - che dopo aver lavorato durante la notte per mettere in sicurezza gli argini i volontari questa mattina sono tornati a svolgere le loro professioni e così succede da venerdì quando abbiamo istituito le squadre di controllo, di due persone ciascuna, complessivamente 10 persone a turno ogni notte, per monitorare gli 8 chilometri di fiume più a rischio tra Sant'Elena e Ponte Tezze». Uno degli aspetti da tenere sotto controllo sono i fontanazzi. «Sono diversi i fontanazzi comparsi - spiega Zulian - ma l'acqua è ancora limpida, quindi è sufficiente tenerli monitorati: solo quando l'acqua diventa marrone bisogna preoccuparsi e intervenire con corone di sacchi fino a controbilanciare la pressione dell'acqua».

© riproduzione riservata

Conta dei danni, strade rotte**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

MIRA Buche pericolose in alcune vie, ma gli argini dei canali hanno tenuto

Conta dei danni, strade rotte

Il sindaco Maniero: «Situazione sempre sotto controllo, ringrazio i volontari»

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Nel primo giorno di quiete a Mira si cerca di quantificare i danni provocati dal prolungato maltempo, tra strade con buche pericolose, e argini sotto stress. «A Mira nonostante lo stato di allerta e l'alto livello dei fiumi la situazione è sempre stata sotto controllo - ha dichiarato il sindaco Alvisè Maniero - quando in altri Comuni della Riviera, come a Fiesso d'Artico ad esempio, si sono verificati veri e propri cedimenti degli argini. Questo grazie anche all'impegno dei tanti volontari, Protezione Civile e Alta, che incessantemente hanno monitorato il territorio dando prova di efficienza ed efficacia. Ora dovremo quantificare i danni nel dettaglio ma la rete di canali a Mira ha retto bene nonostante l'eccezionale situazione di stress». «Il problema a Mira non è stata la pioggia - ha affermato il responsabile della Protezione Civile di Mira Franco Favero - quanto la quantità d'acqua che si è riversata a valle dai territori a monte, tra neve sciolta, canali tracimati e su un terreno comunque già impregnato. Tra le zone più critiche via Malpaga a ridosso del Passante e sicuramente Oriago Nord, con il canale Lusore che aveva superato i limiti di guardia. Proprio in via Lusore nell'angolo di intersezione con via Ghebba, nella notte di domenica sono stati rubati alcuni metri del tubo collegato all'autopompa. Un danno nell'ordine di 400 euro - spiega Favero - ma che ha reso inservibile tutta l'autopompa, di proprietà del Comune di Mira, e costata circa 16 mila euro. In quel punto alla fine abbiamo dovuto lavorare con quattro pompe a pieno regime, cercando anche di presidiarle, dopo il furto». Tra le zone danneggiate anche via Oberdan in centro a Mira sulla quale l'asfalto era stato ripristinato appena qualche mese fa. «Abbiamo il sospetto che i lavori non siano stati fatti a regola d'arte - afferma il sindaco Maniero - e pertanto convocheremo l'impresa che ha eseguito i lavori per capire cosa è successo».

© riproduzione riservata

Cala il livello dei fiumi, 20 famiglie tornano a casa**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

SAN STINO DI LIVENZA

Cala il livello dei fiumi,

20 famiglie tornano a casa

Giovedì 6 Febbraio 2014,

SAN STINO - Anche ieri, mercoledì, è continuato il calo consistente dei livelli idrometrici di Loncon, Fosson e Livenza. Dalle 15 il Coc (Centro operativo comunale) ha revocato l'ordinanza di evacuazione emessa sei giorni fa per la ventina di famiglie residenti nelle vie Caorle (dal ponte sul canale Cernetta verso Sud), Sette Sorelle, Bonifica, Condulmer, Fossa Fondi e Prese. Già ieri hanno fatto rientro nelle proprie case, tranne una che tornerà oggi. Fino a ieri alle 20, è rimasto attivo il servizio d'informazione al quale i cittadini potevano rivolgersi per ogni necessità sull'emergenza. Alla stessa ora è cessato anche il servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua da parte dei volontari della Protezione civile. Segnali entrambi del cessato allarme.(g.pra.)

'®m

Argine di 50 metri crolla a Torre di Mosto Jesolo, disastro rifiuti Intervento notturno dei volontari per mettere in sicurezza la zona. In Veneto orientale nuove polemiche con il F

Il Gazzettino (ed. Venezia)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Babbo, Corazza e Marcon

alle pagine II e III

Argine di 50 metri

crolla a Torre di Mosto

Jesolo, disastro rifiuti

Intervento notturno dei volontari per mettere

in sicurezza la zona. In Veneto orientale nuove

polemiche con il Friuli. Le spiagge della località

balneare invase da 2mila tonnellate di detriti

LA DIGA Questo sbarramento ha salvato San Stino, ma i friulani vorrebbero eliminarlo

Giovedì 6 Febbraio 2014,

A Torre di Mosto non c'è stato nemmeno il tempo di tirare il fiato per l'emergenza maltempo appena rientrata.

Nella notte i volontari della Protezione civile sono infatti dovuti intervenire per mettere in sicurezza la zona dal crollo di 50 metri metri di argine della Livenza.

Intanto, sul litorale come in tutto il Veneto Orientale, inizia la conta dei danni: solo sulla spiaggia di Jesolo si calcolano almeno duemila tonnellate di rifiuti portati dal mare. Il sindaco Zoggia: «In Regione parlano solo dei problemi della montagna».

*La Protezione civile potrà vedere anche di notte***Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

CARMIGNANO

La Protezione

civile

potrà vedere

anche di notte

Giovedì 6 Febbraio 2014,

(M.C.) Realtà aziendali del territorio che sostengono il volontariato a favore di tutta la comunità. È il caso della Simic di Carmignano di Brenta che ha donato al locale gruppo comunale di Protezione civile attivo da 25 anni, un apparato mobile di illuminazione, molto importante per tutti quegli interventi dove c'è necessità di una illuminazione artificiale. Non solamente nelle ore notturne. La consegna è avvenuta nella sede dell'azienda alla presenza del sindaco Gino Carolo, dell'assessore alla Protezione civile, Tiziano Sarzo e a numerosi volontari. L'azienda carmignanese collabora da tempo con i volontari e si è impegnata a garantire la manutenzione e ad implementare, le attrezzature che il Gruppo già possiede. «È doveroso ringraziare Antonio, Rosanna ed Erika Canaia, titolari dell'azienda Fimic, per la sensibilità e la vicinanza che dimostrano nei confronti di un volontariato sempre più specializzato, in questi tempi di ristrettezze economiche che riducono i fondi pubblici disponibili», ha evidenziato Sarzo. «La ditta Fimic dà un grande esempio di sensibilità», ha detto il vicesindaco Alessandro Bolis.

'®m

*Pio Brotto***Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Pio Brotto

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Le previsioni dicevano acqua fino a martedì scorso, invece dalle ultime indicazioni avremo brutto tempo fino a domani. La "brentana" non accenna a diminuire e la forza delle sue acque sta «mangiando» una grande fetta di terreno a disposizione dei due parchi, quello di Tezze in riva sinistra e quello di Friola sulla sponda destra. Il letto del fiume scorre a una profondità di 3-4 metri dal vecchio alveo, ma ciò non toglie che l'acqua eroda continuamente la ghiaia e se la porti a sud. In questo modo, a Friola, è sparito un tratto della vecchia ciclabile che congiunge Friola a Nove e a est continua a sparire terreno che prima era del parco tedaroto.

«Se continua in questo modo - afferma Gianni Agostini - del vecchio parco resterà ben poco, peccato perché era un'area verde accessibile a tutti e molto frequentata nelle belle stagioni, erano molte le famiglie che lo sceglievano per passare una domenica diversa».

Sull'altra sponda a monitorare il fiume sono gli uomini della Protezione Civile, in particolare due grandi conoscitori del fiume come Nico Cocco e Renato Braganolo.

«Fino a martedì - affermano i due - il letto della Brenta si è avvicinata al parco dell'Amicizia non meno di 20 metri, portandosi via così una bella fetta di terreno ghiaioso a protezione dell'argine sinistro. Abbiamo informato i tecnici del comune e siamo convinti che in un paio d'anni di ulteriori "Brentane" il parco di Tezze avrà grossi problemi».

«Già l'anno scorso - precisa il sindaco Valerio Lago, responsabile della Protezione Civile - avevo comunicato alla Provincia e al Genio Civile il problema legato all'erosione del terreno antistante al parco; sappiamo tutti, però, che la situazione economica e che altri problemi più impellenti non lasciano molto spazio per certe scelte. Ho allora chiesto al Genio Civile l'autorizzazione di poter posizionare delle gabbie di sassi a ridosso del letto del fiume a nord del parco, in modo da limitare l'erosione. Penso che al momento sia l'unica soluzione a difesa del nostro parco».

© riproduzione riservata

Roberto Cervellin

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

Roberto Cervellin

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Passata l'ondata di maltempo, a Vicenza si contano i danni. Cinque giorni di pioggia ininterrotta hanno messo in ginocchio la città e i comuni circostanti. Un dramma di cui è ben consapevole mons. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano che, parlando della sua città, Vicenza, lancia un invito alla solidarietà «a farci carico dei problemi che possono nascere da questa situazione». Se da una parte il livello dei fiumi, seppur lentamente, si sta abbassando - Bacchiglione e Retrone sono sotto la soglia di guardia - dall'altro ci sono aree che devono fare i conti con i problemi provocati dagli allagamenti. È il caso degli abitati di via Colombaretta, di Cà Tosate, di San Vito di Saviabona e via Odorico da Pordenone. Diversi gli scantinati finiti sott'acqua. Interi terreni - come in viale Cricoli e in Riviera Berica - si sono trasformati in bacini di laminazione. La situazione peggiore si registra al lago di Fimon, con la valle che sorge attorno completamente invasa dall'acqua. Alcune strade, inoltre, sono ancora chiuse. E non è finita. In queste ore è prevista una nuova perturbazione, meno intensa di quella appena passata, che potrebbe far cadere sul territorio quantitativi di pioggia intorno ai 15 millimetri. Nel capoluogo berico permane dunque lo stato di attenzione. Anche perché il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione ha dichiarato fino alle 16 di oggi «elevata criticità idraulica e moderata criticità idrogeologica per il bacino idrografico Basso Brenta-Bacchiglione», in cui ricade Vicenza. A fare paura sono soprattutto gli argini, in particolare quello destro del Retrone, nella zona tra Sant'Agostino e viale Fusinato. Le buche scavate dalle nutrie e la pressione dell'acqua - l'altro giorno il fiume ha raggiunto i 3,60 metri di altezza, limite superiore a quello registrato in occasione dell'alluvione del 2010 - ha reso fragili gli alvei che ora, con l'abbassamento dell'acqua, rischiano pericolosi smottamenti. Senza contare che, a causa delle precipitazioni, il livello delle falde acquifere superficiali è elevato e mette in crisi la rete dei fossati e degli scoli nei campi. Un dato su tutti: dall'inizio del 2014 in provincia sono caduti 400 millimetri di pioggia contro i 1.060 che si registrano in un anno. Sul fronte della viabilità, risultano chiuse strada della Colombaretta e strada delle Caperse, quest'ultima per un guasto alla rete del gas, nel tratto tra i civici 2 e 29. Parzialmente allagata la pista ciclabile della Riviera Berica, all'altezza di Campedello. Strada dei Ponti di Debba, strada dei Molini e tangenziale sud sono state riaperte nel pomeriggio di ieri. Oggi riprenderà l'attività didattica alla primaria «Vittorino Da Feltre» e alla scuola dell'infanzia «Burci». Negli ultimi due giorni gli alunni erano stati spostati in altre sedi a causa di un guasto al sistema di riscaldamento. Ieri invece i bambini delle scuole dell'infanzia «Molino» e della primaria «Arnaldi» sono rientrati nelle rispettive sedi di Sant'Agostino.

'®m

Omaggio a Bepi, fondò la protezione civile**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

SAN NAZARIO In consiglio premiati Dalla Zuanna e gli ex alpini corsi al Vajont

Omaggio a Bepi, fondò la protezione civile

Giovedì 6 Febbraio 2014,

Doppio appuntamento in sala consiliare per ringraziare quanti sono impegnati nel mondo del volontariato da tanti anni. Al termine della seduta del consiglio comunale, su iniziativa della locale squadra antincendi protezione civile, la prima sorta nel Veneto nel 1972, è stato premiato Giuseppe Dalla Zuanna, 81 anni, per il suo costante impegno, sin dalla nascita del sodalizio, con un attestato consegnato dal sindaco, alla presenza di una rappresentanza dell'associazione ed un volume con la raccolta delle foto che ritraggono «Bepi» in oltre 40 anni di attività nel volontariato al servizio della comunità.

Un altro momento significativo è stato vissuto con la premiazione di tre persone intervenute in soccorso della popolazione all'epoca della tragedia del Vajont. Luigi Campana, Valentino Meneghini e Lino Moro, deceduto, per il quale il riconoscimento è stato consegnato al figlio Giampaolo, all'epoca in servizio militare nel corpo degli alpini, hanno prestato la loro opera di soccorso a Longarone. La consegna dell'attestato in cui si legge «Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore», è avvenuta alla presenza di una rappresentanza del gruppo Ana. «Un'occasione per ringraziare quanti s'impegnano costantemente nel volontariato - hanno sottolineato il sindaco Gianni Ceccon e l'assessore Ermando Bombieri - e per ribadire la necessità di spronare i giovani a seguire i loro esempi, per un doveroso ricambio generazionale e per dare continuità alle associazioni di volontariato che operano nel nostro territorio».

© riproduzione riservata

NEL VICENTINO**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

NEL VICENTINO

Giovedì 6 Febbraio 2014,

VICENZA - (l.p) Un nuovo movimento franoso, questa volta nella frazione Torri, ha fatto scattare l'allarme nel comune di Arcugnano, uno dei più colpiti dalle frane, oltre che dagli allagamenti, in questi giorni di maltempo. Sino all'alba di ieri le priorità del sindaco Paolo Gozzi erano stati gli allagamenti in zona artigianale (quella confinante con Vicenza e Sant'Agostino) e al lago di Fimon (dove rimane chiuso il tratto finale della provinciale "126" a ridosso dello specchio d'acqua), ma ora è questa nuova emergenza, che coinvolge anche abitazioni e arterie (tra cui la Strada Militare, già chiusa nelle scorse settimane), ad avere la priorità.

In realtà quella degli smottamenti rappresenta una triste realtà per diversi comuni dell'hinterland di Vicenza e dell'Area Berica. Una nuova emergenza è scattata ieri nel comune di Sovizzo, dove da alcuni giorni si sta ripulendo la strada della Valdiezza per renderla percorribile quanto prima almeno in un senso di marcia. Nel versante ovest della collina di Montemezzo si sono infatti registrati due grossi smottamenti, il primo con un fronte di una settantina di metri e l'altro di circa 30 metri: terra, sassi e alberi di ciliegio sono franati a valle, sfiorando anche due abitazioni, che si trovano in via delle Castagnare. La frana ha creato problemi alla cisterna delle rete idrica, tre abitazioni sono senza acqua potabile. Sul posto oltre agli amministratori locali e ai tecnici, anche un geologo. Da est a ovest del territorio provinciale, sono tanti i movimenti franosi che si stanno monitorando. A Isola Vicentina in località Ignago continua ad essere monitorata la frana che ha già portato alla chiusura della provinciale che conduce a Torreselle. Situazione sotto controllo anche ad Altavilla (ieri un nuovo allarme in via Salve Regina), mentre sempre ieri sopralluoghi sono stati effettuati a Gambugliano, Nanto e Castegnaro.

Qui frana tutto , voragini ad Asolo, famiglie evacuate nel Vittoriese

«Qui frana tutto», voragini ad Asolo, famiglie evacuate nel Vittoriese

Il Gazzettino.it (ed. Treviso)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

×

**«Qui frana tutto», voragini ad Asolo,
famiglie evacuate nel Vittoriese**

PER APPROFONDIRE: maltempo, Asolo, famiglie evacuate, Vittoriese, danni

di **Claudia Borsoi**

TREVISO - Frane e ancora frane. E, nonostante la tregua del maltempo, la situazione si è fatta ieri ancora più drammatica soprattutto sulle colline del vittoriese. La situazione è precipitata nel pomeriggio a Cozzuolo, lungo via San Mor, all'altezza dell'incrocio con via Val de Mar. E ieri sera è stata mobilitazione generale. Sul posto vigili del fuoco, protezione civile e anche il sindaco.

«La frana dell'altro giorno - ha raccontato dal Cozzuolo il primo cittadino di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re - è scivolata ancora più giù andando ad appoggiarsi su una casa. E sta scendendo ancora».

Leggi la situazione completa sul Gazzettino in edicola o nell'edizione digitale [cliccando qui](#).

Giovedì 6 Febbraio 2014

´@m

Alto Adige: quantità' esorbitanti di neve. Diverse valanghe. Tutta la Provincia sotto osservazione

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alto Adige: quantità' esorbitanti di neve. Diverse valanghe. Tutta la Provincia sotto osservazione"

Data: **06/02/2014**

Indietro

ALTO ADIGE: QUANTITA' ESORBITANTI DI NEVE. DIVERSE VALANGHE. TUTTA LA PROVINCIA SOTTO OSSERVAZIONE

La Protezione civile della Provincia di Bolzano è sotto pressione: da più parti giungono segnalazioni di cadute massi e valanghe. Un'impressionante quantità di neve si è accumulata in diverse zone. Ulteriori nevicate previste da domani pomeriggio. La ProCiv raccomanda di sgomberare i tetti

Giovedì 6 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

Cadute massi, smottamenti e valanghe: sono tante le richieste di intervento e le notifiche che stanno arrivando in queste ore alla Protezione civile provinciale di Bolzano.

Hanspeter Staffler, direttore della ripartizione antincendi e ProCiv della Provincia di Bolzano riferisce di "situazioni tese nelle valli in quota. L'intero territorio è sotto osservazione. Oggi, giovedì 6 febbraio, viene eseguito un volo di ricognizione per poter fare un quadro della situazione nei comuni di Senales, Naturno, Caldaro, Sesto Pusteria, Ultimo nonché a Plan e a Cortina in Val Passiria e nelle Dolomiti".

A Solda nel comune di Stelvio, si è già provveduto al distacco artificiale di valanghe. In alta quota nei giorni scorsi sono caduti fino a due metri di neve fresca. Nel comune di Ultimo preoccupano i prati ai pendii perché potrebbero causare degli accumuli eolici che possono scivolare a valle. Quantità esorbitanti di neve sono presenti nelle zone dei comuni di Ultimo e Sesto Pusteria. La Protezione civile consiglia di liberare dalla neve i tetti meno robusti di case e fienili in tutto l'Alto Adige, dove è stata registrata una quantità di neve straordinaria. A Naturno rimane evacuato un maso. In tutta la provincia si sono staccate diverse valanghe che finora non hanno causato gravi danni. Il pericolo di valanghe aumenta con l'alzarsi del vento.

Problemi riferiti al traffico sono presenti in diverse zone della provincia, un quadro attuale è disponibile sulla pagina Internet della centrale viabilità: www.provinz.bz.it/traffico.

I meteorologi del Servizio meteo della Provincia non prevedono precipitazioni fino al mezzogiorno di venerdì 7 febbraio, mentre dal pomeriggio potrebbe tornare a piovere e nevicare. Il limite della neve è pronosticato tra i 700 e 1000 metri di altitudine. Durante l'evento sono attesi tre 10 e 20 cm di neve fresca.

red/pc

(fonte: Provincia Bolzano)

Veneto, emergenza neve: il CNSAS si sposta verso l'Agordino

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Veneto, emergenza neve: il CNSAS si sposta verso l'Agordino"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

VENETO, EMERGENZA NEVE: IL CNSAS SI SPOSTA VERSO L'AGORDINO

Si spostano i tecnici volontari del Soccorso alpino in base alle esigenze dei cittadini e delle amministrazioni per continuare nell'opera di sgombero tetti e per raggiungere le frazioni ancora isolate

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 5 Febbraio 2014

NEVE IN VENETO: IL CNSAS LIBERA I TETTI. ANCORA MASSIMA ALLERTA VALANGHE

Domenica 2 Febbraio 2014

NEVE IN VENETO: COMUNI E VOLONTARI FIANCO A FIANCO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 6 Febbraio 2014 - **DAL TERRITORIO**

Si sono spostate oggi verso i comuni alti dell'Agordino, le squadre del Soccorso alpino del Veneto: in quelle zone ci sono infatti numerose frazioni isolate. Se necessario i tecnici si sposteranno verso Sappada, Comelico, Cortina e vallata di Zoldo. Una quarantina di soccorritori, anche da Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige, si sono messi ancora a disposizione delle amministrazioni per lo sgombero della neve dai tetti degli edifici pubblici o per risolvere situazioni critiche ancora in atto. A Livinallongo del Col di Lana i soccorritori continuano a consegnare medicinali e beni primari agli abitanti tuttora isolati, nonché a ripulire i tetti di strutture pubbliche e private.

red/pc

(fonte: CNSAS Veneto)

Maltempo in Veneto: migliaia di animali sott'acqua

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo in Veneto: migliaia di animali sott'acqua"

Data: **06/02/2014**

Indietro

MALTEMPO IN VENETO: MIGLIAIA DI ANIMALI SOTT'ACQUA

E' emergenza anche per il settore agricolo e dell'allevamento: in Veneto le acque hanno ucciso 12mila pulcini e a rischio ci sono 30 mila polli e un migliaio di tori. Moltissimi i danni anche alle coltivazioni

ARTICOLI CORRELATI

Giovedì 6 Febbraio 2014

MALTEMPO IN VENETO: DANNI GRAVISSIMI. ZAIA SCRIVE A LETTA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 6 Febbraio 2014 - **DAL TERRITORIO**

Il maltempo e gli allagamenti in Veneto stanno facendo evidenziare una situazione drammatica per gli allevamenti e l'agricoltura. A lanciare l'allarme è Coldiretti: sono 12 mila i pulcini già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve.

Questo è solo il primo bilancio dei danni all'agricoltura in Veneto, e supera già i 10 milioni di euro. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre, a causa dell'umidità, le mufte stanno distruggendo le coltivazioni.

"La situazione è drammatica nelle campagne dove è scattata la solidarietà degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficoltà", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, secondo il quale ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità per i danni all'agricoltura. "Siamo di fronte - prosegue Moncalvo - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi ma intense, e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82% dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. A questa situazione - conclude il Presidente della Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15% le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento".

Redazione/sm

(fonte: Coldiretti)

Spente le idrovore, polemiche a Tezze

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 07/02/2014

Indietro

ARZIGNANO. L'Amministrazione sostiene che l'intervento dei volontari è servito a salvare i beni negli interrati. La decisione legata anche al prospettarsi di altre urgenze

Spente le idrovore, polemiche a Tezze

Matteo Carollo

Il Comune preleverà i gruppi elettrogeni prestati ai residenti per far funzionare le pompe «Temiamo che l'acqua risalga»
e-mail print

venerdì 07 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La situazione nei giorni scorsi in via Ronconi, una delle strade principali di Tezze di Arzignano. ... Dopo la paura e l'esasperazione, è un misto di rabbia e preoccupazione a pervadere ora l'abitato di Tezze di Arzignano, ancora sott'acqua a causa delle precipitazioni dei giorni scorsi. L'apprensione sta salendo, infatti, in queste ore, tra i residenti, dopo che ieri il Comune ha deciso di prelevare i gruppi elettrogeni prestati ad alcune famiglie dalla Protezione civile. Il problema riguarda soprattutto la zona di via Don Ronconi, una delle più colpite. «Finché le pompe continuano a funzionare, il livello dell'acqua rimane basso - ha spiegato ieri Lucrezia Confente, residente nell'area -. Oggi, però, il Comune verrà a ritirare i dispositivi e ho paura che ci troveremo ancora con mezzo metro d'acqua negli scantinati. Dicono che l'emergenza sia passata». Altri abitanti in via Don Ronconi manifestano perplessità di fronte alla decisione degli amministratori, spiegando come, se i gruppi elettrogeni dovevano servire in altre aree del territorio, una soluzione poteva essere trovata chiedendo i dispositivi ad altre città, oppure provvedendo a noleggiarli. «Non siamo contenti - spiega Angelina Grammatico, un'altra residente -. Era meglio se il Comune lasciava qui le pompe. Ora saremo costretti ad andare a comprarne altre».

Ieri il sindaco Giorgio Gentilin, l'assessore alla Protezione civile Angelo Frigo e i tecnici comunali si sono recati sul posto per spiegare la questione agli abitanti. «Il Comune non abbandona i cittadini, stiamo continuando a monitorare la situazione - spiega Frigo -. I residenti, però, non possono pretendere che la Protezione civile rimanga sul posto per un tempo indefinito a pompare l'acqua fuori dalle case. Adesso non si tratta più di una situazione di emergenza, entriamo in una fase di gestione, ma devono essere gli stessi cittadini a provvedere a questo». In sostanza, l'Amministrazione sostiene come l'intervento dei volontari sia stato orientato soprattutto a salvare gli averi dei cittadini che si trovavano negli scantinati. In più, secondo l'assessore la decisione è legata anche al prospettarsi di una nuova emergenza per le prossime ore.

Se, infatti, ieri le precipitazioni hanno concesso una tregua, con una bella giornata di sole che ha contribuito a far scendere il livello dell'acqua nelle case, le previsioni meteo annunciano, per le prossime ore, l'arrivo di altre quattro perturbazioni. «Stiamo cercando di ottimizzare le risorse in vista di una possibile nuova emergenza - continua Frigo -. Bisogna tener conto che dobbiamo permettere ai volontari di riposare e provvedere ai lavori di manutenzione alle pompe che avevamo prestato ai cittadini. Altrimenti c'è il rischio di non poter far fronte ai problemi che potrebbero arrivare la settimana prossima. In ogni caso abbiamo informato di questa nostra decisione anche la prefettura, la quale ci ha confermato di come si tratti della procedura corretta». Rimane dunque alta l'attenzione delle istituzioni, così come l'apprensione dei residenti di Tezze: in molti, in questi giorni hanno ripetuto di non aver mai assistito, fino ad oggi, a nulla del genere, neppure in occasione della grande alluvione del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora chiusa la strada per Tonezza

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 07/02/2014

Indietro

Ancora chiusa la strada per Tonezza

e-mail print

venerdì 07 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Ancora almeno un altro giorno di chiusura per la direttissima Arsiero-Tonezza, nonostante sia stata fatta una gran mole di lavoro per risolvere al meglio il problema della frana che, staccatasi lunedì mattina in prossimità di località "Valeda", ha invaso la strada spezzando la Sp64 in due. Anche ieri l'operazione sicurezza, avviata e portata avanti da Vi.Abilità, è continuata senza sosta avvalendosi di un maxi demolitore riuscendo, con il suo potente braccio allungabile, ad arrivare a ridosso della parete rocciosa, lontana 50 metri sopra l'arteria: rimossa la bancata instabile, che le piogge di queste ultime settimane avevano scostata dal pendio, con il rischio di precipitare all'improvviso verso il basso, poggiando su un tappeto argilloso. Se inizialmente la massa franosa era stata stimata in cento metri cubi fra detriti e massi anche di grosse dimensioni, verso mezzogiorno, a scavo pressoché ultimato, il cumulo sulla carreggiata ha toccato i 300 metri cubi. Quando il caterpillar è stato allontanato per essere in parte smontato, si è proceduto ad un ulteriore disgaggio e al taglio di altre piante piegate e pendenti. «Il grosso del lavoro è stato fatto - ha affermato ieri in serata Mariano Vantin, amministratore unico di "Vi.Abilità" - agendo d'impeto e senza mai fermarsi, ben sapendo la necessità di riaprire la provinciale, vitale per Tonezza. Ora si tratta di completare l'opera» e il cantiere proseguirà oggi, sperando di ultimare i lavori in giornata «cercando di riaprire la strada sabato, almeno a senso unico alternato». Intanto non si placano le polemiche e Vantin replica alle accuse di Giorgio Oliosio, presidente del "Comitato per la Sp64" che, tra le altre cose, condannava la scelta di puntare sulla sistemazione della Strada della Vena: «Non è meglio - aveva spiegato - investire e progettare, con minor spesa, la messa in sicurezza di tutta la Sp 64, da Arsiero ai Fiorentini, che è provinciale e che per tanti anni è stata volutamente abbandonata?». «La frana che lunedì ha interrotto la provinciale ha visto il personale di "Vi.abilità" impegnato nonostante la pioggia incessante che anche martedì ha martellato la zona, consci del fatto che la deviazione per la strada di Barcarola può avere solo carattere temporaneo». Per il tratto verso i Fiorentini conferma, poi, la consistente quantità di neve rigettando l'accusa di immobilismo per «l'irrelevante entità delle slavine». Per la strada della Vena, «programmazione e finanziamenti competono alla Provincia».G.M.F.

´@m

Pensionato morto intossicato in casa Aperta un'inchiesta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 07/02/2014

Indietro

INDAGINI. La tragedia in contrada Masetto

Pensionato morto intossicato in casa Aperta un'inchiesta

Piergiorgio Dalle Nogare asfissiato dal fumo dopo un cortocircuito

e-mail print

venerdì 07 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Piergiorgio Dalle Nogare Il pubblico ministero Salvadori ha aperto un'inchiesta per accertare le cause del rogo che nella notte tra martedì e mercoledì ha provocato la morte di Piergiorgio Dalle Nogare, 63 anni, in contrada Masetto 5, a Schio. L'obiettivo è fare completa chiarezza sul principio di incendio avvenuto nell'abitazione in cui viveva il pensionato rimasto intossicato a causa della consistente quantità di fumo sprigionatasi, forse per un cortocircuito all'impianto elettrico del frigorifero collegato a una presa di corrente. Almeno stando ai primi riscontri del sopralluogo compiuto dai vigili del fuoco di Schio e dai carabinieri della stazione scledense.

È probabile che la procura voglia accertare se Dalle Nogare sia deceduto prima dell'incendio, magari a causa di un malore, oppure in seguito alle conseguenze dell'intossicazione da monossido di carbonio. Per accertarlo potrebbe essere necessaria un'autopsia, ma questo verrà stabilito nelle prossime ore.

L'allarme è scattato mercoledì mattina, da parte dei fratelli di Dalle Nogare preoccupati per non aver ottenuto risposta da lui nonostante i vari tentativi di contattarlo telefonicamente e anche di persona, suonando il campanello di casa. L'uomo, svegliatosi a causa dell'acre odore di fumo salito in camera da letto, al primo piano, deve essere sceso per accertarsi di cosa stesse accadendo. All'improvviso ha perso i sensi. Il suo corpo è stato trovato riverso a terra, pare nella zona delle scale che portano a piano terra.A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettano benzina nella sala giochi È allarme racket

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

MALAVITA. L'attività già al centro di un'indagine delle Fiamme gialle

Gettano benzina

nella sala giochi

È allarme racket

Matteo Bernardini

Il raid è scattato l'altra notte in via Fabiani I malviventi hanno provato a dare fuoco ai locali ma l'arrivo delle volanti li ha costretti a fuggire

e-mail print

venerdì 07 febbraio 2014 **CRONACA**,

L'ingresso della sala scommesse di via Fabiani. SERVIZIO COLORFOTO L'incursione è scattata la notte scorsa alle 2.25. Obiettivo la sala scommesse "Sara Point" di via Fabiani 50, nel quartiere San PioX, attività che i malviventi entrati in azione volevano incendiare. Ma il loro intervento, complice l'arrivo delle volanti, è fallito.

Sul posto i banditi, fuggiti in fretta e furia a bordo di un'auto non ancora individuata, hanno così lasciato due taniche di benzina (una parzialmente rovesciata); alcuni giornali accartocciati con cui avevano provato ad appiccare le fiamme e un vetro rotto: quello della porta finestra mandata in frantumi dopo aver inutilmente tentato di forzare la serratura.

L'AZIONE. Il gruppo è entrato in azione poco dopo le due della notte scorsa. Nel mirino la sala scommesse "Sara Point" di Jagoda Stefanovska. Esercizio commerciale che doveva finire in fumo. A questo infatti dovevano servire le due taniche di benzina e i giornali portati dai banditi. Che per entrare nella sala avevano cercato, senza riuscirci, di scardinare la serratura della porta d'ingresso. Da qui la decisione di rompere il vetro e di gettare all'interno del locale 3-4 litri di benzina e qualche giornale, quindi di provare a innescare l'incendio.

Tentativo fallito, forse perché i malviventi sono stati disturbati dall'arrivo delle volanti, prima, e dai vigili del fuoco e dagli uomini della squadra mobile poi. Di fatto l'incendio non è mai partito. I pompieri sono infatti intervenuti solo per evitare si propagasse il fumo e per ripulire la benzina con cui era stata cosparsa parte del pavimento.

LE INDAGINI. Per cercare di dare un volto e un nome ai piromani entrati in azione in via Fabiani gli investigatori proveranno a fare ricorso alle immagini filmate dalle telecamere presenti nella zona in cui è avvenuto il blitz. Al momento non pare ci siano testimoni oculari di quanto accaduto. Solo una persona che avrebbe sentito un'auto fuggire a tutta velocità poco prima dell'arrivo degli agenti delle volanti. Altri riscontri verranno poi effettuati sulla tanica di benzina abbandonata prima della fuga per verificare se sul recipiente i malviventi abbiano lasciato qualche impronta digitale. SULLA SALA SCOMMESSE L'OCCHIO DELLA FINANZA. A novembre la sala scommesse "Sara Point" di via Fabiani era stata sequestrata dalla Guardia di finanza. Un mese dopo lo stesso provvedimento era stato applicato anche ad altre due agenzie: le attività di via Lanza 29 (in città) e quella di IV Martiri ad Arzignano della società "Devic Danijela" dal nome della titolare.

Secondo le Fiamme gialle (l'indagine era partita dopo che alcune sale scommesse concorrenti avevano segnalato irregolarità) i tre centri sarebbero stati irregolari perché sprovvisti della concessione dell'Agenzia delle dogane e della licenza di pubblica sicurezza.

Tutte e tre le attività, infatti, fanno capo a un bookmaker estero che però non avrebbe avuto l'autorizzazione a operare sul territorio italiano.

Ma il tribunale del Riesame, su ricorso delle difese, ha accolto il ricorso dissequestrando le sale. Le società di gestione erano in possesso di un'autorizzazione austriaca ritenuta sufficiente dai giudici.

Gettano benzina nella sala giochi È allarme racket

«I nostri centri non sono clandestini. Di recente abbiamo ottenuto una licenza e comunque anche la Corte di giustizia europea ha sottolineato che l'attuale regolamentazione italiana dei giochi discrimina nettamente gli operatori che operano con licenze rilasciate da altri paesi dell'Unione europea», aveva replicato il gruppo "Sks365" che ha presentato il ricorso al Riesame. L'indagine però prosegue: nel caso del centro di via Fabiani, il pm Silvia Golin ha già chiuso gli accertamenti per chiedere il processo a carico della titolare Jagoda Stefanovska.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho visto quella frana ed è stato uno choc»

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Home Provincia

Morto intossicato in casa

«Adesso la variante destra Leogra»

Furti in aumento, più controlli

Il cambio del medico di base scatena l'ira di mille pazienti

Nordera, via alle demolizioni

«Il primario falsificava le cartelle»

Le assunzioni sono in aumento ma solo con contratti a tempo

Duecento espropri per la ciclopista

Lo sci come terapia per integrare i disabili

Frana sulla provinciale Strada ancora bloccata E scoppia la polemica

Albero sradicato finisce su un'auto

Trenta minuti sul bypass Niente guardrail per 7 km

Crepe sul tratto Castelnovo-Ignago Restano le criticità verso Torreselle

Smottamenti, 5 abitazioni evacuate

Cede la strada privata Due famiglie isolate

Ancora conseguenze del maltempo tra Isola e Malo. Meno grave, invece, la situazione tra Torrebeltici

Allagata la strada che porta al lago Frana-bis a Torri

Poligono finisce sott'acqua Agriturismo ancora isolato

Tentano di investire il derubato

«Ho visto quella frana ed è stato uno choc» Movimenti di terreno e strade chiuse nei paesi della fascia collinare a causa delle precipitazioni

06/02/2014 e-mail print

Giovanna Martini indica la frana Elena Guzzonato

È ancora scossa Giovanna Martini, che dalla finestra della sua casa a Salcedo ha visto la terra cedere e portarsi via in pochi secondi una decina di alberi d'alto fusto e un palo della luce.

«Mi sono tanto spaventata - racconta - ho temuto che la frana, che è vicino alla mia abitazione, portasse via anche la mia casa e quella dei vicini. Invece, fortunatamente, ha interessato solo i campi circostanti. È stato però impressionante. Ho davvero preso molta paura, anche perché abito da sola e davvero non avrei saputo cosa fare se la frana avesse colpito la mia casa. Infatti, ho subito avvisato mio figlio pregandolo di venire qui».

Lo stesso smottamento è ripartito nel pomeriggio sotto gli occhi increduli di Alida Cantele e si è portato via una trentina di filari di viti.

«Oltre allo spavento, ho provato molta delusione e tristezza per aver visto distruggere in pochi secondi anni di lavoro e passione del mio defunto marito, ha raccontato la signora».

FARA. La protezione civile è dovuta intervenire martedì 236 (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

«Ho visto quella frana ed è stato uno choc»

Silvia Dal Maso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza, revocato lo stato di attenzione Rimane chiuso il campo di atletica

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Home

Autostrade d'accordo scrivono al ministro Sì ai mini sconti a favore dei pendolari

Il ministro Giovannini in visita a Vicenza: "Primi segnali ripresa"

È stato il gennaio più piovoso di sempre" Da inizio anno caduta la pioggia di 6 mesi

Albettone, rischia la vita nell'auto bloccata dalla piena

Il Senato di Renzi: 150 e senza stipendio

Maxi evasione fiscale: tre indagati Società in Usa, ma affari a Vicenza

Regione, Zaia: «Peggio del 2010 I danni iniziano a emergere ora»

Franano le colline a Brogliano Famiglie evacuate, strade distrutte

Mensa della primaria, 33 cm d'acqua Il pranzo a Sandrigo si fa in classe

Intesa con l'Ulss 6 L'ex manicomio diventerà un asilo

La crisi spinge i redditi dei vicentini

Sinti a Carpaneda, 1.500 "no"

Estorsione, sequestro e rapina: inflitti 4 anni

Berton rompe il ghiaccio di Sochi 2014

Dopo l'alluvione tocca alle frane Si sgretola la montagna fradicia

In città rimane stato di attenzione A Vicenza non pioveva così da 60 anni e c'è troppo cemento

Cortocircuito in casa, pensionato muore intossicato dal fumo

Vicenza, stop stato di attenzione

Protezione civile: Criticità rossa **DOMANI A RISCHIO**. Da questa mattina è tornato a splendere il sole in città

06/02/2014 e-mail print

La zona del tribunale con il fiume pericolosamente alto **VICENZA. ORE 18. CRITICITA' ROSSA**. «Un nuovo impulso perturbato di origine atlantica determinerà domani condizioni di maltempo sulle regioni settentrionali del Paese, con nevicate su Piemonte e Lombardia». Lo comunica la Protezione civile che ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso meteo prevede dal mattino di domani nevicate sopra i 300-600 metri sul Piemonte meridionale e sopra i 900-1100 metri sulla Lombardia, con apporti al suolo da deboli a moderati.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani criticità rossa per rischio idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto. Domani la criticità è arancione per il Veneto orientale e per buona parte dell'Emilia Romagna, mentre sono indicate in criticità gialla Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna, le restanti parti di Veneto, buona parte di Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

ORE 15. Revocato lo stato di attenzione per l'allerta maltempo a Vicenza. Da questa mattina nel capoluogo berico è tornato a splendere il sole e il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione Veneto non prevede precipitazioni nelle prossime ore, salvo qualche rovescio nella giornata di domani. Inoltre i livelli dei fiumi in città sono scesi sotto il livello di guardia da più di un giorno. Nel frattempo, ieri nella tarda serata, è stata riaperta anche strada della

Vicenza, revocato lo stato di attenzione Rimane chiuso il campo di atletica

Colombaretta, mentre resta chiuso fino al termine dei lavori di ripristino della rete del gas il tratto compreso tra i civici 2 e 29 di strada delle Caperse. Chiuso in quanto impraticabile a causa delle abbondanti piogge, il campo Perraro di via Rosmini riaprirà lunedì 10 febbraio (meteo permettendo). Parco Querini invece è già stato riaperto.

Franano le colline a Brogliano Famiglie evacuate, strade distrutte

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Home

Vicenza, stop stato di attenzione Protezione civile: Criticità rossa

Autostrade d'accordo scrivono al ministro Sì ai mini sconti a favore dei pendolari

Il ministro Giovannini in visita a Vicenza: "Primi segnali ripresa"

È stato il gennaio più piovoso di sempre" Da inizio anno caduta la pioggia di 6 mesi

Albettone, rischia la vita nell'auto bloccata dalla piena

Il Senato di Renzi: 150 e senza stipendio

Maxi evasione fiscale: tre indagati Società in Usa, ma affari a Vicenza

Regione, Zaia: «Peggior del 2010 I danni iniziano a emergere ora»

Mensa della primaria, 33 cm d'acqua Il pranzo a Sandrigo si fa in classe

Intesa con l'Ulss 6 L'ex manicomio diventerà un asilo

La crisi spinge i redditi dei vicentini

Sinti a Carpaneda, 1.500 "no"

Estorsione, sequestro e rapina: inflitti 4 anni

Berton rompe il ghiaccio di Sochi 2014

Dopo l'alluvione tocca alle frane Si sgretola la montagna fradicia

In città rimane stato di attenzione A Vicenza non pioveva così da 60 anni e c'è troppo cemento

Cortocircuito in casa, pensionato muore intossicato dal fumo

Franano le colline a Brogliano

Famiglie evacuate, strade distrutte In via Spesse lo scivolamento del costone rischia di trascinare con sé anche tre case a schiera

06/02/2014 e-mail print

Un'immagine significativa degli enormi danni che le piogge stanno provocando lungo le strade collinari del territorio. Così si presenta Gambugliano. **PILASTRO BROGLIANO.** Cede una collina e tre famiglie sono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni in via Spesse, nella frazione di Quargnenta, a Brogliano. Una decina le persone dell'abitato.

La Protezione civile aveva già cercato di mettere un freno allo scivolamento del costone con l'installazione di un tubo di drenaggio, ma ora bisogna aspettare alcuni giorni per valutare esattamente l'entità della frana e, soprattutto, la situazione statica dei fabbricati, che rischiano di avanzare con il terreno. Si dovranno contare poi i danni, che si preannunciano molto alti.

Ieri le famiglie di via Spesse, che erano radunate in un capannello nel cortile, sembravano incredule di quello che stava accadendo. Per il momento, hanno trovato tutte ospitalità da parenti in attesa di sapere se e quando potranno tornare a casa.

Il problema maggiore è l'età dei caseggiati. Oltre a questo, il fatto di essere costruiti a schiera, fa sì che si generi una sorta di compressione deleteria per la stabilità. La pioggia incessante, infatti, ha impregnato il terreno che ha iniziato letteralmente a scivolare verso valle. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Franano le colline a Brogliano Famiglie evacuate, strade distrutte

Karl Zilliken

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze con quella del 1966 a Valstagna

Il Giornale di Vicenza.it - Spazio dei lettori - Lettere

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Spazio dei lettori Lettere

«Le differenze con quella del 1966 a Valstagna» Vicenza, Padova, il Veneto. Oggi come ieri, oggi come allora ci si trova a combattere contro fenomeni che lasciano impotenti di fronte all'ergersi della natura.

06/02/2014 e-mail print

Vicenza, Padova, il Veneto. Oggi come ieri, oggi come allora ci si trova a combattere contro fenomeni che lasciano impotenti di fronte all'ergersi della natura.

Sì, oggi che chi ha la fortuna ancora di avere un lavoro si preoccupa di come raggiungerlo; oggi che chi ha la fortuna di avere una casa si preoccupa di come salvaguardarla dai temibili danni dell'acqua; oggi che chi ha la fortuna di avere un'auto si preoccupa di come spostarsi in caso di necessità. Proprio oggi, in una giornata in cui tutti si lamentano per i disagi provocati dal maltempo, più che mai mi trovo a riflettere.

Un giorno dell'estate scorsa mi trovai a Valstagna a camminare sulla sponda del fiume lungo il marciapiede che lo costeggia e, tra le grida di euforia dei ragazzi impegnati a scendere il fiume in canoa, avvicinai un anziano, di un'ottantina d'anni circa, non curato nell'aspetto e nell'abbigliamento, e salutai. Guardava il fiume e sorrideva con un sorriso malinconico e quasi sprezzante. Nel suo dialetto "mangiucchiato" mi disse: "Signorina, sa quanta distruzione e terrore ha provocato sto fiume nel novembre del 1966?" Un tuffo al cuore mi prese, quasi in colpa di essere lì a guardare. "Eh sì, nessuno ora ricorda, se non chi ha perso qualcosa e per qualcosa non intendo qualcosa ma qualcuno. Allora non esistevano le tv che davano informazioni puntuali, non esisteva la protezione civile insediata ma esistevano solo gli occhi per vedere, le mani per lavorare e il pensiero per sperare. Nessuno si preoccupava di raggiungere il posto di lavoro. Il lavoro era qui. Ci si aiutava per arginare il fenomeno senza sapere quando si sarebbe fermato. Nessuno poteva partire; nessuno aveva di che partire. Nessuno pensava a salvaguardare le cose materiali; ne avevamo talmente poche. E così si guardava impotenti nella speranza che il tutto prendesse prima possibile una piega diversa.

Il centro di soccorso era la casa di riposo. E per ironia della sorte alcuni sfollati si sono trovati assieme ai propri cari più sfortunati, che già erano in casa di riposo per motivi ben diversi; perché, prima o poi, quando meno te l'aspetti, tu possa provare cosa significa la paura di non avere più nulla di ciò che già poco hai e provare a vivere un po' della vita di quelle persone noncuranti di quello che succedeva, tanto per loro il materiale non esisteva più già da un po'. Ora, che gli anni sono trascorsi e sono invecchiato fuori, l'alluvione ha cambiato volto alla mia paura; lei signorina non può capire, ma mi auguro solo, dovesse ricapitare che la natura si sfoghi a tal punto, che essa non porti via vite umane e faccia riassaporare la capacità di godere di ciò che si è e di quel che si ha, anche se poco".

Avessi avuto il tempo di raccontare a mia nonna queste cose, credo le avrebbe confermate. Nonna, a novant'anni, ripeteva spesso: "Mi piacerebbe morire adesso, solo perché ora ho tutto"; e per lei tutto era avere una parola da qualcuno di caro e, avendo perso tutti i denti, un po' di formaggio stracchino per cena.

Sandra Moro

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LA BELLA giornata di ieri..**Il Giorno (ed. Varese)***"di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LA BELLA giornata di ieri..."*Data: **07/02/2014**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 6

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LA BELLA giornata di ieri... di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LA BELLA giornata di ieri, dopo la lunga parentesi di maltempo, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti. Purtroppo, però, si è trattato di un fuoco di paglia. Infatti già per oggi sono previste nuove precipitazioni, che si trasformeranno in neve sopra i 900 metri. Queste, pur non intense (fortunatamente), andranno ad aumentare il già alto apporto di piogge di questo inizio di febbraio. Alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello si registrano già oltre 130 millimetri di acqua caduta sul territorio. Una situazione pesante soprattutto dal punto di vista dell'allarme per il dissesto idrogeologico: in provincia sono già suonati i primi campanelli di allarme con smottamenti a Oronco e Fogliaro, mentre un torrente è tracimato a Capolago e sono notevolmente ingrossati l'Olonà e il Bardello. Tranquilli sono invece tutti gli altri fiumi e torrenti che affluiscono verso il Verbano, tanto che ieri verso le ore 12 al lago affluivano 587 metri cubi d'acqua al secondo e, dallo sbarramento della Miorina, a Sesto Calende ne uscivano 541, con un trend in salita per il livello del lago. AL MOMENTO la soglia si attesta al metro e 45 sopra lo zero idrometrico, persino al di sotto dei livelli medi del periodo (un metro e 50). Tutto questo, pur a fronte dei 380 millimetri di pioggia di questo inizio 2014. Una tale quantità idrica, nonostante non faccia segnare un primato, rappresenta un segnale importante per la grande preoccupazione sulla situazione idrogeologica nel territorio. Il richiamo è a prestare la massima attenzione per possibili smottamenti. Sul fronte lago non si è assistito ad alcuna esondazione grazie alla presenza di neve in quota. Diversamente non sarebbe stato possibile contenere e smaltire, attraverso gli sbarramenti della Miorina, una simile quantità idrica scesa sul bacino imbrifero del Verbano che raccoglie le precipitazioni dal Monte Rosa, dal Sempione, dal Monte Generoso e dal Campo dei Fiori oltre che dai 34 bacini idrici artificiali utilizzati per la fabbricazione di energia idroelettrica e dai nove laghi collegati al Maggiore. LA NEVE, che ha congelato milioni e milioni di metri cubi d'acqua, che saranno utili poi in primavera per l'irrigazioni di terreni coltivati e delle risaie, ha tuttavia creato qualche problema sul Sempione chiuso da mercoledì a ieri mattina a causa dell'elevato pericolo di valanghe. Ieri mattina l'improvviso calo della temperatura, nelle vallate scesa sotto lo zero, ha causato la formazione di ghiaccio su molte strade: si sono verificate decine di incidenti fra le 6 e le 9 del mattino, soprattutto in Valcuvia e Valganna.

Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro

- Il Giorno - Milano

Il Giorno.it (ed. Milano)

"Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Homepage > Milano > Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro.

Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro

Commenti

Il 90% è di enti pubblici. Ecco tutti gli ingressi gratis delle categorie esenti di Giambattista Anastasio

Uno dei varchi di Area C a Milano (Newpress)

Milano, 6 febbraio 2014 - Ieri è stata la volta di Area C. Dopo aver pubblicato la lista degli intestatari dei pass rilasciati dal Comune per la sosta gratuita sulle strisce blu e per l'accesso libero alle corsie preferenziali, Marco Cappato, consigliere comunale dei Radicali, ha ieri pubblicato l'elenco degli enti e delle associazioni esentati dal pagamento della congestion charge. Che ne emerge? I veicoli che possono entrare nella Cerchia dei Bastioni senza pagare alcun ticket sono 6.153. E 5.754 di questi sono di proprietà o nelle disponibilità di istituzioni, società pubbliche e società partecipate. Il 90% del totale.

Quindi ecco, come ovvio le auto delle forze dell'ordine, degli ospedali e delle onlus. Ma sono soprattutto le esenzioni di cui godono le cariche istituzionali a sollevare perplessità: sette i permessi riconosciuti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dieci quelli riconosciuti al Consiglio regionale, non si contano le auto esentate in uso a Provincia, Comune e Comuni. Nulla di illecito, è la delibera a prevedere tali esenzioni. Il punto è un altro: «Non si capisce con chiarezza - chiarisce Cappato - quali auto delle istituzioni siano esentate perché svolgono funzioni di pronto intervento o di riparazioni sul territorio e quali invece siano in uso a cariche politiche. Serve più trasparenza perché le seconde, a mio avviso, non dovrebbero godere di esenzioni».

Cappato se la prende anche con le 231 esenzioni in capo a case editrici, quotidiani e giornalisti: «Non trovo corretto che questa categoria sia esentata mentre altre che pure fanno orari penalizzanti debbano pagare». Ma quanto incidono le esenzioni ad Area C sul traffico registrato proprio all'interno dell'area a pagamento. Secondo le stime in possesso di Palazzo Marino, la maggior parte degli ingressi in centro si deve ai tassisti: il 60,1% sul totale degli ingressi delle categorie esentate. Quindi ecco le persone con disabilità, che descrivono un volume di traffico pari al 15,2%. La terza piazza è per i mezzi di servizio di Atm: 5,4%. Nella speciale graduatoria gli ingressi delle auto della polizia locale sono solo quinte: incidono sul totale del traffico provocato dalle categorie esentare per un 4,2%. Ancora più indietro le auto in uso a Palazzo Marino (2,4%), i veicoli di ospedali, enti di soccorso e protezione civile (3% tondo) e i mezzi Amsa (0,2%). Quindi il dato del car sharing. Nonostante il boom di iscritti e il successo di gradimento, le auto condivise generano nel complesso un volume di traffico, in Area C, pari solo allo 0,7%. Gli ingressi in auto dei giornalisti incidono, infine, per lo 0,2%.

di Giambattista Anastasio

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

Area C, sono 6mila le auto che non pagano un euro

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

mezzo milione di veneti vive sfidando la natura

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Mezzo milione di veneti vive sfidando la natura

Scuole, fabbriche e ospedali in zone che potrebbero finire sott'acqua o franare. Il rapporto «Dissesto Italia» dalla collaborazione tra costruttori e ambientalisti

di Daniele Ferrazza wVENEZIA La fotografia del dissesto porta la firma di costruttori, pianificatori, geologi e Legambiente. E da oggi ha un nome: dissestoitalia (www.dissestoitalia.it). Difficile attribuire alla raccolta dei dati, presentata ieri mattina a Roma del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, maldestri tentativi di allarme sociale. Ci sono tutti: colpevoli e allarmisti, uniti dalla consapevolezza che abbiamo tutti esagerato e il pianeta non ci sarà una seconda possibilità. In un paese dove l'82 per cento del territorio italiano è ad elevato rischio idrogeologico, il Veneto fa la sua brutta figura: più di mezzo milione di persone (522.657) risiede in condizioni di rischio dissesto, 221 mila famiglie. Millecinquecento chilometri quadrati (1549 per la precisione) sono soggetti a esondazioni o frane. Come un corridoio largo dieci chilometri che, lungo l'autostrada Serenissima, parte da Verona e arriva a Venezia. I comuni a rischio sono 327, il 56% della regione. Non solo: il rapporto «dissesto Italia» elenca puntualmente anche 5.439 imprese, 580 scuole e 41 tra ospedali, case di cura ed enti di assistenza sociale che insistono sul territorio a maggior rischio. Per un totale complessivo di 176 mila addetti che rischiano ogni giorno di finire sott'acqua durante l'orario di lavoro. Quel che è peggio è che la situazione, negli ultimi dieci anni (2003-2013) è peggiorata: più che altrove. La popolazione del Veneto soggetta ad alto rischio è aumentata nel decennio dell'8,8 per cento, il più alto d'Italia. Insomma, abbiamo fatto peggio di altri. Colpa della corsa alla cementificazione, dell'incuria manutentiva, di una cultura del saccheggio che non ha eguali in Europa. «Il Veneto ha una propensione naturale al rischio idrogeologico», spiega Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente, che ha curato il rapporto, «ma c'è stata anche una gestione del territorio evidentemente non adeguata. Si è costruito molto e in zone sbagliate, contribuendo a una impermeabilizzazione del territorio notevole. L'acqua finisce nella rete idrica, che non ce la fa più». Bocciati, dunque. E il web documentario, che fa parte del rapporto Ance Cresme ed è disponibile in rete lo dimostra, dati alla mano. C'è uno speciale sul disastro del Vajont, probabilmente la più grande tragedia del dissesto idrogeologico d'Europa, e uno speciale sull'alluvione di Ognissanti del novembre 2010. «Questo lavoro è stato condiviso dall'associazione dei costruttori, dall'ordine degli architetti e pianificatori, dal consiglio nazionale dei geologi e da Legambiente», aggiunge Zampetti, «e vuole fornire strumenti di lettura alla politica per una corretta gestione del territorio. In Italia oltre 5,7 milioni di abitanti è esposto al rischio idrogeologico, negli ultimi dieci anni sono stati registrati duemila episodi di dissesto. Nel 2013 gli eventi sono stati 351, ma nel gennaio di quest'anno già 110. Il bilancio delle vittime drammatico: in cento anni 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico». Il conto è salatissimo: i danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi è stato pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno mentre ne sarebbe servita solo la metà per la prevenzione. Secondo i promotori del rapporto il dissesto nazionale deve «deve disporre di una regia nazionale, avere risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilità e utilizzando la nuova programmazione dei fondi europei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade provinciali "terremotate"

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 07/02/2014

Indietro

SI ESTENDE IL FRONTE DEGLI SMOTTAMENTI A TORREGLIA E A TEOLO

Strade provinciali terremotate

Ci sono quattro frane soltanto nel territorio di Rovolon Chiuse a tempo indeterminato via Belvedere e via Rialto

ALLUVIONE»I COLLI E SELVAZZANO

Nella ex cava Maso si stacca una parete di trachite

TORREGLIA - TEOLO Si fa sempre più critica la situazione delle frane e degli smottamenti nei Comuni di Torreglia e Teolo. Ieri pomeriggio nella ex cava di Giovanni Maso, di via Vallarega a Luvigliano, si sono staccati dalla parete 3/4mila metri cubi di trachite. Il materiale roccioso è andato a invadere parte del piazzale della ex cava, dove l'azienda Maso ha il laboratorio di lavorazione della pietra. Sempre a Luvigliano, preoccupa lo smottamento che da un paio di giorni interessa un vigneto di recente realizzazione in via Malterreno. La strada che porta a Quota 101. I danni al patrimonio agricolo provocati sui Colli dalle frane di queste ultime ore sono ingenti. A Tramonte, in territorio di Teolo, un intero versante della collina coltivato a vigneto e ciliegieto dell'azienda agricola Boscalbò di via Busa sta scivolando a valle. Stessa situazione sul monte Lonzina, ai confini tra Teolo e Torreglia. Sempre in comune di Teolo non sono ancora ben definite le dimensioni della frana che da lunedì interessa via Farnea, nella frazione di Villa. Ieri pomeriggio in municipio si stava valutando la possibilità di far intervenire i vigili del fuoco per verificare la stabilità del versante dove insistono alcune casette prefabbricate degli anni Settanta. A preoccupare amministratori e tecnici sarebbero alcune crepe comparse tra i vialetti di accesso alle abitazioni. Molte delle quali non sono stabilmente abitate. A Teolo Alto, inoltre, mercoledì sera è stata chiusa a causa di una frana via Fontana Maggiore. Si tratta di una strada comunale che si stacca dal centro del paese e va a morire alcune centinaia di metri più su, sul versante sud del monte Madonna. (g.b.)

di Piergiorgio Di Giovanni wROVOLON Uno smottamento in via Belvedere a Rovolon Alto, un cedimento in via Rialto sempre a Rovolon, una frana all'inizio di via San Pietro a Carbonara, un'altra che interessa il calto Carbonara. Il bilancio parla di due tratti di strade chiusi al traffico e uno percorribile a senso unico alternato. E tutte le frane stanno vistosamente peggiorando. Il cedimento più grosso e più recente, causato dalle ultime piogge torrenziali, è quello che si è manifestato martedì sera sul versante settentrionale del Monte Grande a un'altitudine di circa 150 metri. Trecento metri di arteria provinciale di Costigliola Rovolon-Treponti presentano profonde crepe, grandi dislivelli e macroscopiche gibbosità. Il tratto interessato è stato ermeticamente chiuso al passaggio dei veicoli dal Comune, ed è diventato subito meta di curiosi impressionati dallo spettacolo che sembra esser stato provocato da un violento terremoto. Il grazioso borgo di Rovolon Alto e i suoi locali restano raggiungibili, solo che non ci si arriva da Treponti di Teolo. Per mettere in atto un minimo di ripristino che porti a un'apertura temporanea del tratto ceduto a causa delle forti piogge dei giorni scorsi, bisognerà aspettare che cessi il maltempo e si stabilizzi la situazione. Poi si potrà intervenire provvisoriamente facendo un fondo stabilizzato, cioè con ghiaino schiacciato dal rullo, e far transitare i veicoli. Tempi sicuramente lunghi, invece, sono richiesti per mettere definitivamente a posto il tratto di strada, perché sono necessarie indagini geologiche molto accurate e approfondite su tutto il versante del monte, per studiare le cause del problema, e si tratta di verifiche che possono interessare più stagioni per vedere se si presentino movimenti anche lievi. Condizioni pietose. Definire pietose le condizioni di una cinquantina di metri della comunale via Rialto, la strada che collega Rovolon con Montemerlo, è un eufemismo. Anch'essa si estende lungo il versante nord del Monte Grande, ma è situata più in basso di via Belvedere. L'amministrazione rovolonese ha le idee chiare su come intervenire sull'arteria di proprietà comunale. Non appena cesseranno le piogge, verrà fatto un fondo stabilizzato. Per riottenere un manto stradale asfaltato bisognerà attendere un po' di tempo. Le due strade Belvedere e Rialto si snodano nella stessa parte del Monte Grande, che è interessata da un importante movimento franoso. Segnali di avvertimento. La frana all'inizio di via San Pietro a Carbonara: il cedimento della strada si è verificato sul versante occidentale del Monte della Madonna, a un'altezza di circa 80 metri. I venti metri

strade provinciali "terremotate"

ceduti si trovano in prossimità di un calto, comunque sono stati posizionati tutti i segnali di avvertimento e la strada è percorribile. Il calto Carbonara corre dietro la chiesa della frazione e convoglia le acque che scendono dai monti. Un pezzo di mura sta cedendo. La competenza per i calti collinari è del Genio Civile. Sopralluogo della Provincia. Ieri in tarda mattinata, la prima cittadina Maria Elena Sinigaglia, l'assessore ai Lavori pubblici Dario Facchini, la presidente della Provincia Barbara Degani e l'assessore all'Ambiente Mauro Fecchio si sono recati in via Belvedere. La presidente è rimasta impressionata dalle condizioni in cui versa il tratto di strada e ha promesso il suo interessamento perché venga riaperto nel minor tempo possibile. Ha fatto un sopralluogo anche il vicepresidente Roberto Marcato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso un'anziana barricata in casa una decina gli sfollati

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Soccorso un'anziana barricata in casa Una decina gli sfollati

Sale la conta dei danni nelle abitazioni a Selvazzano Il Movimento 5 Stelle vuole chiarezza sull'uso delle idrovore di Gianni Biasetto wSELVAZZANO Le poche ore di tepore di ieri pomeriggio hanno dato morale alle molte famiglie di Selvazzano duramente colpite dalla tracimazione degli scolì Mestrina, Storta e Brentelle. Ora che l'acqua è stata tolta dalle strade e da quasi tutti gli alloggi, si nota in tutta la sua drammaticità quella che è stata l'emergenza. In via Carnaro e via Forno a Tencarola l'acqua ha distrutto tutto quanto contenuto non solo nei piani interrati ma anche nei piani terra. Un disastro. «Nella taverna il livello dell'acqua ha raggiunto il soffitto, ma anche al piano terra, dove viviamo stabilmente, i danni sono ingenti», evidenzia Livio Giacon. «Ci scaldiamo con una stufa a legna perché la caldaia non funziona. La Protezione civile ci ha aiutati nelle prime ore dell'emergenza, ora stiamo facendo la cernita di tutto quello che è da buttare». Luigi Portalone, altro abitante di via Carnaro, stima i danni alla sua abitazione intorno ai centomila euro. «Sono andate sott'acqua due auto oltre a tutta la mobilia del piano terra», racconta. «Siamo riusciti a salvare per miracolo il fuoristrada solo perché alle 3 di lunedì notte siamo stati chiamati da un vicino. Abbiamo danni ingenti anche ai pavimenti e all'impianto elettrico. Se qualcuno ci avesse avvisato in tempo non sarebbe successo questo disastro». Ieri il Comune di Selvazzano ha informato che il materiale da buttare va messo sul marciapiede fuori dal cancello. Etra passerà per le vie a raccoglierlo. Può anche essere portato direttamente dal cittadino al centro raccolta di via Galvani, dalle 8 alle 16 di domani. Info: 800247842. Gli sfollati. Sarebbero una decina le persone che sono state costrette a lasciare le case nelle vie di Sarneola e Tencarola. Alcune sono ospiti di parenti, quattro persone disabili sono state accolte in centri attrezzati come l'Oic e Nais. Di questi cittadini, come pure della fornitura dei pasti caldi a coloro che non riuscivano a uscire di casa, si è occupato l'ufficio Servizi sociali del Comune che ha lavorato in sinergia con la Croce rossa e l'Usl. «Adesso ci stiamo organizzando con le ragazze della Protezione civile e con altri volontari per le pulizie degli appartamenti», fa sapere l'assessore ai Servizi sociali, Giovanna Rossi. Anziana al freddo. In via Carnaro un ottantaquattrenne sola in casa, al freddo e al buio, è stata raggiunta mercoledì sera dal sindaco Enoch Soranzo e dal coordinatore della Protezione civile, Gianni Peruffo. La finestra della casa dell'anziana erano completamente chiuse e tutti pensavano fosse ospite di parenti. Tranne un vicino di casa che l'aveva vista aggirarsi verso sera al primo piano dell'appartamento. Soranzo e Peruffo, visto che il citofono non funzionava a causa del black out elettrico, si sono sfolati a chiamarla senza ottenere risposta. A quel punto sono entrati da una finestra e hanno trovato l'anziana impaurita. L'hanno rifocillata e messa a letto e hanno riallacciato la corrente. Sportello in Comune. Ieri mattina Soranzo ha inviato al governatore del Veneto, Luca Zaia, la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità per il Comune di Selvazzano. La modulistica per le domande di risarcimento e le istruzioni per come compilarle si potranno scaricare dal sito internet del Comune nei prossimi giorni. È possibile anche rivolgersi in municipio dove verrà allestito un apposito sportello. Il consigliere provinciale del Pd Boris Sartori invita i cittadini a fotografare per bene i danni subito poiché la pratica di risarcimento richiederà la documentazione fotografica. Sartori raccomanda, inoltre, di chiedere regolare fattura per tutti i lavori di riparazione che vengono effettuati. Il consigliere provinciale invita i cittadini a diffidare di professionisti che propongono di pagare perizie o interventi tecnici che in questa fase non sono richiesti. Cinque Stelle. Il M5S consegnerà una lettera aperta al sindaco per avere spiegazioni sugli allagamenti che hanno interessato il territorio. Nello specifico gli attivisti di M5S in una nota scrivono di volere chiarezza sulle contrastanti dichiarazioni avute in merito alla gestione dell'emergenza. «Dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta ci veniva confermato che da giorni le idrovore della Brentella lavoravano a pieno regime, mentre mercoledì il Prefetto ha evidenziato come il Genio civile abbia dato comunicazione di aver diramato già lunedì l'ordine di spegnimento degli impianti idrovori, al fine di evitare il sovraccarico del sistema idraulico. A cos'è dovuta questa contraddizione?», si legge nel comunicato. M5S chiede, inoltre, «perché non sono state avvisate in tempo le famiglie e se

soccorso un'anziana barricata in casa una decina gli sfollati

si sono verificate cause accidentali che hanno limitato lo scarico dell'acqua dello scolo Storta in Brentella».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

'@m

ora pericolo frane via alle verifiche anti-smottamenti

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Nazionale

«Ora pericolo frane» Via alle verifiche anti-smottamenti

Micalizzi: «Monitoriamo gli argini che sono a rischio» La Paltana torna sotto controllo, rientrate le criticità di Elvira Scigliano wPADOVA La giornata di sole di ieri ha firmato la tregua dell'emergenza, ma non dei lavori febbrili sul campo da parte dell'unità anti-crisi organizzata dal Comune. Obiettivo principale asciugare il più possibile la rete di canali e fossati che, tra martedì notte e mercoledì mattina, hanno tracimato allagando via Monte Rua, via Monte Santo e alcune delle case di Brusegana. Perché la situazione torni alla normalità servirebbero quattro-cinque giorni senza pioggia. Nel frattempo gli uomini di Comune, Aps, Protezione civile e Genio hanno lavorato ininterrottamente, anche durante la notte, per ripristinare al meglio la situazione. Complice l'abbassamento del Bacchiglione, che ieri mattina era sceso a livello di 10,13 metri, 1 metro più basso della piena del 4 febbraio. Il risultato è che la Paltana è tornata sotto controllo e le cinquanta case della golena respirano dopo giorni di ansie e inquietudini. Chiusi inoltre i capitoli critici della città: rientrato l'allarme in via Cà Rinaldini, a Montà, dove l'acqua, che aveva allagato alcuni cortili privati e cinquanta metri di strada, è stata completamente riassorbita. Come noto, qui il problema è la mancanza di sottoservizi fognari: i lavori sono partiti da alcuni mesi, ma bisognerà aspettare il 2015 per avere le fogne funzionanti com'è già accaduto per Forcellini e Terranegra. In via della Biscia, dopo una notte e due giorni di lavoro da parte di Aps, le case sono tornate all'asciutto. A fine emergenza però l'assessore alle acque e alle manutenzioni, Andrea Micalizzi, approfondirà le responsabilità perché, da un primo sopralluogo, sembra il danno sia stato provocato dai lavori privati di una recinzione. Infine a Brusegana, in via Monte Rua e via Monte Cero, tecnici comunali e Protezione civile hanno lavorato fino a ieri mattina: prima per mettere in sicurezza le strade e le case, poi per scaricare il più possibile il canale, lo stesso che è destinato a svuotarsi nel Brentella che a sua volta è accolto dal Bacchiglione. Nei giorni di piena la strategia è stata bruscamente interrotta: il Bacchiglione non ha più potuto ricevere una goccia d'acqua, il Brentella si è gonfiato fino all'estremo e con esso i canali che continuavano a ricevere inesorabilmente l'acqua da Sarmeola, Rubano, Caselle e Tencarola. «Adesso dobbiamo augurarci piova poco, con bassa intensità», spiega Micalizzi, «altrimenti rischiamo di ripresentarci gli stessi rischi dei giorni scorsi per quanto riguarda la rete minore dei canali. In queste ore stiamo monitorando gli argini, soprattutto quello di San Gregorio, perché un altro pericolo sono smottamenti e frane: i terreni sono inzuppati e possono venir giù pezzi di argine. Una squadra della protezione civile sta percorrendo tutti gli argini cittadini».

gli "angeli" del maltempo orgoglio dei padovani

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

PERSONALE DEL COMUNE, DI APS E DELLA PROTEZIONE CIVILE

Gli angeli del maltempo orgoglio dei padovani

PADOVA Hanno guadagnato sul campo l'onorificenza di angeli dell'alluvione per aver aiutato ben oltre i loro doveri. Sono i dipendenti comunali dei settori Manutenzione e Patrimonio, gli uomini di Aps e, naturalmente, i volontari della Protezione civile. Si sono impegnati per rispondere colpo su colpo all'emergenza acqua, senza sosta e senza chiedersi se quello che stavano facendo fosse una loro competenza. Muniti di straordinario altruismo e dedizione professionale, hanno finito per lavorare ben oltre l'orario di ufficio, ben oltre lo straordinario e tornando, l'indomani, a firmare il cartellino e sedersi alla scrivania dell'ufficio con appena qualche ora di sonno racimolata. Si sono prestati, giorno, dopo giorno, notte dopo notte, consapevoli che la loro città era in pericolo, che la collaborazione di tutti era indispensabile. Sono i dipendenti di palazzo Moroni, guai ad additarli con i cliché spesso abbinati ai dipendenti pubblici. Il settore Manutenzioni ha impiegato 15 persone garantendo una reperibilità H24, utilizzando anche l'assetto e il personale del piano neve. A gestire ed organizzare il lavoro Claudio Zanon e Roberto Piccolo (che ha coordinato le operazioni) per il settore Manutenzioni; Giorgio Zanaga per il supporto logistico del settore Patrimonio; Lorenzo Panizzolo per la polizia municipale; Enrico Bolzon e Gaetano Natarella per la Protezione civile e l'ingegnere Tiziano Pinato per il Genio civile. «Siamo diventati una sorta di squadra speciale per le emergenze climatiche», commenta l'assessore Andrea Micalizzi. «Molti, nei giorni delle piene e nei momenti successivi di allerta per i canali, hanno lavorato ben oltre l'orario di servizio. Quando le famiglie hanno bisogno di aiuto, i nostri valorosi uomini non guardano l'orologio e lavorano con il cuore. Abbiamo tenuto in piedi anche il servizio di reperibilità e pronto intervento per le buche: in questi giorni, a causa delle piogge, l'asfalto delle strade si è sgretolato in diversi punti e i nostri uomini hanno svolto numerosi interventi dietro puntuali segnalazioni». (e.sci.)

frana su una casa, famiglia messa in salvo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Frana su una casa, famiglia messa in salvo

Nel trevigiano prosecco sotto accusa: colline indebolite da viticoltura, edificazione e incuria dei boschi

VITTORIO VENETO Una montagna scivolata a valle, e appoggiata sulla casa. In via Val de Mar, a Cozzuolo, sono venuti giù 100 mila metri cubi di fango, terra, roccia. La casa della famiglia Mattiuz è rimasta in piedi, ma è troppo pericoloso restare all'interno: il fronte franoso è in continuo movimento. Ieri i vigili del fuoco hanno provveduto a far sfollare l'intera famiglia: mamma Danila, papà Pietro e la figlia Monia. Se le due donne saranno ospitate nell'abitazione dei cugini, poco distante, il papà, con problemi di deambulazione, per i prossimi giorni dormirà a casa dell'altra figlia, che abita a valle. Ieri, durante tutta la giornata, i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore per ricavare un varco nella frana, e permettere agli abitanti di uscire dal cortile di casa, tappato da quintali di terra, fango, rocce e alberi. Armati di motoseghe e accette, sono riusciti a mettere in salvo i residenti, prima di trasportare su una lettiga il padre verso l'auto della figlia, parcheggiata dove la strada si interrompe per la frana. Nella Marca a finire sotto accusa è però la miniera d'oro rappresentata dal prosecco. Anche se a franare non è soltanto la vasta area coltivata a vitigno, secondo gli ambientalisti, tra Conegliano, Valdobbiadene e l'asolano, un forte contributo al cedimento lo danno le coltivazioni delle viti. Innanzitutto, fanno notare gli ambientalisti, le viti hanno radici poco profonde, per cui i fronti di frana si aprono perché la cortica superficiale non è ancorata dalle radici alla roccia sottostante. Roccia che è già molto debole di suo, composta in gran parte di arenaria, ovvero sabbie e detriti ammassati e saldati insieme nel corso delle ere e sotto la spinta dei ghiacciai che si spingevano fin quasi alla pianura. Lo stesso terrazzamento avrebbe compromesso l'equilibrio e la tenuta delle colline, mutando in particolare il deflusso naturale delle acque che in alcuni casi fendono il terreno creando cavità che poi cedono in occasione di fenomeni atmosferici come quelli che hanno colpito il Veneto in queste settimane. Non ultimo a causare le frane è anche l'incuria dei boschi. Alberi troppo grandi e pesanti crollando sotto il proprio peso e per la forza del vento e della neve sollevano il terreno per molti metri su cui si formano pozze che a loro volta fanno marcire altre radici, moltiplicando le cause del fenomeno franoso. Infine, edificazioni poco assennate hanno contribuito all'indebolimento del terreno.

´@m

ANCORA UN'ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata

ANCORA UN-ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

ANCORA UN'ALLUVIONE

Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata

Continua l'emergenza per l'alluvione. Frane sui Colli con strade chiuse o sensi unici a Rovolon e Teolo. Famiglie ancora sfollate a Montegrotto, dove la situazione ieri è fatta più pesante, a Battaglia e Bovolenta

[alluvione 2014 cronache](#) [maltempo](#) [strade](#)

[Frane sui Colli La strada a onde / FOTO](#)

[Ingenti danni agli hotel termali di Montegrotto](#)

[Le immagini dall'elicottero dei Vigili del fuoco / Video](#)

[Acqua in casa Pilotto a Tencarola](#)

[Le frane sui Colli](#)

[Via Monte Cero a Brusegana](#)

[Sarmeola di Rubano](#)

[La notte insonne a Selvazzano](#)

[Tutte le altre foto dell'alluvione](#)

PADOVA. Continua l'emergenza per l'alluvione. Frane sui Colli con strade chiuse o sensi unici a Rovolon e Teolo. Famiglie ancora sfollate a Montegrotto, dove la situazione ieri è fatta più pesante, a Battaglia e Bovolenta. A Selvazzano e Rubano l'acqua è scesa, ma sono forti le polemiche. A Lozzo, invece, l'acqua arrivata dal Vicentino ha allagato un allevamento: morti 32 mila pulcini.

Ore 17.30. De Poli: "Interrogazione a Zanonato sugli alberghi". Un'interrogazione al Ministero dello Sviluppo economico affinché valuti quali iniziative intenda intraprendere il Governo per porre rimedio agli ingenti danni subiti da diverse strutture alberghiere e termali nella zona di Montegrotto e Abano Terme (Padova). Lo rende noto il senatore Udc Antonio De Poli che, da Palazzo Madama, segue "con attenzione" l'evolversi della situazione dopo l'ondata di maltempo che ha colpito, in questi giorni, buona parte del Veneto e, in particolare, di Padova. "Non c'è solo un'emergenza da affrontare - sottolinea De Poli -: una volta superata, infatti, queste strutture vanno aiutate a rimettersi in piedi. Accolgo con preoccupazione l'allarme lanciato dall'Associazione Albergatori termali e il Consorzio Terme Euganee. Il comparto turistico rischia di essere messo in ginocchio: sono molte, infatti, le strutture i cui ambienti sono stati completamente sommersi dall'acqua danneggiando quadri elettrici, pompe delle piscine termali, macchinari e bloccando il riscaldamento e l'utilizzo delle vasche del fango", mette in evidenza il parlamentare Udc che invita il Governo a chiedere all'Europa "di attivare un Fondo per le calamità naturali. Serve una risposta immediata per le popolazioni colpite".

Ore 16.30. Nuova allerta per il Fratta-Gorzone e il Bisatto. In riferimento all'evoluzione meteo delle prossime ore, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per rischio idraulico nelle aree del Po, Fissero-Tartaro- Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta-Bacchiglione). È stato di attenzione su Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento. Inoltre, per rischio idrogeologico, è stato di preallarme sull'area Po, Fissero-Tartaro -Canalbianco, Basso Adige, Basso Brenta-Bacchiglione e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna. Stato di attenzione sull'Alto Piave, Alto Brenta-Bacchiglione, Adige-Garda, Monti Lessini, Livenza, Lemene e Tagliamento. Lo stato di allarme per rischio idraulico è riferito ai territori dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto

Ore 16.00. Ruffato in visita nei paesi allagati: "Più coordinamento e informazione". Sopralluogo del presidente del

ANCORA UN'ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata

consiglio regionale Clodovaldo Ruffato in alcune località colpite dall'alluvione. Ieri il presidente si è incontrato con gli amministratori di Lozzo Atestino e Battaglia Terme. Oggi, a Stanghella, ha partecipato ad una riunione con i sindaci di Sant'Elena, Granze, Boara, Vescovana, Solesino, Pozzonovo, Vighizzolo. «Ho ritenuto innanzitutto mio dovere – spiega – manifestare, anche con la mia presenza, la solidarietà e la vicinanza alle popolazioni che in questi giorni stanno subendo i disagi causati dal maltempo. Ho anche ringraziato i sindaci e gli amministratori locali per l'impegno e la dedizione con cui hanno affrontato e stanno affrontando questa difficile emergenza, pur in assenza spesso, come molti di loro hanno avuto modo di rilevare, di supporto e di attività di coordinamento che altre istituzioni avrebbero dovuto meglio garantire. Se ad esempio qualcuno avesse informato il titolare dell'azienda agricola di Lozzo del pericolo imminente sul suo allevamento, forse questi avrebbe potuto mettere in salvo i suoi animali».

Ore 15.00. Zaia incontra Letta: "Servono fondi per opere". Il governatore del Veneto Luca Zaia ha incontrato, oggi a Roma, il Presidente del consiglio Enrico Letta per chiedere fondi a seguito dell'ondata di maltempo che ha martoriato la regione. Letta ha preso atto della richiesta segnalando però, secondo le parole dello stesso Zaia, l'esistenza di problemi di cassa. «Ho incontrato il premier Letta, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Filippo Patroni Griffi e il ministro agli Affari regionali Graziano Delrio - riferisce il governatore - ho raccontato della situazione disastrosa del Veneto, a partire dalla grande tragedia della neve in montagna, dei danni ai tetti, agli impianti di risalita, tutto quello che rappresenta la neve come problematica in questo momento nonchè oltre un centinaio di comuni alluvionati del Veneto».

«Danni ingenti, sulle spiagge, nelle campagne, all'agricoltura, alle imprese, alle famiglie e danni alle opere pubbliche come strade, frane e smottamenti - aggiunge Zaia - tutto questo in un contesto in cui il Veneto non può tornare alla normalità di fronte ad una alluvione nel corso della quale ha piovuto di più della precedente del 2010». Per questo dice Zaia: «chiediamo a gran voce al Presidente Letta che vengano ripristinati i nostri danni». «Il presidente ha presentato quella che è una situazione di grossa difficoltà di cassa in questo momento - rileva il governatore - però noi ci limitiamo a prenderne atto, ma nelle prossime ore contiamo di avere una prima contabilità sommaria per presentare una richiesta di risarcimento danni formale»

Ore 13.30. Comincia la raccolta di fondi per Battaglia. Si è messa subito in moto la macchina della solidarietà per gli abitanti di Battaglia Terme vittime dell'alluvione. Il Comune ha aperto un conto corrente per le donazioni. Ecco l'Iban.

Ore 12.00. Ecco gli alberghi colpiti dall'alluvione alle Terme. L'Associazione Albergatori Termali Abano-Montegrotto e il Consorzio Terme Euganee giudicano preoccupant la situazione per gli hotel termali Neroniane (4 stelle), Des Bains (4 stelle), Continental (4 stelle), Luna (2 stelle), Commodore (3 stelle), mentre danni di minore entità, in parte risolti con l'utilizzo di pompe, si sono rilevati in alcune parti per lo più sotterranee degli hotel Imperial (4 stelle), Antoniano (3 stelle), Apollo (3 stelle), Marconi (3 stelle) e Bellavista (3 stelle). «Abbiamo due metri di acqua negli otto scantinati - racconta Marilena Lovo, titolare dell'hotel Continental - che hanno sommerso e rovinato irrimediabilmente pompe delle piscine, quadri elettrici, macchinari, merce, bloccato il riscaldamento e l'utilizzo delle vasche del fango. Le idrovore hanno sempre lavorato, ma l'acqua buttata fuori è rientrata inesorabilmente. La riapertura della struttura è prevista tra quindici giorni: dovremo lavorare a ritmo serrato e molto dipende dalla fuoriuscita dell'acqua».

Egualmente preoccupato Emiliano Baretella, titolare dell'hotel Des Bains: «mezzo metro d'acqua ricopre una superficie di oltre 1500 metri quadri dello stabile, relativa ad ambienti importanti dell'albergo quali il reparto cure termali, il guardaroba, i magazzini e la dispensa, locali della centrale tecnologica a servizio dell'intero hotel, centrale del gruppo di spinta antincendio, quadri elettrici principali. Le piscine interna ed esterna sono completamente sommerse, così come la loro centrale interrata. Poco o nulla hanno potuto fare le pompe ed i dispositivi idraulici di sollevamento presenti in hotel per contenere ed arginare il flusso d'acqua che in breve tempo ha investito l'intera area. Dai tombini fuoriesce acqua e da ovest continua ad arrivarne, siamo isolati in quanto a telefono ed elettricità ed abbiamo chiesto aiuto ai Vigili del Fuoco, per quanto possibile».

La situazione peggiore sembra essere quella dell'Hotel Neroniane, il cui titolare Luca Tognin racconta: «il piano terra dell'hotel è allagato e con esso gli uffici, il reparto massaggi ed inalazioni. Non abbiamo ancora la possibilità di contare i danni, ma sono stati deteriorati mobili e danneggiati tutti i locali tecnici, i seminterrati sotto la cucina, i motori delle celle frigo, le pompe delle piscine e degli idromassaggi. Da quando la canaletta nel retro dell'hotel è esondata, 10 pompe hanno lavorato per espellere l'acqua che implacabilmente rientrava nell'hotel. Ci sentivamo incapaci di bloccarla e l'unica cosa

ANCORA UN'ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata

che potevamo fare era sollevare i mobili della hall e del bar. La nostra struttura vanta anche una piccola chiesetta storica andata già sott'acqua, nonchè gli scavi archeologici da poco restaurati, visitabili, valorizzati dal progetto Aquae Patavinae. Al momento non sono raggiungibili perchè completamente allagati»

Ore 11.00. Anche gli animali coinvolti nell'alluvione. 32 mila pulcini sono già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve. È questo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano già i 10 milioni di euro, presentato dalla Coldiretti veneto al presidente nazionale Roberto Moncalvo in visita alle aree alluvionate. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo

Ore 10.30. Centinaia di chiamate per svuotare cantine. Va lentamente migliorando la situazione nei comuni alluvionati del padovano. I problemi più gravi restano a Bovolenta, Battaglia e Montegrotto. Ma comunque il livello dell'acqua e dei canali si sta ovunque abbassando. Ad eccezione di Lozzo Atestino dove a causa di alcuni sversamenti tra consorzi di bonifica parte del comune resta allagato (cosa che sta provocando grosse difficoltà ai molti allevamenti presenti sul territorio). Centinaia le chiamate nelle ultime ore ai vigili del fuoco per prosciugamenti di cantine, garage, alberghi, scuole a Rubano, Selvazzano Dentro, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Megliadino San Fidenzio, Lozzo Atestino

Ore 10.00. Bovolenta tenta di tornare alla normalità. Dopo tre giorni di emergenza Bovolenta cerca di tornare alla normalità e di mettere fine ai disagi. Il Comune ha disposto dalle 10 la riapertura del centro storico e del Ponte Azzurro e disposto il rientro degli sfollati, oltre 300, buona parte dei quali però avevano già fatto ritorno a casa ieri sera. Rimane chiusa solamente via Garibaldi, nel tratto dalla farmacia all'incrocio con via Navegauro, per l'installazione della palizzata di sostegno al murazzo. L'acqua continua a scendere ma la protezione civile resta ancora mobilitata per controllare lo stato degli argini, riportare in sicurezza la località "Ponta" e monitorare i murazzi.

La situazione a Montegrotto. È stata una giornata campale, segnata dagli allagamenti, quella di ieri per Montegrotto e la sua gente. La situazione è ancora di piena emergenza nella zona di Mezzavia e al Catajo. Ieri è stato chiuso anche l'accesso alla strada statale 16, con inevitabili e pesanti disagi al traffico. Sono un centinaio le famiglie in difficoltà.

Il traffico. La chiusura dell'accesso alla strada statale 16, attraverso la nuova bretella di collegamento alla circonvallazione, ha mandato in tilt il traffico. I 40 centimetri di acqua che avevano ricoperto l'asfalto hanno convinto il sindaco Massimo Bordin e l'ingegner Maniero a chiudere l'accesso, provvedimento che è stato preso alle 4.30 di ieri mattina. Si può arrivare a Montegrotto solamente dalla Mandria e dal Ponte della Fabbrica. Code chilometriche si sono formate da Battaglia Terme verso Padova, soprattutto negli orari di punta. Rimane chiuso anche il sottopasso della circonvallazione, riempito da due milioni di litri d'acqua. Sono ancora sott'acqua, anche se la situazione tende a migliorare, via Dei Colli, via Neroniane, via Manzoni, via Vollona, via Montello, via Petrarca, via Carducci, via De Amicis e via Cavour.

La frana. Oltre alla paura per gli allagamenti, da ieri c'è a Montegrotto anche il pericolo frane. A Turri è infatti avvenuto uno smottamento in via Regazzoni Alta 1, di fronte all'abitazione di Imerio Masin. «Si tratta di una frana di 70 metri per 20», dice. «La terra ha cominciato a cedere un paio di giorni fa e ora sto cercando di mettere in sicurezza la dependance. Ho posto dei tubi per cercare di far defluire l'acqua verso il basso». Sempre a Turri è caduto martedì un albero addosso a una ragazza che passava con il suo scooter per via Catajo. Fortunatamente la motociclista se l'è cavata senza grossi danni.

Mezzavia a mollo. La situazione più critica riguarda la frazione di Mezzavia. Sono andate sott'acqua di almeno 70 centimetri via Einaudi e via Segni. Complicata anche la situazione in via Benedetto Croce, via Fratelli Bandiera e via Brenta. Proprio in via Brenta ci sono alcune famiglie in grossa difficoltà. Bice Masiero racconta: «Ho 40 centimetri di acqua in garage. Sono andate sott'acqua le macchine e il pellet per la stufa». «Ho un metro di acqua in casa», aggiunge Roberta Libero. «Sono preoccupata, perché ho anche il cane che non si muove da casa». Claudio Lazzaro: «Ho tutto il giardino pieno». Michela Panozzo è disperata: «È la prima volta che accade in 13 anni che abito qui. Ho la cagnolina Carlotta che vuole uscire, ma non può». Sul posto anche un turista bolzanino, Giorgio Gioppi: «Ero a Montegrotto nel 2010 e allora mi ero beccato l'alluvione. Stavolta è successa la stessa cosa. È proprio un fatto curioso».

Alberghi in difficoltà. È emergenza anche in alcuni alberghi sampietrini, colpiti in modo pesante dall'alluvione. Si tratta del Luna (che avrebbe dovuto ospitare alcuni sfollati), del Nazioni, del Des Bains, del Commodore, dell'Apollo e

ANCORA UN'ALLUVIONE Case e alberghi a mollo alle Terme: Mezzavia isolata

dell'Imperial. Davvero complicata anche la situazione al Neroniane. «Abbiamo tutti gli scavi archeologici sommersi», spiega il proprietario Francesco Tognin. «Attendiamo la Sovrintendenza per un sopralluogo. Siamo senza elettricità e gas. Abbiamo dovuto rimuovere tutto dagli scantinati».

Scuole chiuse. Il sindaco di Montegrotto Bordin ha ordinato la chiusura fino a sabato di tutte le scuole, comprese la Vivaldi e quella di Turri, aperte ieri. Rimarranno chiusi fino a domenica anche tutti gli impianti sportivi. Allagato pure il Palaturismo.

Gli sfollati. Sono una decina gli sfollati, ospitati da parenti o in alcune strutture alberghiere. Al Centro Comunale è intanto attiva la cucina per le famiglie in difficoltà con cinque volontari impegnati. Sono già 9 mila i sacchi di sabbia distribuiti, mentre altri 12 mila sono arrivati dalla Regione. Si ritirano nella sede della protezione civile di via Circonvallazione Ovest. Il Comune sta usando sei motopompe, mentre sono due i gommoni a disposizione per raggiungere le abitazioni isolate.

La situazione a Pernumia. Miglioramento notevole a Pernumia, con il livello dell'acqua al di sotto di tutta la passerella che attraversa il Bagnarolo. Livello sceso quasi di 50 centimetri. Ponte aperto dalle prime ore del pomeriggio di ieri. Nonostante sia calato il livello restano ancora famiglie con acqua all'interno delle case. La Protezione Civile di Pernumia insieme a quella di Cittadella oggi ha anche chiuso dei fontanazzi nell'argine in via Palù Superiore (segnalazione di Gianluca Prandato).

A Lozzo annegati 32 mila pulcini. La piena ha provocato la morte per annegamento o per il freddo di 32 mila pulcini che avevano 4-5 giorni di vita. Una vera ecatombe quella consumatasi tra la notte e il mattino di ieri in via Bellone 24, sede dell'allevamento avicolo a conduzione familiare di Fortunato Contadin. Il figlio Leonardo racconta al telefono: «Avevamo messo barriere di contenimento e durante il giorno l'acqua aveva sì cominciato a circondare il capannone, ma non era pericolosa. La situazione è degenerata intorno alle 10 di sera e la piena ha continuato a crescere fino alla mattina». Nonostante le protezioni, l'acqua ha cominciato a filtrare impaurendo i pulcini: «Abbiamo iniziato a spostare davanti le povere bestioline in tutti i modi, con le mani e con le cassette», continua Leonardo, «perché l'acqua stava entrando da dietro e poi anche lateralmente». A dare una mano ai quattro congiunti sono arrivati anche i vicini, ma nonostante il loro impegno gli animalotti sono andati incontro a una tragica sorte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©m

LE STRADE A ONDE Strade provinciali a pezzi stop al traffico e disagi

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"LE STRADE A ONDE Strade provinciali a pezzi stop al traffico e disagi"

Data: **06/02/2014**

Indietro

LE STRADE A ONDE

Strade provinciali a pezzi stop al traffico e disagi

A Rovolon via Rialto e via Belvedere sono chiuse perché l'asfalto ha ceduto. Preoccupa la frana dietro la chiesa di Carbonara. Smottamenti anche a Vo'

[alluvione 2014 articoli](#) [strade](#) [traffico](#)

di Piergiorgio di Giovanni ROVOLON. A causa della pioggia di martedì, i cinquanta metri dissestati in via Rialto sono peggiorati tantissimo rispetto ad alcuni giorni prima, e la stessa sorte è toccata ai circa trecento metri di via Belvedere, la strada estesa sul versante settentrionale del Monte Grande, che aveva iniziato a cedere l'altro ieri sera e le cui condizioni di notte si sono aggravate. Così il comune di Rovolon deve fare i conti con due tratti di arterie provinciali chiuse completamente al traffico, con gli intuibili disagi che la situazione si porta appresso. Ai tanti curiosi e ai residenti nei dintorni che ieri si sono recati a Rovolon Alto, dal chilometro otto all'azienda vitivinicola di Simone Fasolo, via Belvedere che fa parte della provinciale 'di Costigliola'- Rovolon-Treponti di Teolo, si presentava piena di gibbosità, avvallamenti e martoriata da profonde crepe. Soprattutto i cento di metri di strada che si aprono davanti al country house Bucaneve sono stati devastati e sono sempre a rischio di peggioramento. «Sembra che ci sia stato un terremoto. Sono passata di qui martedì mattina ed era tutto a posto. Ci vorranno mesi per rimetterla in sesto», dice una signora residente a Rovolon. Per tutto il giorno si è registrato un via vai di tecnici e operai che hanno posizionato la barriera per la chiusura e la segnaletica di avvertimento fin da Bastia.

Il cedimento dell'altra sera ha colpito anche un vigneto di Silvano Fasolo. A scattare delle foto in via Belvedere si è presentato anche l'avvocato Carlo Bonino, che assieme ad altri due proprietari di terreni situati più in basso e colpiti nel 2011 da pesanti smottamenti, si è rivolto al Tar perché la Regione, la Provincia e il Parco non si decidevano ad intervenire sulla strada per risolvere il problema a monte e a valle. Il tribunale ha dato ragione ai tre proprietari condannando il Parco a intervenire e Regione e Provincia a sborsare i soldi necessari. «Ci sono due vene d'acqua sotto la strada», spiega l'avvocato, «e bisogna portarle fuori altrimenti verranno giù l'arteria, i poderi e le abitazioni sottostanti».

Altra frana che preoccupa il municipio rovolonese è quella localizzata dietro la chiesa di Carbonara. Lì passa l'omonimo profondo calto, ma un tratto di muro sta cedendo e andrebbe ad ostruire il passaggio dell'acqua che viene giù dai colli. Anche la confinante Vo', ha registrato due smottamenti. Quello più grosso in via Molini, proprio nei pressi della cava Giora. Ha ceduto una parte di bosco che scivolando ha travolto un palo della luce e ha sommerso la stradina che conduce alla cava di trachite. La frana continua a muoversi e nei paraggi ci sono due abitazioni. Ieri mattina, hanno eseguito un sopralluogo il sindaco, il geometra dell'ufficio tecnico e i volontari della protezione civile. In via Rovarolla a Zovon un tratto di strada ha ceduto davanti alla cava e i cartelli segnalano il pericolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto: ancora maltempo stato allarme e attenzione

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Veneto: ancora maltempo stato allarme e attenzione"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 06 Febbraio 2014

Veneto: ancora maltempo stato allarme e attenzione

Precipitazioni da domani

Venezia, 6 feb. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo Stato di allarme per Rischio Idraulico nella aree Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta - Bacchiglione, mentre è stato di attenzione su Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna, Livenza, Lemene e Tagliamento. Inoltre, per Rischio Idrogeologico, è stato di preallarme per Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige), Basso Brenta - Bacchiglione e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna); stato di attenzione su Alto Piave, Alto Brenta - Bacchiglione), Adige - Garda e Monti Lessini e Livenza, Lemene e Tagliamento.

La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 16 di domani.

Lo Stato di allarme per Rischio Idraulico è riferito ai territori dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto.

(Segue)

P. Civile: nuova allerta neve in Piemonte e Lombardia

- Il Mondo

Il Mondo.it

"P. Civile: nuova allerta neve in Piemonte e Lombardia"

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 06 Febbraio 2014

P. Civile: nuova allerta neve in Piemonte e Lombardia

Criticità rossa sul Veneto per oggi e domani

Roma, 6 feb. Nuovo allerta neve sul nord Italia. Un altro impulso perturbato di origine atlantica determinerà domani condizioni di maltempo sulle regioni settentrionali del Paese, con nevicate su Piemonte e Lombardia.

Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso meteo prevede dal mattino di domani nevicate sopra i 300-600 metri sul Piemonte meridionale e sopra i 900-1100 metri sulla Lombardia, con apporti al suolo da deboli a moderati.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani criticità rossa per rischio idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto.

Domani la criticità è arancione per il Veneto orientale e per buona parte dell'Emilia Romagna, mentre sono indicate in criticità gialla Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna, le restanti parti di Veneto, buona parte di Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

’®m

Maltempo: allarme idraulico e idrogeologico in Veneto fino a domani

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Maltempo: allarme idraulico e idrogeologico in Veneto fino a domani"

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 06 Febbraio 2014

Maltempo: allarme idraulico e idrogeologico in Veneto fino a domani

Venezia, 6 feb 2014 - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo Stato di allarme per Rischio idraulico nelle aree Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione), mentre e' stato di attenzione su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento).

Inoltre, per Rischio idrogeologico, e' stato di preallarme su Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione) e Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna); STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta - Bacchiglione), Vene-C (Adige - Garda e Monti Lessini) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento).

La dichiarazione - riferisce una nota - e' valida fino alle 16 di domani.

Lo Stato di allarme per Rischio idraulico su Vene-D e Vene-E e' riferito ai territori dei comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto.

Queste le previsioni meteo: tra venerdi' pomeriggio e le prime ore di sabato sono attese ulteriori precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio, piu' consistenti su zone centro - settentrionali. Quantitativi quasi interamente concentrati in 12 ore, tra il pomeriggio di venerdi' e le prime ore di sabato. Limite della neve in genere intorno a 800 - 1100 m, anche un po' piu' basso sulle Dolomiti. Tra il primo mattino di sabato e la sera precipitazioni generalmente assenti. Nuove moderate precipitazioni tra la sera di sabato e il primo mattino di domenica.

Valutazione della situazione idrogeologica ed idraulica: nonostante il momento di pausa delle precipitazioni, in alcune aste fluviali di bassa pianura permangono livelli idrometrici ancora sostenuti. In particolare si segnalano livelli ancora molto sostenuti nel sistema Fratta - Gorzone e lungo il Canale Bisatto; questa situazione e' aggravata dalla

Maltempo: allarme idraulico e idrogeologico in Veneto fino a domani

sofferenza della rete idraulica minore. Sui fiumi Bacchiglione e Livenza si registra un ulteriore abbassamento dei livelli ed un graduale rientro verso la normalita'. Per quanto concerne il livello di criticita' idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai soli comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto. Permangono situazioni di sofferenza idraulica anche lungo la rete idrografica minore. Visto lo stato di saturazione dei terreni e' possibile che si verifichi l'innescio di fenomeni franosi, anche di grosse dimensioni, sui versanti e locali criticita' dovute alla difficolta' di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria.

com-stt/gbt

dalla frana di capri al rischio massimo di valanghe sulle dolomiti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

- *Attualit`*

Dalla frana di Capri al rischio massimo di valanghe sulle Dolomiti

i punti critici

Il pericolo di valanghe sulle Dolomiti venete è molto forte, grado 5, il più alto della scala. Anche per le Prealpi il pericolo di valanghe è massimo (grado 5) con la neve fresca che è di 10-35 centimetri a 1600 metri.

È uscito dal carcere ed è stato trasferito agli arresti domiciliari Antonio Restuccia, l'infermiere professionale ritenuto responsabile della tragedia del torrente di Noto, dove domenica sono annegate due donne e una bambina.

A Capri, lungo l'unica strada che porta ad Anacapri, si è verificata una frana. Frana che ha provocato il distacco di un grosso masso dalla parete che sovrasta la strada provinciale. Paura tra gli automobilisti, ma nessun ferito.

frana minaccia san mauro

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Frana minaccia San Mauro

A rischio la strada. Sos di Bandelj a sindaco e prefetto. Del Sordi: «Interverremo»

di Francesco Fain La presenza di quella frana venne segnalata già due anni fa. Poi, intervenne il Comune che perimetrò e mise in sicurezza l'area. Ma oggi quello smottamento ha ricominciato a muoversi. E il consigliere comunale Walter Bandelj ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al sindaco di Gorizia Ettore Romoli, alla Protezione civile regionale e, per conoscenza, al neoprefetto Vittorio Zappalorto. Questi i contenuti: «Dal sopralluogo effettuato dal sottoscritto e dal presidente dell'associazione Comunità Piuma, San Mauro, Oslavia Lorenzo Persolja vi comunico la presenza di un fronte franoso nella frazione di San Mauro fra le località Busa del Diau numero 1 e località Case Noris numero 1. Pertanto, chiedo il vostro intervento urgente per la messa in sicurezza dell'area e il contenimento della frana per prevenire rischi all'incolumità dei cittadini». Poche righe ma che inquadrano alla perfezione il problema. Non solo. Bandelj ha anche fotografato lo smottamento in maniera tale da dare anche una testimonianza visiva del fronte franoso. «La frana si trova a un metro e mezzo dalla strada che conduce a San Mauro: non vorrei che il movimento del terreno finisse con il compromettere la stabilità dell'arteria che, lo ricordo, viene percorsa anche da mezzi pesanti - sottolinea Bandelj -. Non voglio fare terrorismo e prefigurare scenari apocalittici ma credo sia opportuno un pronto intervento da parte di Protezione civile e Comune di Gorizia. Il materiale rischia di finire nel torrente Piumizza e non dobbiamo dimenticare che, a fondo valle, c'è anche un'abitazione. La situazione è peggiorata negli ultimi giorni a causa delle precipitazioni incessanti che hanno colpito la nostra città, la regione e l'Italia intera. E le previsioni del tempo per i prossimi giorni non sono proprio tranquillizzanti». Tanto basta per lanciare l'allarme. Del resto, è risaputo che il territorio della località di San Mauro è soggetto a fenomeni di cedimento e marcato degrado idrogeologico. L'acuirsi in questi ultimi anni di fenomeni atmosferici estremi, dovuti alle modificazioni climatiche in atto, comporta notevoli problemi di stabilità dei versanti della frazione che spesso viene interessata da smottamenti, erosioni e frane. Del problema è stato investito anche l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Del Sordi. Che si è già attivato per avere un contatto urgente con la Protezione civile regionale. «Tutta la zona di San Mauro - argomenta l'assessore che, peraltro, è geologo - è generalmente a rischio a causa di possibili frane e smottamenti: tutto è legato alla conformazione del terreno. Sarà mia cura coinvolgere immediatamente la Protezione civile regionale. Sino a qualche tempo fa, tali tipologie di intervento venivano effettuate in delegazione amministrativa dal Comune: oggi non è più possibile e deve essere la Protezione civile ad intervenire direttamente». Conclude Del Sordi: «Penso si possa stare moderatamente tranquilli. Quel movimento franoso non è in rapidissima evoluzione e, storicamente, si sono verificati eventi di questo tipo sempre in un lungo periodo di evoluzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

accessi difficili e degrado sabotino vietato ai turisti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Accessi difficili e degrado Sabotino vietato ai turisti

A pochi mesi dall'avvio del centenario la montagna simbolo del fronte dell'Isonzo resta praticamente inaccessibile alla potenziale massa di visitatori

di Stefano Bizzi Per raggiungere le pendici del Monte Sabotino si deve affrontare una sorta di percorso di guerra. Nonostante siano passati quasi cento anni dalle Battaglie dell'Isonzo, l'ambiente continua ad apparire vagamente ostile all'uomo. Al fascino della natura, si contrappongono le condizioni della strada di San Mauro, soggetta al rischio di dissesto idrogeologico. Da qui dovrebbero passare i turisti che dopo aver fatto tappa all'Ossario di Oslavia volessero visitare l'altura a nord della città; quella dove nel 1916 i combattimenti d'inizio agosto precedettero la presa di Gorizia. Il condizionale è d'obbligo: perché non è pensabile che una corriera possa affrontare la strada di San Mauro che da Piuma prima sale in località Case Noris, poi attraversa Villa Vasi, quindi arriva a Groppai. Gli ostacoli sono numerosi e non a caso dopo le piogge dei giorni scorsi, ad ogni incrocio sono presenti delle transenne che all'occorrenza avrebbero dovuto impedire la circolazione. La prima parte del viaggio è la più agevole. Dall'incrocio con via Bella veduta alla Busa del Diau la carreggiata è abbastanza ampia e, con un po' di buona volontà, un autobus riuscirebbe a passare anche incrociando una vettura. I problemi iniziano quando ci si avvicina alla Piumizza. Con la strada in discesa che prima piega decisamente a sinistra, poi lo fa a destra cominciano le criticità. Qui al momento è aperto il cantiere per la messa in sicurezza dell'area con la posa della rete di contenimento anti-smottamenti. Passando in macchina non ci si fa più di tanto caso, ma a piedi lo spettacolo è impressionante. Fermarsi a guardare da vicino quello che può fare l'acqua con la sua azione erosiva, permette di capire quanto sia importante la prevenzione. I rivoli mangiano la terra portandola a valle come se niente fosse e così facendo lasciano in bilico formazioni di pietra e alberi che da un momento all'altro potrebbero precipitare sulla strada. La rete è fondamentale, ma nei punti dove la pendenza è più dolce a fare da barriera per evitare la caduta di piccole pietre sono state sistemate delle cataste di rami intrecciati. Superato l'imbuto del ponte sulla Piumizza e usciti dalla Busa del Diau, affrontando una pendenza del 20%, ci si ritrova sul breve rettilineo di strada franato nel 2010. Qui la Protezione civile regionale e il Comune di Gorizia hanno rimesso tutto a posto realizzando anche una spalla di cemento armato. Oltre quella parete, però, l'acqua continua la sua azione distruttiva e non è possibile prevedere cosa potrebbe succedere se a questa si unissero le vibrazioni dovute al passaggio continuo di mezzi pesanti. Un altro esempio di quanta forza abbia l'acqua si trova appena prima della chiesa di San Mauro dove il belvedere sull'Isonzo con il monumento dedicato ai Lupi di Toscana è momentaneamente recintato da una rete arancione. Questa volta il cantiere aperto per consolidare il movimento franoso è della Provincia di Gorizia e sul tabellone dei lavori è riportato il logo del progetto Carso 2014+ a dimostrazione che l'intervento è strategico nell'ottica del centenario della Grande guerra. In località Villa Vasi, prima della strada militare che porta in cima al Sabotino si incontra un segnale inquietante. È il grido d'allarme lanciato dall'asfalto. Basta guardare per coglierlo. Sul lato a valle della strada si sono aperte diverse crepe parallele lungo la carreggiata e la strada è inclinato verso il basso. Ad accentuare la sensazione di precarietà ci pensa il guard-rail piegato in fuori e appoggiato ad un albero. A rigore di legge, la strada militare non è percorribile, quindi il piazzale che fa da ponte sulla strada internazionale non può essere utilizzato come posteggio da nessuno e non possono essere utilizzate neppure le due strade di servizio che corrono parallele al tracciato. A meno che il divieto non venga spostato oltre il piazzale, posteggi disponibili in zona non ce ne sono e per un sito con un grande potenziale turistico questo è senza dubbio un problema. Sul versante sloveno, oltre ad essere possibile arrivare con la macchina quasi in vetta, esiste anche un posteggio. Scendendo verso Costabona, la situazione è poco diversa da quella incontrata all'andata, anzi: in alcuni tratti è anche peggiore. Di migliore c'è però il ponte sulla Piumizza realizzato in località Conigo. Qui probabilmente passerebbero anche due corriere, ma da questo punto in poi proseguire sarebbe comunque difficile. Insomma il percorso

accessi difficili e degrado sabotino vietato ai turisti

da qualsiasi lato si affronti, presenta i suoi problemi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari di Porto Tolle in missione «Un aiuto alle popolazioni allagate»**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Volontari di Porto Tolle in missione «Un aiuto alle popolazioni allagate»"*Data: **07/02/2014**

Indietro

ADRIA E DELTA DEL PO pag. 19

Volontari di Porto Tolle in missione «Un aiuto alle popolazioni allagate» La Protezione civile di Porto Tolle impegnata a Padova per l'alluvione

PORTO TOLLE QUANDO IL DOVERE chiama i cittadini di Porto Tolle non si tirano certo indietro. Ancor di meno nei casi di emergenza come l'alluvione che sta facendo danni devastanti nella provincia di Padova. L'altra mattina, alle 6, una squadra di sette volontari della Protezione civile di Porto Tolle è partita per aiutare i colleghi della provincia di Padova. Nelle formazione ci sono il caposquadra Sauro Mori, il suo vice Vittorio Negri, Nicolò Bovolenta, Mattia Vendemmiati, Diego Bellan, Marco Freguia e Alfredo Milan. Attualmente sono impegnati, a turno, al magazzino provinciale di Padova dove la Protezione civile sta facendo i sacchi di sabbia da usare nei tanti paesi dove sono richiesti per fermare l'onda d'acqua. «I volontari spiega Mario Robbi, coordinatore della Protezione civile di Porto Tolle sono operativi dalle 8, attualmente fanno solo i sacchi di sabbia, ma in caso di necessità potrebbero uscire nei paesi in difficoltà per un aiuto diverso» IL MALTEMPO che ha flagellato le province di Padova e Verona è arrivato anche a lambire la nostra provincia. Ci sono stati a pochi chilometri da Rovigo, allagamenti a Stanghella. Il problema più forte si è verificato a Melara, dove sono finiti sott'acqua ottanta ettari di campagna. Un danno molto ingente per i nostri agricoltori. Alessandra Borella Image: 20140207/foto/11978.jpg

Ondata di maltempo a Papozze Il sindaco ringrazia la sua squadra**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Ondata di maltempo a Papozze Il sindaco ringrazia la sua squadra"*Data: **07/02/2014**

Indietro

ADRIA E DELTA DEL PO pag. 19

Ondata di maltempo a Papozze Il sindaco ringrazia la sua squadra Le motopompe della Protezione civile in funzione a Papozze

PAPOZZE EMERGENZA maltempo, il Comune di Papozze ringrazia i collaboratori Giorgio Tromboni, Vittorino Aguiari, Andrea Giolo. La squadra per tutta la giornata di lunedì 10 fino a tarda serata si è adoperata per risolvere situazioni di criticità causate dalle abbondanti piogge di questi giorni, che mettevano a rischio di allagamento abitazioni in diverse località del paese ed edifici pubblici. Sono interventi con le motopompe in dotazione alla Protezione civile. «Ringraziamo i volontari interviene il sindaco che si sono resi disponibili in caso di aggravamento della situazione. Ancora una volta sottolinea Diego Guolo si è dimostrata la stretta collaborazione tra il Comune ed il Consorzio di bonifica, che si è reso da subito disponibile intervenendo con Vainer Ferro e il geometra Basaglia per effettuare, insieme al vice sindaco Pier Luigi Mosca e all'assessore Umberto Rossi, dei controlli nel territorio comunale, per monitorare le zone maggiormente a rischio e valutare eventuali interventi». a. p. Image: 20140207/foto/11990.jpg

Anche il terremoto fa vacillare Civitanova**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Anche il terremoto fa vacillare Civitanova"*Data: **07/02/2014**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 21

Anche il terremoto fa vacillare Civitanova Ingegnere solleva dubbi sull'iter per la ricostruzione

Claudio Rosa, il sindaco di Arquà dove avrà sede il nuovo municipio

di IVO CAPRILI IN ATTESA del referendum che si svolgerà domenica per decidere sulla nascita di Civitanova Polesine, il maxi comune formato dalla fusione di sei municipi, aumentano i punti interrogativi sul progetto. Dopo i comitati, scende in campo ora l'ingegner Riccardo Zoppellaro, consigliere dell'ordine degli ingegneri di Rovigo, che porta motivazioni tecniche che mettono a rischio la fusione dei sei comuni. «Ci sono complicazioni di ordine tecnico spiega Riccardo Zoppellaro che derivano dall'operazione». E apre un capitolo inedito, che mette in rilievo i nodi che possono formarsi per il sisma e l'opera di ricostruzione. «Gli aspetti sismici legati alle costruzioni sono di grande attualità dopo gli eventi del maggio 2012 dice. Entrando nel merito del progetto di fusione Civitanova Polesine, mentre i comuni di Arquà, Costa di Rovigo, Frassinelle, Villamarzana e Villanova del Ghebbo ricadono, secondo la normativa vigente, in quella che viene definita la zona sismica 4, il comune di Pincara ricade invece in zona sismica tre. La legge prevede che per i comuni del Veneto che ricadono in zona 4, non vi è obbligo di progettazione antisismica, salvo che per gli edifici di interesse strategico, mentre per i comuni che sono nella zona tre risulta l'obbligo di progettazione anti sismica. A tal fine il progettista è tenuto ad allegare al progetto l'attestazione di aver tenuto conto che i calcoli sono chiaramente conformi alle normative sismiche che sono in vigore nel nostro paese». Nell'ambito della fusione dei sei comuni, si prospetta pertanto una prima complicazione di tipo amministrativo. Ostacolo che è causato dalle differenti procedure nella valutazione dei progetti che riguardano zone sismiche diverse (3 o 4). Sono tra l'altro previsti controlli di tipo diverso da parte degli uffici che sono preposti a compiti di vigilanza, proprio per la sicurezza degli edifici e quindi delle stesse popolazioni. «UNA SECONDA complicazione riprende l'ingegnere riguarda la realizzazione di progetti che ricadono in zone sismiche distinte. Mentre i progetti in zona 3 seguono gioco forza i nuovi, più complicati, criteri derivanti dall'applicazione del decreto del 14 gennaio 2008, per la zona quattro è prevista la possibilità di adottare i vecchi criteri progettuali, senz'altro di più semplice applicazione. Non voglio entrare nella polemica politica e nel dibattito tra fautori o contrari al progetto, il mio è un contributo esclusivamente di ordine tecnico». Image: 20140207/foto/12008.jpg

Dispersa sulle alture di Albenga

Ritrovata la giacca - Donna dispersa a Vendone non è esclusa la pista dell'omicidio | Liguria | Savona | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Ritrovata la giacca 06 febbraio 2014

Donna dispersa a Vendone
non è esclusa la pista dell'omicidio

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Frigentina Del Rosario Picariello, la donna scomparsa

Articoli correlati Roberta Ragusa, per gli inquirenti è stato il marito: «Nessun'altra pista»

Vendone - **Frigentina del Rosario Picariello**, che fino a ieri era considerata una sorta di fantasma che ha aveva fatto perdere totalmente le tracce di sé sulle alture dell'Albenganese, ha invece lasciato qualche segnale lungo il tragitto che avrebbe percorso per raggiungere chissà chi o chissà cosa. Oppure no. Già, perché le voci che si rincorrono quassù, tra il campo base dei soccorritori e la provinciale 35 in cui si concentrano le ricerche, è che quegli oggetti e quegli indumenti possano essere finiti lì per volontà di qualcun altro e solo in un secondo momento, quando vigili del fuoco e soccorso alpino avevano già parzialmente perlustrato la zona.

La parola depistaggio per coprire chissà quale mistero viene pronunciata timidamente ma con una certa frequenza nel paese, senza però chiarire le possibili motivazioni di un gesto simile né chi potrebbe aver interesse a nascondere la realtà su una vicenda che tiene Vendone col fiato sospeso da quattro giorni. Un'ipotesi tutta da confermare e che comunque viene sussurrata lontano dalle orecchie di una delle figlie della donna che questa mattina era insieme ai soccorritori a dare il proprio contributo per ritrovare la madre. Una madre problematica, con problemi di depressione, già in cura presso un centro specializzato e non nuova ad allontanamenti improvvisi.

Vedova da qualche anno, Frigentina conviveva da tempo con l'uomo che i carabinieri hanno già sentito più volte nel tentativo di arrivare a capo di questa storia che, col passare delle ore, si fa sempre più intricata. I problemi nervosi della donna potrebbero far pensare a un gesto inconsulto; le condizioni climatiche, invece, a una difficile sopravvivenza tra i boschi, soprattutto se la 52enne si è allontanata con vestiti leggeri e con le ciabatte (quelle che poi sono state ritrovate a circa 600 metri dalla sua abitazione); le voci di depistaggio, infine, a una vicenda dai contorni più loschi e con interventi di terzi (forse qualcuno poteva avere interesse a sbarazzarsi di Frigentina?)

Un'ipotesi, quest'ultima, che non viene esclusa nemmeno dai carabinieri. Intanto i soccorritori - divisi in 25 unità, tra squadre dei vigili del fuoco, soccorso alpino, protezione civile, corpo forestale dello stato, unità cinofile - proseguono a lavorare e a concentrarsi lungo la provinciale 35, calandosi anche da un ponte fino ad un rio dove, però, non sono stati rinvenuti altri elementi utili alle indagini.

Dispersa sulle alture di Albenga

© Riproduzione riservata

In Veneto ancora codice rosso

Allarme maltempo. Piogge intense fino a martedì; in Emilia trovato il corpo di un disperso; a Roma danni per 243 milioni

ANSAGli effetti del meteo Nella foto in alto, l'esercito in campo a Cortina, per rimuovere la neve dai tetti a rischio crollo. Sono circa 140 i militari impiegati in questi giorni in tutto il Bellunese, soprattutto per ripristinare la viabilità compromessa. L'allerta maltempo continua anche a Roma (foto a sinistra), dove sono attese ancora piogge nei prossimi giorni. Il Campidoglio ha stimato i danni subiti in 243 milioni di euro

Zaia scrive a Letta: «Situazione peggiore del 2010» - Stime da centinaia di milioni

Giovanna Mancini «Chi fermerà la pioggia?» cantava John Fogerty nel 1970. Tutta l'Italia se lo sta chiedendo in questi giorni, dopo settimane di precipitazioni incessanti che stanno fiaccando l'intero territorio nazionale e non accennano a smettere. Le previsioni parlano di cinque perturbazioni gemelle in arrivo fino a martedì e di un maltempo eccezionale che non lascerà la Penisola almeno fino a metà mese. Rimane dunque lo stato d'allerta della Protezione civile, in particolare sul Centro-Nord, dove pioggia e neve (sulle Alpi) si sposteranno verso Sardegna, Toscana, Lazio e Campania. «Criticità rossa» ancora per oggi sul Veneto (si veda l'articolo a destra), una delle regioni più colpite di questa ondata di maltempo, tanto che il governatore Luca Zaia ieri ha decretato lo stato di cirsi e scritto al premier Enrico Letta, chiedendogli un incontro per spiegare l'eccezionalità del maltempo che ha colpito il Veneto «causando gravissimi danni a persone, cose, infrastrutture e opere pubbliche, ma soprattutto alle economie locali». Non c'è una stima ufficiale dei danni, ma ai microfoni di Radio24 Zaia ammette che potrebbero aggirarsi attorno alle centinaia di milioni. «Ho decretato scrive Zaia nella lettera lo stato di crisi per gli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito il territorio veneto dal 30 gennaio e stanziato un milione di euro per affrontare le immediate situazioni di emergenza». In gennaio sulla regione è piovuto fino al 300% in più del normale, dicono gli esperti. L'allerta principale rimane anche per i prossimi giorni lungo i corsi d'acqua: sorvegliati speciali sono ancora Brenta, Bacchiglione e Retrone. L'ondata di piena del Bacchiglione di martedì ha costretto nel Padovano a sgomberare Bovolenta, con 400 sfollati che si aggiungono agli oltre 200 di Battaglia Terme. La situazione è migliorata ieri e il livello dei fiumi sta scendendo, ma rimane ai limiti, e destano dunque preoccupazione i bollettini meteo che annunciano nuove piogge. Da oggi la Protezione civile parla invece di «criticità arancione» per Friuli Venezia Giulia e parte dell'Emilia-Romagna. Proprio nel Modenese, a Bastiglia, vicino al canale Naviglio, è stato ritrovato ieri il corpo senza vita di un uomo disperso dal 19 gennaio, durante l'alluvione del Secchia, quando era scivolato da un gommone mentre cercava di salvarsi. Per le altre regioni l'allarme scende invece ai livelli di codice «giallo». A Sud, nella notte di martedì una frana, causata probabilmente dalle forti piogge, ha bloccato la provinciale Capri-Anacapri, per fortuna senza causare feriti. È iniziato il conteggio dei danni di questo inverno mascherato da autunno, con temperature e precipitazioni sopra la media. A Roma colpita da un violento nubifragio giovedì e venerdì scorsi il Comune ha comunicato ieri la stima ufficiale: 243 milioni di danni, di cui il 90% interessa edifici e infrastrutture danneggiati dalle piogge eccezionali. L'assessore regionale all'Agricoltura Sonia Ricci ha convocato per il 14 febbraio un tavolo dedicato al calcolo dei danni causati dal maltempo a coltivazioni, terreni agricoli e fabbricati, con la perdita di attrezzature e mangimi per gli animali. La Confesercenti di Roma chiede all'amministrazione comunale di istituire un fondo per aiutare le imprese colpite. La Coldiretti lancia invece l'allarme per i grandi laghi italiani (Maggiore, Como, Garda e Iseo), che in alcune zone hanno raggiunto i livelli massimi, e denuncia le gravi conseguenze sulle coltivazioni, in particolare per il Basso Vicentino. La quasi totalità dei campi è sotto acqua e le colture rischiano l'asfissia; il raccolto delle orticole è compromesso, mentre i produttori di cereali rischiano di perdere almeno un terzo del raccolto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina in panne, ricavi giù del 40%*Sulle Dolomiti. Lunedì nuove nevicate VENETO*

Katy Mandurino VENEZIA. Arabba è irraggiungibile, tutti gli impianti sono chiusi. I pochi clienti rimasti sono barricati negli alberghi. Gli imprenditori non sanno cosa consigliare ai clienti stranieri in arrivo per sabato prossimo. Rocca Pietore e Marmolada hanno visto il crollo dei piloni della seggiovia con conseguente fine stagione per l'intera area. Alpeghe ha impianti di risalita ancora chiusi. Nello Zoldano gli alberghi sono vuoti, con strade riaperte dopo tre giorni di isolamento, ma gli impianti rimangono chiusi. A Falcade sono aperte solo due piste basse. Chiusi il Passo San Pellegrino e i collegamenti con Moena. Restano aperti solo gli hotel più prestigiosi grazie alle conferme degli stranieri. In Centro Cadore, Auronzo e Misurina le strade sono aperte, ma si sono registrate numerosissime disdette per il prossimo week-end. Un bollettino che fa paura, quello registrato sulle Dolomiti venete, su Cortina e il Cadore, dopo una settimana di nevicate come non si erano mai viste dagli anni 70. Tre metri di neve, che stanno facendo crollare i tetti delle case, con l'acuirsi del pericolo valanghe, che permane a causa delle stratificazioni della neve e che minaccia anche vie a fondovalle e nuclei abitati e ingenti e decisivi danni alla stagione turistica. «Danni per centinaia di milioni», dice il governatore Luca Zaia (si vedano i dettagli nell'articolo a sinistra). «Ho scritto al presidente del Consiglio Enrico Letta continua Zaia per segnalargli lo stato di fatto e cosa ci dobbiamo aspettare. Servirà un intervento forte, anche in termini finanziari». Turismo di montagna in ginocchio anche a causa del blocco del trasporto ferroviario e dei danni alle linee elettriche con blackout anche di lunga durata, due nella sola Cortina. Sono coinvolti anche i rifugi alpini di alta quota, dove gli effetti saranno verificabili solo in primavera dopo lo scioglimento della neve. «Tutto questo ha l'effetto di una riduzione del fatturato delle imprese stimabile attorno al 20-40% dice l'assessore regionale al turismo Marino Finozzi. Come Regione stiamo studiando l'attivazione di una linea di credito speciale, in accordo con Veneto Sviluppo e le banche, con misure di congelamento e rinegoziazione dei mutui e prestiti che gravano sulle imprese colpite da avversità». Così come chiesto da Federalberghi Veneto. Intanto, il resto del Veneto è sott'acqua. Paesi interi sono stati evacuati e non si contano le piccole imprese allagate. I 2.500 volontari della protezione civile e i 140 militari dell'esercito sono alle prese con allagamenti e frane lungo i pendii montani e collinari. Ma il problema ora è la tenuta degli argini, zuppi e sotto pressione. Perché sulla regione si abatteranno altre quattro perturbazioni: lunedì la più forte. RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO, BORDONALI "TUTELA IMPORTANTE"

Agenzia di Stampa Italpress -

Italpress

"NUOVO PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO, BORDONALI "TUTELA IMPORTANTE""

Data: **06/02/2014**

Indietro

NUOVO PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO, BORDONALI "TUTELA IMPORTANTE"

6 febbraio 2014

MILANO (ITALPRESS) Oggi abbiamo presentato il nuovo Piano antincendio per il triennio 2014-2016, un piano importante, efficace, che è stato largamente condiviso ed è il risultato del lungo lavoro svolto da 6 gruppi di studio, che hanno coinvolto un numero elevato di persone, con tutti gli attori dell'antincendio boschivo. Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, a margine della presentazione del nuovo A.I.B. (Piano antincendi boschivi), oggi, a Palazzo Lombardia. Regione Lombardia ha proseguito l'assessore già nel lontano 1972 ha promulgato la prima legge regionale sull'antincendio boschivo, con tre anni di anticipo rispetto alla legge nazionale, quindi come sempre all'avanguardia per tematiche legate alla previsione, prevenzione e controllo degli incendi boschivi. Dagli incendi dei primi anni '70 ha aggiunto -, che rappresentavano, per entità e numero, un gravissimo problema, si è arrivati, nel 1990, alla cifra di 650 incendi boschivi annui. Negli ultimi 4/5 anni, grazie all'impegno di tutti gli attori presenti sul territorio regionale Regione Lombardia coi suoi volontari, il Corpo forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco si è arrivati agli attuali 250 annui. Un numero, quello degli incendi boschivi, ancora troppo importante ha sottolineato Bordonali e la fragilità del nostro territorio lo dimostra. Gli incendi, il conseguente disboscamento e il rischio idrogeologico e le problematiche che si stanno verificando in questi giorni, come le frane, sono elementi assolutamente connessi ed è quindi necessaria una maggiore attenzione. Anche in questo caso ha sottolineato Bordonali, riferendosi al documento predisposto Regione Lombardia ha svolto un lavoro esemplare, riuscendo a riunire attorno al tavolo tutti gli Enti coinvolti. Ringrazio il Corpo forestale dello Stato per la grande collaborazione e disponibilità dimostrata nella stesura di questo piano. Penso che questa collaborazione ha concluso l'assessore debba essere stimolo per un'eccellenza che si può raggiungere solo quando Enti di vario livello collaborano ad una stessa problematica per una soluzione importante dei problemi del territorio. (ITALPRESS).

Danni delle piene? Si limitano con una sentinella a monte

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

ALLARME MALTEMPO. Il ripetersi dei fenomeni alluvionali pone il problema del monitoraggio lungo i corsi d'acqua

Danni delle piene? Si limitano
con una «sentinella» a monte

Paola Dalli Cani

Lazzarini: «Facciamo nostra l'esperienza della Valle d'Aosta dove, con un modello matematico abbinato ad alcuni sensori, si predice l'apporto d'acqua nei torrenti»

e-mail print

venerdì 07 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

L'Alpone in piena a San Bonifacio: il controllo a monte è basilare

Alluvioni, «serve una sentinella a monte». Lo dice Gabriele Lazzarini, «l'uomo delle nevi». «La sicurezza passa per la prevenzione e un sensore nell'Alpone, almeno a San Giovanni Ilarione», dice il veronese il cui nome fa rima con Corpo nazionale del soccorso alpino, Club alpino italiano, Servizio valanghe italiano, Federazione italiana sicurezza piste sci. Settantuno magnifiche primavere ed un'esperienza lunga più di quarant'anni ne fanno uno dei più grandi esperti italiani in tema di neve. Ed è ai monti, quelli innevati in questi ultimi sette giorni, che invita tutti a guardare per capire cosa è accaduto a valle in questa settimana ma, soprattutto, per fare prevenzione vera partendo dalla conoscenza.

«Facciamo nostra l'esperienza della Valle d'Aosta», spiega Lazzarini. «Là da sei anni l'applicazione di un modello matematico abbinato ad alcuni sensori predice l'apporto d'acqua nei torrenti».

Solo qualche giorno fa ad una «sentinella» a monte dell'Alpone aveva fatto riferimento anche Sebastiano Lucchi, vice coordinatore della Protezione civile dell'Ana a Verona. Lazzarini guarda ancora più a nord, a partire dall'elemento che conosce meglio, cioè la neve (le sue tipologie, il suo peso) ma anche da quello che è accaduto nei primi giorni della settimana. Il comportamento anomalo dei torrenti, cioè i volumi robusti a monte e a valle una situazione pericolosamente quasi statica per ore ed ore, si spiega con la neve: «Aumento delle temperature legato allo scirocco (a cui le Prealpi veronesi e vicentine sono esposte) e con esso la pioggia, sommato alla presenza di una imponente massa nevosa, cioè i tre metri di media sulle Prealpi, sono una miscela esplosiva. Ecco da dove è arrivata quella mole imponente d'acqua che s'è vista nei torrenti in Val d'Alpone e nella Bassa», dice Lazzarini.

Il campanello d'allarme a lui era suonato domenica: «Il pericolo è rappresentato dalla tipologia della neve, molto molto umida e dunque con maggior peso specifico. La neve fonde a zero gradi e se a questo sommiamo le piogge arriviamo a una situazione di pericolosità estrema per l'apporto idrico dei sistemi fluviali delle Prealpi venete. E' totalmente anomalo il grado 5 di rischio valanghe stimato per giorni e giorni: neve fresca e pesantissima, che vuol dire 300-400 chili per metro cubo».

Anomalia, dunque, «ma ampiamente prevista già nel 2008 al Climate change, il congresso di meteorologia italiana voluto dal Cai. Si predisse allora ciò che noi vediamo adesso».

Partire dalla conoscenza della neve, insomma, «che seppur condizionata da enormi variabili, quando fonde apporta un'enorme quantità d'acqua nei fiumi. Indicativamente ragioniamo a partire da 1 centimetro di neve che diventa 1 millimetro d'acqua, ma è solo un'indicazione di massima. Da noi ci sono accumuli spaventosi vicino alla pianura, siamo sulla scia del diluvio».

Soluzioni? «Importiamo la ricetta valdostana. Nel 2006, per stimare l'apporto d'acqua che con il disgelo sarebbe arrivata nei bacini idroelettrici, il Politecnico federale di Zurigo elaborò il modello matematico Eti (Enhanced temperature index)

Danni delle piene? Si limitano con una sentinella a monte

che, affiancato a punti di rilevamento, si rivelò efficacissimo anche per monitorare per tempo la crescita dei torrenti. La fusione della neve inizia con una rapidità impressionante ed imprevedibile, bisogna saperlo».

Per elaborare un modello matematico, però, serve tempo e studio: «Si può partire con l'installazione di centraline, anche in Val Squaranto, e la registrazione di quel che succede a valle a partire da quel che accade a monte: un dato di esperienza e uno storico è un punto di partenza. Il fattore tempo è cruciale», dice Lazzarini.

L'onda di piena arriva dopo due ore, due ore e mezza: un tempo sufficiente per far spostare auto e sfollare persone a valle in caso di pericolo. Per questo Lazzarini si mette a disposizione (348 0157830).

Alluvioni, strage di animali E già 10 milioni di danni

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

IL BILANCIO DEL MALTEMPO. Coldiretti Veneto presenta gli ultimi dati

Alluvioni, strage di animali

E già 10 milioni di danni

Dodicimila pulcini annegati a rischio 30mila polli e un migliaio di tori. Timori per semine e vigneti

[e-mail print](#)

venerdì 07 febbraio 2014 **CRONACA**,

Campagne allagate nella Bassa Veronese Agricoltura e zootecnia fanno i conti con i danni per l'alluvione: secondo la Coldiretti del Veneto, che ha presentato i dati al presidente nazionale Roberto Moncalvo in vista nelle aree alluvionate, ci sono da registrare 12mila pulcini annegati, ma a rischio ci sono anche 30mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del Padovano. Mentre nel Bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve. E questo è solo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano già i 10 milioni di euro. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali, sottolinea la Coldiretti, soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo.

I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre - continua la Coldiretti - a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni.

«LA SITUAZIONE è drammatica nelle campagne dove è scattata la solidarietà degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficoltà», afferma il presidente nazionale della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel sottolineare che ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità per i danni all'agricoltura.

«Siamo di fronte», prosegue Moncalvo, «ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici; servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82% dei comuni sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. Inoltre per lo sviluppo di asfalto e cemento negli ultimi 20 anni sono stati perduti 2,15 milioni di ettari di terra coltivata».

C'è il nuovo piano antincendio: «Difendere un territorio a rischio»

- Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

"C'è il nuovo piano antincendio: «Difendere un territorio a rischio»"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

C'è il nuovo piano antincendio:

«Difendere un territorio a rischio»

[Tweet](#)

6 febbraio 2014 Cronaca [Commenti \(1\)](#)

Soccorritori al lavoro per l'incendio di un bosco

Pericolo valanghe elevato: quattordici sfollati a Ludrigno Foppolo torna ad essere isolata Dalle 12 chiusa la strada provinciale

Il nuovo Piano antincendio per il triennio 2014-2016 della Lombardia è un piano importante, efficace, che è stato largamente condiviso ed è il risultato del lungo lavoro svolto da 6 gruppi di studio, che hanno coinvolto un numero elevato di persone, con tutti gli attori dell'antincendio boschivo.

Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, a margine della presentazione del nuovo A.I.B. (Piano antincendi boschivi), a Palazzo Lombardia.

REGIONE ALL'AVANGUARDIA

“Regione Lombardia - ha proseguito l'assessore - già nel lontano 1972 ha promulgato la prima legge regionale sull'antincendio boschivo, con tre anni di anticipo rispetto alla legge nazionale, quindi come sempre all'avanguardia per tematiche legate alla previsione, prevenzione e controllo degli incendi boschivi”.

“Dagli incendi dei primi anni '70 - ha aggiunto -, che rappresentavano, per entità e numero, un gravissimo problema, si è arrivati, nel 1990, alla cifra di 650 incendi boschivi annui. Negli ultimi 4/5 anni, grazie all'impegno di tutti gli attori presenti sul territorio regionale - Regione Lombardia coi suoi volontari, il Corpo forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco - si è arrivati agli attuali 250 annui”.

CONNESSIONI PERICOLOSE

“Un numero, quello degli incendi boschivi, ancora troppo importante - ha sottolineato Bordonali - e la fragilità del nostro territorio lo dimostra. Gli incendi, il conseguente disboscamento e il rischio idrogeologico e le problematiche che si stanno verificando in questi giorni, come le frane, sono elementi assolutamente connessi ed è quindi necessaria una maggiore attenzione”.

LAVORO ESEMPLARE

“Anche in questo caso - ha sottolineato Bordonali, riferendosi al documento predisposto - Regione Lombardia ha svolto un lavoro esemplare, riuscendo a riunire attorno al tavolo tutti gli Enti coinvolti. Ringrazio il Corpo forestale dello Stato per la grande collaborazione e disponibilità dimostrata nella stesura di questo piano”.

“Penso che questa collaborazione - ha concluso l'assessore - debba essere stimolo per un'eccellenza che si può raggiungere solo quando Enti di vario livello collaborano ad una stessa problematica per una soluzione importante dei problemi del territorio”.

C'è il nuovo piano antincendio: «Difendere un territorio a rischio»**IL DETTAGLIO DEL PIANO**

Il piano prevede l'impiego del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dei Rappresentanti di Province, Comunità Montane e Parchi della Lombardia, ERSAF, ARPA, dell'Associazione Nazionale Alpini e delle Organizzazioni di Volontario. Queste hanno recentemente elaborato il nuovo "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2014-2016" approvato dalla Giunta.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del stesso piano sono: attenuazione del fenomeno degli incendi boschivi mediante attuazione di attività di previsione, prevenzione e lotta; formazione del personale addetto all'attività A.I.B. delle Province, Comunità Montane, Parchi Regionali e Riserve naturali, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco e Organizzazioni di volontariato con specializzazione A.I.B.; informazione alla popolazione in materia di antincendio boschivo.

PERIODI A RISCHIO

Nel Piano sono state introdotte alcune modifiche riguardanti, le aree di base (sono state definite quali aree di base anche i territori dei Parchi). Inoltre, sono stati analizzati ed aggiornati: le aree e i periodi a rischio e le modalità per la previsione del pericolo d'incendio, nonché le procedure operative di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Sono state introdotte novità quali l'analisi degli incendi di grandi dimensioni, la possibilità (in particolari situazioni) di intervento notturno di spegnimento degli incendi, nuove proposte di moduli formativi/addestrativi nonché i criteri per l'assegnazione dei fondi agli enti. Sono state anche individuate nuove figure istituzionali di riferimento e rispettive competenze quali il "Referente AIB dell'Ente" e il "Caposquadra".

LAVORO AEREO

Con questo documento è inoltre prevista la prosecuzione del Servizio di lavoro aereo, che già negli ultimi anni ha consentito la disponibilità di 7 elicotteri nel periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi. La rete A.I.B. è stata inserita nel progetto di potenziamento e razionalizzazione delle reti radio regionali dedicate all'emergenza e saranno attivati corsi di formazione organizzati da Euopòlis con specializzazioni in Elicooperaazione, AIB Secondo Livello, AIB per Caposquadra e Direttore delle Operazioni di Spegnimento

COLLABORAZIONI

Sono inoltre previsti accordi di collaborazione altri enti istituzionali: con Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi; proposta di accordo per la cooperazione transfrontaliera con Canton Ticino nella lotta agli incendi boschivi (in fase di formalizzazione); proposta di "accordo di collaborazione" con le Regioni confinanti per l'utilizzo di elicotteri in caso di emergenza.

La disponibilità di fondi per l'anno 2014 è attualmente di 600.000 euro in conto capitale e 150.000 euro in parte corrente.

© riproduzione riservata

´®m

*Volontari trentini nell'inferno di neve***L'Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 06/02/2014 - pag: 13,14,15,16,17,19,20,21,22,23,24,25,26,27

Volontari trentini nell'inferno di neve

Emergenza nel Bellunese

Trenta uomini al lavoro

leonardo pontalti

Mentre in Trentino ieri il maltempo ha concesso una tregua, mostrando anche chiazze di un sereno che non si vedeva da tempo, prima della nuova pioggia serale, continua l'emergenza in Veneto, soprattutto nel Bellunese.

Dall'altro ieri sera, nella zona tra Caprile e Rocca Pietore, ai piedi del versante agordino della Marmolada, sono al lavoro anche i vigili del fuoco volontari trentini: una decina gli uomini arrivati dalle caserme dei corpi di Cognola e Fornace per quel che riguarda il distretto di Trento, ma anche da Rovereto e dalla Vallagarina. Uomini che si sono aggiunti a operatori del Soccorso alpino, tecnici e operai del Servizio viabilità e tecnici del Servizio prevenzione rischi del Dipartimpento protezione civile giunti sul posto.

«La situazione qui è davvero tosta», spiega Matteo Agostini, vicecomandante del corpo di Cognola, da dove sono partiti in tre nel pomeriggio di martedì, con la piattaforma mobile in dotazione al corpo da qualche mese. «Un mezzo adatto per il ruolo che abbiamo, qui - spiega - ovvero soprattutto quello di sgomberare i tetti dalla neve caduta, per evitare che le coperture possano cedere, sotto il peso della massa caduta in questi giorni, ed è una massa davvero impressionante».

I ragazzi di Cognola stanno operando nella zona di Laste, centro a monte di Rocca Pietore, lungo la strada che sale verso Livinallongo e Arabba.

«E quella è una zona davvero difficile», conferma Ernesto Girardi, vicecomandante del corpo dei volontari di Fornace, che con altri due uomini si trova invece proprio a Rocca Pietore, con il compito primario di permettere ai residenti di poter avere una disposizione strade percorribili, dopo giornate in cui tutti o quasi sono stati obbligati a rimanere in casa, impossibilitati a muoversi per l'abbondanza delle precipitazioni.

«E fino al mezzogiorno di oggi - spiega ancora Girardi - ha continuato a nevicare: ha smesso solo nel pomeriggio. Qui stiamo operando con frese e con una pala meccanica, per sgomberare le strade dalla neve che si è accumulata in una maniera impressionante. Oltre a dare una mano nello sgombero dei tetti delle abitazioni, assieme agli uomini della protezione civile locale».

Tra i comuni di Livinallongo e Arabba stanno operando anche i vigili del fuoco volontari del distretto della Vallagarina:

«Siamo arrivati in Veneto con cinque uomini, mezzi fuoristrada ed una piattaforma per poter salire sui tetti e sgomberarli dalla neve», spiega l'ispettore distrettuale Giampiero Chiusole: «La situazione è impressionante, davvero di piena emergenza - prosegue - tanto che il nostro impegno, come quello degli altri volontari trentini, si protrarrà anche per i prossimi giorni: proprio domani (oggi, ndr) ci sarà il cambio, con i cinque nostri uomini che torneranno a casa e saranno sostituiti da altri sette volontari».

Oggi, giovedì 6, cambio anche per i volontari di Cognola: «Ci incontreremo a Belluno - spiega Matteo Agostini - dove i nuovi torneranno a Rocca Pietore con i nostri mezzi presenti qui e noi torneremo a Trento con un'altra vettura». Stesso avvicendamento anche per i volontari di Fornace, con i vigili del fuoco trentini che rimarranno in Veneto fino almeno a domenica.

L'impegno del Trentino per l'emergenza veneta si era manifestato fin dalla settimana scorsa, con l'invio nel bellunese di vigili del fuoco volontari del Primiero e del Tesino oltre a gruppi elettrogeni e mezzi meccanici. I cantonieri trentini, poi, da giovedì scorso stanno quotidianamente entrando in azione anche lungo i versanti veneti dei passi, scendendo dove possibile fino ai primi centri abitati per dare il loro contributo nella pulizia delle principali strade.

Marò, accusa di terrorismo**L'Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/02/2014 - pag: 3,4,5,6

Mar , accusa di terrorismo

Ma l'India promette che

non ci sar  pena capitale

Maurizio Salvi

NEW DELHI - Lo spettro della richiesta della pena di morte per i fucilieri di Marina italiani implicati nella morte in India nel febbraio 2012 di due pescatori indiani   definitivamente archiviato. Il ministero dell'Interno, che sembrava non voler abbandonare la linea dura, ha alla fine raggiunto su questo specifico tema il campo delle «colombe» degli Esteri e della Giustizia.

Ma a credere alle solite fonti governative citate dalla stampa locale, lo stesso ministero sarebbe irremovibile nella volont  di usare la legge che reprime la pirateria (Sua Act) per costruire i capi di accusa nei confronti dei due mar . Soprattutto perch  essa   applicabile, in certi casi, fuori dalle acque territoriali.

Tutto questo mentre resta forte la mobilitazione delle massime autorit  italiane. A Strasburgo, dove ha incontrato gli eurodeputati italiani, il presidente Giorgio Napolitano ha confermato di essere impegnato in contatti internazionali a sostegno dei due fucilieri di Marina che, ha detto, «non erano in mare a pescare ma in missione internazionale di sicurezza».

E a Roma il ministro della Difesa Mario Mauro, in una audizione in Parlamento, ha avvertito che «la partecipazione italiana a future missioni antipirateria   legata alla positiva soluzione della vicenda giudiziaria dei due mar , che dovr  concludersi con il loro rientro a casa, con onore». «La pronuncia della Corte Suprema indiana sulla nostra petizione, il 10 febbraio, avr  una particolare rilevanza sugli scenari futuri. Ci riserviamo pertanto - ha assicurato Mauro - di valutarla con estrema attenzione».

Infine la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha scritto al Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, dicendosi convinta che «l'Italia, e con essa l'Europa e la comunit  internazionale, debbano esigere il rispetto del diritto internazionale ed una rapida soluzione del caso».

Secondo la stampa indiana, l'accantonamento della pena capitale   maturato in una riunione a cui hanno partecipato responsabili dei ministeri degli Esteri, Giustizia ed Interni, insieme al Procuratore generale, G.E. Vahanvati, a cui spetta la responsabilit  di costruire l'architettura giuridica che deve convincere i giudici della Corte Suprema luned  prossimo. Negli ambienti della giustizia di Delhi Vahanvati   ammirato per essere un uomo con «soluzioni rapide per problemi giuridici complessi». E sicuramente avr  il suo da fare per convincere i giudici della liceit  di rinviare a giudizio due fucilieri, di fatto agenti di polizia giudiziaria sulla Enrica Lexie, con una legge pensata per reprimere atti di terrorismo e di pirateria.

Violenta e uccide

la figli di 3 anni

NEW YORK - Orrore in California, dove una donna ha prima violentato e poi ucciso insieme al fidanzato la figlioletta di soli tre anni. Quindi i due hanno nascosto il corpicino nel congelatore. Sara Krueger, 23 anni,   stata arrestata insieme al fidanzato Ryan Scott Warner, 26 anni, alla stazione ferroviaria Bay Area Rapid Transit a El Cerrito del Norte, situata a circa 50 km dalla loro casa di Napa, in California. I due stavano tentando di scappare.

Sciopero trasporti

Londra   nel caos

LONDRA - Pi  di due ore imbottigliati nel traffico per un percorso che «sottoterra» di solito si copre in pochi minuti. Gli affollati bus rossi a due piani che procedono a passo d'uomo. E i taxi, presi d'assalto, non bastano, mentre alcune stazioni sono chiuse a singhiozzo per gestire il sovraffollamento. Londra senza la sua «Tube»   nel caos. Dall'altra sera per 48 ore

Marò, accusa di terrorismo

i dipendenti della metropolitana hanno incrociato le braccia in segno di protesta per il taglio di posti di lavoro (fino a 1000) previsti nel piano di ammodernamento della rete e la città è paralizzata. Disagio che potrebbe ripetersi già la prossima settimana con una nuova serrata di due giorni a partire dall'11 febbraio.

Sudafrica, incendio

in miniera, 9 dispersi

JOHANNESBURG - Nove minatori dispersi per un incendio in una miniera d'oro del gruppo sudafricano Harmony, vicino a Johannesburg. «Otto persone sono riuscite a salvarsi trovando un riparo dove i soccorritori li hanno già raggiunti», ha detto il portavoce di Harmony, Charmane Russell, spiegando poi «che le squadre di soccorso stanno cercando di localizzare i 9 operai che mancano all'appello». Il fumo e le frane rendono difficile l'accesso dei soccorritori alle gallerie della miniera di Doornkoop.

Riaperta ieri la strada del Brocon**L'Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 06/02/2014 - pag: 36,37,38,39,40,41,42,43,44

Viabilità Oggi si chiude alle 9. Ok tra Primiero e Sagron Mis

Riaperta ieri la strada del Brocon

CASTELLO TESINO - L'ordinanza per lo sgombero della neve al passo Brocon il sindaco Sisto Fattore l'ha firmata ieri mattina alle 11. E nel tardo pomeriggio, dopo diverse ore di lavoro, la strada provinciale 78 del Tesino è stata riaperta. I due alberghi ora sono raggiungibili per chi sale dal Tesino. Una decisione presa di concerto con la Provincia anche se la situazione al passo è ancora di massima allerta e viene monitorata ora per ora. «Questa mattina - ricorda - dalle 9 la chiuderemo in entrambi i sensi di marcia: è previsto l'arrivo dell'elicottero della Protezione civile. Dopo un primo sopralluogo si cercherà di far scendere a valle ancora un bel po' di neve che, in quota, sta creando apprensione».

L'operazione si dovrebbe ultimare nel giro di qualche ora e, dal primo pomeriggio, dopo le operazioni di pulizia, la provinciale dovrebbe essere nuovamente riaperta al transito.

Finalmente è stata ripristinata nel tardo pomeriggio di ieri sera anche la viabilità tra Primiero e Sagron Mis. La strada era stata chiusa venerdì scorso per pericolo valanghe, creando di fatto molti disagi ai pendolari, soprattutto quelli che da Primiero si recano ad Agordo alla Luxottica. Felici probabilmente solo gli scolari dei due piccoli paesi, tutti frequentanti le scuole di Tonadico, impossibilitati per cause di forza maggiore ad essere presenti alle lezioni.

La valanga tre giorni fa si era staccata dal canalone delle «Regade». M. D. e M. Cr.

'®m

Furioso incendio a Buenos Aires morti nove pompieri e poliziotti**L'Adige**

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/02/2014 - pag: 3,4,5,6

Argentina A fuoco un magazzino di carta

Furioso incendio a Buenos Aires

morti nove pompieri e poliziotti

BUENOS AIRES - Sono almeno 7 i feriti gravi e 9 i morti - fra pompieri e agenti della protezione civile - in un violento incendio scoppiato ieri in un deposito di documenti nel quartiere di Barracas, nella zona sud di Buenos Aires, ai quali si aggiungono almeno due dispersi. Secondo le ricostruzioni dei media locali, l'incendio   iniziato per cause ancora non chiarite alle 8.15 (le 12.15 in Italia) e sei ore dopo non era stato ancora messo sotto controllo dai pompieri:   stato appunto quando una delle loro unit  tentava di forzare una porta per entrare nel deposito che un muro di sette metri   caduto travolgendo alcuni di loro.

Il governo argentino ha gi  decretato due giorni di lutto nazionale e sospeso il campionato di calcio.

Da una settimana una frana blocca la strada per l'agritur.**L'Adige**

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 07/02/2014 - pag: 28,29,30,31,32

Ala A Brustolotti, ancora disagi per le piogge

Da una settimana una frana

blocca la strada per l'agritur

ALA - Circa una settimana fa si è verificato un piccolo smottamento che da allora impedisce l'accesso all'agritur la Rocca presso Brustolotti di Ala: per questo la strada comunale è stata chiusa ed è stata emessa un'ordinanza che dichiara il divieto d'accesso.

Il titolare dell'agriturismo, Giancarlo Cavagna, si domanda quando la zona sarà messa in sicurezza e la strada verrà riaperta. «La valle del torrente Ala - spiega - in questo momento non la si può più frequentare. La strada è chiusa, infatti, per una frana a duecento metri dalla Rocca. In questo momento il disagio non è troppo grande perché non abbiamo ospiti, ma ci interessa sapere quanto ci vorrà per sistemare la strada, e sapere come si muove il comune. Siamo preoccupati perché il meteo annuncia ancora nuove precipitazioni in arrivo».

Lotta agli sprechi e alle truffe: dichiarazioni fasulle per l'accesso agli asili e per gli aiuti per pagare la luce e il gas Scoperti in regione 68 finti poveri.

L'Adige

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 07/02/2014 - pag: 13,14,15,16,17,18,20,21,22,24,25,26,27

assistenza

Lotta agli sprechi e alle truffe: dichiarazioni fasulle per

l'accesso agli asili e per gli aiuti per pagare la luce e il gas

Scoperti in regione 68 finti poveri

C'è la tutela della spesa pubblica tra le attività di primissimo piano della guardia di finanza, in particolare in Trentino.

«Sono stati intensificati gli sforzi operativi, coerentemente con gli obiettivi imposti dalla spending review - è stato evidenziato - l'attività investigativa è stata indirizzata verso i responsabili di sprechi e di truffe, aggredendo i loro patrimoni illecitamente accumulati».

Le indagini hanno spaziato dalla mala gestione dei fondi all'irregolare accesso a prestazioni, all'esenzione dal ticket sanitario. Emerge il dato sui danni erariali : 57 controlli effettuati d'iniziativa o su delega della Corte dei Conti, con la segnalazione di 137 persone. Ben 19 milioni di euro di danni erariali nel 2013, il doppio dell'anno precedente (9,4 milioni).

Sono stati 68 i finti poveri che hanno dichiarato il falso per l'accesso agli asili nido, per la riduzione del costo delle mense scolastiche, ma anche per i servizi socio-sanitari domiciliari e le agevolazioni per il pagamento di luce, gas, trasporti.

Accertate frodi previdenziali ed assistenziali per oltre 7,5 milioni di euro indebitamente percepiti e tra tutti i beneficiari 21 persone sono state segnalate alla magistratura. Nell'ambito delle 16 indagini contro le frodi al bilancio nazionale e dell'Unione Europea sono state scoperte indebite percezioni e richieste di fondi pubblici per 460mila euro (20 denunce).

Per quanto riguarda la criminalità economica , quasi raddoppiate le indagini antiriciclaggio : 75 nel 2013 contro 40 nel 2012. Lo scorso anno sono state 214 le denunce; è stato accertato il reimpiego di denaro proveniente da ricettazione e reati fiscali per oltre 8,7 milioni di euro (3,7 nel 2012). Sono state 85 le segnalazioni di operazione di sospetto riciclaggio.

I controlli alla frontiera hanno portato ad intercettare soldi e titoli illecitamente trasportati per circa 1,7 milioni di euro.

Merito anche del cane Zago, che fiuta le banconote. Non sono mancati i sequestri di denaro falso : quasi 24mila euro tra banconote (soprattutto quelle da 20 euro) e monete. Per reati societari e fallimentari (bancarotte fraudolente) sono state denunciate 53 persone. Undici tra beni immobili e mobili per un controvalore di oltre un milione di euro sono stati sequestrati per la normativa antimafia .

In tema di lotta alla droga , sono stati 64 i chili sequestrati, di cui 45 in provincia di Trento tra hashish, marijuana, eroina e cocaina (più i 10 kg di «fumo» sequestrati in gennaio). Nell'ambito dell'attività quotidiana di controllo con i cani antidroga, nel capoluogo sono state arrestate 40 persone (30 denunce).

Il generale Grassi ha evidenziato l'attività del soccorso alpino della guardia di finanza, con personale altamente qualificato, suddiviso in 7 stazioni. «Auspichiamo una maggior sinergia con il soccorso alpino civile» ha detto, ricordando che il numero «117» è a disposizione anche per le emergenze in montagna.

La frana minaccia i capannoni Allevatore costretto a chiudere

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

La frana minaccia i capannoni

Allevatore costretto a chiudere

Il dissesto in località Grolli ha reso inagibile l'azienda di tacchini della famiglia Filipozzi: «Ho speso tanti soldi per evitare questo disastro»

È di 800 metri il fronte della frana che s'è aperta a Vestenanova a causa delle abbondanti piogge di questi giorni
FOTOSERVIZIO AMATO

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Ha un fronte di oltre 800 metri la frana che scivola dal monte che si trova sulla destra salendo la Val d'Alpone (fra Nogarotto e Vestenanova). In contrada Grolli ha colpito due grandi capannoni di allevamento di tacchini che ieri sono stati dichiarati inagibili dopo una mattinata di sopralluoghi da parte di tecnici privati.

Non solo strade devastate e interrotte, quindi. Ora, in alta Val d'Alpone, il dissesto idrogeologico comincia a danneggiare anche attività lavorative, ferendo attività agricole già in grave sofferenza per il lento abbandono della campagna. I primi a farne le spese sono Gianpaolo Filipozzi e il giovane figlio Antonio, di vent'anni, che aveva deciso di continuare l'attività paterna di allevatore.

«In una settimana i capannoni si sono letteralmente aperti con crepe larghe 4-5 centimetri», raccontano i Filipozzi, «non c'è niente da fare nonostante i grossi interventi realizzati da quando la primavera scorsa ci siamo accorti delle prime fessure».

Uno sconforto vissuto con grande dignità dalla famiglia che in pochi giorni si è vista «rubare» l'attività di una vita. I due capannoni occupano in totale una superficie di duemila metri quadri e potevano contenere ottomila tacchini. E sono state proprio le piogge di questi ultimi dieci giorni a decretarne il tracollo con l'inarrestabile movimento di tutto un versante che scende dalla dorsale che fa da confine con la provincia di Vicenza.

A monte dei capannoni un ampio smottamento nella boscaglia è lì a indicare il tracciato della frana; a valle la fessurazione notata ieri mattina dal sindaco Maurizio Dal Zovo sulla strada provinciale 17 della Val d'Alpone (circa 200 metri a sud dell'ormai storico cedimento che in questi giorni è ricomparso con il suo solito gradino) è il secondo segno tangibile dell'enorme frattura longitudinale sulla collina e per la quale il sindaco ha chiesto un immediato studio geologico da parte della Provincia.

«Domani mattina saranno qui anche i nostri tecnici: l'ingegner Baglioni e il geologo Marchi», ha anticipato ieri Giuliano Zigiotto, assessore alle politiche montane durante il suo sopralluogo in contrada Grolli, accompagnato dal sindaco. «È una frana di dimensioni preoccupanti», ha detto, «e per la prima volta interessa un'azienda. Non c'è da perdere tempo.

Dobbiamo vedere se è possibile mettere in sicurezza quest'area».

L'angoscia era iniziata una decina di mesi fa e dopo accurate indagini la famiglia Filipozzi aveva realizzato una serie di

La frana minaccia i capannoni Allevatore costretto a chiudere

interventi di drenaggio a monte dei capannoni e a valle con incisioni perpendicolari agli edifici «dreni sub-orizzontali» a 60 metri di profondità, sempre per asciugare il sottosuolo; dentro i capannoni sono state fatte cuciture con piastre metalliche e barre filettate per «incerottare le ferite» e contenere le spaccature.

«Niente da fare», conclude sconsolato Paolo Filipozzi, «non è servito a nulla. Abbiamo speso più di 70 mila euro per salvare l'allevamento e non è servito a nulla. Ora è pericoloso entrarci, abbiamo puntellato il tetto, ma i capannoni non sono più agibili. Dobbiamo abbandonarli».

«Quando lunedì ho visto quelle crepe», aggiunge la moglie Giovanna, «mi sono disperata. Abbiamo fatto tutto il possibile. Speriamo che si possa capire come intervenire su una frana così grande».

La preoccupazione è alta in tutta l'area. Ci sono diverse contrade, le più vicine sono Morelli e Monte; i campi sono disseminati di piccoli e grandi smottamenti fin giù sulla provinciale; le strade sono come dune.

Spetta ai tecnici ora capire le modalità degli interventi da fare su un territorio per il quale il governatore del Veneto ha parlato addirittura di «Piano Marshall».

Mariella Gugole

Tregua parziale nel fine settimana poi ancora tanta pioggia in vista

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

Tregua parziale nel fine settimana poi ancora tanta pioggia in vista

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Il monologo piovoso delle ultime settimane è destinato a proseguire. Oggi e sabato andranno in scena un paio di tregue, ma l'intonazione di fondo non cambierà. Ancora una volta il Mediterraneo centrale rimarrà in balia di correnti atlantiche molto miti ma soprattutto umide se non perturbate, di provenienza sud-occidentale, cariche di vapore pronto ad essere scaricato sui fianchi delle montagne sotto forma di pioggia o di neve oltre i 1.200 metri di quota. Quel che è certo è che il livello di forte rischio idrogeologico connesso alle piene dei fiumi rimarrà elevato anche durante la prossima settimana. I numeri delle precipitazioni sovrabbondanti delle ultime settimane sono impressionanti. Da gennaio a ieri sulla pianura veronese sono caduti tra 100 e 150 millimetri di pioggia a fronte di una media di 50. Quasi tripli i valori pluviometrici delle medie quote di montagna, con un febbraio che si candida seriamente a battere nuovi record. Grazie alla neve, buona parte delle piogge si è fermata in forma solida oltre i 1.500 metri di quota, limitando di fatto la discesa a valle di enormi quantitativi d'acqua. In autunno sarebbe andata peggio, con esondazioni ben più estese di quelle degli ultimi giorni. Ed è la quarta volta dal novembre 2010 ad oggi che in provincia si presenta una situazione alluvionale, una frequenza mai osservata in precedenza. Nuovi impulsi perturbati si apprestano intanto ad interessare il nostro territorio. Già oggi pomeriggio tornerà un po' di pioggia in estensione alla serata, per lasciare spazio a una tregua domani, quando tornerà un po' di sole dopo più di una settimana di assenza totale. Tempo discreto e con temperature primaverili domenica, in attesa di un marcato peggioramento sciroccale in programma lunedì pomeriggio e per tutta la giornata di martedì, con apporti piovosi importanti fino ad almeno 1.300 metri di quota. Un nuovo impulso arriverà mercoledì, quando il rischio di esondazione dei torrenti lessinici ancora piuttosto colmi tornerà elevato.AL.AZ.

´@m

Zaia scrive al presidente Letta «Lo Stato intervenga subito»

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

Zaia scrive al presidente Letta «Lo Stato intervenga subito»

«Il governo prenda il toro per le corna e permetta di investire risorse per salvare la nostra economia» Fontana a Napolitano: «Detassare Veneto e Emilia»

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Prima il forte appello al Governo, ora la lettera al presidente del Consiglio Enrico Letta. Non passa giorno, dall'inizio dell'emergenza idrogeologica che sta martoriando il Veneto, che il presidente della Regione, Luca Zaia, non batta i pugni sui tavoli romani. L'altro ieri ha chiesto la «restituzione» sotto forma di risorse spendibili subito, di parte dei 21 milioni in tasse che il Veneto versa ogni anno a Roma. Ieri ha rincarato la dose scrivendo a Letta: «Lo Stato deve intervenire. Il Governo deve prendere il toro per le corna, dimostrando coraggio e volontà di finanziare i grandi bacini di espansione. Serve un intervento forte, un investimento in lavori di salvaguardia per una macchina, come il Veneto, dove se le industrie si fermano non alimentano più neanche il resto d'Italia». E poi i conti: «Abbiamo iniziato a lavorare ai primi bacini di laminazione», prosegue Zaia, «ma per farli tutti servono 2 miliardi e 700 milioni e il Veneto riesce a reperirne, all'anno, dai 50 ai 100 milioni: troppo pochi».

«È LA TRAGEDIA DEL VENETO». Zaia non esita a chiamare col suo nome ciò che sta accadendo dalla pianura alla montagna. «Non mi sento di dare cifre ora, senza un quadro chiaro», esordisce. Anche perché altre giornate fosche sono preannunciate da tutte le stazioni meteo, con piogge e nevicate in aree già provate e già in parte collassate. Perciò Zaia ribadisce a Letta e al Governo di concedere alla Regione «tutti gli strumenti normativi ed economici che consentano di gestire l'emergenza e di garantire il massimo impulso alla cantierabilità dei bacini di laminazione e di tutte le opere indispensabili per assicurare ai nostri territori e alle nostre economie la stabilità idrogeologica».

APPUNTAMENTO CON LETTA. Zaia, infine, chiede un incontro con Letta, «quanto prima, per illustrarle personalmente la situazione». A Radio 24, ad «Effetto giorno», il Governatore ha parlato di danni a strade, aziende, case, campi, colline, argini, impianti di risalita devastati da slavine «nell'ordine di centinaia di milioni». Del resto, è già piovuto e nevicato più del 2010, l'anno dell'inondazione.

DUPLICE EMERGENZA. «In questo momento stiamo fronteggiando due emergenze», dice l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival, «quella in atto ed una che attendiamo nei prossimi giorni». In realtà, non si tratta di «prossimi giorni»: ieri la pioggia ha dato tregua solo poche ore e alle 16.30 ha ripreso a cadere in pianura mentre, secondo le previsioni, l'altra ondata di maltempo - non l'ultima - era attesa tra oggi e domani. Passate tutte le perturbazioni, tra l'altro, si dovrà vedere cosa resterà sotto il pesante strato di neve che da almeno 40 anni non si vedeva sulle Dolomiti. Intanto, sull'emergenza idrogeologica, si è espresso, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, anche l'eurodeputato Lorenzo Fontana, Lega Nord, invitando il capo dello Stato a impegnarsi per aiutare le zone alluvionate di Emilia Romagna e del Veneto: «In momenti come questo è giusto che le istituzioni si prodighino sul piano finanziario, con agevolazioni fiscali per quelle popolazioni e quelle famiglie che hanno subito danni alle loro abitazioni e imprese».D.A.

Zaia scrive al presidente Letta «Lo Stato intervenga subito»

«Adesso abbiamo tutti paura per le nostre case e le attività»

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06.02.2014

«Adesso abbiamo tutti paura per le nostre case e le attività»

Vigne sott'acqua e capannoni avicoli che rischiano di essere travolti

Capannone dei polli di Emilio Manfrin invasi dall'acqua

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Ettari ed ettari di campagna allagata, viti e frutteti che emergono solamente di pochi centimetri da un'immensa distesa d'acqua, cortili trasformati in enormi tappeti di fango. È una visione quasi spettrale, quella che ci si trova di fronte percorrendo la zona valliva appena fuori dal centro del paese di Terrazzo. Così come lo è quella che offre l'omonimo scolo, il Terrazzo, il corso d'acqua che taglia in due il centro del capoluogo, ormai così gonfio da fare davvero paura. Le sue acque, che da giorni lambiscono le rive a pochissimi centimetri dalla strada - tanto che il Comune, per cercare di tenere la situazione sotto controllo, ha fatto posizionare, nei punti che risultano più critici, diversi sacchi di iuta pieni di sabbia - sono e restano «sorvegliate speciali».

Non c'è da meravigliarsi allora se, anche ieri pomeriggio, non sono stati pochi i residenti, in particolare quelli che abitano a ridosso dello scolo, che si sono fermati ad osservare il «Terrazzo», a scrutare centimetro per centimetro il livello dell'acqua, nel timore che da un momento all'altro, soprattutto se dovesse continuare a piovere, il fiume tracimi ed inondi l'intero capoluogo. «Nonostante la pioggia abbia concesso una tregua», riferisce Livia Anna Tognolo, «lo scolo Terrazzo incute ancora parecchia ansia. Il livello delle acque non accenna a diminuire e per chi abita qui, soprattutto per gli anziani come mia mamma, che ha 89 anni, potrebbe essere molto pericoloso rimanere in casa. Per ora lei si è trasferita momentaneamente da mia sorella, ma nell'abitazione ci sono tutti suoi ricordi. Ora, più che cercare di portare via preventivamente i suoi oggetti e gli elettrodomestici, non possiamo fare. Anche perché dal Comune non ci è arrivato alcun consiglio su come comportarci».

«Ho 74 anni», le fa eco Renato Pasqualini, «e una cosa simile non l'avevo mai vista. Non sono un esperto, ma penso che se il Consorzio fosse intervenuto preventivamente, almeno qualche giorno fa, la situazione adesso sarebbe di certo meno difficile».

Sulla stessa linea è anche Enzo Visentin che, in proposito, precisa: «Ci sono sifoni dell'Adige dismessi oramai da 15 anni. Vista l'attuale emergenza, si potrebbe salvare il paese facendo defluire l'acqua dello scolo Terrazzo proprio nel fiume Adige. Non capisco cosa aspettino».

In paese, nessuno, o quasi, nega comunque di avere paura. «Come si fa ad essere tranquilli», commenta Nello Tommasetto, che abita sulla strada che porta verso Merlara. «Nella nostra zona lo scolo Terrazzo, se possibile, incute ancora più timore. Il pericolo maggiore è che ceda un argine del Fratta-Gorzone dove si immettono le acque del Terrazzo. A quel punto, l'acqua inonderebbe strade e case con conseguenze facilmente immaginabili. Non c'è altro da fare che sperare in un miglioramento del tempo».

«Adesso abbiamo tutti paura per le nostre case e le attività»

A far tremare la gente del posto, non è comunque solo la situazione del centro del paese. L'acqua e il fango la fanno da padroni in tante altre zone non lontane dal capoluogo, come ad esempio la strada che porta a Marega di Bevilacqua, a ridosso dello scolo Dugale, oppure come la località Graizzara, verso Merlara. Per non parlare della zona valliva compresa tra il capoluogo e la frazione di Begosso, dove ettari di campagna si sono trasformati in un'immensa distesa d'acqua. E dove, da ieri pomeriggio, risultano in serio pericolo i due capannoni avicoli dell'azienda di Emilio Manfrin. «Se dovesse continuare a piovere», spiega disperato il proprietario delle strutture, «qui è davvero la fine. In questo momento, nei capannoni abbiamo 40mila pulcini. Se dovessimo andar sotto acqua, immaginatevi voi cosa potrebbe succedere». Proprio per evitare il peggio, gli uomini della Protezione civile ed il sindaco Sabrina Chinaglia, che per tutto il pomeriggio di ieri ha passato al setaccio le zone di maggiore criticità, hanno deciso di posizionare altri sacchi di sabbia proprio attorno all'azienda avicola.

Elisabetta Papa

Valanga val Passiria, 25 persone evacuate

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

"Valanga val Passiria, 25 persone evacuate"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Valanga val Passiria, 25 persone evacuate

Dopo sopralluogo

(ANSA) - BOLZANO, 6 FEB - Una enorme valanga ha investito un maso e ha sfiorato altri masi dalla frazione Pill, a Moso in Passiria.

I proprietari del maso stavano tornando a casa e hanno visto le masse nevose staccarsi dal pendio.

Dopo un sopralluogo di vigili del fuoco, protezione civile e servizio valanghe della Provincia autonoma di Bolzano, sono state evacuate, in parte con l'elicottero, complessivamente 25 persone che vivono in sei case della frazione.

06 Febbraio 2014

Meteo Veneto: dopo la breve tregua oggi torna la pioggia

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

Meteo Veneto: dopo la breve tregua oggi torna la pioggia

Riecco la pioggia. È durata un giorno la tregua del maltempo in Veneto. Nuove precipitazioni, anche a carattere di rovescio, sono previste tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani, più consistenti sulle zone centro-settentrionali. Pioverà sulla nostra provincia anche domani e naturalmente l'attenzione torna rivolta ai fiumi, con l'allerta diffuso dalla protezione civile la scorsa settimana, ancora in vigore, anche se alleggerito rispetto ai giorni scorsi. Elevata la criticità idraulica per il Padovano, lungo il sistema Fratta-Gorzone e Bisatto, resta l'attenzione anche per tutto il Veneziano, dalla parte centrale al Veneto orientale. Anche sul fronte del dissesto idrogeologico la criticità rimane moderata su tutta la provincia, ordinaria sul resto della regione. Consorzi di bonifica e protezione civile sono di nuovo pronti ad attivarsi in caso di necessità. (f.d.g.)

BREVI

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

"BREVI"

Data: 07/02/2014

Indietro

BREVI

BERLUSCONI Tosi, scelta di Grasso è atto dovuto La costituzione a parte civile del Senato secondo la decisione del presidente Grasso nei confronti di Berlusconi, per il sindaco di Verona Flavio Tosi «è un atto dovuto». Tosi lo ha detto a margine dell'apertura di Fieragricola. «Normalmente qualsiasi pubblica amministrazione, in questo caso anche il Senato - ha aggiunto Tosi - si costituisce nei confronti di chi potrebbe aver commesso un reato che coinvolge quell'istituzione. Un fatto normale per un pubblico amministratore che ha pubblica responsabilità». AMBIENTE Veneto e Lombardia intesa per consorzi Le Regioni Lombardia e Veneto hanno sottoscritto nella sede dell'autorità di bacino del Po a Parma, un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali. Si tratta di un esempio concreto, è stato sottolineato, di applicazione del concetto di macroregione, che permetterà «di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile». L'intesa interessa il territorio di tre consorzi di bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei sistemi consortili adottato dalle due regioni. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese.

stradella, ecco il piano sicurezza

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Stradella, ecco il piano sicurezza

Presentato il documento della Protezione civile sulle emergenze del territorio

STRADELLA È pronto il nuovo Piano comunale di Protezione civile, predisposto dall'Ufficio tecnico del Comune di Stradella. L'ampio documento, più di 135 pagine, serve ad individuare responsabili, mezzi e aree da utilizzare in caso di eventi calamitosi o emergenze. Inoltre evidenzia i rischi principali, che interessano il territorio comunale: quello idrogeologico, riferito ai numerosi movimenti franosi e scivolamenti nella parte collinare, e quello idrico, legato alle esondazioni del torrente Versa. «Il Piano è il risultato del lavoro di alcuni anni spiega il coordinatore comunale della Protezione civile, Giampaolo Opizzi. A differenza di prima, ora vengono individuati compiti e funzioni ben precisi, anche all'interno della macchina comunale. Non solo l'ufficio tecnico, ma tutto il Comune è coinvolto nella gestione delle emergenze». La valutazione dei rischi è stata fatta tramite un'osservazione storica degli eventi calamitosi degli ultimi 5 anni: in particolare, per quanto riguarda le frane, sono stati monitorati tutti i movimenti e gli scivolamenti, che hanno coinvolto le frazioni di Torresacchetti e Casa Agati nel 2009, per la quale erano state evacuate 19 persone residenti nella zona. I tecnici, inoltre, hanno proceduto ad un'analisi dettagliata del corso del torrente Versa, individuando tutte le possibili occlusioni, le curve e i ponti. La zona che potrebbe essere potenzialmente colpita da un'esondazione del Versa interessa 227 persone, residenti nelle vie lungo il tratto del torrente. Più contenuto il rischio di incendio boschivo e incidente industriale, visto che le fabbriche sul territorio comunale non trattano materiali pericolosi. Il Piano, poi, individua otto aree, sparse per tutta la città, da utilizzare per l'ammassamento dei mezzi, delle persone soccorse e dei soccorritori: il campo sportivo comunale, il centro sportivo Sabatelli, il parcheggio del cimitero, piazzale Madre Teresa di Calcutta, i parcheggi delle scuole elementari e medie e dell'istituto Faravelli, piazzale Caduti e dispersi in Russia, piazzale asilo di via Fratelli Cervi. Oltre a queste sono segnalate altre strutture ricettive, come la stazione, l'ospedale, alcuni magazzini messi a disposizione da privati, che possono essere utilizzati anche loro in caso di emergenza. Il Piano sarà approvato nel corso del prossimo consiglio comunale. Oliviero Maggi

tromello, accordo per la segreteria

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Tromello, accordo per la segreteria

TROMELLO Si va verso una maxi unione, visto anche che lo prevedono le nuove norme di legge, di servizi comunali nella zona di Tromello. Segretario comunale, gestione finanziaria, fiscale e tributaria, commercio, ufficio tecnico ed ambientali, servizi scolastici e sociali, protezione civile e polizia locale e servizi demografici. Tutti queste branche della pubblica amministrazione locale potrebbero essere unite in un unico sistema organizzativo che comprenderà oltre a Tromello anche i centri di Alagna, Borgo San Siro, Ottobiano e San Giorgio. La giunta, uscente, di Tromello guidata da Maurizio Poma ha già approvato un atto di indirizzo che va proprio in questa direzione. Ora la palla passa alle altre giunte e ai consigli comunali che dovranno ratificare, e quindi rendere operativo il maxi accordo intercomunale. Ed ogni Comune manterrà, con propri dipendenti, il controllo su alcuni servizi. Ovviamente non spariranno dai singoli municipi gli uffici. Cristina Motta di Tromello sarà alla guida del servizio finanziario, Franca Biroli di Borgo San Siro a quello tributi, Giovanna Negri di Tromello a quello tecnico, Antonio Castoldi di Tromello all'ecologia-ambiente, Giancarla Zampini di Ottobiano ai servizi sociali e scolastici, Bruno Rigoni di Ottobiano alla protezione civile, Claudio Lucchelli di San Giorgio Lomellina alla polizia locale e Maria Teresa Zani di San Giorgio ai servizi demografici.

protezione civile prove notturne di esondazione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

- *Provincia*

Protezione civile prove notturne di esondazione

Notte di esercitazione per i volontari della Protezione Civile: a causa dell'eventuale esondazione di alcuni fiumi dell'Alessandrino, è stata richiesta la disponibilità di personale da impiegare per problemi di ordine pubblico. Tutti i comitati Cri della provincia di Alessandria si sono attivati con uomini e mezzi, un allerta durato diverso tempo per tanti volontari.

^@m

Qui la protezione è civile Soccorso anche agli animali

Numerose e in crescita le emergenze nella sede di via Tripoli. Con il freddo uscite per il maltempo, in estate per i nidi di vespe.

Come la ruota del convento, solo che anziché i bambini si abbandonano gli animali. È successo e si spera non capiti più davanti alla sede della protezione civile di Cantù in via Tripoli. «Sono state lasciate due cavi - racconta il coordinatore Luca Montorfano - che poi sono state adottate da un nostro volontario». C'è molta attenzione nei confronti degli interventi che hanno come protagonisti gli animali. I servizi per salvarli, in un anno, sono aumentati: da 17 a 26. In crescita anche le persone scomparse: erano 8 nel 2012, per soccorso o ricerca di chi è in difficoltà, e sono diventati 11. Ci sono i gatti che salgono su una pianta. Ma anche i cavalli in libertà. In passato, è capitato anche di avere a che fare con i serpenti. Oggi con i volatili: «Ci siamo occupati anche di una poiana impallinata», ricorda Montorfano. Ma sarebbe riduttivo pensare al ruolo della protezione civile solo in questi termini. Perché poi c'è soprattutto la vocazione per la comunità, importante al punto da guadagnarsi, quest'anno, la benemerenda civica per l'associazione Annata stabile, il 2013 appena chiuso.

Interventi scesi un filo dai 694 dell'anno precedente ai 649 di quest'anno. E le ore lavorative pari a 3356. Il taglio di alberi caduti o pericolanti su vie e abitazioni è passato da 54 a 42. Aumento più consistente anche per le messe in sicurezza, dalle strutture alla segnaletica: si è saliti da 70 a 103. Costanti le altre voci. Da ricordare anche il supporto in occasione di incidenti stradali (63, dalla fine dell'anno scorso affidati a una ditta convenzionata con il Comune per la polizia), manifestazioni (55). In forte calo gli incendi: da 16 a 5. E l'emergenza neve e ghiaccio, scesa da 17 a 11. Sono ritornati al livello di due anni fa gli allagamenti, saliti da 19 a 37. E per cercare di non dover intervenire poi a spalare il fango, anche se la colpa, da ricordare, è sempre dell'insufficienza di portata dello scolmatore intercomunale d'acqua, è stata aggiunta una voce proprio per la pulizia di questo, a Cantù Asnago: 9, con tanto di ripristino ambientale, senza contare le innumerevoli volte in cui, in caso di maltempo, si passa secondo prassi a togliere rami e ingombri a ogni mezzo giro d'orologio. Costante anche la disinfestazione di nidi di vespe o calabroni, da 286 a 263. Sempre bene ricordare che i volontari, ovviamente come da definizione, non percepiscono un solo euro. Le prossime iniziative, come la pizzoccherata del 15 e del 16 febbraio al Campo Solare di via Giovanni da Cermenate - prenotazioni gradite sin da ora al 347.7705254 - puntano all'acquisto, ancora, di una nuova autoscala, inseguita da anni, e di un nuovo furgone pick-up.

Si allaga fattoria a Vighizzolo

A mollo struzzi e mucche - Cronaca Cantù La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Si allaga fattoria a Vighizzolo"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Si allaga fattoria a Vighizzolo

A mollo struzzi e mucche

Tweet

6 febbraio 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadicomо.it/mediaon/cms.laprovinciadicomо/storage/site_media/media/photologue/2014/2/6/photos/cache/si-allaga-fattoria-a-vighizzolo-a-mollo-struzzi-e-mucche_d50e48ec-8e8c-11e3-ae37-e23f8fb3a567_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Si allaga fattoria a Vighizzolo A mollo struzzi e mucche

Una coppia di struzzi all'arrivo dei soccorsi (Foto by Bartesaghi) " >

Una coppia di struzzi all'arrivo dei soccorsi (Foto by Bartesaghi)

Cantù - I quattro struzzi con le zampe in ammollo, insieme a una mucca, un vitello e un maiale. A rimanere fermi nell'acqua alta ieri, dopo la pioggia di questi giorni, sono stati gli animali della piccola fattoria in Cascina Ca' Nova, tra i boschi di Vighizzolo e Fecchio.

Un metro e venti centimetri d'acqua nella stalla, e il disperato tentativo di cercare di riportare alla normalità il riparo per le bestie, con l'intervento persino della protezione civile di Cantù. Per l'arca formato locale, la soluzione dovrebbe risolversi definitivamente nella giornata di oggi.

C'erano anche una ventina di anatre e papere, che comunque sguazzano da una parte all'altra, sei tacchini, una decina di conigli, faraone e oche. Provvidenziale l'arrivo della protezione civile canturina con le pompe idrovore.

Tutti i dettagli sul numero in edicola oggi.

© riproduzione riservata

Lazzago, non solo buche

Si allaga anche la strada - Cronaca Como La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Lazzago, non solo buche"

Data: 06/02/2014

Indietro

Lazzago, non solo buche

Si allaga anche la strada

Tweet

6 febbraio 2014 Cronaca Commenti (1)

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadicom.it/mediaon/cms.laprovinciadicom/storage/site_media/media/photologue/2014/2/6/photos/cache/lazzago-non-solo-buche-si-allaga-anche-la-strada_fc3301ee-8dcc-11e3-9a44-58a7061bd772_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Lazzago, non solo buche Si allaga anche la strada

Acqua sulla strada a Lazzago " >

Acqua sulla strada a Lazzago

Como

Non soltanto buche. Come documenta fin troppo bene la foto pubblicata qui accanto, la pioggia nuoce alla circolazione cittadina anche per altre ragioni.

In questo caso si tratta di un autentico allagamento da protezione civile, lo stesso che torna puntuale ad ogni acquazzone in corrispondenza del grande rondò di Lazzago, uno dei nodi nevralgici della circolazione cittadina.

Le auto affondano nell'acqua per diversi centimetri, immergendovi oltre la metà dell'altezza dei loro pneumatici. Strade allagate significa, ovviamente, traffico rallentato, con conseguenze che in questi giorni si fanno sentire, anche e soprattutto a Lazzago, area non immune da difficoltà congenite anche con il bel tempo.

Colpa, per esempio, della nuova piccola rotatoria realizzata a ridosso del passaggio a livello di Grandate, sulla quale confluiscono auto da due direttive di marcia, con problemi per tutti. Negli anni scorsi era stato anche più volte segnalato il problema degli allagamenti ricorrenti in corrispondenza del sottopassaggio di via Colombo, in realtà mai completamente risolto.n

© riproduzione riservata

Valle Spluga isolata ieri per ore Ma i servizi sono stati regolari

La slavina ha creato disagi con auto in coda fino alla riapertura della statale Scuola e Ufficio Postale aperti - In Val Genasca timori per l'ondata di maltempo

La provinciale di Isola sarà chiusa almeno fino a domani, la riapertura della 36 è stata programmata per stamattina alle 6 dopo la chiusura delle ore notturne. Dopo la neve sono tornate le slavine (sulla 36) e i rischi di distacchi (sulla provinciale). Anche ieri mattina è stato impossibile raggiungere il Comune della Val San Giacomo passando dalla provinciale di Isola o dalla Statale. Poi dalle 11.30 la 36 è stata riaperta. Ieri alle 22 è stata necessaria una nuova chiusura della nazionale per precauzione, con l'obiettivo di riaprire alle 6 di stamattina. L'allarme è scattato poco dopo le 21 di mercoledì per una slavina sulla statale 36, tra Campodolcino e Pianazzo. Non ci sono state conseguenze rilevanti per gli automobilisti, ma la strada è stata chiusa. In un primo momento ai soccorritori è stato comunicato il coinvolgimento di alcune vetture. Invece dopo pochi minuti si è capito che - fortunatamente - non erano rimasti sotto la neve né veicoli, né - e questo è l'aspetto centrale - persone. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Campodolcino. Immediatamente è stata decretata la chiusura della strada, per evitare ulteriori problemi in caso di nuovi distacchi. L'evento che ha fatto scattare l'allarme, inoltre, non era di dimensioni elevate. Madesimo, in un primo momento, non è rimasta isolata. Anche in caso di chiusura della 36, resta la possibilità di salire dalla provinciale di Isola. Ma nel corso della notte fra mercoledì e giovedì è scattato l'allarme anche sulla provinciale. Anche la Campodolcino-Isola-Pianazzo è stata chiusa e il Comune della Valle Spluga è stato di nuovo irraggiungibile. Ieri mattina c'è stata la possibilità di salire e scendere con lo Sky express, ma auto e furgoni sono rimasti bloccati a Campodolcino. Anas ha curato la sistemazione della 36, concentrando l'attenzione anche su alcune vallette piene di neve, e alle 11,30, nel rispetto di quanto annunciato nella prima mattinata, la strada è stata riaperta. A quel punto le auto e i mezzi da lavoro fermi nella zona dell'albergo Europa sono partiti in direzione di Madesimo. La scuola dell'infanzia è stata aperta, mentre per la primaria c'è stato un giorno di vacanza forzata. Non ci sono stati particolari disagi per i servizi. Una parte degli impianti di risalita ha permesso agli sciatori di sciare in un contesto splendido a livello di paesaggio e, a differenza di quanto accaduto nelle scorse settimane, ieri l'ufficio postale è stato aperto regolarmente. Nel tardo pomeriggio di ieri c'è stato un sopralluogo sulla provinciale di Isola. Oggi sarà chiusa ancora e se ne riparlerà domani. Intanto ieri mattina è stato attivato anche un elicottero con degli strumenti utili per favorire il distacco controllato della neve sulle piste da sci della Ski area e sul versante della provinciale. Ieri sera alle 22 la 36 è stata chiusa di nuovo. La guardiania di Anas - presente con pala e fresa - e carabinieri ha assicurato il passaggio dei mezzi di emergenza fino alle 6. Intanto continua il monitoraggio della frana della Val Genasca tra Bette e San Giacomo. Lo spostamento medio quotidiano è tornato sotto i dieci centimetri. «Rispetto ai giorni scorsi c'è stato un rallentamento - spiega dalla Cm il vicepresidente Davide Trussoni -. Purtroppo le previsioni meteorologiche dei prossimi dieci giorni non ci consentono di essere tranquilli, visto che continuerà il maltempo». Ora, dopo settimane di straordinario impegno per gli Alpini della zona, a San Giacomo arriveranno anche le squadre della Protezione civile provinciale.n

Ragazzi in aula tra le stelle L'osservatorio fa il pienone

Ragazzi a scuola fra le stelle. Ieri a Villa Recalcati è stato presentato il programma delle prossime visite didattiche all'Osservatorio Astronomico "G. Schiapparelli" e al Centro Geofisico Prealpino di Varese.

Un evento rganizzato per le tutte le scolaresche di ogni ordine e grado della provincia. Il progetto, promosso dal comune di Varese, assessorati alla Sostenibilità e Tutela Ambientale, Promozione Turistica e Marketing Territoriale, Politiche Sociali ed Educative e dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, ha il duplice scopo di valorizzare il territorio attraverso le visite guidate e consentire agli studenti di approfondire la conoscenza relativa al patrimonio naturale e scientifico del territorio. C'è da sottolineare il dato positivo di questa iniziativa che ha registrato negli anni una netta crescita di adesioni con ben 2908 iscritti proprio in questo anno scolastico 2013-14. A sottolineare l'importanza di questa iniziativa il commissario straordinario della Provincia di Varese Dario Galli che ha ribadito l'importanza del lavoro, anche scientifico, che quotidianamente l'osservatorio svolge. Dalla divulgazione delle previsioni meteorologiche a molte emittenti sul territorio, alla collaborazione con la Protezione Civile nella gestione delle criticità. Non poteva mancare un cenno al fondatore del Centro, Salvatore Furia, scomparso nel 2010. E proprio quest'anno l'Osservatorio "amatoriale" festeggia il suo cinquantesimo anno di attività. «Si tratta di presenze sul territorio importanti che meritano l'attenzione delle istituzioni - ha sottolineato l'assessore alla Tutela Ambientale Stefano Clerici - tagliare contributi a queste realtà significa dare un colpo alla cultura scientifica e alla divulgazione». Infine, è in previsione il completamento della terza cupola con l'inserimento del telescopio del diametro di 84 centimetri che permetterà nuove osservazioni e spunti di ricerca.n F. Don.

la rivincita del drone dimenticato oggi il volo sulla frana di capolungo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Pagina VI - Genova

Il caso

La rivincita del drone dimenticato oggi il volo sulla frana di Capolungo

IL RISCATTO del drone. L'elicottero radiocomandato realizzato dall'Università e consegnato a maggio del 2011 al Comune (costo del progetto 30 mila euro) oggi debutterà per filmare la frana di Capolungo. In futuro - assicura Tursi - servirà anche analizzare lesioni strutturali di muri, ponti e palazzi, ma anche per cercare persone disperse, individuare focolai d'incendio, inquinamenti ambientali, in ogni situazione che, per motivi di sicurezza, non è consentito l'intervento umano. Dal 2011, era chiuso in una stanza al Matitone. «Finalmente abbiamo trovato un appassionato che ha insegnato al nostro personale ad usare i comandi», sorride l'assessore alla protezione civile Gianni Crivello.

(senza titolo)

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 06/02/2014 - pag: 52

(senza titolo)

Emergenza allagamenti ieri sera in via Pera, dove cinquanta garage sono stati invasi dall'acqua poco prima delle 19. I vigili del fuoco, avvertiti dai proprietari, sono intervenuti con le pompe e i mezzi anfibi per svuotare dal fango i box interrati. L'autorimessa, situata sulla strada per raggiungere lo svincolo dell'Aurelia bis, aveva già subito gravi danni nell'ondata di maltempo di venti giorni fa, quando la Protezione civile aveva dovuto aspirare l'acqua dal parcheggio sotterraneo per riportare la situazione alla normalità. [a.f.]

Tangenti , fatture false e viaggi Terremoto all'Agenzia spaziale

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 07/02/2014 - pag: 17

Tangenti , fatture false e viaggi Terremoto all'Agenzia spaziale

Il presidente dell'Asi, Saggese, è indagato per concussione e corruzione

L'Agenzia spaziale Italiana (Asi) è stata creata nel 1988. Ha il compito di predisporre e attuare la politica aerospaziale italiana. La sua sede principale è a Roma. Ha circa 200 dipendenti, e un budget annuale di 800 milioni

Missione spazio dal 1988

L'Agenzia spaziale Italiana (Asi) è stata creata nel 1988. Ha il compito di predisporre e attuare la politica aerospaziale italiana. La sua sede principale è a Roma. Ha circa 200 dipendenti, e un budget annuale di 800 milioni.

Frane a Madonna della Ruota e sulla strada Soldano-Perinaldo

La Stampa

La Stampa (ed. Sanremo)

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 06/02/2014 - pag: 41

l'emergenza maltempo NEL PONENTE

Frane a Madonna della Ruota e sulla strada Soldano-Perinaldo

Frane, allagamenti, corsi d'acqua a livelli di guardia, Vigili del fuoco e Protezione civile impegnati in continui interventi. È stata una nuova giornata all'insegna dell'emergenza quella vissuta ieri nel Ponente. Decine le frane cadute sulle strade. Nella tarda serata di ieri smottamento a Madonna della Ruota sull'Aurelia, istituito il senso unico alternato. Sempre nell'estremo Ponente ieri è ripreso il traffico regolare, a doppio senso, a Mortola, mentre una frana ha interrotto la provinciale fra Soldano e Perinaldo. A Sanremo in zona La Vesca la strada è aperta solo a senso unico alternato. Seria anche la situazione nell'Imperiese: la situazione più grave a Chiusanico dove ha ceduto un tratto di strada. [giu.gel.]

La pioggia non ferma i lavori sulla frana

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 06/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 06/02/2014 - pag: 43

ANDORA domani la visita del ministro lupi

La pioggia non ferma i lavori sulla frana

Neppure la pioggia incessante ha fermato ieri gli operai impegnati a mettere in sicurezza il versante di capo Rollo. I tecnici hanno cominciato a rimuovere i detriti nella zona sopra il terrazzo pericolante, precipitato verso la linea ferroviaria lo scorso venerdì 17 gennaio, provocando il deragliamento del treno Intercity 660 per Ventimiglia. La società Rete ferroviaria italiana ha cominciato a trasportare sui binari il materiale che sarà impiegato per consolidare la parte bassa dello smottamento, tra cui un carico di pietre e alcuni rotoli di materiale isolante.

I lavori al confine con Cervo, coordinati da Rfi, proseguiranno con la posa delle barriere metalliche per evitare lo scivolamento della frana. A quel punto, in caso di autorizzazione da parte della magistratura, inizierà l'opera di frantumazione del terrazzo, alla quale seguirà la rimozione dei manufatti in cemento e della terra, caduta sulle traversine oppure rimasta in bilico sulle rotaie.

Il cantiere per la riapertura della ferrovia riceverà domani mattina la visita del ministro dei trasporti Maurizio Lupi. Al centro del viaggio ligure del ministro ci sarà anche il problema dello spostamento a monte della linea tra San Lorenzo al mare e Andora, in ritardo di anni.

A patire le conseguenze peggiori sono sempre i pendolari. «I treni regionali subiscono costanti ritardi, perché i loro passeggeri sono considerati utenti di serie B rispetto a quelli degli Intercity. Nella stazione di Alassio continuano a essere soppresse le corse per Albenga, ma purtroppo non viene mai comunicata con gli altoparlanti la presenza degli autobus sostitutivi, così spesso perdiamo la possibilità di salire sui pullman», denunciano alcuni viaggiatori.

«Chiediamo di prevedere una fermata straordinaria dell'Intercity 505 diretto a Roma anche nella stazione di Loano, finché non verrà riattivata regolarmente la linea ferroviaria per Ventimiglia», è la richiesta inoltrata a Trenitalia dal vicesindaco loanese Remo Zaccaria, che ricorda: «Ritardi, soppressioni e modifiche degli orari determinano per i lavoratori il disagio di raggiungere il posto di lavoro in ritardo con conseguenze di carattere personale, come l'esigenza di recuperare le ore perse, i richiami dei superiori e il posticipo dell'ora di rientro a casa a discapito della famiglia». [a.f.]

Nella grande guerra dei giardini arrivano gli anziani

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 07/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 07/02/2014 - pag: 49

Nella grande guerra dei giardini arrivano gli anziani

"Mantenete il divieto per i giochi con la palla"

«Ci mancava l'opinione dei seniores, ci mancava: ricordiamoci che è tutto nato da una pericolosa palla di schiuma fatta rimbalzare sull'erba dai bambini». Ore 11 di ieri, Palazzo civico: all'ordine del giorno c'è l'ultima puntata della telenovela della palla, nata a metà ottobre ai Giardini Cavour, quando una coppia di vigili multò i bambini della vicina scuola Tommaseo «rei» di aver violato il regolamento comunale che vieta, appunto, di giocare a palla nei giardini pubblici. Tutti puniti da un verbale da cento euro consegnato nelle mani dell'incredula maestra.

La polemica

Alla contravvenzione seguì una durissima polemica (a chiedere che i vigili sanzionassero il «gioco abusivo» dei piccini furono i padroni di alcuni cani che erano stati multati perché li lasciavano correre senza guinzaglio) che convinse il comandante dei vigili a intervenire di persona. Poi si mosse addirittura il sindaco Fassino che usò la palla per battere un rigore: i parchi sono fatti perché i bambini possano giocarci dentro (come dire: cambiate il regolamento, e in fretta).

Il rischio della pallonata

Purtroppo però l'iter del regolamento - cui stanno lavorando a testa bassa da Marco Grimaldi di Sel a Marta Levi del Pd che una soluzione l'avrebbero pure trovata - non risponde ai criteri di rapidità richiesti dal primo cittadino. Prima di tutto perché la delibera prima di approdare in Consiglio deve ottenere il via libera di tutti i quartieri. Poi, non bastasse questo giro di viti secolare d'opinioni ieri in commissione è arrivato anche il parere negativo al libero gioco nei parchi dei «Seniores». Il rappresentante della parte più matura dei cittadini, Giorgio Borello, ha dichiarato: «Le richieste presentate sono immotivate e pericolose. Soprattutto pericolose, se pensiamo alla pallonata che colpisce in faccia un anziano che passeggia». E ha concluso: «I Seniores esprimono forte contrarietà a modifiche tanto antitetiche ai principi base delle regole di protezione civile». Cartellino giallo per i consiglieri. E palla, sempre più avvelenata, al centro.

twitter@emanuelaminucci

Frana sulla provinciale a Montaldo Mondovì

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Cuneo)

"Frana sulla provinciale a Montaldo Mondovì"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Frana sulla provinciale a Montaldo Mondovì

Automobilista (25 anni) evita per pochi istanti di essere travolto Detriti e alberi hanno invaso la carreggiata per 50 metri

chiara viglietti

montaldo mondovì

Una frana di circa 50 metri cubi di detriti e alberi si è staccata stamattina (giovedì) sulla fondovalle della val Casotto, tra Montaldo e Torre Mondovì. E' rimasta coinvolta un'auto giunta subito dopo il distacco della frana: a bordo un giovane di 25 anni rimasto illeso. La provinciale è chiusa in entrambi i sensi di marcia: al lavoro per mettere in sicurezza il tratto stradale i carabinieri di Mondovì, i vigili del fuoco e gli addetti della Provincia.

Da Vercelli a Santhià La Maratona cambia pelle

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Vercelli)

"Da Vercelli a Santhià La Maratona cambia pelle"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Da Vercelli a Santhià

La Maratona cambia pelle

Rivoluzione per non ripetere più gli errori del passato: dal 26 aprile il «Village» in piazza Aldo Moro, la corsa del riso torna il 1° maggio

L'undicesima edizione della Maratona del riso parte da Santhià

piermario ferraro

santhià

Occorre che tutto cambi, perchè tutto resti immutato. La citazione di gattopardiana memoria ben s'addice alla «Maratona del riso» che, per l'undicesima edizione, muta pelle (sede di gara e percorso) per mantenere intatte quelle peculiarità che ne hanno caratterizzato una storia che l'ha proiettata, numeri alla mano, tra le prime venti maratone a livello italiano.

Da Santhià, dunque, la «Marariso» si rilancia «recuperando quell'entusiasmo che, forse, era mancato nelle ultime edizioni vercellesi», come sottolinea il patron Tommaso Gentile.

Quella del 2014 «dovrà essere la maratona della definitiva consacrazione - precisa Gentile -. Certo, soprattutto l'anno scorso ci sono state delle difficoltà che, in quanto responsabile dell'organizzazione mi assumo. È chiaro però che, per una gara di questo livello occorrono qualcosa come trecento volontari. Basta l'intoppo a un piccolo ingranaggio per vanificare un intero lavoro. Spero che quest'anno, con il contributo della nuova macchina organizzativa ogni dettaglio funzioni alla perfezione. Il tutto con il contributo dei volontari di Protezione civile o le Pro Loco e associazioni del territorio. Con i Comuni interessati abbiamo già tenuto quattro riunioni operative e altre sono in cartellone nelle prossime settimane».

E grazie al Comune di Santhià un primo risultato è già stato raggiunto: «Riusciremo a pagare i premi in tempi ridotti - dichiara Gentile - senza aspettare le lungaggini burocratiche che hanno caratterizzato le ultime edizioni».

Nessuno «scippo» (sportivamente parlando) nei confronti di Vercelli, il cui feeling con la gara si stava un po' lacerando: «La nostra è nata come Maratona del riso per valorizzare il territorio - spiega Gentile -. Vercelli essendo il capoluogo era stato scelto per dieci anni come punto di riferimento. Adesso, in un'ottica di cambiamento e di crescita si è scelto Santhià».

Quartier generale sarà piazza Aldo Moro, da dove partiranno le tre gare e dove verrà posizionato il «Marathon Village» che, dal 26 aprile al 1° maggio accoglierà i podisti e il pubblico che verrà nel vercellese per la Maratona. «Siamo contenti e orgogliosi di poter ospitare questo evento non solo sportivo - spiega il sindaco Angelo Cappuccio che, giovedì 1° maggio correrà la sua 128a maratona -. Siamo pronti per questa avventura che coinvolgerà anche le società sportive della città».

un'ondata che sale da sotto come l'ansia

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

«Un ondata che sale da sotto come l'ansia»

Pompe in funzione da una settimana, 24 ore su 24, condòmini organizzati in turni di assistenza

MARENO DI PIAVE «Non ne possiamo più», è una mamma che tiene per mano il figlioletto a esprimere un sentimento comune a decine di famiglie. Quindici le vie solo a Mareno, almeno una trentina le abitazioni e palazzine, dove continuano gli allagamenti, per l'acqua di falda che non accenna a scendere. Da giorni, da quasi una settimana sabato sono entrate in funzione le prime pompe da garage, taverne, piani interrati vengono estratti milioni di litri d'acqua. Ininterrottamente, 24 ore su 24, sono in funzione circa 120 pompe, secondo una stima del nucleo locale di Protezione civile. Un mare sotterraneo, quando scenderà è impossibile prevederlo. «Almeno un mese» dice qualche esperto, ma una situazione simile così estesa non aveva precedenti ed è impossibile prevedere la durata. «L'ondata» da sottoterra era arrivata nella notte tra domenica e lunedì. C'è chi è stato svegliato nel cuore dal campanello di casa. «Deve essere successo qualcosa», è stato il pensiero che si è concretizzato in un'ansia quotidiana. I garage sono diventati un lago, fino a mezzo metro d'altezza. Gli allagamenti hanno preso di sprovvista decine di residenti, che non avevano mai visto un goccia in casa. «Una situazione mai vista» sostiene un anziano. Le pompe alimentate da generatori e trattori fanno solo scendere il livello, ma se spente tutto si riallaga in pochi minuti. Ogni gruppo di condomini ha cercato di organizzarsi e in paese si è creata una catena di solidarietà, con l'aiuto di amici, parenti e volontari. C'è chi ha fornito le pompe per poter sputare fuori l'acqua, i tubi per farla salire sui tombini in strada, gli agricoltori hanno messo a disposizione i loro trattori. Tra gli abitanti ci si organizza in turni, giorno e notte, per caricare di carburante pompe e gruppi elettrogeni, per osservare che l'acqua non fuoriesca dai pozzetti e vada nuovamente ad allagare locali e scantinati, per andare a rifornirsi di gasolio. Tutto a proprie spese. «Dove sono le istituzioni» si chiede un pensionato, che è andato ad aiutare i familiari sott'acqua da giorni. Ieri si è rivisto qualche raggio di sole, ma l'incubo è rappresentato dalle prossime precipitazioni. «Vogliamo solo tornare alla normalità» dice una giovane. Lei si è trasferita nel Trevigiano da pochi mesi, è originaria di Venezia. Lì sono abituati all'acqua alta. Ma la falda che si alza è peggio. Rischia di durare per settimane, in alcuni casi forse per mesi, come era accaduto in vicolo Sile a Mareno nel 2010. Mentre, sempre a Mareno, l'oasi di Campagnola è diventata meta di curiosi. «Dipende tutto da lì» è la voce che circola in paese. E si pensa alle soluzioni per evitare rischi in futuro. Ma per adesso si pensa all'emergenza, perchè dove la falda rimane alta, l'emergenza continua. Diego Bortolotto

tutta zenson per l'addio a stefano il prete: no alle strade di morte

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- AGENDA-LETTERE

Tutta Zenson per l'addio a Stefano Il prete: «No alle strade di morte»

Uno striscione, tanta folla e la divisa del calcio ai funerali dell'elettricista 32enne Stefano Ceccon. Don Maurizio ha voluto ricordare le troppe vittime degli incidenti stradali: «Rispetto quando si guida»

GIOVANI VITE SPEZZATE»IL DOLORE DI DUE PAESI

di Rubina Bon wZENSON DI PIAVE Ad accogliere Stefano Ceccon nel suo ultimo viaggio dal Ca Foncello verso la chiesa di Zenson, lo striscione realizzato dagli amici e appeso alla recinzione del campo da calcio. Ciao Cecco, scritto a caratteri cubitali, con i bordi gialli e blu, i colori della Zensonese Calcio. Stefano, come il papà Loris, era una colonna della società: prima aveva militato con la squadra, poi un infortunio al ginocchio lo aveva stoppato e allora era diventato dirigente accompagnatore. E ieri pomeriggio, per l'ultimo abbraccio all'elettricista trentaduenne, titolare della Elettroquattro di San Biagio, morto nelle prime ore di lunedì in un incidente stradale lungo la Treviso-Mare, a Roncade, mentre era solo al volante della sua Seat Leon, il paese si è fermato per un ora. Ottocento persone tra la parrocchiale e il sagrato, gremito come poche altre volte si era visto, con la Zensonese al completo: i giocatori indossavano la casacca della società, c'erano anche gli ex calciatori e il consiglio direttivo capitanato dal presidente Gianfranco Boscatto, che è anche amico di famiglia dei Ceccon. Sul feretro di Stefano Ceccon, la maglia gialloblu della Zensonese Calcio e la sciarpa del Treviso Calcio. Il trentaduenne era davvero un tifosissimo dei biancocelesti e al tempo della serie B seguiva la squadra sia al Tenni che nelle partite disputate in trasferta. Gli amici, invece, hanno deposto vicino alla bara coperta di rose bianche una vecchia maglia da gioco della Zensonese, quella amaranto, e una fotografia della squadra al tempo in cui giocava Stefano. In chiesa anche il labaro della sezione dell'Aido: mamma Rita e papà Loris hanno acconsentito all'espianto delle cornee e dei tessuti dal loro ragazzo. A portare il feretro fino ai piedi dell'altare e poi fuori, un gruppetto di amici. Piegati dal dolore i genitori di Stefano, sostenuti dagli altri due figli, Enrica e Cristian. «Ci sono momenti in cui il dolore di una famiglia diventa il dolore di una comunità»: così ha esordito nell'omelia, don Maurizio De Pieri, parroco di Monastier e Zenson. «Siamo increduli, la morte ha interrotto i progetti di Stefano, le sue relazioni», ha proseguito il sacerdote, «da Stefano riceviamo però dei doni: da lui dobbiamo imparare ad affrontare la vita con decisione, mettendo a frutto le competenze, e a vivere intensamente, con vivacità e operosità. E poi l'amicizia, che stimola l'incontro e il confronto, l'impegno nella professione con ricerca, passione, impegno, innovazione, ingredienti questi oggi ancor più necessari per non lasciarsi travolgere dalla crisi, e la presenza in paese nel mondo del volontariato». Don Maurizio ha voluto così ricordare l'impegno nel gruppo della Protezione civile che Stefano aveva portato avanti per sette anni, fino allo scorso aprile quando aveva lasciato per dedicarsi all'attività di elettricista ereditata dal padre. Nella scorsa campagna elettorale, Ceccon era stato anche in lista con Vivere Zenson. Dal parroco è arrivata anche una preghiera per tutte le famiglie provate dal lutto per la perdita di un proprio caro a causa di un incidente: «Le strade siano vie di comunicazione tra le persone, luoghi di rispetto e non di morte, mezzo per veicolare il progresso». Poi l'ultimo saluto di don Maurizio a Stefano, «piccolo grande leone e dolce amico», l'applauso di centinaia di persone e le campane della parrocchiale che hanno suonato a festa. In cimitero, lo straziante addio della famiglia e degli amici. La comunità di Zenson si ritroverà a pregare per Stefano anche domenica, alla messa delle 9.30.

colletta per l'autista dei baby calciatori

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Colletta per l'autista dei baby calciatori

L UnionGaia lancia una gara di solidarietà per aiutare la mamma senza casa dopo un incendio

GAJARINE È scattata la catena di solidarietà per aiutare Chiara, mamma trentenne, autista e accompagnatrice dei ragazzi che giocano con il calcio UnionGaia FG, il cui appartamento è andato distrutto in un incendio. Lei e i suoi quattro figli di 3, 6, 9 e 12 anni sono stati adottati dalla società di Diego Zanchetta. «È un'iniziativa nata spontaneamente da un allenatore», racconta il presidente dell'UnionGaia, «il tam-tam su Facebook ha fatto il resto». Il presidente aveva lanciato un appello a seguito del dramma che ha colpito la famiglia, originaria di Gaiarine, ma ora residente a Fontanafredda. La scorsa settimana le fiamme avevano avvolto l'abitazione. Tutto è andato distrutto, non solo la casa, ma anche mobili e vestiti. Un cortocircuito ha lasciato la famiglia senza un tetto. Era stata la stessa donna a lanciare l'allarme, era in casa con uno dei bimbi. Ma in pochi minuti le fiamme hanno divorato il caseggiato: era il 29 gennaio. La trentenne dall'anno scorso dà un aiuto alla società calcistica, guidando il pulmino per il trasporto dei piccoli atleti al campo. Anche uno dei suoi figli gioca nell'UnionGaia. Il mister, saputo cosa era accaduto, ha donato al baby calciatore un giaccone e così è nata l'idea di una raccolta di vestiti e altri generi di prima necessità. Diverse persone si sono già rese disponibili. «Una signora ci ha chiamato dandoci la disponibilità di fornire un arredamento completo», racconta il presidente Zanchetta. Al momento la mamma e i suoi quattro figli hanno trovato ospitalità da parenti. Il Comune di Fontanafredda sta cercando una soluzione abitativa per poter fornire loro un appartamento. Da parte sua la formazione di calcio si è attivata per quanto possibile. Ogni martedì e venerdì, dalle 19 alle 21, è possibile portare al campo sportivo di Gaiarine generi di prima necessità, in particolare indumenti, e per sapere di cosa c'è bisogno. Della casa è rimasto solo un cumulo di macerie, ma il primo mattone per la ricostruzione, soprattutto quella per trovare la forza di andare avanti, è arrivata dall'UnionGaia FG. La società calcistica è nata la scorsa estate dalla fusione tra Gaiarine e Francenigo. Il derby e le vecchie rivalità tra le due frazioni del paese sono state messe da parte per creare un'unica realtà. Con lo stesso spirito «d'Union» è scattata la catena di solidarietà, attivata anche a Fontanafredda dove è partita una raccolta fondi da destinare alla sfortunata famiglia. Diego Bortolotto

lorenzon furibondo rischi: lo stato ci ha abbandonati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

Lorenzon furibondo «Rischi: lo Stato ci ha abbandonati»

VITTORIO VENETO. Sulla frana di Cozzuolo, ieri pomeriggio, anche l'assessore provinciale alla protezione civile, Mirco Lorenzon. Quella di via Val de Mar è la frana che preoccupa di più. C'è una famiglia isolata, costretta a lasciare la sua casa. Ci sono 100 mila metri cubi di materiale in movimento. È venuta giù una montagna, ma è solo casualità? «Purtroppo una volta la montagna era più abitata e tenuta meglio. Il rischio di dissesto idrogeologico è aumentato anche per colpa dell'abbandono da parte dell'uomo. Ci vorrebbero delle agevolazioni per far ritornare le persone in questi luoghi». In tanti anni, una costante: «Lo Stato ci ha abbandonati. Anzi, non ci ha mai aiutati: in questo, non ci sono novità». (a.d.p.)

Crolli a Cortina, migliora la situazione dopo l'emergenza: allerta valanghe e frane in molti paesi

Crolli a Cortina, migliora la situazione dopo l'emergenza: allerta valanghe e frane in molti paesi | La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

Crolli a Cortina, migliora la situazione dopo l'emergenza: allerta valanghe e frane in molti paesi

A Cortina torna il sole e la situazione si avvia alla normalità, dopo una settimana di emergenza

Cortina (Belluno) - Si scia quasi regolarmente: riaperti gli impianti a bassa quota non esposti al rischio di valanghe. E stata riaperta anche la statale 51 di Alemagna a nord di Cortina, ed è così ripristinato il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria. Il tetto dell'impianto per il curling ha ceduto al peso della neve ma senza danno alle persone. Record di precipitazioni a Belluno e in provincia, si muovono le frane e si temono slavine.

Frana a Faller A Faller (Sovramonte) cresce la paura per una frana di almeno 200 metri cubi di terra. La spaccatura si allarga e diventa impossibile percorrere la strada, timori per la casa sotto la carreggiata. dalla scorsa settimana si sono messi in movimento interrompendo la viabilità lungo la Sp 29 nel tratto che collega le frazioni di Faller e Servo. Quella che inizialmente sembrava una piccola frana, ha subito lunedì una violenta accelerazione che ha costretto Veneto Strade a chiudere nuovamente la strada alla circolazione.

800 interventi nel Bellunese Nel Bellunese, oltre 800 interventi per l'emergenza neve da parte dei Vigili del fuoco. Gli uomini in azione sono 160 con uomini arrivati anche dal vicino Trentino Alto Adige e da altre regioni italiane. Decine di valanghe in Friuli Venezia Giulia e il rischio non cessa.

Alluvioni in Veneto Almeno duemila tonnellate di rifiuti in spiaggia a Jesolo, a causa del maltempo. I detriti sono finiti sulla spiaggia di Cortellazzo. A Montegrotto intanto, dopo l'alluvione allagamenti in dieci hotel termali. Il governatore Zaia dal premier Letta presenta il conto dei danni.

Altre notizie dalla Regione Veneto

MALTEMPO. IN VENETO ANCORA ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO IN CENTRO SUD REGIONE

06/feb/2014 | Comunicato stampa N° 313

L'AEROPORTO CATULLO DI VERONA "INVASO" DAL LAGO DI GARDA. FINOZZI

06/feb/2014 | Comunicato stampa N° 322

MALTEMPO. REGIONE: IMPOSSIBILE CARICARE IL GORZONE CON ALTRA ACQUA

tornano le piogge, non i risarcimenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Pordenone

Tornano le piogge, non i risarcimenti

Appena ultimati i ristori dei danni del maltempo del 2010. Molte domande respinte, i fondi avanzati alla protezione civile Riaperti moltiplicano Riviera e strade chiuse ma da stasera fiumi di nuovo sorvegliati

Pioggia e nebbie sono attese oggi per riaprire un fine settimana di maltempo. Per domani è atteso un intensificarsi delle precipitazioni, ma la situazione dovrebbe rimanere sotto controllo. Ieri, intanto, in città, è stata disposta la riapertura del parcheggio interrato di via Riviera del Pordenone (foto) ed è stato riaperto del tutto il Marcolin (oltre alle strade ancora chiuse). Per quel che riguarda le strade provinciali, risultavano chiusi i guadi di Murlis e Ruascedo mentre la strada comunale di Erto e Casso che dalla regionale 251 raggiunge l'abitato di Casso in località Rui risultava ancora aperta a fasce orarie (9-10 e 15-16) con un presidio per pericolo valanghe. Tutti i corsi d'acqua, anche quelli dove il livello è sceso nelle ultime 48 ore, restano osservati speciali. La protezione civile regionale ricorda e ringrazia l'esercito di volontari che in questi giorni ha lavorato senza sosta per garantire la sicurezza degli abitati. (m.m.)

Sole e cielo terso sono durati un giorno, la pioggia da stasera è in agguato e con essa i danni, anche se le previsioni sembrano dire che il peggio è passato. E mentre procede la conta dei problemi generati dall'acqua dell'ultima settimana, appare chiaro che per cantine e garage non ci sarà ristoro. Così come non c'è stato lo scorso anno per i residenti di Rorai. Finita, insomma, l'epoca dei risarcimenti pubblici eppure le ultime pratiche trattate quelle del 2010 si sono chiuse tre giorni fa con la restituzione di un terzo della somma stanziata (circa 96 mila euro) alla protezione civile. Le esondazioni aumentano, ma i fondi per i risarcimenti privati sono un antico ricordo. Gli ultimi stanziati dalla Regione sono stati quelli per risarcire famiglie e imprese colpite dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e del primo novembre di 4 anni fa. A Pordenone erano state presentate 109 domande e, dopo la prima istruttoria, ne erano state accolte 105. I danni ammessi a contributo ammontavano a mezzo milione di euro ed era prevista una copertura di 366 mila euro. Alla fine, però, sono state liquidati poco meno di 273 mila euro (70 le pratiche di privati, 17 quelle delle imprese e 21 rientravano nell'emergenza dell'innalzamento della falda) per cui, ora che la procedura si è chiusa, l'amministrazione restituisce l'avanzo ben 96 mila euro alla protezione civile. Quei fondi saranno senz'altro rimessi in circolo, ma non è detto che tornino a Pordenone. Sicuramente non per risarcire danni privati, prassi che la Regione non può più adottare salvo trasferimenti statali rispetto ai quali serve il riconoscimento dello Stato di calamità proprio per le sofferenze di bilancio. Non è escluso, però, che dal Comune di Pordenone qualche richiesta arrivi, invece, per far fronte ai costi alcune decine di migliaia di euro del superlavoro delle idrovore in affitto. Se la dovranno mettere via, invece, le famiglie che combattono con l'acqua in cantine e garage a causa dell'innalzamento delle falde. I comuni maggiormente interessati, come conferma una nota della protezione civile, sono Fontanafredda, Prata e Pasiano. La modalità di rendicontazione dei fondi assegnati ai Comuni, comunque, prevede sempre la restituzione dell'avanzo e poi, semmai, la presentazione di una nuova richiesta che seguirà un nuovo iter. Anche perché la protezione civile, comprensibilmente, assegna i fondi non in base alle località ma in base alle priorità dei singoli territori. E anche se la somma non spesa è davvero esigua, va restituita. A tal proposito fa sorridere un'altra determina, sempre datata 4 febbraio, con la quale l'amministrazione restituisce tramite conto corrente bancario sempre alla protezione civile regionale, 21 euro. Sono i soldi non spesi del contributo di 5 mila euro stanziato per un'esercitazione di protezione civile. Martina Milia © RIPRODUZIONE RISERVATA

elicottero della protezione civile "pilota" una valanga dal porgeit

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Elicottero della Protezione civile pilota una valanga dal Porgeit

ERTO E CASSO Intervento in elicottero, ieri mattina a Erto e Casso. La protezione civile regionale ha sorvolato a lungo l'intera Val Vajont per capire il reale stato del manto nevoso. Fatalità vuole che, poco prima dell'arrivo dell'elicottero, un'altra slavina si sia abbattuta sulla zona di Casso. L'ammasso di fango e ghiaccio è precipitato dal monte Piave, lungo la solita direttrice del rio Rui, ma stavolta si è fermata al di sopra della strada di accesso alla borgata. Una seconda valanga è stata invece pilotata dall'alto sul monte Porgeit: l'esperto della Regione ha infatti individuato un'area eccessivamente instabile sopra l'abitato di San Martino e ha provocato il distacco semplicemente avvicinandosi con il rotore. Il rumore e lo spostamento d'aria delle pale hanno innescato la slavina, piombata sull'apposita struttura di protezione della regionale 251. Qui l'ammasso si è infranto sul calcestruzzo e si è disperso nel sottostante pendio del Vajont. Al suo posto è rimasta una lunga scia di erba, roccia e terreno, ben visibile anche dal centro urbano di Stortan. Il sopralluogo ha permesso di comprendere la reale gravità della situazione. Il pericolo di nuovi eventi resta altissimo e quindi per ora non si prospetta alcun alleggerimento nell'ordinanza di chiusura della carreggiata per Casso. La frazione resta collegata con il fondovalle solo per due ore al giorno. Il summit di esperti e tecnici si è svolto proprio ai piedi del muro di ghiaccio collassato sull'arteria stradale una settimana fa e rimosso in parte dalle ruspe. «Il crollo di ieri ha dimostrato come l'instabilità del sito sia evidente», ha spiegato al proposito il sindaco e presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane, Luciano Pezzin. Che ha anche elencato numerosi altri punti del territorio soggetti di qui alle prossime ore a fenomeni di smottamento. L'ultima slavina di neve e terra si è verificata l'altro ieri a Marthan, in una località disabitata. Poche ore prima, un'altra frana aveva interessato un angolo di territorio attiguo. «Fa impressione vedere quanti siti della valle siano stati indicati come a rischio», ha concluso Pezzin, invitando turisti e popolazione a sopportare eventuali disagi legati a scrupoli precauzionali. «Non eravamo più abituati a fenomeni di questo genere, pur risiedendo in alta montagna. Per i prossimi giorni hanno annunciato ulteriori perturbazioni, con neve e pioggia. Temo che il quadro andrà aggravandosi nelle prossime ore». Fabiano Filippin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

^@m

pannelli fotovoltaici divorati dal fuoco

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Gorizia

Pannelli fotovoltaici divorati dal fuoco

I pompieri hanno lavorato tre ore per spegnere le fiamme divampate sul tetto di un magazzino dell'autoporto di Francesco Fain Tre ore di lavoro. Tre mezzi impegnati. Venti estintori utilizzati per 120 chilogrammi di polvere spruzzata. È stato un intervento impegnativo quello dei vigili del fuoco del comando provinciale di via Diacono che, ieri, sono intervenuti in forze all'autoporto gestito dalla Sdag. Alle 12.36 è divampato, infatti, un incendio sul tetto del magazzino B: ad essere interessata una porzione dei pannelli fotovoltaici installati dalla società di gestione della struttura autoportuale per la produzione di energia elettrica. L'opera di spegnimento non è stata delle più semplici. I pannelli, infatti, producono corrente elettrica continua: ciò non ha permesso di utilizzare l'acqua ma si è dovuti ricorrere agli estintori. Nel frattempo, si è proceduto a scollegare i pannelli dall'impianto elettrico: alla fine, sono andati distrutti venti metri quadrati di pannelli fotovoltaici e dieci di canalette elettriche. Nell'incendio è rimasto danneggiato anche il tetto dove si è prodotto un buco: pare che le celle frigorifere ospitate all'interno del magazzino B non sono state danneggiate. Le cause? Tutte da chiarire. Anche se la polizia, accorsa sul posto con due pattuglie, parla di un probabile surriscaldamento di un pannello, causato da un corto circuito. Insomma, viene esclusa qualsiasi ipotesi dolosa. Interpellata, la Sdag non ha rilasciato dichiarazioni. Ma ha diramato un comunicato stampa che recita così: «È divampato intorno alle ore 12.30 di ieri, 6 febbraio 2014, un incendio sul tetto del padiglione B dell'autoporto di Gorizia, gestito dalla Sdga spa a socio unico. La struttura interessata - si legge nella nota - ospita celle frigorifere per lo stoccaggio di alimenti a bassa temperatura e a temperatura normale e magazzini per la merce secca, così come alcuni uffici occupati da ditte di import-export e altri tipi di attività. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e delle squadre interne ha impedito alle fiamme di propagarsi all'intero tetto del padiglione ricoperto da pannelli fotovoltaici. I vigili hanno provveduto a sezionare i collegamenti elettrici tra un pannello e l'altro circoscrivendo l'incendio a una ridotta porzione del tetto del padiglione». «Sono in fase di valutazione sia l'entità dei danni riportati dall'edificio sia le cause che hanno dato luogo all'incendio. Non si sono verificati danni alle persone; al momento non risultano nemmeno danni ai prodotti stoccati. Dopo alcune ore di interruzione, sono riprese le normali attività». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

scatta l'emergenza per un'altra frana in località san mauro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

LA DENUNCIA

Scatta l'emergenza per un'altra frana in località San Mauro

Ancora una frana a San Mauro: l'ha segnalata il consigliere comunale del Partito democratico, Walter Bandelj, che nelle scorse ore ha informato dell'episodio anche il sindaco Romoli, il prefetto Zappalorto e la Protezione civile. Bandelj, già presidente del cdq Piedimonte, ha effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo assieme all'ex numero uno del parlamentino di Piuma-San Mauro-Oslavia, Lorenzo Persoglia, oggi presidente dell'associazione di quartiere che ha raccolto il testimone dello scomparso consiglio circoscrizionale. La verifica in loco, ha evidenziato la presenza di un fronte franoso tra la località Busa del Diaul e Case Noris. «Pertanto», scrive Bandelj, «chiedo il vostro intervento urgente per la messa in sicurezza dell'area e il contenimento della frana al fine di prevenire rischi per l'incolumità dei cittadini». Appena due settimane fa la frazione goriziana era stata colpita da un altro fenomeno franoso: a metà gennaio una parte del terreno che costeggia il parcheggio nei pressi del monumento che ricorda i Lupi di Toscana era franato, rendendo di fatto impraticabile una parte della stessa area di sosta. Sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile, che di concerto con la Provincia hanno provveduto a un primo e parziale intervento di ripristino. Il piano per il consolidamento dell'area, addirittura già appaltato, è bloccato a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, che fino a oggi hanno impedito alla Provincia di eseguire i lavori. (chr.s.)

tarvisio lavora giorno e notte crolla una casa a boscoverde

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Gorizia

Tarvisio lavora giorno e notte Crolla una casa a Boscoverde

Un tetto cede e trascina neve e materiale sulla strada per Fusine che è stata chiusa per ore Il sindaco è critico sull'isolamento di Cave: «Nessuno rimuove lo stato di pericolosità»

TARVISIO Nonostante il meteo nella giornata di ieri abbia concesso una tregua, a Tarvisio si continua a lavorare per liberare il più possibile il territorio, in primis la viabilità, dagli enormi cumuli di neve, ma i problemi si susseguono. Nel pomeriggio, sotto il peso della neve ha ceduto il tetto di una casa disabitata di Boscoverde. Il crollo ha interessato la statale 54 per Fusine che è stata chiusa, con il traffico deviato per alcune ore su una viabilità minore. Il gran lavoro è necessario in previsione delle nevicate abbondanti che dovrebbero arrivare a cavallo del fine settimana e fino a martedì e per le quali il sindaco Renato Carlantoni, ha già richiesto la disponibilità dei mezzi e degli uomini della Protezione civile regionale. L'isolamento della frazione di Cave del Predil non è sopportabile e quindi il sindaco ha contattato il Prefetto perché intervenga per rimuovere le cause che determinano, fin da venerdì, la chiusura della Statale 54 verso il capoluogo, per il pericolo slavine. «Non è ammissibile che la frazione di Cave sia, di fatto, isolata per uno stato di pericolosità che nessuno si adopera per rimuovere» afferma il primo cittadino con un ovvio disagio ai residenti anche in presenza di una strada perfettamente percorribile». Carlantoni aveva anche chiesto all'assessore regionale Panontin la disponibilità di un elicottero che, sorvolando le viabilità principali e le linee elettriche, grazie allo spostamento dell'aria, liberasse le piante dalla neve, in modo da evitare ulteriori black-out che, lo ricordiamo, sono provocati proprio dalla caduta degli alberi. Intervento rinviato visto il meteo favorevole. Come anticipato, il primo cittadino ha inoltrato alla presidente della Regione la richiesta, «affinché siano avviate le procedure previste per dar luogo al riconoscimento e al ristoro dei danni subiti da privati e attività produttive per le avversità meteorologiche, una richiesta giusta visto anche il decreto di stato di emergenza emesso dalla stessa Regione». Nell'emergenza è sempre stata garantita, da parte del Comune, la reperibilità su turni di 5 persone, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per le operazioni di sgombero neve. Ma la situazione, anche grazie al lavoro di vigili del fuoco, di corpi forestali dello Stato e delle Regione e Protezione civile, sta migliorando in quanto con ieri sono state riaperte anche le vie che erano state interdette al traffico per il pericolo di caduta delle piante, tra cui via Dante e via Romana; le attività scolastiche si sono svolte regolarmente ed è stato riaperto il Mercato di via Vittorio Veneto, dopo le operazioni di sgombero neve sul tetto. «Dal pomeriggio la fornitura di energia elettrica è ritornata alla normalità segnala Gabriele Massarutto titolare dell'Idroelettrica Valcanale e domani (oggi, ndr) collegheremo Cave in modo definitivo». La Provincia intanto sta provvedendo a scaricare la neve dal tetto del convitto e delle scuole del Bachmann, e conferma la chiusura per pericolo valanghe della strada da Sella Nevea a Cave del Predil. La situazione va migliorando anche riguardo alle piste da sci: ieri sono state aperte Nuova B, Florianca, Di Prampero (dove oggi si scia in notturna) e i campi scuola Duca d'Aosta; domani ok il collegamento a monte e apertura del parco giochi di via Alpi Giulie. Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

´@m

a porpetto dalla pc regionale 100 mila euro anti-allagamenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

- *Provincia*

A Porpetto dalla Pc regionale 100 mila euro anti-allagamenti

PORPETTO Il Comune di Porpetto interviene sulla rete idrografica per la tutela della pubblica incolumità e della viabilità comunale. I disagi, dovuti al rischio di allagamenti sia di abitazioni che di strade di accesso in seguito a precipitazioni abbondanti, sono stati lamentati in alcune aree del territorio comunale. Nell'ottica della prevenzione, l'amministrazione civica si è attivata con la richiesta di un contributo alla Protezione civile: è stata accolta con l'assegnazione di 100 mila euro impiegati in delegazione amministrativa dall'ufficio tecnico per l'esecuzione dell'intervento. Il grosso dei lavori è stato effettuato sulla roggia Mulino da via Bando fino alla confluenza col fiume Corno e su canali in località Pampaluna. Su segnalazione di diversi cittadini e sempre allo scopo per prevenire rischi da allagamento sono stati anche riprofilati e ripristinati alcuni canali nelle vie Garibaldi, Volta, delle Querce e 11 febbraio. Soddisfazione viene espressa dal sindaco Pietro Dri per «questi interventi quanto mai opportuni e adeguati, considerate le abbondantissime precipitazioni di questo periodo che tanti problemi hanno provocato in diversi comuni». (f.a.)

´@m

smottamenti, tecnici al lavoro attenzione puntata su ceschies

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

CASTELNOVO

Smottamenti, tecnici al lavoro attenzione puntata su Ceschies

CASTELNOVO Il maltempo ieri ha concesso una tregua e, per il territorio di Castelnovo del Friuli è venuto il momento della conta dei danni. Nelle ultime ore sono state effettuate ricognizioni e sopralluoghi da parte degli amministratori e dei tecnici comunali per verificare lo stato degli smottamenti e le conseguenti misure da adottare. «La situazione oggetto di particolare attenzione spiega il sindaco Lara De Michiel resta al momento quella della borgata Ceschies, interessata da un movimento franoso significativo, adiacente un abitazione e collocato al disotto della strada comunale di accesso alla borgata». Di cospicue dimensioni anche il movimento franoso sul versante nord del monte Vidunza, all'altezza delle località Almadis-Cjanet. Molto intensa è stata l'attività del gruppo comunale di protezione civile guidato dal coordinatore Antonio Lotta. «La squadra rimarca il primo cittadino ha effettuato attività di ricognizione, vigilanza, rilevazione e messa in sicurezza della viabilità, nei tratti invasi da acqua, ramaglie e terriccio. Ai volontari va il ringraziamento mio e della cittadinanza». (g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la galaverna concede una tregua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

La galaverna concede una tregua

Taipana: la morsa del gelo si allenta, ma le tre frazioni restano ancora isolate

TAIPANA Il comune sta uscendo dall'emergenza: ieri, infatti, la morsa della galaverna sembrava aver allentato la sua presa. Per la riapertura ufficiale delle strade verso le frazioni di Platischis, Montemaggiore e Prossenico bisognerà però attendere oggi o, al massimo, domani. Anche ieri, quando comunque sono stati garantiti alcuni passaggi autorizzati per portare il necessario ai paesi isolati, si è lavorato molto sulla viabilità. Grazie all'impegno dei tecnici anche la corrente elettrica a Prossenico è garantita con continuità: «La gente di Prossenico - spiega il sindaco di Taipana, Elio Berra - sa affrontare bene le emergenze, è preparata». In particolare il primo cittadino ha voluto ringraziare Alex Cecutti, il consigliere comunale che si è prodigato in questi giorni difficili per la sua comunità: «Servirebbero - ha commentato ancora Berra - tante persone che seguissero il suo esempio». La preoccupazione di Berra è però volta al previsto peggioramento, già nei prossimi giorni, del meteo. La speranza è che il Taipanese si trovi a fronteggiare una semplice nuova perturbazione, magari con la caduta di 30 o 40 centimetri di neve, che quassù si è abituati a gestire, e non nuovamente la galaverna, che in questi giorni ha provocato un'ondata di disagi e di danni mai vista prima qui a memoria d'uomo. Con ettari ed ettari di boschi devastati, i paragoni che ci sono stati fatti per descrivere i danni al territorio parlano di scenari lunari o di teatri di guerra. Il sindaco di Taipana ha voluto però lanciare anche un appello alle istituzioni: nel Taipanese ci sono infatti altre strade importanti per la viabilità tra i paesi e anche per il turismo, come la via che congiunge Subit a Zore, quella che unisce Montemaggiore a Zore e ancora la Platischis-Prossenico. Si tratta di percorsi pesantemente colpiti dalla galaverna e non si può pensare che il Comune trovi da solo le risorse per risolvere la situazione. Se queste strade rientreranno negli interventi previsti per l'emergenza, tutto si potrebbe ovviare con l'intervento della Protezione civile regionale. Altrimenti Berra ha rimarcato fortemente come bisognerà che, con qualche altra forma, la funzionalità dei percorsi sia comunque garantita. Barbara Cimbaro

tricesimo, un'altra regione: merlino è fuori dal partito

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Tricesimo, Un'altra Regione: Merlino è fuori dal partito

L'assessore Fabrizio Merlino non fa più parte di Un'altra Regione. Ad annunciarlo il vicepresidente del movimento (guidato da Franco Bandelli), Michele Zanolla, che ne è anche responsabile provinciale. «E' la prima volta che si evidenzia Zanolla - che il direttivo è chiamato a pronunciarsi su una vicenda di questo tipo, ma la situazione che si era venuta a creare a Tricesimo meritava una decisione anche, e soprattutto, per rispetto nei confronti degli iscritti e rappresentanti di Un'altra Regione che continuano a operare sul territorio con lealtà ed impegno». «Il nostro» sottolinea Zanolla - «è un movimento che si basa su valori e principi di cui è richiesta la condivisione a tutti coloro che vogliono farne parte, dal semplice iscritto ai rappresentanti nelle istituzioni e negli enti locali. Nel caso di Fabrizio Merlino, attuale assessore alla Protezione civile nella giunta guidata dal sindaco Andrea Mansutti, questa condivisione è venuta a mancare». «E' mancata nel corso dei mesi e in particolare ricorda - in concomitanza con l'ultima campagna elettorale per le elezioni regionali, quando ha ritenuto liberamente di compiere scelte non compatibili con l'impegno e il sostegno a favore di Un'altra Regione e dei suoi candidati». Così, Michele Zanolla conclude: «Per questa ragione, e all'unanimità, il direttivo regionale, riunitosi a Palmanova, ha sancito l'uscita di Merlino, rinnovando al responsabile di Tricesimo, Carlo Barcobello, il sostegno e il ringraziamento per l'attività e l'impegno che sta continuando a portare avanti». (m.ri.)

solo gli impianti idrovori salvano la bassa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Solo gli impianti idrovori salvano la Bassa

Le pompe stanno riversando in mare in una quindicina di Comuni milioni di metri cubi di acqua

PALAZZOLO DELLO STELLA Un ondata di maltempo eccezionale. Che ha portato le precipitazioni a superare, da inizio anno, i 400 millimetri in molte zone della Bassa. E che sta mettendo sotto pressione il reticolo e le strutture di difesa idraulica nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana. Si fa fronte all'emergenza con uomini e mezzi. Nella zona a scolo meccanico, ad Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Torviscosa, San Giorgio, Carlino, Marano, Muzzana, Palazzolo, Precenico, Latisana e Lignano, gli impianti idrovori consorziali stanno pompando ininterrottamente a mare, a fiume e a laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio e che non viene smaltita tramite gli scoli naturali. Per fare un paio di esempi gli impianti idrovori di Lama Nuovo e Vecchio hanno pompato oltre 4,3 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 91 ore tra il 30 gennaio e il 2 febbraio, scolando le acque di un'ampia parte di Latisana e Precenico. A San Giorgio l'impianto di Planais ha provveduto al sollevamento di oltre 2 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 89 ore.

«Il personale del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana spiega il direttore Luca Gargioli - si è subito attivato per mantenere in funzione, oltre agli impianti, tutti i nodi idraulici e i manufatti di distribuzione per contenere l'enorme massa di scarico entro i profili idraulici dei canali e dei corsi d'acqua, con un'azione continua sul territorio». Nella zona a scolo naturale la gestione della cassa di espansione di Sant'Andrè del Cormor ha prevenuto, in sinergia con la sala operativa della Protezione Civile della Regione, eventi alluvionali a Castions di Strada, Talmassons, Muzzana e Carlino.

L'andamento climatico, unito alla morfologia del terreno «rendono improcrastinabile la realizzazione di una seconda linea di impianti idrovori, da realizzarsi parallelamente a quelli operanti nella fascia lagunare, così da formare una nuova area a scolo alternato dove le acque defluiscano in maniera naturale in condizioni ordinarie e con sollevamento meccanico in caso di precipitazioni intense». Si è verificata inoltre una serie di frane e smottamenti nei canali. «È necessario conclude - l'impegno delle istituzioni ad avviare piani di manutenzione straordinaria pluriennale per la difesa del suolo e la protezione all'ambiente». Viviana Zamarian

parco del cormôr, urge il fosso scolmatore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- *Cronache*

Parco del Cormôr, urge il fosso scolmatore

Dal sopralluogo effettuato con l'architetto Pirzio Biroli i pro e contro della sistemazione dell'area

Buona parte del parco sott'acqua, in certi casi volutamente allagato. In altri casi in modo decisamente abnorme. Stiamo parlando del Parco del Cormôr, dove in questi giorni anche i volontari dell'Associazione Amici del Parco Botanico del Cormôr (con oltre 100 soci) hanno effettuato un ampio sopralluogo per preparare una relazione per l'assessore comunale all'ambiente Enrico Pizza, per dettagliare gli effetti dell'esondazione sulle opere di restauro-ripristino agro-idro-morfologico e boschivo dell'area pubblica. Il sopralluogo è stato guidato dall'architetto Roberto Pirzio-Biroli, progettista del Parco del Cormôr nel 1990/93 su incarico del Comune di Udine e del successivo Master Plan per il risanamento e valorizzazione dell'intera Valle del Cormôr, per l'ottenimento dei fondi europei, su incarico della Provincia di Udine con la realizzazione della prima grande opera costituita dalla Eco-Via. L'accurato sopralluogo, durante l'esondazione estesa, è servito per constatare quanto l'area parco sia utile dal punto di vista idraulico per rallentare la corsa delle acque nella Valle del Cormôr, meglio di un impattante bacino di laminazione artificiale, evitando estese fuoriuscite del Torrente nei territori più a sud. Ma sono state constatate anche, dagli Amici Parco Botanico le conseguenze negative dell'opera non realizzata dal Comune di Udine, anche se dettagliatamente progettata, del lungo fosso scolmatore, di scorrimento delle acque di piena lungo il filare di pioppi, di cui due maschi di età, anche questo fino sotto il ponte dell'autostrada di cui esistono tutte le tracce storiche compresi i muretti a secco, fondamentali nel guidare il deflusso delle esondazioni, visibili presso il grande tumulo con percorso di salita a spirale. È stato possibile anche esaminare il ruolo di respingimento, dall'area parco, dell'ondata di piena, che svolge il belvedere in pietra vicino al Padiglione degli incontri e ristoro e il ruolo dei pennelli ottocenteschi, muri in pietra diagonali rispetto alla corrente, di controllo delle esondazioni nonché il ruolo di prolungamento degli stessi con nuovi muri in grandi massi realizzati dal Comune di Udine a difesa dei prati. In particolare queste ultime muraglie di controscarpata di 20 metri di lunghezza, vanno rafforzate ed alzate con poca spesa a difesa dei percorsi ciclabili e pedonali del Parco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione battaglia terme 2014. raccolta fondi di solidarieta'

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Alluvione battaglia terme 2014. raccolta fondi di solidarieta'"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Alluvione battaglia terme 2014. raccolta fondi di solidarieta'

Giovedì 06 Febbraio 2014 15:47 Redazione web

Siamo solidali con il comune di Battaglia Terme e con i residenti colpiti dall'alluvione dello scorso 4 febbraio.

Il Comune ringrazia tutti i volontari della Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, gli amministratori e cittadini che stanno dando tutto il loro indispensabile aiuto alle persone in difficolta'.

Ci segnalano che, per chi volesse mandare un aiuto concreto alle famiglie, si puo' effettuare una donazione a:

(Ufficio stampa Confesercenti Padova)

Tweet

Website Design Brisbane

Maltempo in veneto ancora stato di allarme per rischio idraulico

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo in veneto ancora stato di allarme per rischio idraulico"

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo in veneto ancora stato di allarme per rischio idraulico

Giovedì 06 Febbraio 2014 17:34

Venezia, 6 feb. (Adnkronos) In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per rischio idraulico nella aree del Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta - Bacchiglione, mentre stato di attenzione per Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento. Inoltre, per rischio idrogeologico, stato di preallarme su Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige, Basso Brenta - Bacchiglione e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna; stato di attenzione su Alto Piave, Alto Brenta - Bacchiglione, Adige - Garda e Monti Lessini e Livenza, Lemene e Tagliamento. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 16 di domani, venerdì 7 febbraio. Lo Stato di allarme per rischio idraulico su Vene riferito ai territori dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto.

Tra venerdì pomeriggio e le prime ore di sabato sono attese ulteriori precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio, più consistenti su zone centro - settentrionali. Quantitativi quasi interamente concentrati in 12 ore, tra il pomeriggio di venerdì e le prime ore di sabato. Limite della neve in genere intorno a 800 - 1100 m, anche un po' più basso sulle Dolomiti. Tra il primo mattino di sabato e la sera precipitazioni generalmente assenti. Nuove moderate precipitazioni tra la sera di sabato e il primo mattino di domenica.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

Maltempo a cortina continua lo sgombero dei tetti

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo a cortina continua lo sgombero dei tetti"

Data: **07/02/2014**

Indietro

Maltempo a cortina continua lo sgombero dei tetti

Giovedì 06 Febbraio 2014 17:40

Cortina, 6 feb. (Adnkronos) - Continuano i lavori di sgombero neve ad opera di Soccorso Alpino, Soccorso Alpino Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Alpieri dell'Esercito e Protezione civile. Domani riaprono la scuola media Zardini e l'Asilo "Facciamo un nido". Chiuse fino a Lunedì gli altri Istituti scolastici. E' stato ripristinato il servizio di trasporto urbano, con l'eccezione dei villaggi di Chiaves - i cui abitanti dovranno raggiungere la statale a piedi - e Pecol.

"Abbiamo ricevuto rinforzi e le operazioni procedono - dice il vicesindaco Enrico Pompanin - I tecnici della provincia hanno per richiesto il completo sgombero del tetto scolastici prima di riprendere l'attività didattica nell'Istituto alberghiero/Liceo artistico. Conseguentemente le lezioni riprenderanno Lunedì".

In mattinata gli Alpini del Settimo Reggimento, su richiesta dei Vigili del Fuoco e del Comune, hanno provveduto ad evacuare un'anziana dalla sua abitazione, giudicata a rischio crolli. I militari si sono fatti strada sgombrando il tragitto fino all'abitazione con un mezzo cingolato e hanno trasportato la signora al sicuro.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia

Alluvione a Padova, situazione allagamenti oggi 6 febbraio 2014

PadovaOggi

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia

A Bovolenta riaprono strade, ponti e rincasano gli sfollati. Centinaia le chiamate nelle ultime ore ai pompieri per prosciugamenti di cantine, garage, alberghi, scuole a Rubano, Selvazzano, Montegrotto, Battaglia, Megliadino San Fidenzio, Lozzo Atestino. Gravi danni agli hotel termali

Redazione 6 febbraio 2014

Tweet

L'acqua che ha invaso le stanze degli hotel a Montegrotto

Storie Correlate VIDEO - Alluvione a Sarneola Allagate case e una banca VIDEO - Alluvione a Montegrotto allagamenti al ponte di Mezzavia Alluvione, l'Ascom di Padova stanZIA fondo per imprese colpite Alluvione, Legambiente: "Fermare cementificazione per evitare disastri" Alluvione, allarme frane sui colli Quattro perturbazioni in arrivo VIDEO - Alluvione a Montegrotto Allagamenti ripresi dal treno VIDEO - Alluvione a Battaglia Terme Soccorsi e aiuti ai residenti Alluvione 2014, ci risiamo: ancora una volta emergenza nel Padovano 1Superato lo spavento là dove gli argini hanno tenuto nonostante livelli di massima persino superiori a quelli in cui si registrò l'alluvione del novembre 2010, là nei comuni dove invece l'acqua è arrivata comunque ed eccome, attraverso i canali minori che hanno tracimato invadendo strade, case, capannoni, negozi, esercizi pubblici e luoghi pubblici come scuole, la situazione va lentamente migliorando. Restano però gli ingenti danni e lo sconcerto e la rabbia dei "nuovi" alluvionati, sorpresi da un'inattesa invasione d'acqua.

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO: La cronistoria di ieri, tra allagamenti in pianura e frane sui colli

ORE 18. A seguito degli allagamenti che hanno interessato i comuni di Rubano e Selvazzano, Etra informa i cittadini che è stato attivato un servizio straordinario di asporto rifiuti. Le utenze colpite, che hanno necessità di conferire rifiuti ingombranti anche indifferenziati, possono prenotare l'asporto a domicilio gratuito contattando il numero verde (anche da rete mobile) 800 247842 da lunedì a venerdì dalle 8 alle 20 indicando la quantità di materiale da smaltire. I rifiuti dovranno quindi essere esposti lungo il marciapiede o la strada affinché possano essere raccolti dal personale di Etra. Per gli utenti di Rubano: il centro di raccolta di Mestrino sarà aperto nelle giornate di venerdì 7, sabato 8 e lunedì 10 febbraio con orario continuato dalle 9 alle 17. I conferimenti per le utenze alluvionate sono gratuiti. Per gli utenti di Selvazzano: sarà possibile conferire i rifiuti anche al punto di raccolta in via Galvani nella giornata di sabato 8 febbraio con orario continuato dalle 8 alle 16. I conferimenti per le utenze alluvionate sono gratuiti.

ORE 16.45. "Rispetto a quanto avvenuto nel 2010, il maltempo nel Veneto ha messo in luce una criticità diversa: si sta allagando il sistema secondario dei corpi idrici e non è possibile smaltire l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi perché sono già pieni. Stiamo quindi cercando di centellinare la quantità d'acqua da far defluire". È quanto ha fatto rilevare l'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte commentando, al termine dei lavori della giunta, la situazione di emergenza conseguente al maltempo che ha colpito il Veneto.

ORE 16.30. Sopralluogo del presidente del Consiglio regionale veneto, Clodovaldo Ruffato, in alcune località della provincia di Padova colpite dall'alluvione. Mercoledì Ruffato si era incontrato con gli amministratori di Lozzo Atestino e Battaglia Terme. Giovedì, a Stanghella, ha partecipato ad una riunione di sindaci dei comuni della zona: Sant'Elena, Granze, Boara, Vescovana, Solesino, Pozzonovo, Vighizzolo. "Ho ritenuto innanzitutto mio dovere - ha detto - manifestare, anche con la mia presenza, la solidarietà e la vicinanza alle popolazioni che in questi giorni stanno subendo i disagi causati dal maltempo. Ho anche ringraziato i sindaci e gli amministratori locali per l'impegno e la dedizione con cui hanno affrontato e stanno affrontando questa difficile emergenza, pur in assenza spesso, come molti di loro hanno avuto modo di rilevare, di supporto e di attività di coordinamento che altre Istituzioni avrebbero dovuto meglio garantire". "Se

Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia

ad esempio qualcuno - ha fatto presente Ruffato - avesse informato il titolare dell'azienda agricola di Lozzo del pericolo incombente sul suo allevamento, forse questi avrebbe potuto mettere in salvo i suoi animali". "Sono tante - ha concluso - le recriminazioni che in queste occasioni si sentono fare. E tante le criticità che emergono. Come Regione abbiamo le nostre responsabilità e il dovere di fare di tutto per impedire che condizioni meteorologiche straordinarie che ormai tendono ad assumere un carattere di ordinarietà, continuino ad arrecare danni alla nostra gente, al territorio, alla nostra agricoltura, alle imprese. Si impone perciò da subito un piano strategico di interventi".

ORE 13.30. Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova, disegna una mappa dei danni: "Nell'area delle Terme Euganee, ma anche a Selvazzano e dintorni, abbiamo interi vigneti sommersi e aziende d'eccellenza della nostra viticoltura messe in ginocchio per i danni alle cantine, alle attrezzature e alle strutture. A Lozzo Atestino e dintorni sono finiti sott'acqua allevamenti avicoli strategici per il settore e altri sono seriamente minacciati dal rischio esondazioni. In un solo giorno gli allevatori hanno perso qualche decina di migliaia di polli e pulcini. Restando nell'area dei Colli, il problema delle frane si aggrava di giorno in giorno e peggiora una situazione già drammatica. Anche in questo caso vigneti e uliveti hanno la peggio fra Rovolon, Teolo e Cinto, e perfino le stesse strutture sono minacciate da crepe e fessurazioni. Non va meglio nella campagna fra Montagnana, Este e Monselice, dove permane l'allerta per il Fratta Gorzone e dove da giorni ormai decine di ettari di campagna sono ancora allagati. Anche nel Conselvano e nel Piovese molte aziende si trovano in estrema difficoltà e nell'impossibilità di intervenire in campagna. Ci sono stati problemi anche nell'Alta Padova, in particolare nel Camposampierese lungo l'asta del Muson dei Sassi".

ORE 12.30. Non è ancora finita in Veneto: nei prossimi giorni sono previste altre quattro perturbazioni, anche se, secondo i meteorologi Arpav, meno intense. Dopo un intervallo anticiclonico tra giovedì e venerdì mattina, sono in arrivo varie moderate perturbazioni di origine atlantica. È prevista nel complesso un'alternanza di schiarite, anche significative specie all'inizio, e fasi più nuvolose con precipitazioni di contenuta entità, in particolare tra il pomeriggio di venerdì e le prime ore di sabato. Dopo una domenica con spazi di sereno anche ampi, lunedì sono previste precipitazioni nella seconda parte della giornata, da sparse a diffuse e di moderata entità ma con possibili locali rovesci e temperature in calo.

ORE 12.00. Drammatica la situazione per agricoltori e allevatori. Secondo Coldiretti Veneto, 12mila pulcini sono già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del Padovano. Il presidente nazionale Roberto Moncalvo ha comunicato che i danni all'agricoltura nelle aree alluvionate superano già i 10 milioni di euro. "Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo". Non va meglio nelle serre dove, a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni. "Per i danni all'agricoltura - ha sottolineato l'associazione - ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità".

ORE 11.30. L'alluvione ha allagato in maniera distruttiva alcune delle strutture alberghiere di Montegrotto più vicine ai canali tracimati. Terribile la situazione per gli hotel termali Neroniane 4*, Des Bains 4*, Continental 4*, Luna 2*, Commodore 3*, mentre danni di minore entità, in parte risolti con l'utilizzo di pompe, si sono rilevati in alcune parti per lo più sotterranee degli hotel Imperial 4*, Antoniano 3*, Apollo 3*, Marconi 3* e Bellavista 3*. (leggi tutto)

Aggiornamenti ore 10.30:

I COMUNI PIÙ COLPITI. I problemi più gravi restano a Bovolenta, Battaglia e Montegrotto. Ma comunque il livello dell'acqua e dei canali si sta ovunque abbassando. Ad eccezione di Lozzo Atestino dove a causa di alcuni sversamenti tra consorzi di bonifica parte del comune resta allagato, situazione che sta provocando grosse difficoltà ai molti allevamenti presenti sul territorio (leggi cronistoria di ieri). Centinaia le chiamate nelle ultime ore ai vigili del fuoco per prosciugamenti di cantine, garage, alberghi, scuole a Rubano, Selvazzano Dentro, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Megliadino San Fidenzio, Lozzo Atestino.

VIDEO DEL 5 FEBBRAIO: Frana sulla sp Costigliola a Rovolon - L'alluvione a Mezzavia di Montegrotto - L'alluvione a Sarneola di Rubano

BOVOLENTA. Il livello dell'acqua è sceso sotto la soglia di emergenza. La protezione civile rimane operativa e vigile. Dalle ore 10 di giovedì riaperte le strade, come il ponte blu e le piazze. Rimane chiusa via Garibaldi dalla farmacia all'incrocio con via Navegauro. Le persone sfollate rientreranno nelle loro abitazioni.

VIDEO DEL 4 FEBBRAIO: Caselle di Selvazzano, allagate case e capannoni - Bacchiglione sempre più alto a Tencarola di Selvazzano - Il fiume in piena esonda al ponte di Selvazzano - Il Bacchiglione in piena al Bassanello - Case allagate in via Forno a Tencarola di Selvazzano - Battaglia Terme "sommersa" in zona Ortazzo - Piena del canale Gorzone a

Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia

Pozzonovo - Allagamento a Sarneola in viale Po - Gorzone in piena a Stanghella - Salvataggi in barca in via Ortazzo a Battaglia - Salvataggi in barca in via Chiodare a Battaglia - Piena fiumi effetto "laguna" a Vescovana - Alluvione a Montegrotto ripresa dal treno in corsa

PADOVA. Le ultime emergenze sono state superate nella serata di mercoledì, in particolare in via Monte Cero, dove le abitazioni invase dall'acqua sono tornate all'asciutto. Giovedì mattina, visto l'assenza di problemi in città, le squadre della protezione civile di Padova si spostano in aiuto a Montegrotto.

Piena fiumi a Padova 4 febbraio 2014

FOTO DEL 4 FEBBRAIO: La situazione a Roncayette di Ponte San Nicolò - Il Bacchiglione a Piove di Sacco - Piena del Bacchiglione a Bovolenta

Annuncio promozionale

Protezione Civile, nuova rete radio regionale

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi.it

"Protezione Civile, nuova rete radio regionale"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Protezione Civile, nuova rete radio regionale](#)

[Tweet](#)

[Immagine:](#)

FVG - La nuova rete radio regionale permetterà l'aumento della copertura territoriale dal 60 al 97% e consentirà al Corpo Forestale Regionale di comunicare con la Protezione Civile e le squadre di volontariato comunali.

"La Protezione Civile si è assunta questo onere ed ha elevato così lo standard di sicurezza del territorio regionale", lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Paolo Panontin, alla consegna ufficiale di nuovi apparati radio (290 portatili e 200 veicolari) in dotazione alle 26 Stazioni del Corpo Forestale Regionale.

Rispetto alla vecchia rete del CFR, più vulnerabile e che copriva solo il 60% del territorio, ora la nuova consentirà comunicazioni in situazioni di emergenza su praticamente tutta la regione - anche quando la telefonia mobile è compromessa - e garantirà i collegamenti tra le due forze regionali impegnate in situazioni critiche a tutela della pubblica incolumità.

Il direttore della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, ha reso anche noto che "la PC sta procedendo con un aggiornamento tecnico e funzionale di tutti i suoi siti radio per renderli idonei a supportare anche le comunicazioni digitali basate sulla tecnologia a banda larga a microonde che permetterà l'invio di grosse moli di dati e l'interscambio costante di informazioni tra tutte le sale operative delle forze dell'ordine sul territorio. La nuova rete - ha concluso Berlasso - sarà basata su una dorsale con una alta velocità di trasporto e configurazione ad anelli per garantire la massima ridondanza dei collegamenti". Pubblicato Giovedì, 06/02/2014

Frana una strada sopra il Capo Berta a Imperia: isolate 2 case/ FOTO

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Frana una strada sopra il Capo Berta a Imperia: isolate 2 case/ FOTO"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Stamani

Frana una strada sopra il Capo Berta a Imperia: isolate 2 case/ FOTO

[Tweet](#)

Imperia - Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Imperia. Lo smottamento ha fatto franare la strada

LE IMMAGINI RELATIVE ALLA FRANA

Due abitazioni sono rimaste isolate a causa di una frana scesa, verso le 8.30, in strada Savoia, sul tratto imperiese del Capo Berta, circa duecento metri più in su dell'Aurelia (nei pressi, in linea d'aria, del vecchio autovelox della Provincia). Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Imperia. Lo smottamento ha fatto franare la strada.

di Fabrizio Tenerelli

06/02/2014

[Tweet](#)

Arriva il sole e l'allarme rientra

» Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

"Arriva il sole e l'allarme rientra"

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

Arriva il sole e l'allarme rientra

MALTEMPO VENETO La pioggia si ferma. I comuni padovani colpiti dall'alluvione sono Bovolenta, Battaglia Terme e Montegrotto. Il Polesine salvo da esondazioni

La criticità idraulica rimane alta solamente nei comuni adiacenti l'asse fluviale del Fratta-Gorzone e Bisatto: Bovolenta, Battaglia Terme e Montegrotto. In Polesine nessuna preoccupazione il livello dei fiumi diminuisce anche se un vero rischio non c'è mai stato

Rovigo - Il livello di piena ha superato i livelli del 2010 ma le esondazioni sono arrivate dai canali minori, quelli a supporto dei grandi fiumi. L'acqua ha invaso poche centinaia di metri quadrati nei comuni padovani di Bovolenta, Battaglia Terme e Montegrotto, comunque i danni sono ingenti soprattutto per l'agricoltura e le strutture alberghiere.

Il Polesine si è salvato. Nessun pericolo esondazione è stato emanato dalla Protezione civile provinciale che durante i giorni di pioggia ha monitorato costantemente il livello dei fiumi dove ha registrato innalzamento del livello d'acqua senza mai superare il livello di guardia.

Le previsioni meteo saranno altalenanti per tutto il fine settimana, dopo un intervallo anticiclonico tra giovedì e venerdì mattina, giungono sul Veneto varie moderate perturbazioni di origine atlantica. E' prevista nel complesso un'alternanza di schiarite, anche significative specie all'inizio, e fasi più nuvolose con precipitazioni di contenuta entità. Valori termici perlopiù superiori alla norma almeno fino a domenica in pianura e nelle valli.

Frana Andora: domani il sopralluogo del Ministro Lupi, il sindaco Floris insiste sul raddoppio ferroviario

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Andora: domani il sopralluogo del Ministro Lupi, il sindaco Floris insiste sul raddoppio ferroviario"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Attualità | giovedì 06 febbraio 2014, 16:17

Frana Andora: domani il sopralluogo del Ministro Lupi, il sindaco Floris insiste sul raddoppio ferroviario

Condividi |

Floris: "Io sono convinto che attivando il raddoppio ferroviario nel Ponente ligure possano essere risolte tutta quella serie di problematiche legate alla TAV"

Continuano i lavori dei tecnici RFI sull'area della frana ad Andora dopo l'autorizzazione della Procura. L'area rimane sotto sequestro mentre le operazioni dei consulenti vengono autorizzate di volta in volta. Permane tutto l'interesse da parte di RFI e della Procura di mandare avanti i lavori di messa in sicurezza della zona della frana e del deragliament. E intanto, mentre è cominciato il conto alla rovescia per l'ultimazione dei lavori, circa due mesi, cresce l'attesa per il sopralluogo del Ministro dei Trasporti e Infrastrutture Maurizio Lupi previsto per domani venerdì 7 febbraio. Lupi alle ore 10,30 incontrerà nell'area del treno Intercity deragliato ad Andora gli assessori Raffaella Paita, Renata Briano e Enrico Vesco.

Non mancherà il sindaco di Andora Franco Floris che ieri, in occasione dell'incontro con i sindaci di Diano Marina, Chiappori e di San Lorenzo al Mare, Avegno, ha sostenuto il raddoppio ferroviario nel tratto del binario unico. Infatti, dopo la frana che ha provocato il deragliament del treno intercity 660, è tornata prepotentemente alla ribalta la questione del raddoppio ferroviario e proprio su questo punto è intervenuto il sindaco Floris: *"In questo momento la priorità è rimuovere la frana per rimettere in collegamento i paesi del Ponente con l'Italia ed il resto del mondo. La seconda priorità, a mio avviso, deve essere quella di riattivare il cantiere del raddoppio ferroviario Andora-San Bartolomeo, che non dimentichiamoci è un'opera già finanziata al cento per cento. In terzo luogo, per completare definitivamente le opere a livello ferroviario, è necessario ritrovare i finanziamenti, che erano stati attivati tanti anni fa, per il raddoppio tra Andora-Finale, un'altra incompiuta del territorio. Io sono convinto, e mi assumo tutte le responsabilità di questa affermazione, che attivando il raddoppio ferroviario nel Ponente ligure possano essere risolte tutta quella serie di problematiche legate alla TAV. Quest'opera, che sinora è costata miliardi, andrebbe rivista alla luce anche dei fatti che si sono verificati"*.

A sostegno del raddoppio ferroviario anche Franco Vazio, che accompagnerà il Ministro Lupi nella sua visita: *"È ovvio che il primo pensiero debba essere rivolto al ripristino della tratta ferroviaria: i disagi e i danni inferti alla nostra economia, ai lavoratori ed agli studenti che giornalmente utilizzano il treno per spostarsi lungo la costa stanno crescendo giorno dopo giorno e difficilmente potranno essere sopportati ancora per molto tempo. Il fattore tempo, l'impegno delle Istituzioni e la quantità delle risorse impiegate saranno decisive al fine di conseguire il risultato che tutti si aspettano. Sarà però anche il momento ed il luogo giusto per affrontare il tema del raddoppio della ferrovia"*.

"Il tempo passa inesorabilmente, è cambiata la guida politica delle Istituzioni locali e del Governo, ma il raddoppio più che un progetto resta solamente un sogno. La spinta nella direzione della ripresa economica del Paese passa anche e soprattutto dall'efficienza dei trasporti; e noi per quanto riguarda la Ferrovia siamo in una situazione degna dei primi del 900. È il momento di cambiare passo fissando tempi certi e risorse credibili per realizzare quanto auspicato dal nostro territorio", conclude Vazio.

Debora Geido

***Frana Andora: domani il sopralluogo del Ministro Lupi, il sindaco Floris
insiste sul raddoppio ferroviario***

Vendone: proseguono le ricerche della Picariello, ritrovati diversi effetti personali

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Vendone: proseguono le ricerche della Picariello, ritrovati diversi effetti personali"

Data: **06/02/2014**

Indietro

Cronaca | giovedì 06 febbraio 2014, 11:14

Vendone: proseguono le ricerche della Picariello, ritrovati diversi effetti personali

Condividi |

Ad essere impegnati gli uomini del Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco con le loro unità cinofile, gli uomini del Corpo forestale e i Carabinieri nei pressi della Strada Provinciale 35

Proseguono le ricerche di Frigentina Del Rosario Picariello, la 52enne venezuelana che risulta scomparsa da Vendone da domenica pomeriggio.

Ad essere impegnati gli uomini del Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco con le loro unità cinofile, gli uomini del Corpo forestale e i Carabinieri.

Le ricerche si concentrano in particolare nella zona della Strada Provinciale 35 e della 21, dove sono stati ritrovati diversi effetti personali della donna ed è per tale motivo che sono state impegnati i cani da ricerca delle Forze dell'Ordine.

In particolare ad essere ritrovati il cellulare della donna, le sue scarpe, un coltello e diversi effetti personali, tra cui un indumento, che devono ancora essere reperiti dalle forze dell'ordine.

La donna, che abita con il convivente nella borgata di Arnasco, si è allontanata domenica pomeriggio intorno alle 15 a piedi dalla sua casa in frazione Crosa: i familiari hanno lanciato l'allarme intorno alle 19.

Accanto a questa pista, si delinea anche quella di un'eventuale allontanamento volontario della donna. I Carabinieri hanno ascoltato in caserma il compagno di Frigentina Picariello Del Rosario.

Al momento della scomparsa, la 52enne indossava una tuta grigia, una giacca di pelle e un paio di ciabatte in silicone. Secondo la testimonianza dell'uomo, la donna aveva già cercato in passato di allontanarsi da casa. Sull'interrogatorio i militari mantengono il più assoluto riserbo.

M.C.

Donna scomparsa a Vendone: esito negativo anche delle ricerche dall'elicottero dei Carabinieri

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Donna scomparsa a Vendone: esito negativo anche delle ricerche dall'elicottero dei Carabinieri"

Data: **07/02/2014**

Indietro

Cronaca | giovedì 06 febbraio 2014, 17:16

Donna scomparsa a Vendone: esito negativo anche delle ricerche dall'elicottero dei Carabinieri

Condividi |

Vengono ora seguite dai cani di ricerca le possibili tracce della donna. Le forze dell'ordine, tuttavia, non trascurano alcuna pista e proseguono le indagini di pubblica sicurezza

Anche l'elicottero dei Carabinieri della Compagnia di Villanova è stato impegnato nelle ricerche di Frigentina Del Rosario Picariello, la 52enne venezuelana che risulta scomparsa da Vendone da domenica pomeriggio.

Le ricerche, infatti, si stanno ampliando in diverse direzioni e attraverso l'uso di tale mezzo si è cercato di pattugliare anche le zone non battute dagli uomini a piedi. Purtroppo le ricerche effettuate con il veivolo hanno dato esito negativo.

Ricordiamo che nelle ricerche sono coinvolti gli uomini del Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco e gli uomini del Corpo forestale con le loro unità cinofile di ricerca, i Carabinieri e gli uomini della Protezione Civile.

Il posto di comando dei Vigili del Fuoco e degli altri corpi di Soccorso è sito in località Castellara, nel comune di Vendone, vicino all'abitazione della donna: sul posto sono impegnati anche i cartografi per permettere uno studio accurato della zona e stabilire dove direzionare le ricerche.

Le squadre in queste ore si stanno concentrando in particolare nella zona della Strada Provinciale 35 e della 21, dove sono stati ritrovati diversi effetti personali della donna ed è per tale motivo che sono state impegnati i cani da ricerca delle Forze dell'Ordine.

In particolare ad essere ritrovati il cellulare della donna, le sue scarpe, un coltello e diversi effetti personali, tra cui alcuni indumenti. Ed è proprio nel luogo dove sono stati trovati i vestiti che si concentrano le ricerche dei soccorritori: pare infatti che i cani abbiano fiutato una traccia, che si spera possa portare ad avere maggiori informazioni.

Impegnati nelle ricerche anche i vigili del fuoco pluviali, che stanno ispezionando i vasconi di contenimento ed il piccolo ruscello che scorre in Vendone.

La donna, che abita con il convivente nella borgata di Arnasco, si è allontanata domenica pomeriggio intorno alle 15 a piedi dalla sua casa in frazione Crosa: i familiari hanno lanciato l'allarme intorno alle 19. I Carabinieri intanto continuano le indagini di pubblica sicurezza, per non escludere nessuna ipotesi.

Cinzia Gatti, Mara Cacace

Maltempo: nuove perturbazioni in arrivo. Una valanga uccide una guida alpina in Val d'Aosta

| tiscali.notizie

Tiscali

"Maltempo: nuove perturbazioni in arrivo. Una valanga uccide una guida alpina in Val d'Aosta"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: nuove perturbazioni in arrivo. Una valanga uccide una guida alpina in Val d'Aosta

Commenta

[Invia](#)

Nulla da fare, il sole non splenderà sull'Italia, a parte qualche breve parentesi. "Anche in questa seconda parte della settimana e all'inizio della prossima l'Italia verrà attraversata da nuove perturbazioni atlantiche. La prima di queste - afferma il meteorologo Daniele Izzo del centro Epson-meteo - raggiungerà venerdì il Nord e le regioni centrali tirreniche, risulterà piuttosto intensa con accumuli importanti soprattutto al Nordovest e alta Toscana". Anche il fine settimana si preannuncia all'insegna dell'instabilità: "giornate nuvolose e piovose anche nel week end - aggiunge l'esperto - il sabato sarà instabile al Nord, mentre domenica le piogge si sposteranno al Centrosud". Domenica dunque tregua al Nord, ma soltanto temporanea perché secondo le previsioni "già lunedì è previsto l'arrivo di una perturbazione atlantica che porterà piogge anche intense al Nord e regioni tirreniche. Sarà accompagnata da intensi venti di Scirocco, carichi di aria mite e umidità che potrebbero aumentare l'abbondanza delle piogge". Va meglio sul fronte temperature che anche nei prossimi giorni rimarranno al di sopra della norma.

Morta una guida alpina travolta da una valanga - E' morta in ospedale ad Aosta Simona Hosquet, di 30 anni, la guida alpina travolta da una valanga a Valtournenche (Aosta), sopra Cheneil. Era stata subito estratta dai soccorritori intervenuti in elicottero poco dopo l'allarme. La donna, militare dell'Esercito e in passato atleta dello sci di fondo, stava accompagnando clienti in una discesa di Heliski. La valanga di grandi dimensioni si è staccata alle 12.30 circa a 2.600 metri di quota dal Monte Rosetta e si è scaricata su un numeroso gruppo di sciatori, tra cui anche alcune altre guide italiane e svizzere e una squadra di rilevatori dell'ufficio valanghe regionale. Solo due persone sono state travolte: oltre alla vittima, che è stata estratta dalla neve non appena sono giunti sul posto i soccorritori, anche un'altra persona rimasta illesa.

Migliora la situazione in Veneta - Il maltempo ha concesso una tregua al Veneto ma i militari dell'Esercito restano al lavoro in regione nelle zone dove danni e difficoltà causate da piogge e nevicate sono stati più seri. Nel Bellunese sono circa 140 gli uomini che, con 41 mezzi tra cui cingolati BV-206 e macchine movimento terra, stanno operando per ripristinare la viabilità e sgomberare la grande quantità di neve nei comuni di Cencenighe Agordino, Santo Stefano di Cadore, Pieve di Cadore, Falcade, Valle di Cadore, Arabba, Borca di Cadore, Rocca Pietore, Forno di Zoldo, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada e Cortina d'Ampezzo. A Cortina, in particolare, operano anche i rocciatori dell'Esercito impegnati nell'operazione tetti, per rimuovere al più presto dalle coperture degli edifici pubblici gli oltre due metri di neve accumulati.

L'allarme dell'Ance-Cresme: 6.400 scuole ad alto rischio - L'intero territorio italiano è fragile: l'82% dei Comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700mila sono i cittadini che vivono in un'area di potenziale pericolo. Lo rileva il rapporto Ance-Cresme sottolineando che "uno degli aspetti paradossali è l'alto grado di rischio di scuole e ospedali": una su dieci "è in potenziale pericolo cioè 6.400 edifici su 64.800 totali in Italia sorgono in un'area a rischio frana o alluvione, mentre sono 550 le strutture ospedaliere che si trovano in una zona a rischio".

Idrovore in azione a Fiumicino - A Fiumicino, al settimo giorno di emergenza, proseguono le operazioni di soccorso e

Maltempo: nuove perturbazioni in arrivo. Una valanga uccide una guida alpina in Val d'Aosta

svuotamento, senza sosta, dei canali e delle strade allagate, così poi da poter passare finalmente anche alle abitazioni. Sono ormai oltre 50 tra idrovore e canal jet in azione, tra Isola Sacra, Vignole, Fregene, che tolgono acqua in un ritmo incessante. I canali delle acque alte e basse si sono abbassati di altri 20 cm e oggi si confida nell'arrivo di nuovi "numeri di speranza" in questa corsa contro il tempo, a fronte di previsioni meteo a rischio nei prossimi giorni.

06 febbraio 2014

Redazione Tiscali

in breve

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 06/02/2014

Indietro

- *Provincia*

IN BREVE

MOENA Domani sera la Sat in assemblea Domani alle 20 e 30 in municipio si terrà l'assemblea elettiva della locale sezione della Sat (Società alpinisti tridentini) di Moena. All'ordine del giorno la relazione del presidente uscente e l'elezione del nuovo direttivo. (g.b.) VALLE DI FASSA La Haute Route sul passo Pordoi Transiterà per il Passo Pordoi la prima edizione della Haute Route ciclistica delle Dolomiti e delle Alpi Svizzere. La competizione partirà il 16 agosto da Venezia e si concluderà a Ginevra, in Svizzera, il 22 agosto portando i 500 partecipanti dalle rive del mare Adriatico alle sponde del lago di Ginevra attraverso sette tappe, 880 km, 17 mitici colli e 19 mila metri di dislivello. (g.b.) passi dolomitici Riaperto il Sella e il San Pellegrino La statale 346 del passo S. Pellegrino è stata riaperta ieri pomeriggio (ma solo sul versante trentino, l'altro sarà aperto probabilmente oggi). Dopo una ispezione delle cime da parte del personale della Protezione civile tramite elicottero, gli esperti hanno stabilito che eventuali slavine non dovrebbero interessare la viabilità. Oggi, sperando nelle buone condizioni meteo, i tecnici faranno brillare alcune cariche esplosive per provocare distacchi artificiali. Rimane invece chiusa la strada di Fuciade. Aperta ieri sera infine la strada del passo Sella su entrambi i versanti. (g.b.)

per i nuvola 568 giorni di lavoro

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 07/02/2014

Indietro

- Provincia

Per i Nuvola 568 giorni di lavoro

Val di Sole, il bilancio del 2013. E ora gli alpini cercano di reclutare nuovi volontari per la loro attività

VALLE DI SOLE Il 2013 è stato un anno di particolare impegno per i Nuvola (Nucleo di Volontari Alpini) della Val di Sole: nella consueta assemblea annuale recentemente tenutasi a Ossana, Maurizio Ravelli, dinamico presidente dell'attiva associazione di protezione civile, ha evidenziato le 568 giornate lavorative complessive di impegno del sodalizio, ricordando innanzitutto il lungo e costante impegno in Emilia in seguito al terremoto del maggio 2012, con le presenze lavorative presso i vari cantieri organizzati dalla Provincia. Non sono mancati inoltre i numerosi interventi a supporto di importanti manifestazioni o altri sodalizi. Spiccano soprattutto gli sforzi profusi in occasione del campeggio provinciale degli Allievi dei Vigili del Fuoco a Tesero, del ritiro pre campionato del Napoli Calcio a Dimaro, del raduno provinciale dei Forestali e del rapido intervento in seguito alle grandi nevicate natalizie. Fondamentali poi l'aiuto per il perfetto funzionamento della consueta Raccolta del Banco Alimentare, il supporto all'attiva associazione in favore del Kenya Val di Sole Solidale e l'impegno lavorativo a Rivarolo del Re (Cremona), per la realizzazione di una grande struttura gestita dall'ente Tenda di Cristo di padre Francesco Zambotti ed interamente concepita per ospitare malati terminali di Aids. L'organizzazione locale di volontari, che annovera attualmente 63 componenti tra uomini e donne, è stata inoltre impegnata in numerose giornate di aggiornamento ed esercitazioni di protezione civile. Da sottolineare anche la presenza di 6 allievi (quattro ragazzi e due ragazze). Secondo Ravelli l'obiettivo fondamentale è quello di creare una sorta di vivaio per educare e formare nuovi volontari, consentendo dunque alla nostra organizzazione di poter operare ancora con efficacia e capillarità di interventi. In tale ottica i Nuvola solandri si presenteranno di nuovo nelle scuole medie valligiane per presentarsi e cercare nuovi aderenti. Il profondo e costante impegno profuso dai Nuvola solandri nel sociale e nel volontariato è stato più volte sottolineato e ringraziato da Giuliano Mattei, presidente dei Nuvola trentini, da Alessio Migazzi, Presidente della Comunità della Valle di Sole e da Alberto Penasa, consigliere degli Alpini in congedo per la zona Valli di Sole, Peio e Rabbi. Grandi elogi anche dai sindaci di Dimaro e Vermiglio.

nuvola, la sede arriva a settembre

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 07/02/2014

Indietro

VOLONTARIATO

Nuvola, la sede arriva a settembre

L annuncio durante l assemblea dei volontari della Valsugana

CALDONAZZO Operativo da poco più di 25 anni, il Nuvola Valsugana è in attesa, da anni, della nuova sede. E forse la vede all orizzonte. Per l immobile ex Alpefrutta a San Cristoforo, ora ridotto in una situazione di estremo degrado, è in vista un intervento di totale sistemazione. Addirittura è programmata per il prossimo autunno la sua inaugurazione. La promessa c'è. Si vedrà se in effetti sarà così. Che per il Nuvola Valsugana da Civezzano a Borgo passando per Pergine, sia una necessità, è evidente ormai da anni, con il capo nuvola Giorgio Paternolli a sottolineare l urgenza. Così è stato l'altra sera, nel corso dell'annuale assemblea degli iscritti, alpini e soci aggregati, comunque tutti volontari. Ed erano praticamente tutti presenti insieme al vice Flavio Giovannini e al tesoriere Severino Marchesoni. Un'assemblea presieduta da Maurizio Pinamonti, presidente Sezione Ana Trento. A siglare, con la sua presenza, che alpini e protezione civile sono due realtà legate a doppio filo «a quella che è - ha detto Paternolli - la guida culturale e spirituale che Ana nazionale ci fornisce: un ruolo importantissimo. Quando firmiamo convinti la tessera, dobbiamo seguire le regole dello statuto nazionale. Alcune cose dovranno cambiare e evolversi nel tempo, ha aggiunto, ma oggi sono così e vanno rispettate». Il tema è stato ripreso dal presidente Pinamonti con una serie di eloquenti considerazioni a proposito della leva obbligatoria sospesa, del ruolo dei soci aggregati, delle modifiche allo statuto che in sede nazionale si stanno approntando proprio per far fronte alle nuove esigenze, ma «sempre con l'obiettivo, ha detto, di portare avanti insieme agli amici quei valori che contraddistinguono gli alpini e l'associazione d'arma che li raggruppa». I lavori dell'assemblea, presenti anche i consiglieri di zona della Valsugana e Tesino e dell'Alta Valsugana con don Carlo Hoffman, assistente spirituale, nonché il maresciallo dei carabinieri Francesco Giacchetto, i rappresentanti della Cri. Dalla relazione letta da Paterno è emersa la consistente attività svolta: con 13.000 chilometri percorsi dai 5 automezzi, i corsi di formazione, le esercitazioni, ma anche le prestazioni: 620 giornate lavorate e 155 volontari impegnati. Si è trattato soprattutto di sostegno logistico a manifestazioni e iniziative sul territorio trentino, ma non solo, oltre che assistenza ai senza tetto, agli impegni in Emilia; sostegno al Banco alimentare, ad inaugurazioni. Non sono mancati i necessari momenti ricreativi. Già fissati alcuni impegni per il 2014: convegni, trasferta a Roma (dal Papa) in marzo, lavori in Emilia, corsi, partecipazioni ai Raduni Ana, supporto a iniziative e manifestazioni, esercitazioni, reperibilità. A dimostrazione della sempre maggior preparazione dei volontari della Protezione civile. (r.g.)

I pompieri trentini al lavoro nel bellunese

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino.it

"I pompieri trentini al lavoro nel bellunese"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

I pompieri trentini al lavoro nel bellunese

Ecco i vigili del fuoco partiti con la colonna mobile della Protezione civile trentina in azione mentre liberano le case dalla gigantesca nevicata caduta in zona

maltempo neve vigili del fuoco

Guarda le foto dei pompieri trentini in azione nel bellunese

TRENTO. Sono arrivati nel bellunese nel tardo pomeriggio di martedì e si sono messi subito al lavoro. I vigili del fuoco partiti con la colonna mobile della Protezione civile trentina non hanno perso tempo. In particolare sono in azione due mezzi dotati di cestello che saranno impiegati da 6 vigili del fuoco dei distretti di Trento e di Rovereto, affiancati da alcuni uomini del soccorso alpino, per sgomberare in sicurezza i tetti degli edifici pubblici del comune bellunese, nonché per rimuovere le piante cadute o pericolanti. Completano la colonna altri tre mezzi, una pala gommata e due grossi camion per asportare le tonnellate di neve.

06 febbraio 2014

Da domani torna la neve in Trentino

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino.it

"Da domani torna la neve in Trentino"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Da domani torna la neve in Trentino

Dopo una giornata di sole con temperature quasi primaverili, tornano i fiocchi bianchi fin da quota 700

neve maltempo

Guarda le foto del crollo del tetto del cinema a San Martino

Le foto da Guinness della nevicata in Trentino

TRENTO. Giornata di tregua oggi dal maltempo in Trentino, con temperature massime che in valle hanno superato anche i 10 gradi. Da domani però le previsioni di MeteoTrentino, il centro polifunzionale del protezione civile locale, tornano a parlare di precipitazioni dal pomeriggio, nevose oltre i 700-900 metri di quota e localmente a quote inferiori. Un quadro meteorologico che dovrebbe ripetersi sabato, per lasciare spazio a schiarite nella giornata di domenica. Sempre al lavoro intanto i tecnici provinciali per sgomberare dalla neve le strade ad alta quota: riaperta poco prima di mezzogiorno la statale da Vermiglio a Passo Tonale.

06 febbraio 2014

Pericolo frane: in volo l'elicottero della protezione civile / VIDEO**TrevisoToday**

"Pericolo frane: in volo l'elicottero della protezione civile / VIDEO"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Pericolo frane: in volo l'elicottero della protezione civile / VIDEO

Giovedì mattina l'elicottero della protezione civile regionale è atterrato al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, per trasportare tecnici e strumentazione della Provincia e ripartire per un sopralluogo del territorio. In questi giorni infatti, la Provincia di Treviso ha provveduto a un monitoraggio capillare del territorio, arrivando a georeferenziare la diverse frane diffuse e controllare lo stato di stabilità delle pareti interessate dalla calamità delle piogge degli ultimi giorni. Oltre ai geologi e tecnici provinciali, era presente Roberto Tonellato, Direttore Protezione Civile Regionale.

Redazione 6 febbraio 2014

[Tweet](#)

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

[Annuncio promozionale](#)

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013 | Udine 20

Udine20.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

12

Feb

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013

No comments - Leave comment

Posted in:EVENTI, TECH & WEB

Tags:alessandro vergendo, apnea, apnea ice, extreme ice, laghi fusine

In apnea sotto il ghiaccio dei laghi di Fusine: il 1° marzo ecco “Deep Inside Extreme Ice”

L'evento, organizzato da Deep Inside Project con Apnea Evolution e con il patrocinio di diversi enti e soggetti, ha importanti finalità medico e scientifiche: è la prima volta al mondo che viene svolto in simili condizioni

Prevenzione, ricerca, scoperta e, perché no, un'esperienza intensa.

Tutto questo è “Deep Inside Extreme Ice”, immersione “medico-scientifica” in apnea sotto i ghiacci che si svolgerà ai laghi di Fusine il 1° marzo, dalle 11 alle 12, ed è stata presentata oggi

nella sede di Udine della Regione Fvg. Sette Atleti Istruttori AA, 5 ricercatori, 15 specialisti di sicurezza in acqua, 3 paramedici, 20 operatori, 150 studenti e 20 operatori vivranno da vicino queste prove di immersione sotto i ghiacci in apnea statica e apnea dinamica su cavo. Tramite queste esercitazioni, si possono dare risposte concrete agli incidenti che possono provocare mortalità in acqua fredda (seconda causa di morte per i ragazzi dai 4 ai 19 anni). E quale location migliore dei laghi di Fusine, dove le temperature in questo periodo sono rigidissime?

L'evento è organizzato da Deep Inside Project in sinergia con Apnea Evolution di Marano Lagunare, con la collaborazione di vari soggetti ed enti, tra i quali Apnea Academy Competition, il Cefsa (Centro europeo formazione soccorso acquatico), L'Università di medicina e chirurgia di Udine – Facoltà scienze motorie, l'Agenzia regionale Promotur, Turismo Fvg e il Comune di Tarvisio. «Le prove si effettueranno in condizioni mai provate prima al mondo, e avranno finalità sia di addestramento, sia scientifiche – spiega Alessandro Vergendo, responsabile del progetto Deep Inside -. Ma ci sono anche connotati di performance e divulgativi del progetto di autoprotezione e prevenzione degli incidenti in acqua, protezione dell'ambiente acquatico denominato “Il Mare negli occhi del bambino e ragazzo”, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Sono previste delle immersioni in apnea sotto i ghiacci in condizioni di ipotermia e ipossia».

L'occasione sarà oggetto di studi tecnico sanitari svolti per la prima volta al mondo e relativi all'ipotermia e alla fisiologia dell'apnea in condizioni estreme. Inoltre, saranno valutate le condizioni cognitive prima durante e dopo le immersioni per dare risposta agli importanti quesiti relativi a determinate condizioni di soccorso e ricerca per la sopravvivenza. La comunità scientifica ha già espresso molto interesse per le modifiche fisiologiche di una prova estrema come questa sotto i ghiacci di Fusine in condizioni di ipotermia e ipossia importanti. Ad assistere alla prova saranno invitati diversi istituti scolastici, sensibilizzando i presenti alla prevenzione degli infortuni e incidenti, gestione dell'imprevisto e del soccorso acquatico, corretta tecnica della respirazione, rilassamento e gestione mentale ed emotiva in condizioni di massima concentrazione e stress, tecniche molto utili anche nella vita quotidiana, argomenti caratterizzanti il progetto “Deep Inside Project”. .

Il presidente di Promotur, Stefano Mazzolini, guarda con grande interesse e curiosità a questa manifestazione: «L'evento “Deep Inside

Extreme Ice” consente di far conoscere le bellezze della regione Friuli Venezia Giulia anche al di fuori del nostro

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

territorio. Un luogo magico come i laghi di Fusine, due gemme incastonate sotto lo sguardo maestoso delle Alpi Giulie, merita di essere valorizzato e l'appuntamento del 1° marzo è un contesto ideale per farlo. I due specchi d'acqua, parte di un contesto ambientale meraviglioso, sono un ottimo biglietto da visita per il Tarvisiano e la regione Friuli Venezia Giulia. Oltre allo sci da discesa – conclude Mazzolini -, il territorio dispone anche di tante altre risorse da mettere in campo. “Deep Inside Extreme Ice” lo testimonia perfettamente».

«Abbiamo subito accettato di patrocinare con entusiasmo l'iniziativa, mettendo anche a disposizione i nostri volontari della Protezione civile – sottolinea invece il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni -. La presenza del dottor Pietro Enrico Di Prampero e del prof. Guglielmo Antonutto assicurano all'evento una grande valenza medico-scientifica, ma anche riflessi di marketing importanti per Tarvisio e tutto il territorio. I due meravigliosi laghi di Fusine meritano di essere promossi anche al di fuori dei nostri confini regionali».

Udine: maltempo, Alta Val Torre ancora senza corrente elettr...

Udine: maltempo, Alta Val Torre ancora senza corrente elettrica | Udine 20

Udine20.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

06

Feb

Udine: maltempo, Alta Val Torre ancora senza corrente elettrica

No comments - [Leave comment](#)

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags: friuli, galaverna, gelicidio, maltempo, slovenia, udine, udine

Situazione, 6 febbraio ore 6:30:

- I livelli di tutti i corsi d'acqua di pianura sono in diminuzione, mentre i corsi d'acqua di risorgiva si mantengono su livelli sostenuti e sono costantemente monitorati. Ancora chiusi i guadi di Murlis, Rauscedo e quelli sul T. Malina.

- In comune di Taipana, la viabilità verso le frazioni di Montemaggiore, Platischis e Prossenico così come in comune di Attimis verso le stesse tre frazioni rimane ancora chiusa. Permane il fenomeno della galaverna. Al momento si riscontrano problematiche temporanee alla fornitura elettrica.

QUI IL VIDEO - Permangono interruzioni della viabilità provinciale lungo la SP 99 – Fagagna, SP 55 da Pielungo a Pradis, SP 84 in comune di Majano, Sp 45 per Drenchia, SS 54 da Tarvisio per Cave del Predil, SP di Pramollo, SP della Val Raccolana (Cave del Predil Chiusaforte), SP da Paularo ad Arta Terme, SP della Val Aupa, SP 14 Dolegna del Collio, SP64 Pala Barzana.

- La strada comunale che dalla SR 251 raggiunge l'abitato di Casso in loc. Rui è aperta a fasce orarie (9-10 e 15-16) con presidio per pericolo valanghe.

- La situazione più critica si registra in comune di Codroipo dove sono operativi per allagamenti 6 squadre per complessivi 20 volontari, a Prata di Pordenone dove operano 3 squadre per un totale di 15 volontari e a Cassacco dove sono attivi 5 volontari.

- Dalla nottata, il Comune di Tarvisio, ha predisposto la chiusura al traffico veicolare fino alle 19.00 di oggi 6 Febbraio c.a. di alcune vie comunali oltre alle strade comunali per località Ortigara, Oltreacqua-Sant Antonio e strada "Del Bacino". Disposta anche la chiusura temporanea del Mercato Comunale.

Nel complesso, a seguito di questo fronte di maltempo iniziato nel pomeriggio del 30 gennaio 2014, sono stati attivati dalla Sala Operativa Regionale 3700 volontari e tutti i tecnici della Protezione civile della Regione.

Nella nottata hanno operato 60 volontari, impiegati in interventi per allagamenti di edifici, di prevenzione pericolo esondazione, oltre che sgombero neve nei comuni montani.

Protezione Civile: situazione in miglioramento

| Udine 20

Udine20.it*"Protezione Civile: situazione in miglioramento"*Data: **07/02/2014**

Indietro

06

Feb

Protezione Civile: situazione in miglioramento

No comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tags: allerta meteo, maltempo fvg, previsioni fvg, protezione civile

Situazione delle strade e dei fiumi in miglioramento in Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto la Protezione Civile che parla di livelli in diminuzione di tutti i corsi d'acqua di pianura, mentre i corsi d'acqua di risorgiva si mantengono su livelli sostenuti e sono costantemente monitorati. Il pericolo di valanghe rimane però marcato, a gradi 3. Sono inoltre ancora chiusi i guadi di Murlis, Rauscedo e quelli sul T. Malina. In comune di Taipana, la viabilità è stata ripristinata verso le frazioni di Montemaggiore, Platschis e Prossenico così come in comune di Attimis. Permane il fenomeno della galaverna. È stata ripristinata la fornitura elettrica. Permangono interruzioni della viabilità provinciale lungo la SP 99 Fagagna, SP 55 da Pielungo a Pradis, SP 84 in comune di Majano, Sp 45 per Drenchia, SS 54 da Tarvisio per Cave del Predil, SP di Pramollo, SP della Val Raccolana (Cave del Predil Chiusaforte), SP da Paularo ad Arta Terme, SP della Val Aupa, SP64 Pala Barzana. La strada comunale che dalla SR 251 raggiunge l'abitato di Casso in loc. Rui è aperta a fasce orarie (9-10 e 15-16) con presidio per pericolo valanghe. La situazione più critica è a Codroipo dove sono operativi per allagamenti 7 squadre per complessivi 25 volontari, a Prata di Pordenone dove operano 3 squadre per 10 volontari e a Cassacco dove ci sono 5 volontari. Dalla nottata il Comune di Tarvisio ha predisposto la chiusura al traffico veicolare fino alle 19.00 di oggi di alcune vie comunali oltre alle strade comunali per località Ortigara, Oltreacqua-Sant Antonio e strada Del Bacino. Disposta anche la chiusura temporanea del Mercato Comunale. Nel complesso, a seguito di questo fronte di maltempo iniziato nel pomeriggio del 30 gennaio, sono stati attivati dalla Sala Operativa Regionale 3840 volontari e tutti i tecnici della Protezione civile della Regione. Gli allagamenti degli scantinati degli edifici sono causati principalmente dall'innalzamento della falda freatica. Interventi dei volontari per allagamenti, scantinati e allagamenti sottopassi nei Comuni di Cassacco, Codroipo, Fontanafredda, Majano, Pasiano, Prata. Previsioni per domani: al mattino cielo da nuvoloso a coperto con possibili pioviggini a est e nebbie in pianura; in serata cielo coperto ovunque con piogge moderate e neve oltre i 1000m. In nottata piogge abbondanti specie sulla fascia prealpina e quota neve a 700m circa.

Maltempo: disastro gelicidio, uomo solo e isolato oltre Cane...

Maltempo: disastro gelicidio, uomo solo e isolato oltre Canebola | Udine 20

Udine20.it

""

Data: **07/02/2014**

Indietro

06

Feb

Maltempo: disastro gelicidio, uomo solo e isolato oltre Canebola

No comments - [Leave comment](#)

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags: freddo, ghiaccio, meteo, neve

Riceviamo e pubblichiamo

Buona sera,

volevo segnalarvi la situazione critica della localita Pian delle Farcadizze, Canebola, comune di Faedis.

Le foto che vi invio le ho scattate ieri 05/02/2014.

Il ghiaccio ha spezzato ogni albero presente nella vallata e i trochi ghiacciati hanno invaso la strada tanto che nemmeno la Protezione Civile è riuscita a percorrere la strada.

Mio padre, Zaro Antonio, unico residente del posto e titolare dell'Azienda Agrituristicca Zaro è completamente isolato e innaggiungibile, se non a piedi, senza elettricità e linee telefoniche.

I boschi sono stati completamente distrutti, i cavi elettrici e telefonici spezzati dai rami degli alberi caduti, ogni recinto è ormai distrutto come i percorsi Natura e tutto ciò che nell'Azienda Zaro era stato costruito.

Vorrei portare l'attenzione su questo disastro ambientale e sugli enormi disagi e difficoltà che sta subendo chi vive questa situazione.

grazie mille per l'attenzione.

Sara Zaro

Emergenza neve, aiuti anche dal soccorso alpino di Varese

Veneto - | Italia/Mondo | Varese News

Varesenews.it

"Emergenza neve, aiuti anche dal soccorso alpino di Varese"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Emergenza neve, aiuti anche dal soccorso alpino di Varese

La nevicata ha messo in ginocchio diverse località dell'arco alpino rimaste sepolte dalla coltre bianca

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il CNSAS (soccorso alpino) nella mattinata di domenica ha allertato i propri volontari di Trentino, Lombardia e Piemonte chiedendo loro la disponibilità per un rapido impiego nelle aree montane più a rischio.

Ad Alleghe, Sappada e Cortina si stanno alleggerendo le coperture dei rispettivi palaghiaccio, mentre i tecnici di Vodafone e Tim vengono accompagnati ai ripetitori e ponti radio in blackout. Nel comune di Livinallongo del Col di Lana la situazione è critica, Arabba continua ad essere isolata e Passo Campolongo è stato nuovamente chiuso al traffico. Una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo, con difficoltà già nell'avvicinamento su strada, si è recata, attraversando il bosco con gli sci, all'abitato di Sottinghiazza, dove vive da sola Nina, 77 anni, che ieri l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore non era riuscito a raggiungere per la presenza di nebbia. I soccorritori le hanno portato medicinali e scorte alimentari, liberando l'abitazione dalla neve di due metri di spessore e predisponendo un sentiero fino alla fonte esterna. Sempre a Livinallongo una squadra ha rifornito di farmaci la farmacia di Arabba, mentre un'altra sta monitorando il versante sopra Larzonei, dove stanno ripulendo la strada.

Anche da Varese sono partiti 4 tecnici con un mezzo fuoristrada e al momento sono impiegati nell'area di Alleghe.

Abbiamo contattato telefonicamente i ragazzi e la situazione viene descritta in tutta la sua criticità: si fatica sotto la neve a garantire in sicurezza i servizi primari, l'agibilità di strade e edifici pubblici ma grande attenzione è posta anche al pericolo valanghe. Su tutta l'area del bellunese il rischio valanghe è indicato di grado 5 - molto forte - della scala internazionale e a detta dei locali erano circa 20 anni che tale situazione non si verificava.

6/02/2014

redazione@varesenews.it

Trasloco in vista per il Centro geofisico?

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Trasloco in vista per il Centro geofisico?"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Trasloco in vista per il Centro geofisico?

La storica sede del centro creato dal professor Furia potrebbe spostarsi alle Fontanelle, al confine tra Malnate e Vedano, La proposta, lanciata dal commissario Galli, è al vaglio della società Schiapparelli

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Commenti](#)

Cambia sede il Centro geofisico prealpino? Ancora non si sa. La società astronomica sta valutando in questi giorni la proposta della Provincia di trasferire sede e attrezzature meteorologiche all'ex centro ortofrutticolo Fontanelle al confine tra Vedano e Malnate.

Nella nuova sede, molto ampia ,dove ha già trovato spazio la Protezione civile, il Commissario speciale Dario Galli vedrebbe bene anche il servizio meteorologico, così importante per un lavoro di squadra quale quello della tutela del territorio: « Lo scorso 26 dicembre - ha ricordato Angelo Gorla dirigente della Procive - si è sfiorata l'esondazione della diga di Malnate. Abbiamo trascorso la giornata sulla diga per capire cosa fare. Siamo arrivati a mezzo metro dal limite dello sfioramento. Poi, alle 17, abbiamo deciso di non alzare le paratie perchè entro due ore le precipitazioni sarebbero terminate. È stato un lavoro di squadra, in stretto contatto con i meteorologi del Centro geofisico. Una giornata molto concitata dove, però, abbiamo avuto il primo vero ritorno di quell'opera idraulica che ha evitato a molte aziende dell'Olona di finire sott'acqua».

L'offerta di nuovi e ampi spazi solletica l'interesse del presidente della Società: « Stiamo valutando la proposta - ha commentato Luca Molinari - la nostra attività scientifica ma anche l'attività divulgativa che facciamo con scolaresche e gruppi di cittadini sicuramente beneficerebbero di un luogo più ampio e ospitale. D'altra parte, però, stiamo parlando della sede storica della società. Qui, in via Del Sarto, è iniziata l'opera del professor Furia, qui è partito tutto. Per noi e per la città ha un valore simbolico molto forte. Stiamo valutando il da farsi».

Tra le opzioni c'è anche quella delle due anime: l'associazione con i volontari che rimarrebbe in via Del Sarto e gli appassionati con l'attività scientifica destinata all'ex ortofrutta. La questione è allo studio

6/02/2014

A.T.redazione@varesenews.it ®m

Anche se a febbraio, è il momento della Gioeubia

Cavaria con Premezzo - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews.it

"Anche se a febbraio, è il momento della Gioeubia"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Anche se a febbraio, è il momento della Gioeubia

Il falò benaugurante era stato rinviato settimana scorsa per maltempo, si recupera questo weekend, sempre con tante prelibatezze da gustare

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il falò di Cavaria con Premezzo conclude la stagione della Gioeubia 2014: dopo il rinvio del 30 gennaio, si brucia la strega sabato 8 febbraio, dalle ore 19, in via Fermi. Come sempre, la serata del rogo - organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con Comune e Protezione Civile - comprende anche una buona cena a base di polenta, gorgonzola, salsiccia.

6/02/2014

redazione@varesenews.it ®m

Maltempo, Coldiretti: danni per 10 milioni**Venetoinfo.it***"Maltempo, Coldiretti: danni per 10 milioni"*Data: **06/02/2014**

Indietro

Maltempo, Coldiretti: danni per 10 milioni

Giovedì 06 Febbraio 2014 10:47

Dodicimila pulcini sono già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano, mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve. È questo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano già i 10 milioni di euro, presentato dalla Coldiretti veneto al presidente nazionale Roberto Moncalvo in visita alle aree alluvionate.

Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre - continua la Coldiretti - a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni. "La situazione è drammatica nelle campagne dove è scattata la solidarietà degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficoltà", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Siamo di fronte - ha aggiunto - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. A questa situazione - conclude il Presidente della Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento".

Share

*Arance della salute ottimo risultato***Verbania Notizie.it***"Arance della salute ottimo risultato"*Data: **06/02/2014**[Indietro](#)

Arance della salute ottimo risultato

La sezione Airc Verbania rende noto l'ottimo successo della campagna "Le arance della salute" in provincia del Vco.
di Matteo Baccan del 6 Febbraio 2014 - 11:27 [Commenta](#)

Il 25 gennaio scorso in tutta la provincia gli stand dell'Airc hanno raccolto 28.400€, un risultato reso possibile dalla dedizione dei volontari, degli Alpini, della Protezione Civile, delle Forze dell'ordine e gli studenti di alcune scuole della provincia dove Airc insegna l'importanza di una sana alimentazione per prevenire la malattia.

***Società Nazionale di Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile
Presentazione delle attività di Soccorso Acquatico***

- Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

"Società Nazionale di Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile Presentazione delle attività di Soccorso Acquatico"

Data: **06/02/2014**

Indietro

ANNUNCI E VARIE | giovedì 06 febbraio 2014, 16:44

Società Nazionale di Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile Presentazione delle attività di Soccorso Acquatico

Condividi |

Oggi, nella Sala Rossa del Palazzo Scaligero, l'assessore alla Protezione Civile Giuliano Zigiotta ha presentato le attività di Soccorso Acquatico, gestite dalla Società Nazionale Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile.

Erano presenti: Nicola Soliman e Carlo Matteo Peruzzini, rispettivamente coordinatore generale per Verona e direttore sanitario della Società Nazionale di Salvamento.

Ha partecipato inoltre una rappresentanza di Protezione Civile.

La Società Nazionale di Salvamento organizza corsi per formare i volontari di Protezione Civile, per reclutare bagnini di salvataggio e istruttori di nuoto. L'attività di formazione serve per specializzare i volontari che spesso sono intervenuti sul nostro territorio e a livello nazionale in caso di emergenza e anche come supporto, durante il periodo estivo, ai soggetti preposti alla sicurezza del Lago di Garda.

Il corso "bagnino di salvataggio" si terrà dal 15 febbraio al 30 marzo presso il Centro Polifunzionale Don Calabria. Gli incontri avranno un ampio programma caratterizzato da lezioni teoriche e pratiche finalizzate al conseguimento del brevetto professionale.

Per ulteriori informazioni: www.salvamentoverona.it

Assessore – Zigiotta: “Quest’anno le parole chiave per Protezione Civile sono sicurezza e formazione. Stiamo infatti investendo molto in questi due sensi, per far diventare i nostri volontari dei veri e propri professionisti. L’importanza di questi ragazzi, che dedicano il proprio tempo libero per fare del bene alla nostra società, va ribadita con forza. Per questo è giusto fornire loro i giusti mezzi perché siano preparati e pronti ad agire nel miglior modo possibile. In quest’ottica il corso della Società Nazionale di Salvamento presentato oggi è di estrema importanza. Garantisce infatti un duplice beneficio: da un lato ne giova la società, che ha in questo modo la garanzia di soccorritori acquatici specializzati; dall’altro il conseguimento di un brevetto ufficialmente riconosciuto può creare nuovi sbocchi professionali per i nostri validi volontari. Inoltre, parlare di certificazione a livello di soccorso in acqua si rivela di importanza basilare, basti pensare che spesso un primo soccorso inadatto crea la necessità di salvare dall’annegamento anche l’avventato soccorritore. Parteciperò, sabato 15 febbraio, a 'Sicurezza in acqua', convegno di apertura delle lezioni”.

Società Nazionale di Salvamento – Soliman: “La Società Nazionale di Salvamento è stata fondata nel 1871, con l’obiettivo di garantire la sicurezza della vita in mare. La mission è la stessa anche oggi, con l’inclusione di altri anelli della catena di soccorso nel nostro lavoro di addestramento e pronto intervento. Ci occupiamo, infatti, anche di soccorso stradale e prima sanità, con numerosi interventi e attività di formazione. Queste ultime sono di fondamentale importanza

Società Nazionale di Salvamento - gruppo volontario di Protezione Civile
Presentazione delle attività di Soccorso Acquatico

perché a un soccorritore servono sì coraggio e fortuna, ma essenziale è la preparazione. Nello specifico il corso professionale per 'Bagnino di Salvataggio' garantisce un brevetto che è riconosciuto in tutti i Paesi dell'Unione Europea ed è considerato equipollente a quello rilasciato dai Vigili del Fuoco. Tutti i nostri corsi hanno anche lo scopo di far conoscere le attività di Protezione Civile e reclutare quindi nuovi volontari, rafforzando in questo modo la composizione delle Squadre Operative”.

Verona, senzatetto nella serra abbandonata: falò fa scoppiare l'incendio davanti al "Verona Uno"**Verona Sera.it**

"Verona, senzatetto nella serra abbandonata: falò fa scoppiare l'incendio davanti al "Verona Uno"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Verona, senzatetto nella serra abbandonata: falò fa scoppiare l'incendio davanti al "Verona Uno"

Il riparo di fortuna si trasforma in un piccolo inferno, a San Giovanni Lupatoto. Vigili del fuoco e carabinieri sul posto per estinguere il rogo e avviare le indagini. Nessun ferito tra gli occupanti

La Redazione 6 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie CorrelateVerona, scoppia incendio in un caseggiato a Cavalcaselle. Indagini in corso: sarebbe dolosoVerona, spaventoso incendio nel capannone di rifiuti plastici: un ustionato grave. Paura per l'aria 1Verona, incendio nel canile con 8 morti. Il Pd annuncia battaglia in Regione: "Tragedia annunciata"

Si erano rifugiati nelle serre abbandonate, alla ricerca di un riparo dalle intemperie. Freddo e tanta pioggia aveva spinto alcuni senzatetto a sperare di poter trovare un giaciglio adatto per passare la notte. Uno di loro avrebbe acceso però un piccolo falò e non si sarebbe preoccupato troppo della sicurezza. Il braciere che aveva costruito si sarebbe rovesciato, spargendo scintille e tizzoni accesi dentro la serra. E in pochi minuti, davanti al centro commerciale "Verona Uno", a San Giovanni Lupatoto, si sarebbe scatenato l'inferno di fiamme. E' quanto hanno ricostruito i carabinieri di Verona e della stazione locale, sul rogo divampato verso le 22e30, martedì sera.

Annuncio promozionale

Ad alimentare il fuoco sarebbe stata la presenza di materiale infiammabile, soprattutto plastico. Nessun ferito, fortunatamente, tra i senzatetto. I vigili del fuoco, come spiega l'Arena, sono riusciti ad estinguere l'incendio in poco tempo. Ugualmente, notevoli, però, i danni alla serra. Le indagini sono ancora in corso.

Maltempo a Vicenza: revocato lo stato di attenzione**VicenzaToday**

"Maltempo a Vicenza: revocato lo stato di attenzione"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo a Vicenza: revocato lo stato di attenzione

La protezione civile della Regione Veneto non prevede precipitazioni nelle prossime ore, salvo qualche rovescio nella giornata di domani. Inoltre i livelli dei fiumi in città sono scesi sotto il livello di guardia da più di un giorno

Redazione 6 febbraio 2014

[Tweet](#)

Monte Cornetto

Storie CorrelateIl maltempo non da tregua: a Vicenza stato di attenzioneMaltempo a Vicenza: aggiornamenti, è "stato di calamità"Maltempo a Vicenza: la situazione fiumi, strade, argini, previsioni e scuoleMaltempo ad Arzignano: frana su una laterale di via Conche

Revocato lo stato di attenzione per l'allerta maltempo. Da giovedì mattina a Vicenza è tornato a splendere il sole e il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione Veneto non prevede precipitazioni nelle prossime ore, salvo qualche rovescio nella giornata di domani. Inoltre i livelli dei fiumi in città sono scesi sotto il livello di guardia da più di un giorno.

BLOCCATO SOTTO UN METRO D'ACQUA

Nel frattempo, ieri nella tarda serata, è stata riaperta anche strada della Colombaretta, mentre resta chiuso fino al termine dei lavori di ripristino della rete del gas il tratto compreso tra i civici 2 e 29 di strada delle Caperse. Chiuso in quanto impraticabile a causa delle abbondanti piogge, il campo Perraro di via Rosmini riaprirà lunedì 10 febbraio (meteo permettendo). Parco Querini invece è già stato riaperto.

[Annuncio promozionale](#)

50 mila animali sott'acqua in Veneto per il maltempo**Vini e Sapori.net**

"50 mila animali sott'acqua in Veneto per il maltempo"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

6 Febbraio 2014 - 10:23

NOVITA' DAL MONDO - Letto: 61 volte

50 mila animali sott'acqua in Veneto per il maltempo

12 mila pulcini sono già annegati, ma a rischio ci sono anche 30 mila polli e un migliaio di tori nelle stalle allagate del padovano mentre nel bellunese gli allevatori sono costretti a gettare il latte che non riescono a trasportare per l'isolamento causato dalla neve.

Rss [Invia a un amico](#) [Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#)

È questo il primo bilancio dei danni all'agricoltura che superano già i 10 milioni di euro, presentato dalla Coldiretti veneto al presidente nazionale Roberto Moncalvo in visita alle aree alluvionate. Le coltivazioni a seminativo in pianura di cereali - sottolinea la Coldiretti - soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua mentre nelle serre - continua la Coldiretti - a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni.

"La situazione è drammatica nelle campagne dove è scattata la solidarietà degli agricoltori della Coldiretti che, con i trattori, aiutano a rimuovere la neve dalle strade ed aiutare le aziende in difficoltà", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che ci sono tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità per i danni all'agricoltura.

Siamo di fronte - prosegue Moncalvo Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni.

A questa situazione - conclude il Presidente della Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento.

di Dino Bortone

Sp 99 tra Campoformido e Pasian di Prato ancora chiusa in via cautelativa per l'esondazione del Lavia.

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"Sp 99 tra Campoformido e Pasian di Prato ancora chiusa in via cautelativa per l'esondazione del Lavia."

Data: **07/02/2014**

[Indietro](#)

Sp 99 tra Campoformido e Pasian di Prato ancora chiusa in via cautelativa per l'esondazione del Lavia.

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 06/2/14 • nelle categorie Cronache,Friuli-VG,Udine

Esondazione Lavia, Mattiussi: "Necessario l'ampliamento delle casse di espansione"

Sp 99 (tratto tra Campoformido e Pasian di Prato) ancora chiusa in via cautelativa

“Ampliare la capienza delle casse di espansione e provvedere alla loro corretta pulizia. La Protezione Civile, già coinvolta dai Comuni negli ultimi 5 anni, o la Regione Fvg attraverso il servizio ambiente, devono intervenire con misure risolutive per impedire che anche piogge non eccezionali blocchino la sp 99. La Provincia di Udine che subisce l'allagamento della propria viabilità, non può altro se non sorvegliare la situazione, in primis l'aspetto della sicurezza ed eventualmente chiudere la strada”. Il vicepresidente della Provincia di Udine con delega alla viabilità Franco Mattiussi evidenzia l'urgenza delle misure necessarie per evitare che le precipitazioni, anche non abbondanti, rendano necessaria la chiusura della provinciale 99 tra le km 2+400 e 3+400 al confine tra i comuni di Pasian di Prato e Campoformido, interruzione al traffico causa tracimazione del torrente Lavia in vigore in questi giorni e che si protrarrà ancora, in via cautelativa, viste le previsioni di piogge abbondanti. “Si tratta di un provvedimento che l'Ente è stato costretto ad attuare nel mese di gennaio anche con piogge non abbondanti” ricorda Mattiussi nel sottolineare che il problema del Lavia si trascina ormai da diversi anni. “Serve una soluzione definitiva – ribadisce il vicepresidente Mattiussi -. La Provincia di Udine si è interessata della questione poiché il problema ricade sulla viabilità di competenza, richiedendo più volte aggiornamenti della situazione e sollecitando le misure preventive. L'ultima sollecitazione è del 17 gennaio scorso quando, per il verificarsi di esondazioni del corso d'acqua che hanno reso necessaria la chiusura della sp, il servizio viabilità della Provincia ha inviato ai comuni di Pasian di Prato, Campoformido e Martignacco e alla direzione regionale della Protezione Civile una lettera con la richiesta di chiarimenti per conoscere se siano stati eseguiti gli interventi finanziati per ridurre il rischio di esondazione e se ve ne siano altri programmati o di prossima attuazione”. Nella missiva si ricordava inoltre che il comune di Martignacco aveva ricevuto contributi per uno studio complessivo dell'asta idraulica del Lavia e che nel 2009, durante un incontro tra le amministrazioni comunali coinvolte e la Protezione Civile regionale, erano stati concordati interventi immediati di mitigazione del rischio. E' del febbraio 2009, inoltre, uno studio della Provincia di Udine dal quale emergeva la necessità di una corretta pulizia del fondo delle casse di espansione per ridurre il rischio esondazione e la valutazione sull'adeguata dimensione delle stesse. “Il problema persiste e si ripresenta anche con piogge non intense – ribadisce Mattiussi -. La Provincia nulla può fare sulle cause che determinano l'allagamento se non agire a posteriori, interrompendo il transito poiché non sussistono le condizioni di sicurezza e intervenire, come è stato fatto in questi giorni, con i cantonieri e le squadre comunali di Protezione Civile per monitorare le condizioni e ripristinare la percorribilità contenendo così i disagi. Si richiede pertanto – conclude il vicepresidente Mattiussi - che gli interventi definitivi sull'asta del Lavia vengano realizzati al più presto”.

Slavina travolge quattro sciatori Val d'Aosta, due i dispersi

Slavina travolge quattro sciatori

l'Unità.it

""

Data: **06/02/2014**

Indietro

Slavina travolge quattro sciatori

Val d'Aosta, due i dispersi

Quattro persone sono state travolte da una slavina in Val Tournenche (Aosta) e due risultano disperse. In corso le ricerche del soccorso alpino.

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Slavina travolge quattro sciatori
Val d'Aosta, due i dispersi"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Tutti gli articoli della sezione

6 febbraio 2014

A - A Quattro persone sono state travolte da una slavina in Val Tournenche (Aosta) e due risultano disperse. Sono tutti sciatori. In corso le ricerche del soccorso alpino.

HOLLYWOOD SCEGLIE DI NUOVO LA VALLE D'AOSTA E PORTA POINT BREAK

| marketpress notizie

marketpress.info*"HOLLYWOOD SCEGLIE DI NUOVO LA VALLE D'AOSTA E PORTA POINT BREAK"*Data: **06/02/2014**

Indietro

Giovedì 06 Febbraio 2014

HOLLYWOOD SCEGLIE DI NUOVO LA VALLE D'AOSTA E PORTA POINT BREAK

Aosta, 6 febbraio 2014 - Dopo Avengers: Age of Ultron, un'altra grande produzione americana sceglie la Valle d'Aosta come set per le riprese. Si tratta in questo caso di Point Break, remake della celebre pellicola del 1991 di Kathryn Bigelow con Keanu Reeves e Patrick Swayze. Per il ruolo che fu di quest'ultimo ci sarà Gerard Butler (protagonista di 300, P.s.i. I Love You, Rockrolla, Shattered – Gioco Mortale) mentre è ancora da individuare l'attore che prenderà il posto di Reeves. Il film è prodotto da Alcon Entertainment ed è già stato comprato dai distributori di tutto il mondo tra cui Eagle Pictures che si occupa anche della Produzione esecutiva in Italia. A dirigere il film è Ericson Core, già direttore della fotografia di Fast and Furious, Payback, e regista di Imbattibile e della serie Tv campione di ascolti in America The Courier, mentre la regia della Snowboard Unit sarà di Rob Bruce. Il remake è ambientato nel mondo degli sport estremi; oltre al surf, già protagonista del film originale, si vedranno scene di paracadutismo, wingsuit e snowboard. Per ambientare queste sequenze è stata scelta la Valle d'Aosta: nella fattispecie è stata individuata come location ideale la Cima Aiguille de la Grande Sassièr, in Valgrisenche. Qui i due protagonisti Utah e Bohdi, venuti in Italia per effettuare una rapina, si lanceranno in vertiginose discese con lo snowboard. Film Commission Vallée d'Aoste è impegnata nel dare il massimo supporto possibile alla produzione in continua collaborazione con l'Amministrazione Regionale e tutti i soggetti coinvolti (Presidenza della Regione, Protezione Civile, Assessorato Territorio e Ambiente, Questura di Aosta, i sindaci di Valgrisenche e Rhêmes-notre-dame e le Guide Alpine di Courmayeur.). Il calendario prevede la preparazione delle scene a partire da oggi, 5 di febbraio, mentre le riprese sono previste dal 10 febbraio al 10 marzo. «La presenza in contemporanea di due grandi produzioni hollywoodiane sul nostro territorio - afferma il direttore della Film Commission Alessandra Miletto - oltre ad altri importanti progetti previsti per i prossimi mesi, sono la testimonianza di come il rapporto tra la Valle d'Aosta e il cinema si stia consolidando sempre più; per la nostra Film Commission è motivo di grande soddisfazione e il risultato di un lavoro collettivo costante e appassionato. La notizia della presenza di questi due importantissimi film sul nostro territorio ha avuto molta risonanza internazionale e sta portando ulteriore attenzione sulla regione e sulla Film Commission: prova ne sia il fatto che abbiamo già ricevuto numerose richieste di meeting al Festival di Berlino, dove il presidente Barisone ed io saremo presenti a partire da giovedì prossimo a promuovere la Valle d'Aosta come set per nuove produzioni ». «Ancora una volta – dichiara il Presidente della Regione Augusto Rollandin - constatiamo con soddisfazione la costante crescita e il successo della Film Commission Vallée d'Aoste nel conseguire gli obiettivi di promozione e valorizzazione della nostra regione e delle sue eccellenze, attraverso il sostegno all'audiovisivo, un settore in grado di portare grandi vantaggi a tutto il territorio in termini di visibilità e promozione dell'immagine della Valle d'Aosta e per le sicure ricadute economiche ed occupazionali che è in grado di portare. Siamo convinti che in momenti di crisi economica come questa, l'industria dell'audiovisivo sia un settore strategico su cui puntare e investire, per le grandi opportunità di sviluppo occupazionale e turistico che è in grado di portare».

Data:

06-02-2014

noodls

29 gennaio 2014 - Dissesto Italia. Un'inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico in Italia

Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, [...] (via noodls) /

noodls

"29 gennaio 2014 - Dissesto Italia. Un'inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico in Italia"

Data: **06/02/2014**

Indietro

29/01/2014 | Press release

29 gennaio 2014 - Dissesto Italia. Un'inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico in Italia

distributed by noodls on 06/02/2014 13:47

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI

Regione Veneto (via noodls) /

noodls

"FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI"

Data: **06/02/2014**

[Indietro](#)

06/02/2014 | Press release

FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI

distributed by noodls on 06/02/2014 18:12

[Print Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Comunicato stampa N° 327 del 06/02/2014

(AVN) - Venezia, 6 febbraio 2014

"Un esempio concreto di applicazione del concetto di Macroregione, che permetterà di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile". Con questa premessa Lombardia e Veneto hanno sottoscritto oggi a Parma un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali. Hanno firmato l'assessore al territorio, urbanistica e difesa del suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi e l'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della Regione del Veneto Maurizio Conte.

L'accordo interessa il territorio di tre consorzi di bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei rispettivi sistemi consortili adottato dalle due regioni. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese (che gestisce 75 mila ettari, di cui la maggior parte in Lombardia e 64 in Veneto nel territorio del Comune di Valeggio sul Mincio) e del Consorzio di bonifica Territori del Mincio (con 76 mila ettari, di cui 75 mila in Lombardia e mille in Veneto comprendenti parte dei territori dei Comuni di Gazzo Veronese, Sorgà e Valeggio sul Mincio).

"I consorzi di bonifica - ha evidenziato Viviana Beccalossi - si confermano fondamentali per proteggere campagne e centri abitati quando, come sta accadendo in questi giorni, le precipitazioni abbondanti rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza. Con questo accordo diventerà molto più razionale la gestione operativa per i tre consorzi il cui territorio di competenza ricade al confine tra le due regioni, tra il Veronese e il Mantovano".

"Su un tema come quello della sicurezza idraulica - ha commentato l'assessore Conte - l'efficienza non può essere influenzata dai confini amministrativi e questo è il caso dei consorzi di bonifica che hanno sede in una regione ma influiscono sul territorio di quella confinante. La firma di questa intesa, che sostituisce un precedente accordo risalente al 1978, ci consegna un modello di gestione moderno e razionale".